
POMPE FVNEBRI
DELL' VNIVERSO
Nella Morte
DI FILIPPO IV. IL GRANDE
MONARCA DELLE SPAGNE
Celebrate Dall Eminentissimo
CARDINALE ARAGONA
Arciuescouo di Toleto, Vicere, è Capitan
Generale del Regno di Napoli
Descritte dal Consigliere
D. Marcello Marciano
Sole
nunc

POMPE FVNEBRI DELL' VNIVERSO

Nella Morte

DI FILIPPO QVARTO IL GRANDE RE DELLE SPAGNE, MONARCA CATTOLICO,

Celebrate in Napoli alli XVIII. di Febraro MDCLXVI.

DALL' EMINENTISSIMO SIGNORE

DON PASCALE ARAGONA

PRETE CARDINALE DEL TITOLO DI S. BALBINA,

Arciuescouo di Toleto, Primate delle Spagne, Cancelliere Maggiore di Castiglia, del Consiglio di Stato di Sua Maestà Cattolica, della Giunta del Gouerno della Monarchia, Vicerè, Luocotenente, e Capitan Generale del Regno di Napoli.

DESCRITTE

DA DON MARCELLO MARCIANO

Del Consiglio di Sua Maestà in quel di Santa Chiara, & Auocato Fiscale del Real Patrimonio.



IN NAPOLI, Per Egidio Longo Stampatore della Regia Corte, 1666.

Con licenza de' Signori Superiori. 16

Digitized by Google

Eminentiſsimo Signore.

SE non haurò fondamento di ſperare applauſo dalle mie fatiche, vorrei almeno non pregiudicare alle lodi douute dalla Poſterità all'affetto di V.Em. col quale alli Funerali di FILIPPO IV. il Grande votò con magnificenza douuta l'Erario, & dal ſuo Cuor generoſo teneriſſime lagrime. La Idea fù pari al deſiderio di V. Em. concorrendo il Mondo Cattolico à celebrarli l'Eſequie, ſe pure non l'haurò contrafatta, ò nell'eſequirla, ò nel narrarla. La Benignità ſingolare di V.Em. che nel riguardarmi con inclinatione d'affetto, ſolleuò l'humiltà del mio oſſequio, reſe ardita la Penna, e ſarà anche gradita la Pena della mia temerità, ſe haurà ad incenerirſi nell' auguſto Incendio di luce della Pira Reale. In queſta mia tumultuaria fatica altro non ſarà per piacere, che'l vederla lontana da ogni più affettata adulatione, godendo più di comparire nuda di ogn'ornamento, che di farla veder traueſtita ne i finti fregi di non poſſedute Virtù. Mà pur queſto, che doueua eſſer Parto dell' Elettione, fù dell' oſſequio; hauendomi queſte leggi preſcritto la ſincerità dell'Animo di V.Em. acciò cõ ragione tutto quello, che fù lodeuole, ſi doueſſe al ſuo Zelo, oue ſi errò, fuſſe attribuito à me ſolo. Mà ſpero, che l'Auguſto ſuo Nome ſuperiore dell'Inuidia renderà ſicura la mia Temerità, che occupato per l'officio à toglier ſolo le Spine dal Foro, habbia preteſo coltiuare i Fiori di Pindo, e dimoſtrarmi Amico delle Muſe, quando appena poteua vantarmi rigido Cuſtode di Aſtrea. Hò ambito di eſſere il Primo nell'oſſequio, ſe l'vltimo nella Eruditione, paſſando dallo Stile Giuditiale, in cui hò eſercitato il Talento, al demoſtratiuo degli Encomij, ancorche derogaſſi à ſuoi meriti nel riferirli. Mi baſterà di eſſer compatito da V.Em. à cui ſolo hò preteſo vbedire; e ſe gradirà la Prontezza della Volontà, poco ſtimerò i Falli dell'Intelletto, Reo ſolo di quella Colpa, che non per deſiderio di Gloria, come il più delle volte ſuccede, mà per oſſeruanza de' ſuoi comandi mi ſi può imputare, di hauere voluto ſpendere quel Capitale, che mai non hebbi. Faccia la Diuina Bontà, che ſe doppo vna tanta perdita, continuando a noſtro danno la ſorte, ſiamo tutti rimaſti addolorati nel partire di V.Em.

che

Digitized by Google

che ſottentrando à maggior peſo nell'aſſiſtere al noſtro Monarca godiamo miglior Fortuna, che rifaccia nella Proſperità, e lunghezza di Vita del Rè CARLO SECONDO, il Danno patito nel breue Corſo dell'agitata Paterna Virtù; e che ſe ſotto il feliciſſimo Gouerno dell'Eccellentiſs.Sig. D.Pietro Aragona ſuo degniſſimo Fratello queſto Regno ammira la continuatione del ſuo amabiliſſimo Zelo, habbia à goderne moltiplicati gli effetti con la deſiderata Dimora. Tanto deue promettersi, chi per Fortuna di Naſcita ſi riconoſce Suddito di vn Monarca sì grande, per Elettione di Vita à V.Em. ſingolarmente obligato. Napoli 15.d'Aprile 1666.

Di V.Em.

Humiliſs.e Deuotiſs.Seruitore

D. Marcello Marciano.

Digitized by Google

L'Autore à chi legge.

COmpatiſci, Amico Lettore, i Falli della mia Arroganza, ſe per non tranſgredire le leggi dell'vbbidire, hò traſcurate quelle, che mai non ſeppi, dell'Eloquenza, & alleuato nella Barbarie del Foro, habbia occupato la Cittadinanza del Latio. Mà ſe queſta ſoleua anche à i Liberti anticamente concederſi, non mi ſi potrà imputare à Delitto, ſe mi difenderà il Reſcritto del Principe, che volle nõ ſolo concederla, mà che la publicaſſi con l'Vſo. Se l'opera ſarà incolpata dagli Eruditi, ſarà al ſicuro il mio Deſiderio gradito, col quale baſtantemente hò dichiarato il mio Genio di aprire il commercio delle Muſe ne i Campi iſteriliti della Giuriſprudenza; e potranno condonare gli Errori all'ingegno, godendo liberamente l'oſſequio della Volontà. Saranno più ineſcuſabili gli Errori di lingua nella Relatione; mà ſarebbe lieue Intoppo quello di vn'Articolo, quando non confeſſaſſi eſſere caduto nel Tutto; e potrei accuſarne Rea di queſto delitto la Stampa, ſe di quelli della Mente non haueſſe à darne Conto l'Autore. Quello, che poſſo aſſicurarti, ſarà, che fù la preſente Relatione eſpreſſa inſieme, & impreſſa, nè vi fù tempo di legerla, non che di corregerla. Mi richiamauano alle fatiche più ſerie le occupationi del grado, nè poteua attendere da queſti ſudori gli applauſi della Fama, quando per la ſola applicatione, forſi nell'opinione commune de' Profeſſori poteua teniarla perduta. Le Fauole contenute negli Elogij furono appena tocche nella dichiaratione, potendo da ciaſcuno faciliſſimamẽte auuerarſi, ſe habbia Prattica men che ordinaria in Higino, Valeriano, & altri notiſſimi Autori. I Motti dell'Impreſe poſſo ſenza pericolo obligarmi, che habbiano à ritrouarſi ne i medeſimi, à chi furono aſcritti, & atteſtare, che ſe in tanto numero, comparirà qualcuna ſenza Argutezza, non ſarà al ſicuro ſregolata. Le proprie furono preſe dal Terzo, che ne impreſſe le figure, & i Titoli delle Coſtellationi dal Vvaſeo nella ſua eruditiſſima Vranometria.

Riueriſci in tanto nella ſola Magnificenza dell'Apparato, il generoſo affetto del Principe, che l'ordinò, che à i mancamenti dell' Eruditione ſuppliranno le fatiche migliori di altri nobiliſſimi Ingegni, deſtati nella Morte del grãd'Eroe dal rauco ſuon della Fama, ad adornare non meno di lugubri Cipreſſi il Sepolcro, che à coronarſi d'immortali Allori la Fronte, contentandoti, che ſe in queſta Relatione con la nobiliſſima varietà delle figure goderà l'occhio, nell'altre ſi paſca la Mente.

Errori

Digitized by Google

Errori, che si deuono correggere nel Libro.

	Errata	Corrige.
Fol.28.nel verso quarto.	dell'Astriache	dell'Austriache.
fol.30.nel vers.12.dell'Elogio	Arctophalaca	Arctophilaca.
fol.33.nella Memoria.	CMCX.	CMXC.
fol.49.nel verso 28.	Pirenci	Pirinei.
fol.62. nell'esplicatione del distico.	Melfi	Menfi.
fol.64.nella dichiaratione del distico.	Prosopea	Prosopopea.
fol.65.nel principio della dichiaratione dell'impresa.	si pugnaua	pugnaua.
fol.76.nel fine dell'Elogio.	Celestem	Cœlestem.
fol.87.nell'anno della Morte.	MDCLX.	MDCLVII.
fol.90.nel verso ottauo.	Secundò	Secundo.
fol.90.nel distico.	Orion?	Orion.
fol.119.nel Titolo.	Manucadiata	Manucodiata.
fol.129.nel principio della dichiaratione dell'Elogio.	Antantico	Antartico.
fol.146.nel verso 15.	della quale	dalla quale.
fol.152.nel verso 13.	esprimeno	esprimono.

Potranno gli altri legendo, ò compatirsi, ò emendarsi dal Cortese Lettore.

Digitized by Google

POMPE FVNEBRI
DELL'VNIVERSO.

IMPALLIDITA ſotto l'infauſta luce della paſſata Cometa l'Europa, temeua in grembo alla ſoſpirata Pace le minaccie del Cielo, & al corſo veloce del nuouo Fenomeno, preuedeua con le ceneri d'vn'Eroe la ſua mal ſicura quiete precipitare all'Occaſo. Se vi fù congettura per accertarne il giuditio, fù rigettata con violenza dall'affetto de'popoli, che frà le debolezze maggiori della natura, ſe nõ poteuano moltiplicare al ſuo Principe i Regni per la vaſtezza dell'Imperio, credeuano, co' i voti poter prolungare i giorni del ſuo Regnare, e ad euitare i danni della Religione difeſa, impegnare il Cielo à ſoſtenere il ſuo Atlante, ſe ancora vagiua nella Culla l'Alcide, che haueua à ſottentrarne alla vece. Quando con meſtiſſimi auiſi publicoſſi la Morte di FILIPPO IV. il Grande, Rè delle Spagne, ſucceduta a' 17. di Settembre dell'anno 1665. giorno non più felice per i ſpettacoli del Circo Maſſimo; mà funeſto per i Trionfi del Fato, che priuò della luce due Mondi con l'Ecliſſe d'vn Sole, condennandoli con albori più lunghi à ſoſpirarne il Meriggio, quanto preueduto più chiaro, altretanto riconoſciuto lontano. Deſtò con più larga Vena nel publico dolore le lagrime la Pietà dell'Eminentiſſimo Signore Cardinale D. Paſchale Aragona Vicerè, e Capitan Generale nel Regno di Napoli, che per l'attinenza del Sangue, mà più dell'affetto, come penetraua viuamente le conſeguenze di tanta perdita, così con ſentimenti più viui n'eſprimeua il dolore; e fatto à ſe ſteſſo piamente crudele, conſecraua alla Memoria del Rè defonto, con interrotti ſoſpiri, i reſpiri della ſua Vita, e alla tenerezza del Rè Bambino l'affetti più ardenti del Cuore. Partecipò ſecondo il coſtume l'infauſto

Lil. Girard.

Digitized by Google

auiſo à gli Eletti di queſta fideliſſima Città di Napoli,e rilegendoli la lettera della Maeſtà della Regina MARIA ANNA d'Auſtria rimaſta Tutrice, in cui e la Morte del Rè defonto, e la ſua diſpoſitione narrauaſi; aggiunſe nuoui motiui alle lagrime,ſenon maggiore affetto all'Amore, per la ſperimentata fedeltà di queſto Regno non capace di accreſcimento: e col ritiramento di più giorni diede luogo à preparare le publiche dimoſtrationi d'oſſequio,& à ſfogare il ſuo priuato non minore cordoglio.

Mà pur conuenne con efimera allegrezza dar tregua al dolore, & acclamare prià cõ applauſi giuliui il ſucceſſore ſu'l Trono, che bagnare con le lagrime l'Auguſte Paterne Ceneri nel Sepolcro. Era douuto alla fermezza della Auſtriaca Monarchia, l'adorarla rinaſcente dal Rogo, e con fauſtiſſimi Augurij nel Rè CARLO SECONDO preuederla immortale: aggiungendo alla Virtù del Padre la propria Fortuna. Haueua à celebrarſi con tenerezza; mà non con luſſo,non dando luogo alla dimenticanza la Pietà del defonto, e'l vederſi vagire pupilla la ſalute de' Popoli nel ſucceſſore. Vſcì con l'accompagnamento douuto il Principe Vicerè per la Città, e frà le feſtoſe grida della Militia,all'alzarſi de i Stendardi Reali, e'l Viua, che del nuouo Regnante riſonaua per tutto, riſcoteua il Tributo dell'affetto da' ſudditi, e dall'Amore de' Popoli la ſtabilità dell'Imperio. Haurebbero potuto, come alle volte l'vſarono,raccorciarſi le acclamationi, interrompendole le lagrime,per l'età minore del Principe, ſe la Pietà del defonto Monarcha e nel ſeno, e più nel ſenno materno non haueſſe fatto à publico beneficio,comparire adulta l'Indole generoſa della Prole Reale, e col conſiglio de'primi ſperimentati Miniſtri della Monarchia,non haueſſe aſſicurati i ſuoi Regni nella Fanciullezza Regnante,con la maturità delle deliberationi più ſauie. Furono giuſte le ſperanze de' Popoli dell'hauere à riconoſcerſi Bambina la gloria degl'Auoli generoſi, e parto di quelle nobili Ceneri ſorgere à nuoue conquiſte la Fenice Reale. Furono non Hiperboli dell'affetto; mà ſicure atteſtationi del Cielo,le voci di quelli applauſi date nell'acclamare i ſuoi Principi,dall'adulatrice antichità; *Qualis tu es, ſemper optauimus*, e fù preſagio di futura felicità il ſegnare i primi momenti del ſuo gouerno, non con le biãche pietre della Romana ſuperſtitione,mà cõ l'argẽto arricchito dall' impronta del Principe, che nelle preparate monete fù liberaliſſimamente diſpenſato dal ſuo Purpurato Miniſtro, hauendo le gemme il pregio dall' opinione, queſto dalla natura, mà più dall'affetto.

Mà ſparita in vn Baleno l'allegrezza dal Cuore, fù d'vopo l'accorrere con i douuti meſtiſſimi vfficij ad oſſequiare la Tomba Reale. Riceuè l'Eminentiſſimo Principe,e dallá Nobiltà numeroſa, e da i Regij

Ma-

Digitized by Google

Magiſtrati con funeſtiſſima Pompa veſtiti à duolo le condoglienze douute, che s'eſpreſſero più efficacemente con le lacrime, che con le voci, reſe già roche da i ſingulti, & interrotte da i ſoſpiri; e preuenendo l'affetto quel, che poteua dubitarſi dalla dignità, abãdonata la porpora incaminoſſi per dare principio al Sacro Nouenario nella Cappella Reale. Nel meſto ſilentio della Pompa Funebre ſola eſprimeua, mà con mute voci vna lapida, nella Porta maggiore ſoſpeſa, i meriti del Monarcha Cattolico; & inuitando il Mondo à queſto nuouo ſpettacolo, additaua per Theatro di Virtù la ſua Regia; oue con la conſtanza nel morire haueua à ſe ſteſſo cõfermato il Titolo di Grande, deferitoli ſenza adulatione frà le auuerſità maggiori della Fortuna; che promoſſe mai ſempre con la propria Pietà la Religione de' ſuoi maggiori con nõ minore eſempio, quando l'atteſtaua oſſequioſo col Cuore, che quando l'haueua difeſa efficacemente con l'Armi; Che non hebbe altro ſenſo di humanitá nell'ingiurie, che per perdonarle, e che doueua hauere ſperimẽtato il Patrocinio della Regina de' Cieli nel purgare le ſue macchie, ſe l'haueua difeſa illibata, Auguſto Campione delle ſue glorie, hauendo aggiunto, ò confermato à vaſti titoli della ſua Monarchia l'Imperio del nuouo Mondo celeſte: Le parole eran queſte:

Del Conſig. D. Marcello Marciano.

Eruditor Orbis nouo ſpectaculo,
Virtutis Theatrum, Regiã inſpecturus Aulam.
Stabiliuit ſibi obitu Philippus IV. Hiſpan. Rex
Magni Titulum,
Vel inter aduerſa, Animi Magnitudine,
nulla adulatione delatum.
Maiorum Religionẽ proprio Pietatis affectu
promouit:
Non minori Exemplo,
Cùm fateretur obſequens,
quàm cùm defenderet armatus.
Triumphus obeunti fuit, non lucta,
Qui nullo humanitatis ſenſu, iniurias agnouit,
cùm ignouiſſet.

Altiùs

Altiùs ſibi ipſi regnauit, quàm Populis,
Nulloque ſuperbiæ faſtu, ijſdem veniã petijt,
Quibus modeſtiſsimè imperauerat,
Virtutis cultu, non neceſsitatis experimento:
Labe purganda Deiparæ Patrociniũ expertus,
Qui Vindex Auguſtus illibatam voluit,
iurauit, aſſeruit.
Ampliauit obiens Regna,
Cum Auitis addidit Titulis
Cœleſtis etiam Noui Orbis Imperium.

Con motiui così efficaci ſuggeriti dalle vltime attioni del noſtro Religioſo Monarcha aprironſi nuoui Fonti alle lagrime, e corse ogn'vno à tributarle con l'affetto nella Tomba Reale, che frà le luci d'innumerabili Faci ſi ereſſe, quale doueuaſi alle ceneri di vna Fenice Immortale, riſorta, come piamente ſi credeua, per trionfare eternamente nel Campidoglio del Cielo, e nel Tenebroſo Ammanto, che ricopriua le ſacre Pareti, campeggiauano eſpreſſe di chiaro oſcuro, finte di oro le Virtù particolari del noſtro Eroe, ſole reliquie rimaſte doppo il ſuo Fine; per inſegnamento de i Poſteri, e per Idea di vna Regnante Chriſtiana Pietà.

Replicati con l'iſteſſa pompa per noue giorni i medeſimi vfficij, & eſpreſſe con ſacre voci le preghiere douute, ordinò il Cardinal Vicerè che ſi diſponeſſero i publici Funerali, e che fatto ricco d'inuentioni il dolore eſprimeſſe à proportione del ſuo cordoglio, la magnificenza dell'apparato, & oſſequioſo l'ingegno ſeruiſſe al merito del defonto Monarcha, renduta vile ogni hiperbole, col ſolo narrarlo.

Commiſe la ſopraintendenza dell'opera à D. Fabritio Caracciolo Duca di Girifalco, che per la finezza dell'affetto, e per la ſperimentata habilità in ogni più graue politico affare fù ſcelto ad honorare la ſua Morte, già che nella vita per più anni Supremo Miniſtro della violata giuſtitia, con la concorde diſſonanza del rigore, e dell'equità haueua cooperato à mantenerli congiunto ad vn Timor filiale l'Amore de'Popoli; nè punto andò ingannata l'opinione: hauendo con applicatione non interrotta, rẽduta facile alla ſtrettezza del tẽpo la grandezza dell'Opera, e corriſpõdẽte al ſuo purgato giuditio l'elettione dell'apparato

Digitized by Google

Li furono dati nella fatica Cõpagni il Preſidẽte Gio:Domenico Aſtuto, Miniſtro vigilantiſsimo dell'Erario, e'l Conſigliere D. Marcello Marciano Auocato Fiſcale del Real Patrimonio,à cui dell'inuentione, e componimẽti ſi cõmiſe la cura:Impreſa poco conforme al ſuo poco Talento,ſe nõ l'haueſſe renduto ſuperiore laprontezza dell'affetto,e la ſicura ſperanza di eſſere compatito nella ſua debolezza,riconoſcẽdoſi ciò che operaua per parto più adottiuo dell'oſſequio,che naturale della Profeſſione.Deueſi però la parte maggiore della vaſta mole de'Cõponimẽti,e la migliore,per l'Idea maeſtoſa, & eroica per lo ſoggetto, faticoſa,& erudita per la varietà delle notitie,propria, e mirabile per l'applicatione,& vnità,all'Ingegno,& alla Pẽna di D.IgnatioSanbiaſe Caualier Coſẽtino,Barone de'Caſali di Coſẽza del Manco,che accoppiando alla Prattica delle più nobili ſcienze vn purgatiſſimo giuditio conoſciuto baſtantemẽte nelle primeCorti della noſtra Italia,cõſecrò con deuoto inchioſtro l'affetto al ſuo Principe, atteſtato pochi anni prima colla Morte di D. Lelio ſuo fratello nelle Guerre di Catalogna,più viuamente col ſangue. Mà quella nota, che dalle mie rozze cõpoſitioni hauerebbe potuto reſtar ſepelita nella magnificenza dell'apparato, temo d'incorrere, imprendendo à narrarle, e che non habbia à communicare l'infelicità del mio ſtile alla imparegiabile diſpoſitione del tutto. I Funerali del noſtro Gran Mõnarcha FILIPPO IV. celebrati con non minor ſplendore, che Pietà dell'affettuoſa Generoſità dell'Eminentiſsimo Signor Cardinale D.Paſchale Aragona haurebbono meritato altra Penna per deſcriuerne l'apparato, acciò reſtaſſe sẽpremai viua nella Memoria de'Poſteri, vguale al merito dell'AuguſtoEroe,la gratitudine della di lui Porpora.Però più facile li ſarà operar coſe grandi, che ritrouare, chi pienamente le deſcriua; ſe pure non aſcriuerà alla ſua generoſa inclinatione douuta la Moderatione nell'Encomij, che anche offerti hà ſoluto rigettare con la Modeſtia: e baſterà alla Notitia dell'Età ventura,in luogo delle hiperboli più ardite, il ſolo Nome di chi l'haurà dedicate. s'è ſeguitò l'eſempio dell'apparati più Antichi con la ſola diuerſità, che ciaſcheduna delle Parti ſeruiſſe inſeparabilmente al tutto,e che ſe nõ poteuano hauere lo ſplendore del Sole, non ſi patiſſe con indegne Macchie difformità nell'aggregatione delle medeſime. Motiuo, che hà ſolamente impedito l'eſporſi à publica viſta le fatiche più Illuſtri d'altri nobiliſſimi ingegni, che fuori dell'Idea mal collocate, con vnione deforme,haurebbono veduto ecliſſata la luce, che comparendo ſole potrebbero meritare.

Il Mondo tutto addolorato per la perdita di vn Principe, che dalla vnione delle virtù pareua hauer ſolo ſudato i ſecoli traſandati per formarne l'Idea, poteua intieramente ſeruire di ſoggetto ad apparato ſi

Digitized by Google

nobile: e che la capacità de'ſuoi Regni ſola doueua humiliando l'alte Cime de ſuperbi ſuoi Monti offrirle per Baſe al di lui ſepolcro Reale, & congregando in lugubre aſſemblea i più famoſi ſuoi fiumi vuotare per tributo di lagrime le vrne loro, già che diuiſi per la diſtanza con merauiglia della natura, ſi videro vniti obedienti allo Scettro; Che l'Elementi fra ſe ſteſſi diſcordi, ſolo nel ſentimento della ſua Morte, vgualmente gemeſſero; che le Stelle più erranti fermaſſero il corſo nella Meta della ſua Tomba, ò per depoſitare nell'Vrna delle lacrime concordi il loro Pianto, ò per accompagnarlo feſtoſe nel Carro del ſuo Trionfo: che le fiſſe del Firmamento li celebraſſero con accese Faci l'Eſequie, ò pure ricopriſſero con lucido Ammanto il ſuo Feretro Reale, e che, acciò non mancaſſero le fumoſe famoſe imagini de'ſuoi Maggiori, à formarli vn Cielo Auſtriaco, compariſſero i Perſonagi più Illuſtri della ſua Auguſtiſſima Caſa, eſpreſſi in ciaſcheduna Coſtellatione, che cifraua il loro merito, per Panegiriſti di chi haueua tutti imitato nelle Virtù; acciò alle Pompe funerali del Monarcha Cattolico di due Mondi, giuſtamente daſſe il ſoggetto, & il titolo, In due Mondi Celeſte, & Elementare diuiſo, l'Vniuerſo creato, con Greca Ethimologia chiamato Cattolico.

Orbis Catholici Parentalia in obitu Philippi IV. Magni Monarchæ Catholici.

Pompe Funebri dell'Vniuerſo nella Morte di Filippo IV. il Grande Monarcha Catolico.

Eſprimeuaſi il tutto diſtintamente nella Gran Porta dell'Atrio al di fuori, con l'inſcrittione adornata dalle intrecciature lugubri dipinte à chiaro oſcuro, di Palme, e di Cipreſſi: proprio accoppiamento per la Morte de'Grandi Eroi: nella quale, pacifico il Mondo per opra del già Regnante s'inuitaua ogn'vno ad accorrer nel Tempio, fatto à tutti egualmente commune il Dolore, porgendo motiuo alle lacrime la Virtù, all'oſſequio la Pietà, alla memoria l'Eſempio; hauendo à Filippo IV. il Grãde, il Cardinale Aragona ſuo Vicario eretto, come à Grã Principe vn'eterno Mauſoleo, cõſecraua, come ad ottimo Padre l'vrna delle lacrime, accese come à difenſore della Religione le Sacre Faci.

Del Conſig. D. Marcello Marciano.

Pacato Orbe
Ingredere quiſquis es;

Dolor

Dolor omnes tangit:
Lamentantur hìc Elementa, non diſsident,
Deficiunt Planetæ, non errant,
Sidereis cęlum Facibus ornat Rogum:
Catholico præſente ad luctum Orbe,
ni Impius, illacruma.
Ad Gemitus Virtus,
Ad Obſequium Pietas, ad Memoriam cogit
Exemplum.
Maiorum Imaginibus ad vnius ſymbolum
Virtutis expreſsis.
Ferali hac Pompa Philippo IIII. Regi
Magno Principi Aeternum Mauſolæum,
Parenti optimo lacrymarum Vrnam,
Religionis vindici ſacras Faces,
Paſchalis S.R.E. Cardinalis Aragonius Regni
Prorex
Erexit, Vouit, Accendit.

Mà accioche più diſtintamente ſi veda l'vnito marauiglioſo ordine dell'apparato, ſarà d'vopo per comprendere la diſpoſitione dell'Idea, che pienamente ſi deſcriua la ſingolarità delle Parti, à fine, che riconoſciute con accortezza, non paiano accidenti vniti dal caſo, mà ſoſtanze integrali del tutto.

Trè luoghi conteneuano l'intiera Machina dell'apparato, l'Atrio, la Chieſa, & il Mauſoleo, & ad ornarli con le dipinture douute, fù ſcelta la mano di Luca Giordano, che Protheo della noſtra Età, sà trasformarla nelle più celebrate dall'Antichità, dando vita co i colori alle Tele, e co i proprij attegiamenti all'affetti. Solamente il deſiderio della gloria li fù ſprone ad abbracciare opera sì vaſta, e baſtantemente la conſeguì dall'applauſo commune, che riconobbe i Raggi

del

del ſuo illuſtre Pennello, quando credeuaſi occultato nel chiaro oſcuro di quelle Tele, che ne i marmi, che rappreſentauano, pareuano meritare l'Eternità nella duratione.

Nel Theatro eſagonale dell'Atrio rapreſentante il Mondo Elemẽtare vedeuanſi collocate le ſtatue degl'Elementi, della Terra, & dell'Acqua à deſtra, dell'Aria, e del Fuoco à ſiniſtra, che come ornamenti Architettonici inſieme, & Emblematici in meſto attegiamento concorreuano alle eſſequie dell'eſtinto Monarcha, e negl'Epigrammi deſcritti ne i piedeſtalli eſprimeuano i loro ſentimenti, e nell'Epitafij i titoli, e prerogatiue, che in ciaſcheduno haueua meritato il caduto Regnante, ſuggerendo ciaſcuno qualche proprio concetto.

Concorreua la Terra à ſomminiſtrare le più pretioſe ſue viſcere per la Regia Tomba, & à ſpargere più non curante i ſuoi fiori sù l'impallidita ſua Porpora, deſideroſa di crollare a' danni del Mondo, ſe non haueſſe temuto d'inquietare le ſacre Ceneri del ſuo Signore. Legeuaſi nel Piedeſtallo:

Del Conſig. D. Marcello Marciano.

Quæ parens Iuſsis, cedo non iuſſa dolori,
Dùm vixit, virui; funere diſperea m.
Ipſa quati cuperem, luctuq; tremiſce et Orbis;
Ni turbem cineres irrequieta ſuos.

Deſcriueuaſi nell'Epitafio, che li pendeua con i douuti lugubri fregi sù'l Capo:

Di D. Ignatio Sanbiaſe.

PHILIPPI IV. Regis Caſtel. Arag. Leg. vtriuſq; Sicil. Hieruſ. Portug. Hung. Dalm. Croat. Nau. Gran. Tol. Valen. Galec. Maior. Hiſp. Sard. Cord. Murc. Gien. Algar. Algez. Gibral Inſul. Canar. nec non Indiar. Orient. & Occid. Inſ. ac Terræ firmæ maris Oceani, Archid. Auſtr. Ducis Burg. Brab. Mediol. Ath. & Neop. Com. Habſp. Fland. Tyr Barc. Roſs. & Cerit. March. Oriſt. & Gocean. TERRAM TERRA TEGIT.

Vedeuaſi

Vedeuasi l'Acqua arricchire con le pretioſe ſue gemme il Sepolcro, appreſtar i ſuoi limpidi Argenti per l'Vrne de i Sacrificii, & ſciolta tutta in Pianto nella gran perdita minacciare i naufragij ne i flutti accreſciuti da tante lacrime.

Imperio patuit depreſsis fluctibus æquor,
Rege obeunte leues hauriet vnda rates:
Tiphis nullus erit, reuocat cõmercia Triton,
Europæ lacrymis fluctuat Oceanus. *Del Conſig. D. Marcello Marciano.*

Leggeuaſi nell'Epitafio.

Philippus IV. Rex Oceani Northici, Atlantici, Aethyopici, Orientalis, Arabici, Perſici, Indici, Gangetici, Sinenſis, Pacifici, Maris Mediterranei Iberici, Balearici, Thirreni, Siculi, Ionici, Barbarici, Syriaci Triumphato Tartaro, vel in aqueum Cœlum protendit Imperium. *Di D. Ignatio Sanbiaſe.*

L'Aria riſuonaua tutta di gemiti, e ſoſpiri, & offeriua l'aliti più profumati all'oſſequio della Tomba Reale; nè con aure più dolci prometteua di ſerenare i giorni reſi oſcuri dall'Eccliſſe del noſtro Sole.

Lumina, queis ardens regnanti illuxerat, æther
Obruet, & nitidos non vehet aura dies.
Flatibus ipſe ſuis Tumulo ſuſpiria promet,
Funus præcipiti flebilis imbre gemet. *Del Conſig. D. Marcello Marciano.*

Seguiua l'Epitafio.

Philippum IV. Auſtrium ex aereis animis ſubditorum quaquauersùm mundi Cardinum elicientem ſuſpiria, Superbienti infenſum Aquiloni, quò beatiorum delicias Eliſiorũ *Dì D. Ignatio Sanbiaſe.*

Digitized by Google

perflaret Auſtrinus hic exanimem ſpiritus liquit.

E finalmente il Fuoco rappreſentauaſi in atto di tributare i ſuoi ſplendori alle faci lugubri dell'Auguſto Mauſoleo, ò per accendere il rogo Piramidale, giàche non l'era permeſſo l'altare, di queſta Regia Fenice.

Del Conſig. D. Marcello Marciano.

Innocuo, quo thura calent ſolemnibus Aris;
Oethæo maior ſplendeat igne Rogus.
Auſtriadæ his Facibus Famã, Nomẽq; ſacrato:
Ni Cultum nollet, Pyramis Ara foret.

Conchiudeua con l'Epitafio.

Di D. Ignatio Sanbiaſe.

Philippo IV. vel extincto, Iubari nunquam extinguendo, Pyrauſtæ Amoris in ſubditos, Gentilitij ſtemmatis oſtro, nobiliq; Aurei Velleris flamma flagranti, Pyrã pyramidalẽ, & Funereas Faces, Empyrea Domo ſubductus, Pietatis Ignis accendit.

Compariua à deſtra nel Muro laterale dell' Atrio sù d'vn rileuato Piedeſtallo la ſtatua del Rè à cauallo finta di Bronzo, co i lumi d'oro, che graue nell'atteggiamento, e coſtante frà i gemiti della Regia Sirena, che ſi dileguaua in lacrime, parea, che ammoniſſe i ſuoi ſudditi à viuere come dannati con legge inuiolabile alla Morte, à morire, come ſicuri di nuoua Vita. Che vedeſſero vn Signor di due Mondi ricouerto da breuiſſima Terra fuori della ſua Regia reſtituire al Fato, come hauute in preſtanza, la Porpora, le Faſce, i Regni perduti più felicemente, che poſſeduti, non diletti della Mente, mà Cure. Che'l Nome ancora ſarebbe ſtato ſepelito dall'obliuione, ſe non l'haueſſe meritato maggiore per la Pietà. Renuntiaua à noi ſteſſi le lacrime, acciò non ci ſopraueniſſe improuiſa la neceſſità della morte, e deſideroſo di vederſi venerato nel Figlio, con l'iſteſſa Pietà, mà con altra Fortuna li prometteua la ſtabilità dell'Imperio, che la cõſeguirebbe intiera, ſe faceſſe ſuoi nemici quelli della Fede, & manteneſſe al Mondo

do la Pace, ſempre, che vi regnaſſe con la Pietà la Religione. Eſprimeuaſi il tutto in vna inſcrittione, che nello ſtile affettaua l'Antichità, e nel ſentimento la correttione de'coſtumi.

Del Conſig. D. Marcello Marciano.

Iàm Tempus eſt;
Ad exequias Hoſpes, Ciuis Venito;
Ollus, qui letho datus Princeps, ipſe ediſſeram.
Duplicis Orbis Imperium tenui,
Breui nùnc humo tegor
Exutus, & Vita, & Aula;
Nomen abiret quoque, ni Maius daret
Pietatis Cultus, Amor ſuperſtes Funeri,
Quo melius Aeuũ poſſidet Mens nõ mortua.
Purpuram, Faſces, Regna
Commodata Fato reddidi,
Amiſſa felicius, quam poſſeſſa,
Non delicias Animi, ſed Curas.
Qui paruiſtis Iuſſis, ſeruanto Monita;
Veſtroque è Rege diſcite,
Vt morituros Vitam trahere, Mortem ferre,
Vti victuros.
Cadauer nè pollincito:
Vobis habento lacrymas
Quibus Fatum inſtat aliud, vel imparatis
Feſtinat Aeternitas.
Vt benè ceſquant Oſſua
In ſobole me colito;

Pietas

Pietas eadem esto, Fortuna alia,
Quam vltima victam hora tenui lubens.
Vt relinquerem integram successuro,
Extremum vos hoc alloquor:
Stabit, qua creuit, Religione Imperium,
Defendet adultus, quà enutritus Infans,
Protendet latiùs, quò retinuerit firmiùs.
Suprema hæc Parentis Vota exoluet feliciùs,
Si fidei tantùm hostes suos fecerit,
Pacemque Orbi reddat, si constet Pietas.

Sopra d'vna Madre perla, che per tributo del Mare Oceano seruiua di Nicchia alla Statua Reale, simboleggiante forse quella donde fù partorita la Regia Margarita sua Madre, vedeuasi espresso dall'Augusto suo Nome in vno suolazzo per aria anagrammatico, che solo la Pietà del Gran Paschale li daua proportionato Mausoleo.

Di D. Ignatio Sanbiase.

PHILIPPVS QVARTVS DE AVSTRIA HISPANIARVM REX.

VIXI, AH, SIREN: PAR PHERVTRVM PIVS DAT PASQVALIS



Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Alzoſſi nella ſiniſtra vn grand'Arco figurante il celeſte, inarcato cõ ſtupore alla Memoria dell'Iſpano ſuo Gioue per ſimboleggiare, come Riſo del Cielo, che in allegrezza doueuano cangiarſi le lacrimoſe rugiade, & le nuuole di triſtezza, che addenſate dal dolore verſauano vn diluuio di Pianti nella Morte del Grande Eroe. Sotto il quale pendeua deſcritto in vno Elogio per lo Gouerno della Regina Marianna il feliciſſimo Augurio, ſolleuando à migliori ſperanze l'oſſequio de' ſudditi poco meno, che inaridite sù le fredde ceneri nel Sepolcro.

Di D. Ignatio Sanbiaſe.

Cede Artemiſia.
Proh? vel Thaumantias obſtupeſco?
Mortis honos Mortali debitus Ioui,
Iunoniam incuruat Irim:
Ad Arcuum Pompam, ad admirationis
Plauſum,
Ad officioſę obſequium Iunonis;
Non ſamię, ſed Auſtriacæ,
Non Pronubæ, ſed Præficæ.
Magni Iouis Cretenſis, Olympiaci
Non ſororis, & Coniugis,
Sed Magni, Catholici, Hiſpani
Sororis filiæ, & Coniugis,
MARIANNAE AVGVSTAE
Solem rorida Nubes excipiens ſinu,
Verſicolore iactanctior Pompa,
Plorantis Riſus Olympi, pignus Pacis
Dextro vertam omine (Plaude Parthenope)
Lacrymas in tranquillæ oſtenta fœlicitatis,
In Clamydes, syrmata,

Digitized by Google

Occidens Philippi Lumen
In Auſpicatius CAROLI SECVNDI iubar.
Tanti fuit Monarchiæ Moderatricem
Mariannam ſortiri.

Eſprimeua maggiormente il ſuo affetto l'Anagramma, che dal ſuo nome ſi vedea regiſtrato sù l'Arco Celeſte.

MARIANNA DE AVSTRIA HISPANIARVM REGINA.

Di D Ignatio Sanbiaſe. AH REGNANS IVVA: ARDE AMANS IN MARITI PIRA.

Il ſecondo luogo dell'apparato era il Tempio, à cui fù ſomminiſtrata l'Idea dal Mondo Celeſte cõ la proportione douuta, che le Stelle erranti, rappreſentate dalle Statue de Pianeti del proprio loro Metallo, formaſſero con l'aggiunti ornamenti la Facciata alla Chieſa, e le fiſſe diuiſe nelle ſeſſanta Coſtellationi del Firmamento adornaſſero le pareti interiori couerte à negro della medeſima.

A proportione del ſito facea termine di proſpetto al deſcritto eſagonale Theatro la Facciata della Chieſa, che conteneua ſettantacinque palmi di larghezza, cento di altezza; e diuiſa in due ordini finta di Marmo antico con vaghiſſime Colonnate appagaua l'occhio non meno con la magnificenza, che con l'vnità dell'Idea nell'ornamenti. Nel primo ordine riſaltato conforme l'arte nelle ſue parti collocauanſi ſei Colonne di ordine Dorico, che reggeuano l'impoſto Architraue, e nelle Metope del Fregio vedeuanſi l'Armi dell'eſtinto Monarcha. ſorgeua à merauiglia diſpoſto il ſecondo ordine arricchito di altre quattro Colonne al modo Ionico coronate di varij ornamenti; e frà l'intercolunij d'entrambi vedeuanſi collocate nell'ordine, che loro daua la precedenza del proprio ſito le ſtatue de Pianeti, e ſotto ciaſcuna di eſſi vn'Epigramma nella Baſe deſcritto, con il quale eſprimeuano le loro doglianze. Sù la Porta, che s'apriua Maeſtoſa del Tempio vedeuaſi il Sole, che dopo hauer acceſo con le ſue Faci il Rogo al defonto Regnante l'offeriua il lucido Carro, per apportar giorno più chiaro à'ſuoi ſudditi oſſequioſi; e ſotto di eſſi legeuaſi.

Del Conſig. D. Marcello Marciano. Phębus ades. diaſque Faces pius addito: Funus
Vindicat accenſos ætheris igne Rogos.

Hoc

Hoc Heros frueris cultu: ſoliſque Quadriga
Vectus, Erithræas pandere diſce Fores.

A deſtra ſi rinfacciaua Saturno del ſuo maligno Regnare cõ l'Eſempio del noſtro Principe, che haueua partito più generoſo l'Imperio col Figlio.

Quæ tua cura, ſenex, vt regnes perdere natos *Del Conſig. D. Marcello Marciano.*
Quæ Pietas ſobolis, ſi imperet, vt lateas?
Votũ hic cõcors; terrã vnus, rege alter Olympũ:
Diuiſum Imperium cum Patre natus habet.

A ſiniſtra s'eſprimeuano le Querele contro di Gioue, venuti in Terra à rapirci il noſtro Nume.

Vt noſtrũ repetas Numẽ nùm Iuppiter adſtas? *Del Conſig. D. Marcello Marciano.*
Cur Aris ardent Victima; Thura Focis?
Nimirũ Terras ſemper petis, improbe, raptu:
Statoris nullum iàm tibi Nomen erit.

Sù la nicchia deſtra del primo Ordine vedeuaſi Marte, che Tutore geloſo della Gloria del Pupillo Regnante aſſicuraua da ogni inſulto nemico la ſtabilita Pace.

Temperat Odryſios cũ Pax Hiſpana Triones *Del Conſig. D. Marcello Marciano.*
Euomis infeſtas ferreus ore minas?
Hoc Pietatis opus: Bello ne prouocet Hoſtis,
Tutoris ſub eo Rege obeunte vices.

A lato compariua Mercurio ammutolito dallo ſtupore, vedendo inefficace la ſua Eloquenza à mitigare l'eccesſo del dolore, e non meno bandita la ſua doloſa facondia dalla Tomba Reale di quello fuſſe ſtata ſcacciata dalla ſua Regia.

Non

Digitized by Google

Del Consig. D. Marcello Marciano.

Non tua, Cylleni, facundia proderit Orbi,
Oppressa Augusti Funere cuncta silent;
Neuc audire datum lacrymis solatia nostris:
Quos Aula exegit, respuet Vrna Dolos.

Seguiua à sinistra Venere, à cui di raggione toccaua di sepelire estinto l'Amore:

Del Consig. D. Marcello Marciano.

Non Veneris blando lasciuit sidere Virtus,
Delicias Orbis, cùm rapuit lachesis.
Conditus hic Amor est: adstat Citherça sepulchro:
Non alia potuit condier ille manu.

Vltima di tutti la Luna sospiraua nel tramontato Sole di due Mondi la perdita del suo lume:

Del Consig. D. Marcello Marciano.

Cynthia tolle diem, dùc atras syrmate noctes,
Amissasque nega reddere lucis Opes.
Funeris hæc Põpa est: duplici cũ deficit Orbe,
Qui tibi det, Titan, lumina, nullus erit.

Sopra il secondo ordine arricchita di Vasi funesti, & altri ornamenti, che imitauano l'Antichità sorgeua la Base, che sosteneua l'Atlante con il Globo celeste sul dorso vltimo termine della Facciata, e risaltata con merauiglioso Artificio vedeuasi à i piedi della Statua l'inscrittione Titolare dell'apparato interiore della Chiesa. Esprimeua, che crollaua il tutto alla caduta di FILIPPO vero Atlante della Religione, e Fermezza del Mondo Cattolico. Sola restar viua la speranza nel Rè CARLO SECONDO, Ercole Trionfatore dalle Fascie. Vestirsi il Mondo à bruno per la Gran Morte, mentre il Cielo stellato, di chi è costume nel celebrare l'Esequie al Sole, che tramonta, far põpa delle Stelle, aprendo tanti occhi per piangerlo, ò accẽdendo tante Faci lugubri alla sua Tomba, appunto con l'vniuersale sua luce di sessanta Asterismi, celebraua i Funerali del Rè Cattolico Sessagenario.

Adeste

Adeſte Mortales, labaſcite. *Di D. Ignatio Sanbiaſe.*

CATHOLICI FIRMAMENTVM ORBIS

Cælifer Religionis Atlas,
Proh Dolor? Cadit:
Paruulus, qui ſuccedat, penè vagit adhùc
In Cunis Hercules;
Sed tamen Hercules
Serpentiũ Venenorũ in Cunis Triumphator.
CAROLE macte Puer.
Tragicum Intereà ſyrma aptato tibi orbis,
Magno illo Philippo IV. orbatus,
Dùm Stellarum lumina Aplanis aperiens
Vel ſtillantes ad fletum oculos,
Vel Funereas ad Buſtum Faces
Soli Monarchæ occidenti,
Cui duplici Hemiſphærio parui,
Vt Mos eſt, Parento
Catholica ſexagenorum Aſtrorum luce
Sexagenario obeunti Catholico Regi.

E per lode del Defonto Monarca, che haueua ſoſtenuto veriſſimo Atlante il Cielo della Religione ſu'l dorſo, ſi coronaua l'opera con queſto Diſtico:

Siſtere olympum, Axemque humeris fulcire labantem,
Verius Hiſpani fertur Atlantis opus.

Digitized by Google

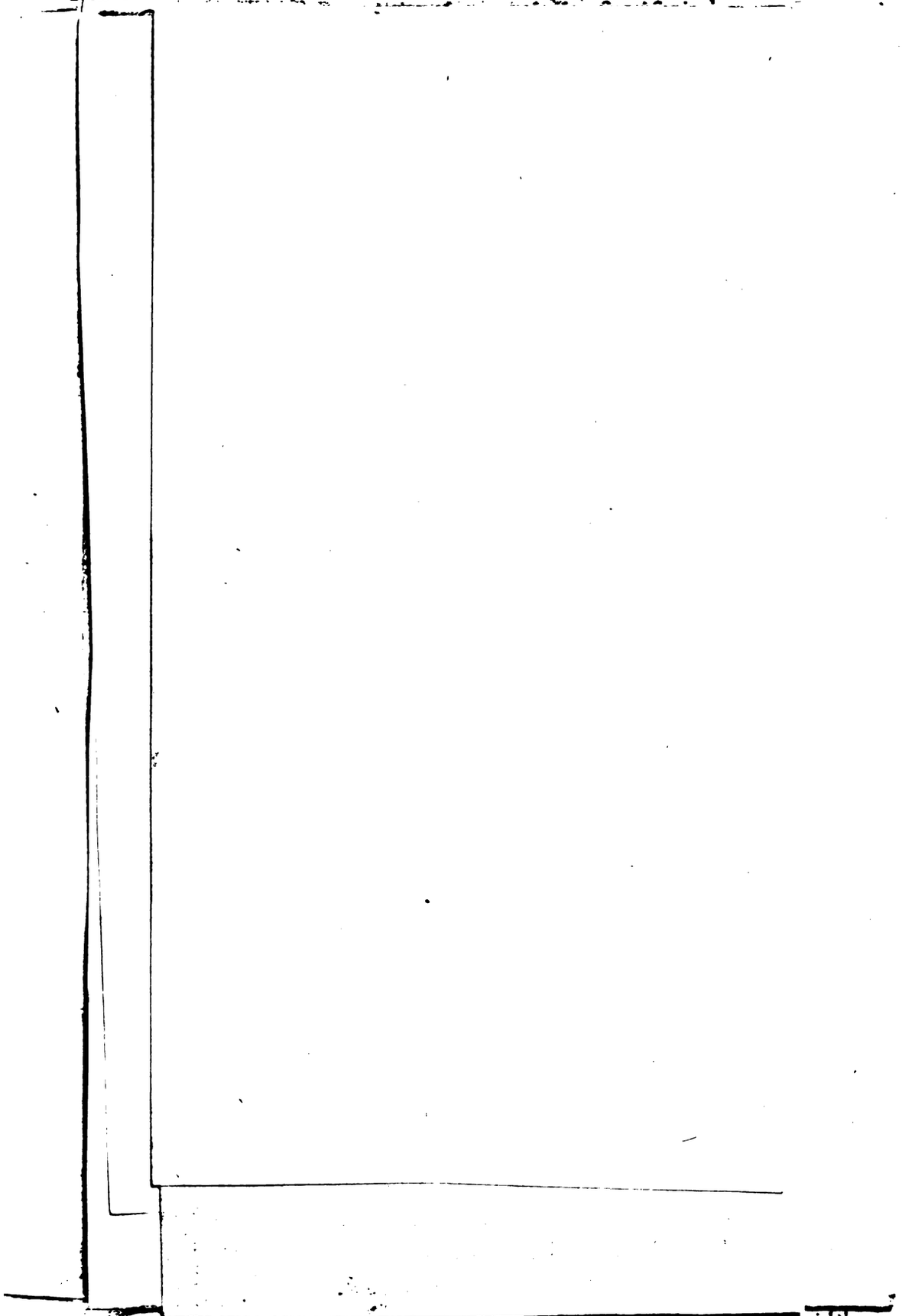
Queſta fù la diſpoſitione della Facciata dipinta à merauiglia da Domenico Spataro, chiamato dal Giordano à parte dell'honore; che ſe non ſarà ſtata pienamente ſpiegata dall'infelicità della mia Penna, l'hauerà baſtantemente ſupplito il Torchio, con l'impreſſione della preſente Figura.



Mà

Digitized by Google

Mà bene è douere, che hauendosi à descriuere l'apparato interio-



Antichità, e che per diuisarle il commune vso dell'Astronomi l'ha mantenuta, e sotto di ogn'vna vedeuasi collocato vn Tabellone di va-

sta

Digitized by Google

Queſta fù la diſpoſitione della Facciata dipinta à merauiglia da

Mà

Digitized by Google

Mà bene è douere, che hauendoſi à deſcriuere l'apparato interiore della Chieſa, e l'ordinata diſpoſitione dell'Aſteriſmi, breuemente ſi accenni il ſito della medeſima, acciò, hauendoli à ſoggiacere il diſegno dell'opera, ſi riconoſcano più viuamente nelle inalterabili imperfettioni di quella, le regolate proportioni dell'arte nella diſtributione delle Parti, e ſi compatiſca ſe la magnificenza, che l'adornaua egualmente nel Tutto, non poteſſe goderſi, ſe non in due ſole vedute.

Non permiſe migliore elettione di luogo lo ſtile, legge mai ſempre inuiolabile nelle operationi più publiche, che non hauendo à farſi nel Domo, interrotto il coſtume ne i due precedenti Funerali, ſottentraſſe il magiore Patronato Reale, che fondato da Roberto Rè di Napoli con magnificenza vguale à quei tempi ſotto il Titolo di Dio Sacramentato, offeriua alle ceneri del Succeſſore Regnante proportionato Sepolcro, già che per l'hereditaria Pietà del proprio legnagio, con dimoſtrationi di partialiſſimo affetto per Tempio più grato l'haueua conſecrato il ſuo cuore.

Fù fabricata la Chieſa all'vſo antico, con vna ſola Naue di prolungata figura, che contenendo Palmi trecento, e diece di lunghezza, e di altezza cento ventiſette, nella ſola larghezza sù'l Piano occupaua Palmi ſeſſantotto, hauendoli tolta l'ampiezza, che godeua nella Cima le Cappelle laterali, che ingombrauano buonà parte del ſito. Fù quella ricouerta intieramente di Panni neri, anche nel Tetto, & con accese innumerabili faci, che occupauano il vaſtiſſimo giro della medeſima sù'l riſalto de i Corridori, che ſopra le Cappelle ſi diſtendeuano, vedeuaſi diuiſa in due ordini ſuperiore, & inferiore, ne i quali con linea Spirale haueuano à collocarſi le ſeſſanta Coſtellationi del Firmamento, che ripartite in ſpatij vguali, coronauano il nuouo Aſteriſmo del Defonto Monarcha. Vltima meta delle lodi, che ſognò la Grecia per celebrare i ſuoi Eroi, e che doppo la perduta libertà, fatta ſerua alla adulatione la virtù Romana, appropriò à Giulio Ceſare: *Micat inter omnes Iulium Sydus*. Encomio maggiormente douuto alla Pietà di FILIPPO il Grande dall'affetto de'ſuoi Popoli, che fondati nell'inuariabile promeſſa del Cielo, li dauano le prerogatiue de i Giuſti, che haueuano à riſplendere Stelle del Firmamento alla Fama Eterna.

Mà acciò poſſa riconoſcerſi più diſtintamente l'Vnità dell'Idea, ſarà neceſſario minutamente diuiſarſi in ciaſcheduna coſtellatione l'vnione delle parti, e che ne i materiali ornamenti, e più nella formalità dell'Inſcrittioni, & Impreſe ſi vegga l'analogia, che proportionatamente contengono.

Si ſono dipinte le coſtellationi nella figura, che li adattò la curioſa Antichità, e che per diuiſarle il commune vſo dell'Aſtronomi l'ha mantenuta, e ſotto di ogn'vna vedeuaſi collocato vn Tabellone di va-

ſta

ſta grandezza. Nella parte ſuperiore legeuaſi il nome dell'Aſteriſmo à cui ſoggiaceua; l'ornamento commune à tutti, era vna Bizzarra intrecciatura di Palme, e Cipreſſi, vſatiſſimi fregi nella Morte de'Grãdi Eroi. Erano pò diuiſi in ſei diuerſe Categorie cõ artificio adattate alla coſtellatione à cui ſeruiuano, ſecõdo la diuerſa figura della medeſima.

Furono ſcelti i Leoni per quelle, che in figura di Animali feroci ſi dipingeuano, come parti delle armi Reali, di Aquile ſimboli della Monarchia Auſtriaca alle volatili, di Moſtri Marini per le ſquamoſe; di Draghi nobile ornamẽto del Cimiero Reale per le velenoſe de' ſerpenti, di Genij Guerrieri per le coſtellationi eſpreſſe con humana figura; e per l'inanimate di ſemplici ſuolazzi, ò legami, che intrecciauano l'accennate Palme, e Cipreſſi; con auertenza, che ſe alcuna pareſſe collocata fuori dell'ordine, difenderà la mutatione altra particolare Analogia, che ò nella qualità delle Stelle, ò nella varietà del Nome ſi fuſſe oſſeruata.

Nel Medaglione di ciaſcheduna ſi vede effigiato vn' inſigne Perſonaggio Auſtriaco preſo, non per corriſpondenza del ſolo numero, mà dalla proprietà del paragone ſugerita, ò dall'identità del Nome, ò dal Titolo dell'Eroe, ò pure dalla proportione, che per attione particolare della ſua Vita conteneſſe Analogia col rapreſentato dalla medeſima coſtellatione, che ſerue di Corpo al riuerſo della Medaglia, e più chiaramente s'eſprime dalle parole, che la coronano: & acciò il Tempo, la Vita, e le Virtù dell' iſteſſo ſian note, vedeſi dall'oppoſto lato pendere in diuerſe forme la Memoria, nella quale il tutto breuemente deſcriueſi. Accreſcono pregio all'Inuentione due Impreſe, che li ſogiaciono, la prima del Principe effigiato, quale appunto in vita la vsò. La ſeconda del Rè defonto, che hà per materia l'iſteſſo Aſteriſmo; ò pure parte di eſſo; eſſendoſi procurato in sì vaſto numero non vſcire dalle Regole nel darli ſpirito con le voci di nobiliſſimi Autori, già che nel tutto non ſi era pregiudicato alle leggi dell'Vnità. Le lodi del noſtro Monarcha s'eſprimeuano nel principale Elogio diſteſo nel Tabellone, in cui cõ applicatione più pia le antiche fauole nobilmẽte ſchernìſconſi, dando vn diſtico nella di lui Morte arguto compimento alla diſpoſitione d'ogn'vno, e ſeruendo con mirabile accoppiamento l'iſteſſa Coſtellatione di materia al tutto nell'alluderſi à i coſtumi, ò proprietà, che da lei s'influiſchino, ò ſimboleggino. Pompa douuta alla Religione del noſtro Eroe, vedendoſi ſeruire con applicatione più pia l'Eruditione Profana trionfata dal vero culto alla Pietà Vincitrice.

Cominciaua appunto l'apparato dalla parte ſuperiore Settentrionale della Chieſa, oue collocoſſi l'Orſa minore, col Titolo:

Arctos Minor, Vrſa Minor, Cynoſura.

Digitized by Google

Il Ritratto fù dell'Imperadrice Maria d'Auſtria, porgendone il motiuo la fauola dell'Aſteriſmo, rapreſentante vna Ninfa, ò Donzella Reale diuenuta frà le Coſtellationi la più conſpicua, come quella, che viciniſſima al Polo, ſerue à tutti di ſplendore, e di guida, hauendo nel ſettētrione la Regia. Tale appunto fù Maria diuenuta, ſecōdo l'Elogio del Loſchi, la prima frà tutte le Dōne, potēdo ſeruire d'Illuſtre, e Polare Prototipo d'vn'Auguſto ſplendore, come quella, che fù Figlia, Madre, Moglie, e Nipote di Ceſari, Socera, Sorella, Cognata di Grā Monarchi, e che hebbe nel Germano Settentrione la Regia; che però le parole, che animano il Roueſcio della Medaglia, riguardano particolarmente lo ſplendore del Sangue.

Auguſtiſſimi Generis lux.

Nella Memoria leggeuaſi:

Maria Hiſtoricorū Elogio, filiarum Euæ poſt Deiparam, maxima Titulis Heroina, Caroli V. Filia, Cęſarum Nepos, Vxor, Mater; Magnorū Regū Socrus, ſoror Obijt anno MDLXV.

Se l'aſſignò per Impreſa, già che non haueuaſi notitia della propria l'Orſa minore medeſima, col motto tolto da Seneca: NVNQVAM OCCIDVO LOTA PROFVNDO. Alludēdo, che l'Auguſto Eſēplare di tanta grādezza nō mai ſarà per tramontare nel Mare dell'obliuione.

L'Impreſa del Rè fù vn'Orſa, che al riferire de' naturali ſi fabrica il letto, ò Tana per partorire, impenetrabile all'ingiurie de' Venti; e ſi animò cō le parole di Oratio; QVOD NON AQVILO IMPOTENS Alludendo, che il Gran FILIPPO laſcia il Trono al ſuo Figlio Bābino, ſicuro da ogni crollo di Turbine inimico dell'Eretico Aquilone.

Suppoſta la Fauola di Cinoſura Ninfa Reale, eletta trà' Sacerdoti Cureti à nodrire Gioue Bambino, e quindi trasferita nel Cielo, & fatta Stella Polare, prima di tutti oſſeruata da' Popoli della Fenicia, s'inuita nell' Elogio la medeſima à ſeruire di Prefica, ò lamentatrice ne' Funerali dell'Hiſpano Gioue. Se in premio d'hauer l'altro fauoloſo di Creta nodrito, ſe gli douette vn Polo; per celebrare hoggi l'Eſequie á Filippo, douerſeli entrambi, come al di lui Regno ſoggetti. Hauere à vantaggiar il ſuo lume, come oſſequioſa al noſtro Eroe, Cardine occidentale del Mondo, che nō mai tramontādo nel Polo Settentrionale. Douere in auuenire i ſuoi oſſeruatori Fenici, e ſeco tutti i mortali p nauigare più profitteuolmēte all'Immortalità oſſeruare il Grā FILIPPO Fenice de' Rè, giunto nel Porto della ſua Tomba, come ſplendore Pro-

Digitized by Google

totipo d'Augustissimo Sangue, e di Monarchica grandezza, non però bastanti ad esimerlo dalla necessità del Sepolcro.

Di D. Ignatio Saubiasse.

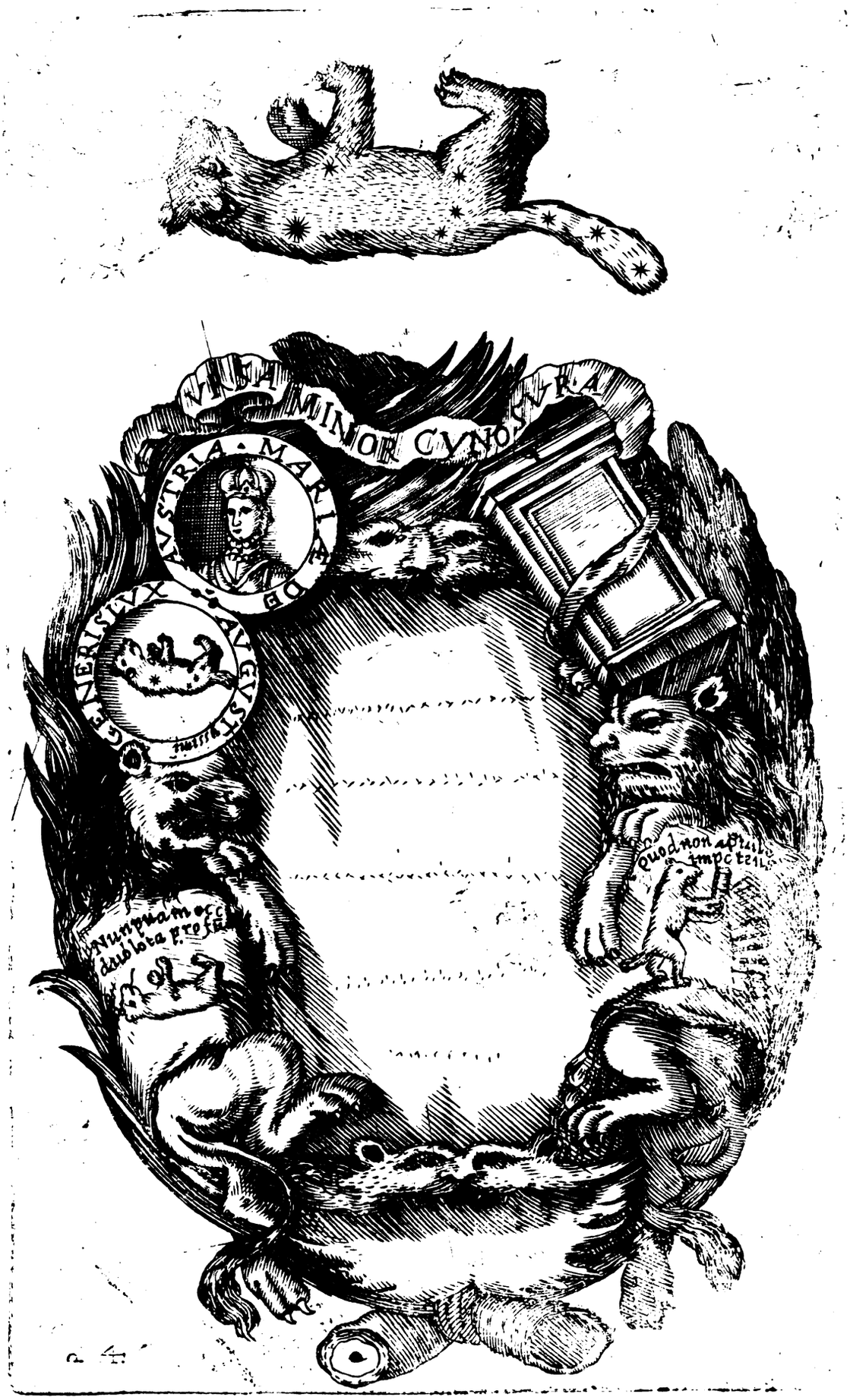
Hispano Ioui parentando,
Præfica esto Cynosura,
Quæ Cretensi lactando Regi,
Nympha inter Curetas, electa es Nutrix, Parẽs:
Alti Iouis præmium, alter tibi contigit Polus,
Philippo IV. celebrandis Inferijs;
Superus, & Inferus deseruiet tibi:
Beatiùs illustrabere
Occiduo orbis Cardini iusta soluens;
Quàm iuxtà Boreũ Cardinẽ nunquã occidẽs:
Tui obseruatores, Phænice;
Vt securiùs Mortales nauigent,
Non Magnetem inter Procellas;
Sed PHILIPPVM MAGNVM, Regũ Phænicem,
Augustissimi Generis Polare Iubar,
Monarchici Splendoris Exemplar,
In portu speculentur hocce in Rogo.

Conchiudeua il Distico, che quella famosa Costellatione guida di tutti nel mare, non vsa à tramontare giamai, volontariamente pure hora si sarebbe sommersa nell'onde, per seguire l'Augusto caso del nostro Rè.

Illa ego Dux pelagi, mergi iã nescia, mergar,
Et sequar Occasum, Rex, Cynosura tuum.

Succe-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Succedeua l'Orſa Maggiore col Titolo:

PLAVSTRVM, Arctos, Vrſa maior.

Nè altro Eroe doueua comparire nel Carro Stellato del Cielo, che Alberto Secondo Imperatore, che doppo molte Vittorie, debellati Bela Rè d'Vngheria, e Venceslao Rè di Boemia, aggiunſe meritamente à' ſuoi Titoli quello di TRIONFATORE. Quindi cõ proportione al Perſonaggio, & alla Coſtellatione replicata nel roueſcio della Medaglia leggeuaſi: TRIVMPHALIS POMPA.

Più largamente eſprimeua le ſue lodi nell'altro lato la Memoria:

ALBERTVS Auſtr. Dux I., Auſtriacus Imperator II. Eliſabeth Carĩt. & Com. Tir. filiæ, Vir. Belã. Hũg. Vẽceslaũ Bohæm. Reges, Bau. Ducem, cõplureſq; hoſtes latè profligauit, Com. Naſſ. AEemulum occidit: hinc cognomento TRIVMPHATOR. Obijt. MCCCVIII,

Per la ſua Impreſa ſi eſpreſſe la propria di vn Braccio armato, che vibraua vn Dardo co'l Motto: TOLLE MORAS.

Aſſignoſſi per Corpo all'altra del Rè vn' Orſa, che per dote datali dalla Natura, danza nelle tempeſte, àſpettando ſicura il ſereno, e ſi alludeua alla ſperanza Eroica di FILIPPO IV. mantenuta ſempre Coraggioſa nelle diſauenture più graui, e ſi animaua col motto di Oratio: ALTERAM SORTEM.

Diede motiuo all'Elogio la Fauola di Caliſto Figlia del Rè d'Arcadia, e ſeguace di Diana, conuertita in Orſa dalla geloſa Giunone, per hauere ella di Gioue partorito Arcade; da cui ſeguita, cacciando, ſaluoſſi nel Tempio di Gioue Liceo; e fatti entrambi Rei della violata Religione, non eſſendo iui permeſſo l'entrare, furono per Pietà da Gioue trasferiti in Cielo à riſplendere vicino al Polo adornati di ſtelle. E per hauere quelle di Caliſto, ſembianza di Carro, il Carro vien detta, dandoſi del medeſimo ad Arcade ſotto nome di Boote la guida. Che però diceuaſi, douere ſpalancarſi il Cielo alla entrata di FILIPPO IV. Trionfante, e lo ſteſſo Carro, & ſuoi Caualli Stellati hauere à ſeruirli nel Campidoglio Celeſte: non mai più degnamente, che nell'oſſequio d'vn Monarca Domatore del ſuo ſteſſo Settentrione. Eſſerſi vdita fremere l'Orſa per rabbia al Vittorioſo Rugito dell'Auſtriaco Leone ſpauẽteuole anche Morto; come quello, che nè dal fuoco delle ſue Stelle, nè dalle Ruote del ſuo Carro, atterrito come à gl'altri ſuccede, valeuaſi delle medeſime nel feretro per condurſi al Trionfo.

Per

Per Augurio di Aruſpicina ſignificarſi alla Spagna l'Imperio del Mondo, oue cõſeruaſi il Regio Cadauere, reſo dal fuoco di tãti trauagli più glorioſo, meglio del Carro di Tarquinio, vſcito dalle fiamme più duro.

Dà D. Ignatio Sanbiaſe.

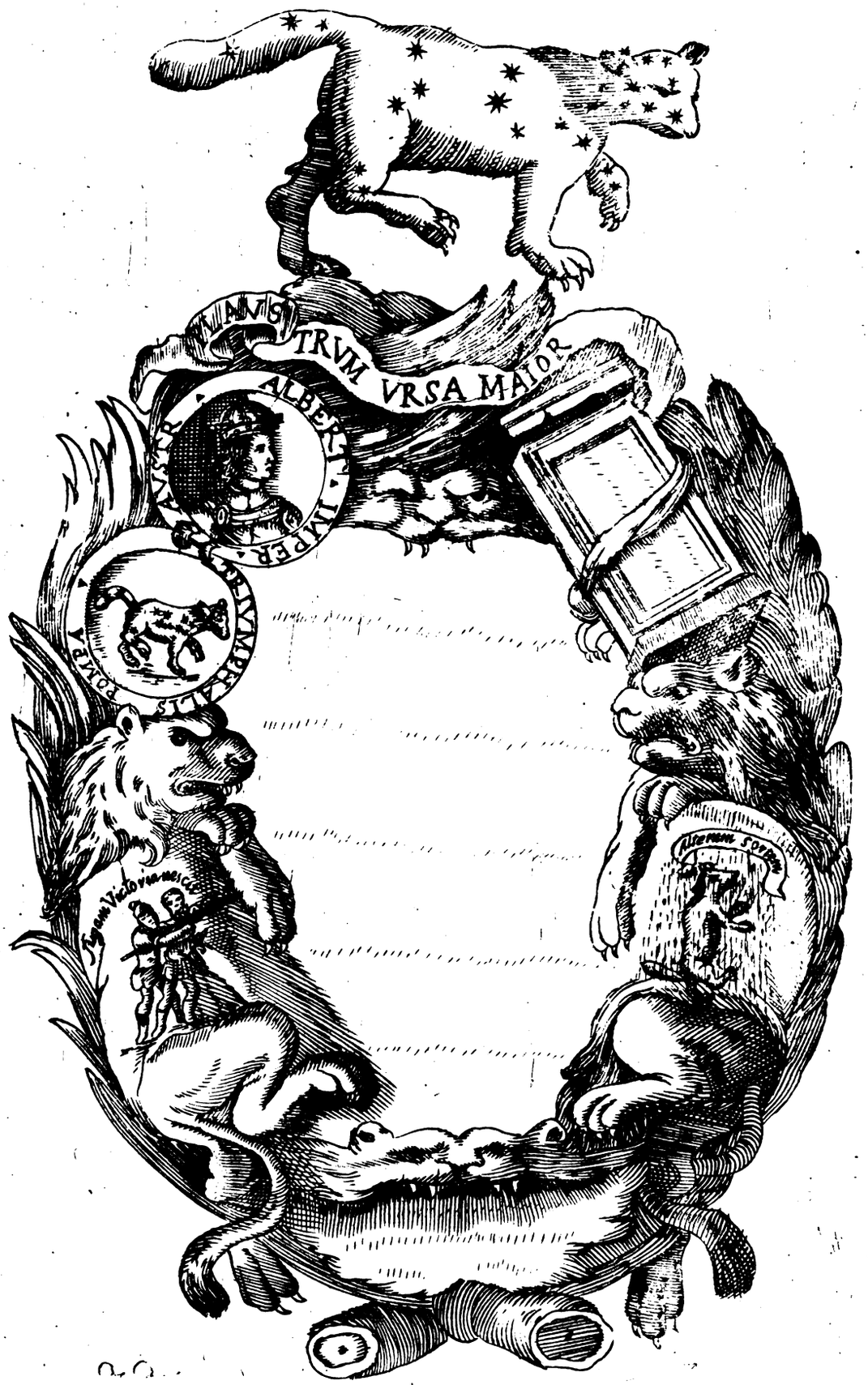
Philippi IV. Magni Triumpho
Peruius pandatur Olympus :
Ploſtrũ maius ſufficiet Plauſtri luca Arctos maior:
Hiſce ſideribus, Equis
Cœleſte capitolium ingredere Fama:
Numquam æquiùs, Monarcham celebratura
Arctoi toties Orbis Domitorem.
Fremuit Maior Vrſa,
Septemque Trionũ indoluit ſuorum vicem,
Cum Hiſpani Leonis ab Auſtria,
Ceù ab Auſtro aduentantis DIVI,
Rugitum perhorruit, vèl Mortui formidandũ,
Qui ſiderei Plauſtri nõ igne, nõ ſtrepitu territus
Rotis ipſis, vel in Pheretro, inuehitur ad Triũphũ.
Accipio omen Romanorum Aruſpicum:
Felicitas, & Imperium Hiſpanis portendetur,
Apud quos non fictilis Tarquinij currus,
In Fornacẽ illatus, concepto increſcens robore;
Sed Regium aſſeruatur Philippi cadauer,
Vas fictile ab ærumnarũ Fornace Glorioſius.

Si diceua nel Diſtico, che la Terra Madre Commune ſotto nome di Cibele, ò ſia Veſta ſolita à pompeggiare nel ſuo Carro, tirato da Leoni, appreſtaua al Grã Filippo il Carro Stellato, ò come Veſta per luminoſo feretro, ò come Terra per glorioſo Sepolcro:

Magna Philippe Parẽs tibi Cælica Plauſtra Miniſtrat
Veſta, vel ad Pheretrũ, Terra vel ad Tumulũ.

Segui-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Seguiua la Costellatione del Drago col Titolo espressiuo del suo Nome:

DRACO. Coluber, Iunonius.

Et essendo egli geroglifico d'vn'ottimo Rè, come rapporta dall'antiche Vsanze Pierio, bene era douuto alla sua Medaglia l'effigie di Ladislao Rè di Vngheria, e di Boemia, che ottimo, somma lode de i Regi, fù dall'Encomiasti chiamato; che però nell'altra parte della Medaglia d'intorno al Drago legeuasi: REX OPTIMVS. E nella Memoria, opposta si diceua:

LADISLAVS Hungariæ, & Boemiæ Rex, cœlo Terris inuidente, Princeps OPTIMVS cælebs eripitur MCCCCLVII. ætat. XVIII.

Fù registrata per sua Impresa, quale appunto la vsò di vn Fiume, che versa vn'Vrna col Motto: LATET ALTIVS.
Corpo fù dell'altra à Filippo il medesimo Drago, che dorme ad occhi aperti, cõ le parole tolte da Ouidio: SVCCVMBERE NESCIA SOMNO Dinotando e la vigilanza, con la quale gouernò la sua Monarchia, e la fama immortale del suo Nome, che non mai sarà per soggiacere al sonno dell'Obliuione.

Il Drago lasciato custode in guardia de'Pomi d'oro, degl'horti delle Esperidi da Giunone, & vcciso da Ercole, à preghiere della medesima, adornato di Stelle, ò pure opposto, secondo altri, da' Giganti à Minerua, e da quella sbalzato così tortuoso nel Cielo, diede occasione all'Elogio; e con nobile Prosopopea vantandosi vsato Ornamento dell'Elmo Reale, diceua hauer custodito à FILIPPO Ottimo Rè di due Mondi l'vna, e l'altra Esperia, gouernate con ottime arti. Se Gieroglifico dell'Eroi, hauer figurato nello stesso il più celebre, che per proprietà communicatali dalle Virtù, potesse simbolegiare i suoi significati, di Potentissimo Imperadore, del Dominio del Mondo, e della Chiarezza del Nome Augusto; non hauer combattuto à fauor de' Giganti contro Minerua, mà contro i Settarij à difesa della vera Sapienza. Hauere hauuto Pace, non Guerra con l'Aquila. Con hauere dato le leggi à gli Asiatici, & Africani Elefanti, per altro de Draghi fieri nemici, intendersi, che il Dragone d'Esperia habbia scritte le leggi à caratteri di luce, e non di sangue. Al Monarcha dell'Esperia douer tributare fino la Gemma del proprio Capo il Drago, pretioso Custode dell'Oro dell'Esperidi per ingemmarne la Regia sua Tomba.

Digitized by Google

Di D. Ignatio Sanbiasc.

PHILIPPI IV. Magni
Gentilitię Terrificum Galeę Decus Draco,
Geminum Orbem Regi Optimo ſeruaui,
Dũ vtrãq; Heſperiã optumis Artibus cuſtodiui:
Heroibus ſacer, Heroa retuli.
Cui Potentiſſimi Imperatoris Vices,
Terrarum orbis Dominium,
Auguſti Nominis amplitudinem,
Non tàm Hieroglyphicis, quam proprijs
Decuit ſignaſſe Notis.
Non contra Mineruã, pro Gigantibus ſteti,
Sed pro ſapientia contra ſectarios.
Fœdus mihi cùm Aquila, non Diſſidium;
Afris, & Indis Elephantibus Iura dixiſſe,
Idem fuit, ac Heſperium Draconem
Scripſiſſe orbi Leges nõ ſanguine, ſed lumine:
Auri Heſperidum Cuſtos,
Cur non Heſperio Monarchæ
Regij Gemmã Capitis in tumulũ congeram,
Vt ſibi Regali placeat ſepulchro.

Si conchiudeua nel Diſtico eſſere Fatale al Dragone, che haueua cuſtodito l'Oro nell'horti dell'Eſperidi, l'hauere à cuſtodire le pretioſe ceneri ripoſte nella Regia Tomba dell'Eſperio Monarcha.

Seruaui Heſperidũ cuſtos, Draco peruigil aurũ,
Regalem Helperiæ ſeruo vigil Cinerem.

Vede-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Vedeuaſi appreſſo la Coſtellatione di Cefeo, & eſpreſſi nel Titolo la varietà de'ſuoi Nomi, co' i quali l'hanno l'Autori chiamato:

CEPHEVS, Flammiger, Incenſus, Sonans.

Et hauendo occupato il ſommo de'Terreni honori, come Rè di Etiopia, ammiſe con giuſta proportione nella Medaglia il Ritratto di Hunifrido, detto per ſopranome l'Honoratiſſimo; e col ſoſtrato di queſto Titolo ſi animaua nel Roueſcio l'Imagine di Cefeo, cõ dirſi: MAXIMVS HONOR leggendoſi nella Memoria all'altro lato:

HVNIFRIDVS Com. Habſpur. X. Quod in Imperatorũ Aulis honoratiſſimus audiret, cognomento locũ dedit HONORATISSIMI, Prouincialiũ Comitum Regimen accepit, quod in Habſpurgica familia, vſque ad Arnulphum Imp. manſit.

Fù regiſtrata la ſua propria Impreſa della Teſtugine ſopra l'onde del Mare illuminate dal Sole col Motto: SIC IMMERSABILIS.

Seruì per corpo all'altra del Rè la Teſta di Cefeo, col ſuo Turbãte animato dalle Parole di Virgilio: SERVITIO PREMET, Che dalla Gloria, e lode Auſtriaca in Vita, & in Morte doueua vinta vederſi, e calpeſtata ogn'altra Barbara Potẽza, già che cõ volontario Tributo il Rè di Etiopia, hoggi detto il *Prete Gianne*, quale appunto fù Cefeo, ſi dichiarò Vaſſallo del ſuo grand'Auolo CARLO V. porgendo fauſtiſſimo augurio alle future felicità di CARLO SECONDO nell'hauere à premere cõ l'Auguſto ſuo piede le teſte Coronate della Vinta Barbarie; additando inſieme, che le lodi del Defonto Monarcha habbiano à far reſtare confuſa ogni più temeraria alterigia. *Summ. Hiſt.*

Per merito di ſola affinità ſi troua il negro Cefeo hauer luogo nelle Stelle, hauendoli Perſeo figlio di Gioue, per Andromeda diuenutoli Genero, impetrato l'honore. Chiamoſſi p altro Nome *l'acceſo*, e quello che porta le fiamme; perche di lui ſi dice, come di Prometeo, hauerle rubate dal Cielo; e cõ altro titolo ſi eſpreſſe per *quelche ſempre riſuona*

Quindi ſe gli dice nell'Elogio, che ceda il luogo alla Virtù di Filippo, ſe pure sarà queſto per non iſdegnarne il Paragone. Come poter paregiarſi l'Europa Maeſtoſa con l'Africa aduſta, la Spagna Reale con l'Etiopia Schiaua? Valer ſola la ſua negrezza per le gramaglie funeſte, e per lo lungo ſtraſcino di luttuosa Coda, poter ſolo eſſer buono ad accender le lugubri Faci del Mauſoleo, come quello, che rubbò dal

Cielo

Digitized by Google

Cielo le fiamme, che porta. Douersi solo à FILIPPO il sommo honore trasfusoli da Hunifrido, ciòè le solenni funebri Pompe, chiamate: MORTIS HONOS. Se pure volesse risuonare, s'adatti à publicare l'Encomij dell'Astriache lodi, con che il suo Nome stesso di Risonãte cooperarà à farne eterna la Fama.

Di D. Ignatio Sanbiase.

Polo concede lubens Cepheu
Philippo, ni dedignetur, astra relicture;
Europęo Afer, Hispano Aethyops:
Ecquis potiori Iure iusta soluat Rex intereà Regi,
Orientis, & Occidentis solis Domino,
Nuncupatus DOMINVS SOLIS?
AEthyope nemo intẽsiùs Regio sufficiet Funeri
Lugubrem syrmatum nigrorem.
Monarchæ magno Diem obeunti
Sub cæcam lethi Noctem,
Tu FLAMMIGER Serenissime
Discute Tenebras Infernas,
Redde Immortalitatis Diem?
Sũmus PHILIPPO Magno debetur Mortis Honos.
Aeternum resonet Augusti nominis laus
Te auspice, cui Nomen SONANS.

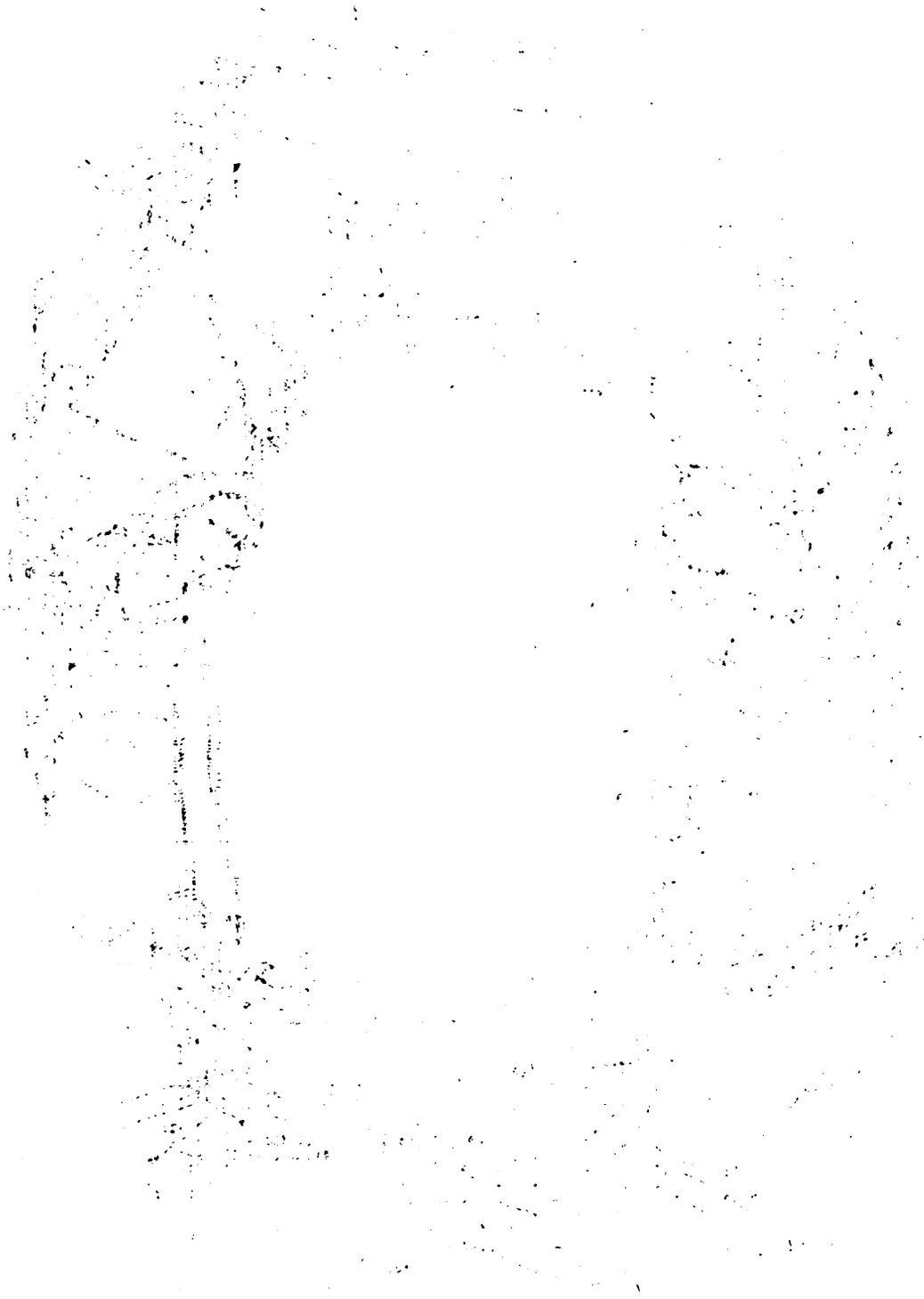
Si diceua nel Distico, che lo stesso Cefeo chiamato *l'acceso*, bẽche finto Rè habitatore dell'Austro, solo vantauasi di poter accender la Pira dell'Austriaco Eroe:

Qui vocor INCENSVS Cepheus Rex Maximus Austri,
Austriacam incendo Iure, PHILIPPE Pyram,

Segui-



Digitized by Google



Digitized by Google

Seguiua la Costellatione di Boote, col Titolo:

Arcturus, lamentator, BOOTES, Plorans Vociferator.

Nè poteua douerseli altro Personaggio nella Medaglia, che di Ottoperto II. Conte di Habspurgo, che hauendo nella sua Età meritato il Titolo di Graue, poteua bastantemẽte simboleggiarsi dal Tardo Boote, che però nel Riuerso vedeuasi il medesimo Asterismo con parole espressiue della grauità de'Costumi: MORVM GRAVITAS.

Diceuasi nella Memoria:

OTTOPERTVS Comes Habsp. II. summi Consilij Vir Herciniam syluam, & adiacentia Rhęnanæ Ripæ loca paulatim assequutus, cognomento GRAVIS ob. anno - - -

Si vedeua espressa da vn lato la Propria Impresa di vna mano, che sosteneua vna Cetra col Motto: HÆC MIHI TVBA.

Edall'altra parte si espresse la mano di Boote, che cõ la sua Falce recideua vno Scettro col Motto di Ouidio: ET NOVA GEMMA TVMET

Alludendosi, che benche la Morte recida nel Grã FILIPPO l'Austriaco Scettro; spunta nell'Augusta Prole del Regnante Carlo II. la nouella gemma Equiuoco, & dello Scettro ingemmato, & della Vite allusiua della Costellatione, rapresentante, secondo altri, Icario Piantator della Vite.

Il senso della fauola bastantemente s'espresse nel superiore Asterismo dell'Orsa, e solo trasferito nel Cielo pare, che con Vrli ancora ingannato dall'aspetto di Fiera la non conosciuta sua Madre vada seguendo. Quindi inuitasi nell'Elogio Boote lamentatore, à riempir con migliore destino, di lamenti il Tempio aperto al Funerale dell'Austriaco Gioue, meglio, che già non fece in quello di Gioue Liceo. Douere qui piangere il Gran FILIPPO, Tenero Padre di tanti Regni dalla Morte rapito, non darla ad vna Madre, ancorche non conosciuta, con aspetto di Fiera. Conuenirsi il Pianto, e le Voci, à chi ne porta il Nome, e douersi pianger Filippo da lui Artofilace. L'vno amatore dell'Orsa, l'altro amante del Giusto, che nel latino fà equiuoco col destriero. Poter non più chiamarsi tardo, e graue nel Moto, col versare, Arturo piouoso, continue pioggie di lacrime, aiutata la sua Pigritia dal Cauallo Partenopeo, precorso velocissimo con l'affetto ad ossequiare il Regio Feretro del Grande Eroe, in cui si vidde non offesa la grauità del Grado dall'affabilità de'Costumi:

Digitized by Google

Di D. Ignatio Sanbiase.

Meliori Fato LAMĒTATOR BOOTES
Aedem clamoribus persona,
Non vetitam Liceĳ Iouis;
Sed Austriaci reseratam Iustis.
Non hic Regiã Calistonẽ Matrem feram,
Inscius letho dabis;
Sed tot Regnorum Patrem
PHILIPPVM REGEM DIVVM
Letho raptum conscius dolebis.
VOCIFERATOR PLORANS.
lamentare, ingemisce;
Decet flẽtẽ Arctophalaca PHILIPPPVS elatus:
Vrsæ, vt Ethimon perhibet, amicũ, æqui amãs.
Quò desinas vocari, motu Grauis,
Piger plaustri custos,
Equus faxit Parthenopæus;
Si in Magni Philippi pheretro,
Morũ Maiestate, grauis simul, & comis,
Regijs Manibus sedulò famulatus,
Lacrymarũ imbres vsq; pluuias Arcturus Manes

Si rimprouera nel Distico alla Falce del tardo Boote, che per trõcare vna vite Gemmante, ingannata, habbia così presto priuato della Vita due Mondi, recidendo il suo gemmato Scettro.

Vita orbis Gemini Virga hæc, non Gemmea Vitis;
Falcifer ah nimiùm falleris, & properas.

La



Digitized by Google

Digitized by Google

La Corona Settentrionale, che si espresse col Titolo di:

Corona Boræa, Ariadnæ, sertum Pupillæ.

Conueniua à Ferdinando IV. Rè de'Romani Augusto Regnante nello stesso Settentrione, & essendo quella ornata di lucidissime Stelle, era douuto ornamento alle Tempie Reali del destinato successore à tredici Cesari, con trè Corone Reali di Roma, d'Vngheria, e di Boemia, e perciò nel Riuerso della Medaglia s'animò l'Asterismo con le parole di: MAIESTAS PRÆFVLGIDA; e si disse nella Memoria:

FERDINANDVS IV. Austr. Rex Romanorũ, Hungariæ, Bohæmiæ post XIII. suæ gentis Cæsares, Cæsar destinatus Fato cõcessit MDCLIV.

Se li diè per Impresa la stessa Corona col Motto tolto da Virgilio: GRATISSIMA SERPIT. Alludendo alla sua felice Coronatione celebrata con tanto applauso da'suoi Regni.

Fù corpo dell'altra del Rè l'istesso Asterismo cõ le Voci di Propertio: COELESTIA MVNERA. Alludendo, che se in Terra hà lasciato vna Corona frale, haurà acquistata nel Cielo, per Premio al suo merito, l'altra Immortale.

La Corona Settentrionale, opra già di Vulcano, e dalle Hore donata à Venere, che ad'Arianna figlia del Rè di Creta la diede, fù secondo le Fauole da Bacco trasferita luminosa con otto Stelle nel Cielo, ò per Coronare eternamente il suo ossequio alla abandonata Reina, cõ la sua stessa Corona, ò pure acciò esposta à publica vista, rinfacciasse à Theseo l'ingratitudine, à cui, con la luce delle sue Gemme haueua rischiarato l'oscurità del labirinto. Quindi inuitauasi nell'Elogio ad accompagnare l'vfficio di tante altre Corone, ò tributarie de'Barbari, ò congiunte di Europa funestate al cader di FILIPPO, oggetto à tutte, ò di Terrore, ò di Amore. Hauere ad accendersi dal suo artefice Vulcano il nobil Rogo, e col chiaro splendore delle sue Gemme sgõbrarsi l'oscurità della Tomba, non quella del labirinto. Se per otto lucidissime stelle poteua chiamarsi luminosa al sommo grado; consecrando ogni profanità della fauola, douere risplendere nel Gran FILIPPO à proportione delle otto beatitudini cõ maggiore luce. Se viene detta Corona di pupilla, douere offerirsi al Pupillo Regnante. Se fù dono delle Hore ad Arianna, hauere à risplendere più degnamente nelle Tempie di Marianna, che co'i di lei pietosi Carbonchi amante sposa accender deue la Pira Reale.

Monar-

Digitized by Google

Monarchico Diademati Eoi Orbis,& occidui,
Quod in Philippo Magno Aſtris reddito,
Cognatæ Europæ totius Coronę lugẽt Funeſtum,
Africanæ,Aſiaticæ,Americanæ omnes
Vel Dominum deflent exorbatæ,
Vel trepidæ aliquãdo triũphans formidauere,
Age CORONA famulare BORAEA:
Vulcanum Artificẽ Rogo ſuffice:
Non labyrinthæas cętèrũ Theſeo;
Sed ſepulchrales vmbras Philippo,
Gemmarũ fulgore diſcuſſura;
Quæ Octonis ſideribus iactaris fulgidiſſima;
Beatiora Cœlituum Decora
Redde Philippo Regi coronando.
Quæ ſertum Pupillæ diceris,
Secundis ſecundi Caroli Vótis,
Pupilli mancipator obſequio.
Ariadnæ relictæ,Horarum Munus
Tẽporibus inſeruito Viduæ MARIANNAE
Quę Pyropis tuis,Coniugis amantiſſima
Regalem accendet Pyram.

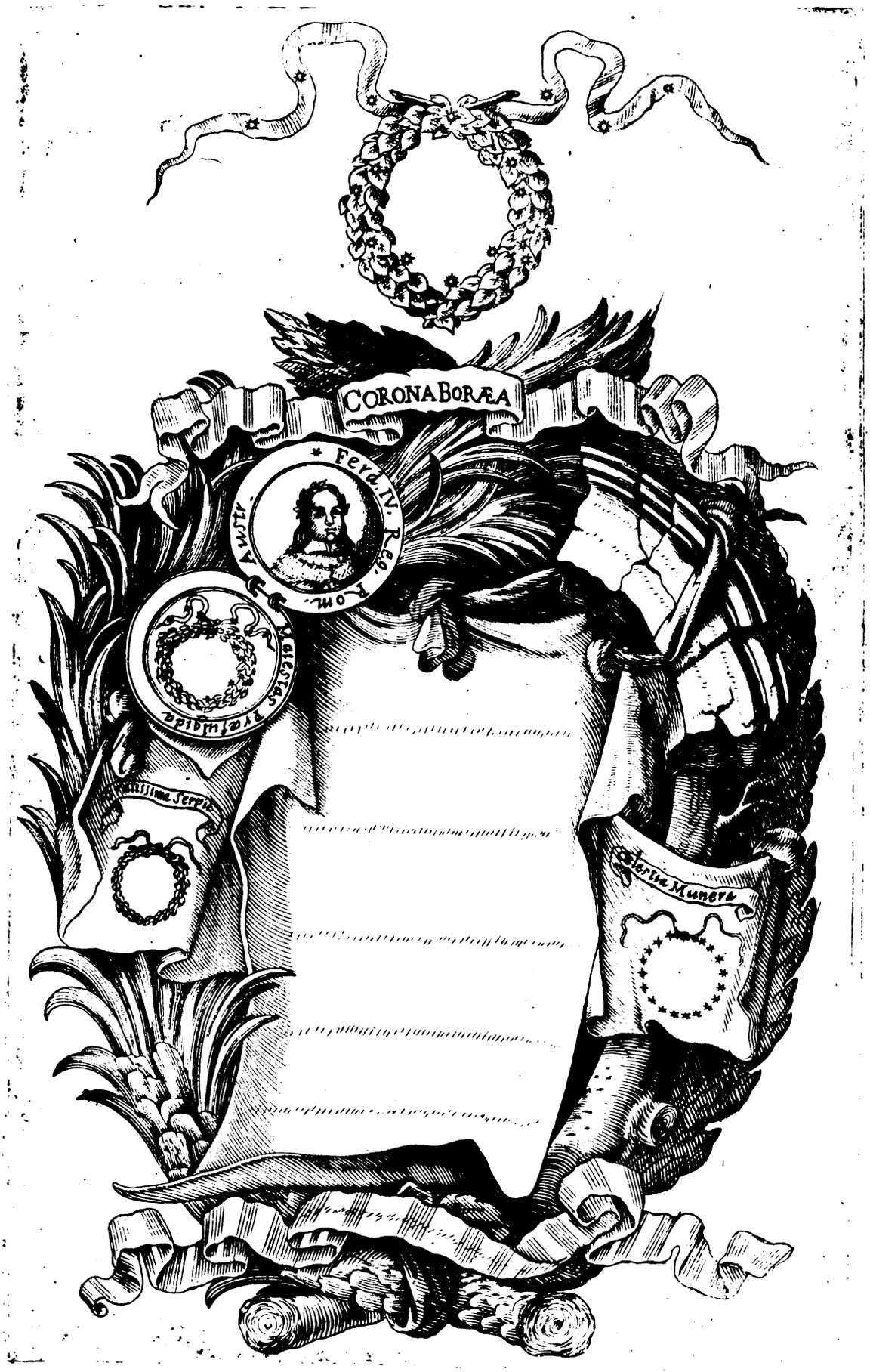
Di D.Ignatio Sanbiaſe.

Si conchiudeua nel Diſtico vanamente dimandarſi di qual genere ella ſi fuſſe,eſſendo tutte le ſue pompe diuenute di lugubre Cipreſſo, quando quella di Filippo IV. il Grande ſi vedeua incenerita.

Lauro,Hedera,Myrthoue vires,an Gẽmea Fulges?
Cuncta Cupreſſus habet: tanta Corona cinis.

Eſprime-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Esprimeuasi successiuamente la Costellatione di Ercole col suo Titolo di:

Nixus, HERCVLES prociduus in Genua, Imago laboranti similis.

Nè meglio ad altro Eroe poteua adattarsi, che à Betzone Conte d'Habspurgo XII. che meritò dall'applauso commune di essere nominato il Fortissimo, e perciò nel Riuerso della Medaglia si dice: FORTITVDO INCLYTA. Legendosi nella Memoria opposta:

Betzo Com. Habsp. XII. FORTISSIMI, cognomẽ adeptus, quòd Pannones magnã Europæ partẽ occupantes debellauerit, & Carolũ Gallorũ Regẽ Amplis. Germaniã Copijs aggredientem expulerit anno fermè CMCX.

Si dipinse la propria Impresa d'vn Toro, che si tiraua dietro vn Manto Reale col Motto: CONSCIA VIRTVS.

Per quella del Rè si espresse il Braccio di Ercole col Ramo d'Oro in mano, cõ le parole à merauiglia adattate di Virgilio: FAS ILLI LIMINA DIVVM. Alludendo, che come per entrare à gl'Elisij si fauolegiò necessario il Ramo d'Oro, così à Filippo col Ramo d'oro delle sue Eroiche, & auree Virtù, fù facile l'ingresso à i veri Elisij del Cielo.

Vccisо il Drago custode degl'Horti Esperidi, e presi i Pomi d'Oro, secondo il volere di Euristeo da Ercole; volle Gioue, che perpetua nel Cielo si vedesse l'Imagine di questa Pugna, onde figurò con cifre di Stelle, & Ercole, e'l Drago vicini in atto di combattere. Che però diede motiuo all'Elogio d'inuitar tutti à vedere dopò più gloriosa Battaglia, trasferito nel Cielo il Gran FILIPPO, Imagine appunto (come quella d'Ercole viene detta) simile à chi fatica, sù d'vn ginocchio con estremo sforzo, armato della Claua dell'Austriaco Scettro, & ornato delle spoglie di tanti Leoni, che inalza per Armi, Ercole Cattolico combattere co'l Drago Aquilonare dell'Eretica Empietà. Potersi piangere le delitie dell'Esperidi esposte à' perigli, e rapine, morto il Rè, che le custodiua. Mà non douersi dalla Memoria esacerbarsi la Piaga. CARLO II. Pomo d'oro, riportato à noi dall'Ercole Spagnuolo, esser appunto il Cedro, ò pomo di Media, Antidoto al Mondo d'ogni veleno.

Digitized by Google

Di D. Ignatio Sanbiasc.

Si Herculea cũ Dracone Pugna delectet Iouẽ,
Te PHILIPPVM IV. MAGNVM
IMAGINEM LABORANTI SIMILEM
Stellis insertum intuebimur.
Heù prociduũ in Genua Catholicũ Pietatis
Alcidem
Summo sẽper nisu, Austriaci Sceptri Claua,
Tot Leonum exuuijs insignem,
Cum Aquilonari Dracone decertantem!
Proh Hesperios Iunonis hortos
Atlantiadum direptionibus peruios
PHILIPPO Rege sublato!
Ast age, Memoria, ne Vulnus refrica:
Quod retulit Hispanus Alcides
Aureum Caroli Pomum
Malum Medicum Orbis antidotum est.

Si conchiudeua nel Distico, che all'Austriaca Virtù, benche trauagliata dall'Inuidia di Nemica Fortuna, appunto come all'Erculea riusciua Gloria, & Honore ogni Fatica:

Quamuis Inuidia vexatæ Sortis iniquæ,
Virtuti Austriacæ fit labor omnis Honos.

Fù

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Fù dipinto l'Auoltoio con la lira, e ſi legeua nel Titolo:

LYRA, Vultur Cadens, Fides Orphica.

E vedendoſi vnita nella Coſtellatione l'audacia dell'Auoltoio con la giocondità della lira, doueuaſi conſecrare la Medaglia alla Memoria di Ottone Duca d'Auſtria, che con doppio Titolo fù celebrato dalla Fama di giocondo, e di audace, che però ſi vede animato il Riuerſo dalle parole di: IVCVNDA AVDACIA; e nella Memoria ſi legge:

OTHO Dux Auſtriæ, cognomento IVCVNDVS, & AVDAX gemino Decori æquè par, Eliſabeth Stefani Duc. Bau. filiã, ſecundò Annam Caroli IV. Cæſar. ſororẽ Vx. duxit obijt MCCCXL.

Se li diede per Impreſa, ignorandoſi la Propria, vn Auoltoio sù d'vna vetta, che inuigila alla ſtrage de'Serpenti, col Motto di Virgilio: IPSE DEVM POENAS. alludendo all'obligatione, che tengono i Principi di hauer à prẽdere le Vendette del Cielo con audace diletto.

Fù corpo dell'altra del Rè l'Auoltoio celeſte con la ſua lira, animato dalle parole di Ouidio: TECTA, LAREMQVE PARAT; dinotando, che il Rè defonto, benche Potentiſſimo Monarcha, non iſdegnò di porſi al petto la lira, eſſendo Auguſto Mecenate de'virtuoſi, che premiò, & accolſe nella ſua Corte.

La lira di Orfeo, fabricata da Mercurio di vna Teſtugine, fù dopò ſua Morte dalle Muſe collocata nel Cielo; quella appunto, cõ la quale ſi tiraua dietro le ſelue; e che placando col ſuono Plutone, fè rihauerli la ſua amata Euridice.

Quindi s'inuita nell'Elogio la ſonora Teſtugine ad atteſtare il dolore, e la fede, nè altri poter meglio riſuonare con lamenti di Morte, eſſendo ella miſero auanzo di Mortalità. Il Nome ſteſſo di Auoltoio cadente, eſſer auſpicio di cadute, e di cadaueri: Hauere già noi per Maeſtri nel Piãto, e nel sẽſo del Dolore, i fonti, i ſaſſi, & i ruuidi trõchi, che ella tiraua toccata da Orfeo. Deſiderarſi trà gli altri ſaſſi ſeguace la lapida Sepulchrale, ſe poteſſe renderci rediuiuo il noſtro Eroe, & intanto riſponda concorde all'armonia delle Sfere.

Dolorem

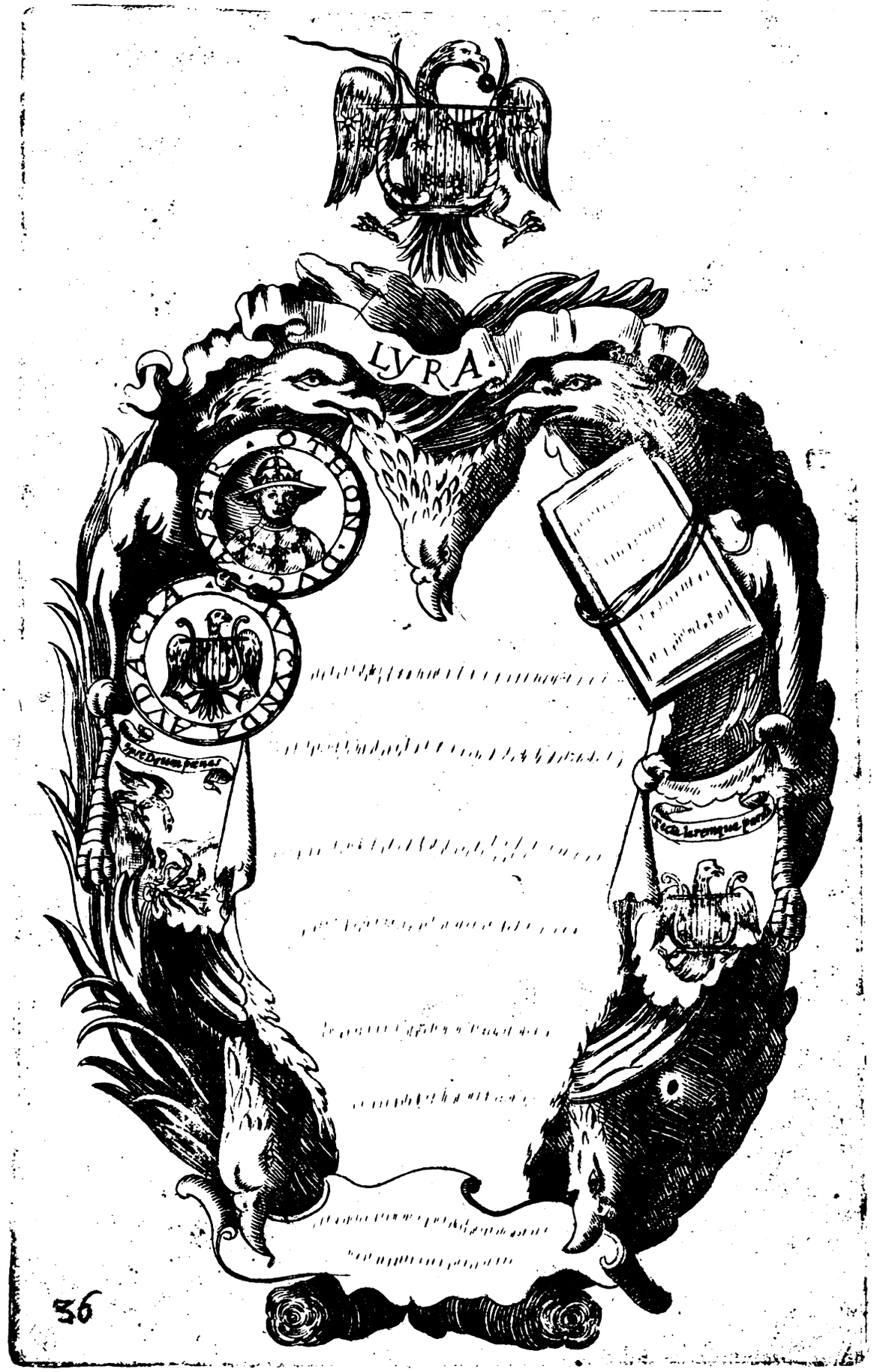
Digitized by Google

Dolorem teſtare Teſtudo, Fides, Fidem:
Di D. Ignatio Sanbiaſe. Decet te mortuã funereis reſonare cõqueſtibus:
Non immeritò Vultur diceris cadens,
Cadauerũ, & Occaſus auſpicium.
En vndantes lacrymantiũ Turmas,
Syluarũ, Saxorũ ſequaces, & Fontium,
Quos Tete quondã à Cyllenio donatus
Iucundo traxit Inuento Calliopes Filius:
Heù rudibus Truncis erudimur ad ſenſũ,
Fontibus ad fletum.
Vtinã, & ſepulchrale ſaxũ ſequax foret
Philippo ſepulto Rege rediuiuo.
Ah quot haberet audacter deſcendentes
Orpheos,
Si pro Euridice Philippus IV.
Orbis Iucunditas daretur Redux.
Reſonet interea ſphæris cõcors Apollinis Lyra.

Si doleua nel Diſtico la lira di nõ potere rendere la ſolita Armonia, diſcordando la Machina del Mondo con acerbiſſima diſſonanza, Mancarli la Prima; cioè la Corda Regia; per lo che, in vece di Melodia, gemere tutti i Cuori:

Da lyra dulce melos: nequeo. Cur? Machina diſcors,
Regia Chorda deeſt, omnia corda gemunt.

Seguiua



Digitized by Google



Digitized by Google

Seguiua la Costellatione del Cigno col suo Titolo:

CYGNVS, Rosa redolens, Lilium.

Nè altri douea simbolegiare l'Armonico, mà valoroso Antagonista delle Aquile istesse, chè Leopoldo il Buono, detto ancora l'Honore della Militia; chè però altro spirito non poteua darsi all' Asterismo replicato nel Riuerso della Medaglia, che cõsecrãdolo alla Guerriera Bõtà: BELLACI PROBITATI; e meritamẽte nell'opposto lato legeuasi:

LEOPOLDVS Archidux Austriæ, cognomẽto PROBVS, & DECVS MILITIAE, eò admirandus, quo Fidẽ, Pietatẽq; à Militibus alienã. Castris coniunxerit: Barnabonis Vicecom. Mediol. Ducis Filiæ Viridæ vir obijt MCCCLXXXVI.

Fù la sua Impresa, quale appunto spiegò, della strada fatta nell'Alpi col Fuoco, e con l'Aceto, col Motto: VIRTVTI NIL INVIVM.

Seruì all'altra di Corpo il Cigno Celeste, che spiegaua il Volo sù la Via Lattea, con le parole di Ouidio: HAC ITER. dinotandosi, che il Rè defonto additasse à gl' Eroi successori della sua Monarchia la strada, quale appunto sognarono le Fauole esser la Lattea; per arriuare al Cielo.

La varietà de' ritrouati dall'antichità per adornare il Cigno di Stello, diede luogo all'acutezza dell'Elogio; ò fusse Gioue, che fingendosi perseguitato dall'Aquila, sotto di cui mentiuasi Venere, si ricourò in grembo á Nemesi, ò Leda, diuenuta Madre di Elena, Castore, e Polluce; ò pure si fusse il Capitano Tebano, che amico di Eridano, ò Fetõte, nella di lui caduta, rẽdute Pioppe le Sorelle istupidite dal dolore, diuenisse Vcello di tal nome, per piangerlo; si diceua nell'Elogio; esser costume del Cigno pianger non meno nella propria Morte, che nell'altrui. Auuezzo à lagrimare su'l Pò la caduta dell' Amico Fetonte, più degnamente hauere à piangere sù'l Sebeto la Morte del suo Signore, Sole, non che Fetonte: più dolcemente frà le Sirene, che trà l'Eliadi. Parue il Gran FILIPPO lietamente morendo, quel Cigno, che frà l'otij eruditi delle buone lettere, dolcemente viuendo simbolegiò; diuenendo Armonioso Cigno, con merauiglioso accoppiamẽto, l'Aquila Austriaca. Hauerlo assalito, cangiata in Aquila, Venere, mà Libitina, quando cacciollo, riducendolo in grembo alla Vera Nemesi, detta Adrastia, à

Digitized by Google

cui appartiene ricompenſare l'altrui Meriti doppo Morte nel Cielo. Douerſi per queſto cantare dal Cigno al grãd' Eroe con più raggione lieti Epinicij, come à Vincitor della Morte, che Nenie, come à Detõto:

Di D. Ignatio Sanbia-ſe.

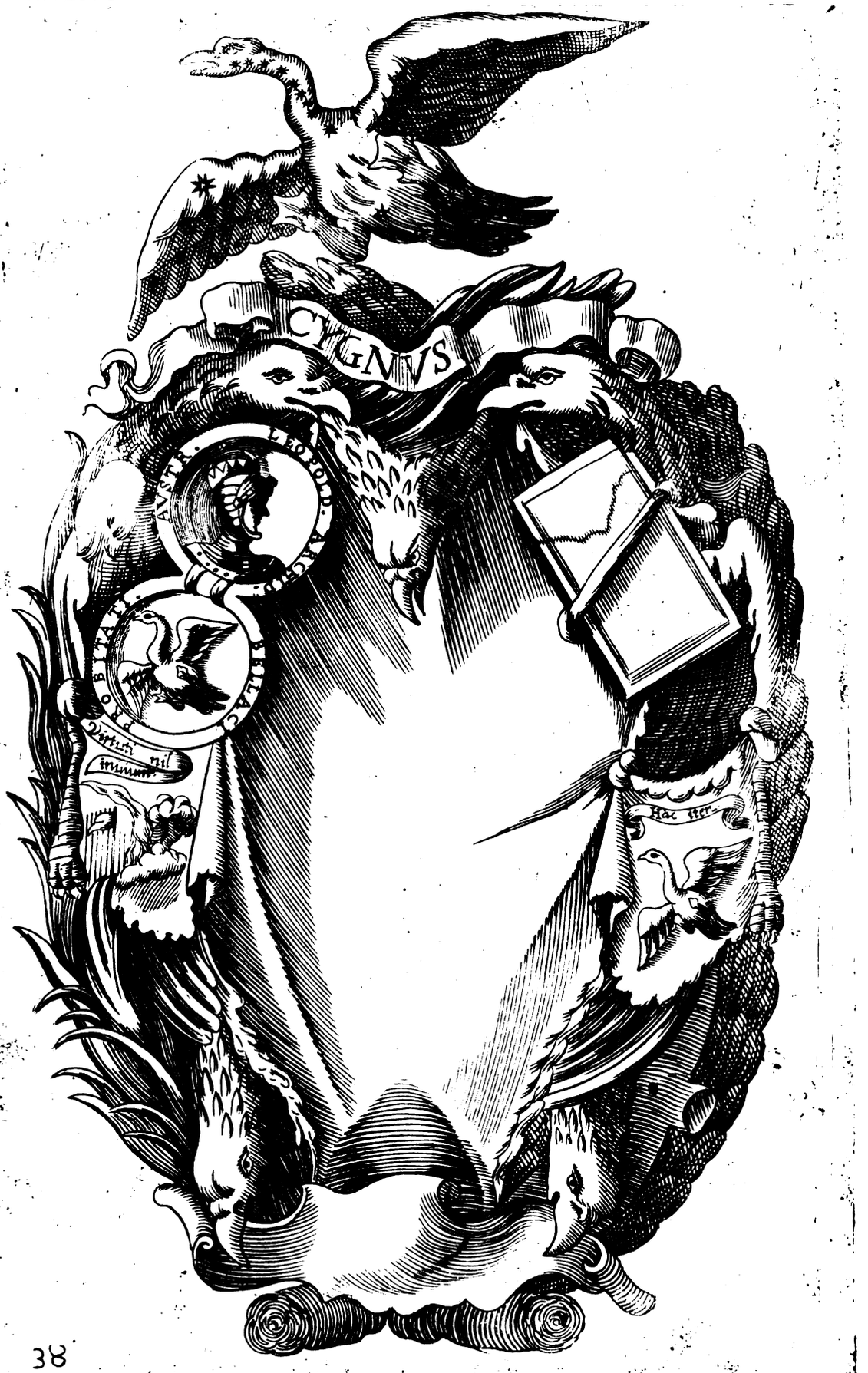
Dulce canit OLOR in Funere,
Vel proprio, vel alieno:
Ad Eridanũ flere ſuetus amici Phaetõtis casũ,
Digniùs ad Sebethũ Solis Dñi Occaſum fleat,
Dulciùs tamẽ inter Syrenes, quã inter Heliadas.
Olorem præſetulit moriens,
Lętiſſimo letho
Magnus Hiſpan. Rex PHILIPPVS IV.
Qui Olor non dedignatus eſt haberi viuens,
Suaui cultioris ocio literaturæ.
Miro Fœdere
Bellax Aquila Auſtriaca PROBVS Cygnus euaſit;
Quẽ ideò Venus in Aquilã iterùm verſa
Inuaſit, cùm letho tradidit, Libitina:
Nimirũ in cœleſtis Adraſtiæ ſinum coniecit
Benefactorum remuneratricis.
Lęta magis Philippo Epinicia, Mortis Victori,
Quam lethales Victo Nęnias
Age, Cygne, concine.

S'inuita nel Diſtico la medeſima Coſtellatione à ſpargere all'vſo antico sù'l Tumulo al Sacro cenere Gigli, e Roſe, già che con altro nome così vien chiamata:

Aſtrum, cui Roſa dat redolens, cui Lilia nomẽ,
Da ſacro cineri Lilia, funde Roſas.

Succe-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Succedeua ſecondo l'ordine la Coſtellatione di Caſſiopea, che con tutti i ſuoi Nomi ſi eſprimeua nel Titolo:

CASSIOPAEA, Cathedra, Sedes Regalis, Thronus, habens Palmam delibutam.

Nè altra doueua ammettere Compagna nel Trono, che Anna Regina d'Vngaria, e di Boemia, che ſtabilì con le ſue Nozze all' Auguſtiſſima Caſa di Auſtria il doppio Trono Reale, dinotato con le Parole, delle quali è coronato il Riuerſo della Medaglia: REGALIS THRONVS. legendoſi nella Memoria:

Anna Vladislai Hungariæ, & Boemiæ Regis Filia, Paterna Regna in Auguſtiſsimũ Auſtria- cum Solium inuexit, Ferdinandi Primi Imper. vxor MDXL.

Se li diè per Impreſa la Coſtellatione medeſima, col Motto tolto da Boetio; MVTARI NESCIA REGNA. alludendoſi alla durationeſperata de' ſuoi Regni ne i ſucceſſori, & à quelli del Cielo, oue ſi crede trasferita.

L'altra fù'l Trono della medeſima nel Rotar del Cielo riuolto all'ingiù, con le Voci di Oratio: QVEM VOCET DIVVM POPVLVS? dinotandoſi con eſpreſſiua reticenza, che mancando al Mondo la Benignità del defõto Monarcha, par che li manchi il Nume Tutelare.

Si ſuppone la Fauola d'eſſere ſtata trasferita Caſſiopea Regina di Etiopia nel Cielo per Amore di Perſeo; però che in pena della ſua ſuperba arroganza, nel contendere di Beltà con le Nereidi, fuſſe ſtata collocata nel Trono in maniera diſpoſto, che nel riuolgerſi, minacciaſſe precipitoſa caduta.

Onde ſi rimproueraua nell' Elogio, la di lei ſuperbia nel contendere co' i Numi, con l'Eſempio di Filippo, che anche à' ſudditi morendo ſi ſottopoſe, come quegli, che viuendo, ſoggettato haueua alla Pietà, e Religione la Maeſtà del ſuo Scettro. Crollare quaſi per queſto il Celeſte Soglio della Pietà, e vederſi come all'ingiù il Trono della Fede Reale, non per caſtigo d'vna ſuperba Reina, mà per la caduta d'vn meriteuol Monarcha. Eſſerſi potuto temere, che la Religione da lui difeſa doueſſe ornare di funeſto Cipreſſo, non di Palma le mani, ſe queſta più che mai vigoroſa non ſi vedeſſe rifiorire nel noſtro CARLO:

Quid

Digitized by Google

Di D. Ignatio Sanbiase.

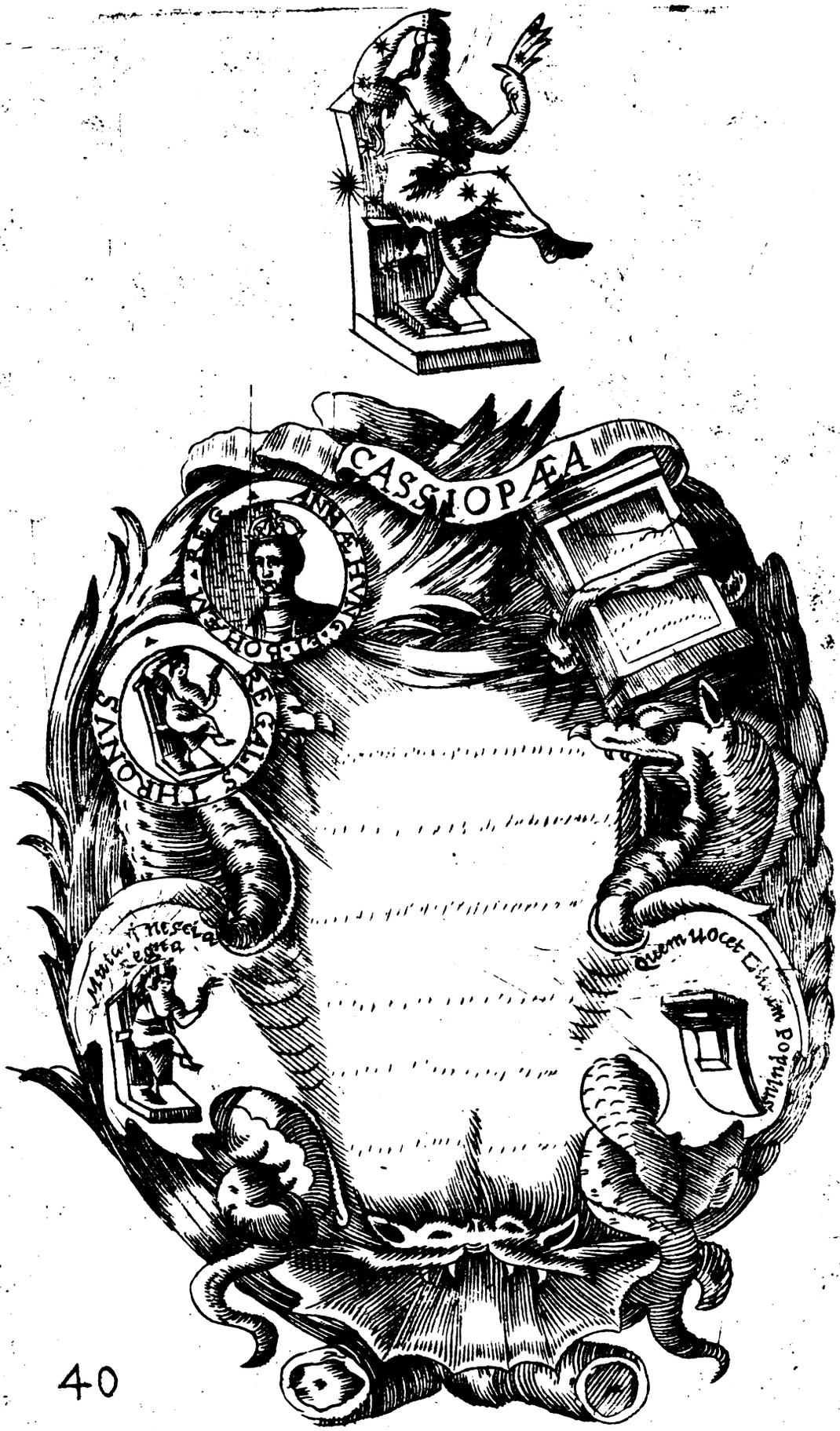
Quid forma ſuperbis Caſſiopæa,
Nereidum æmulata Decorem,
Impio Auſu?
En Magnus Maieſtate PHILIPPVS,
Virtute Maximus,
Subditis obiens ſubditur,
Qui Regalium Faſcium Decora
Religioni obſequẽtiſſimè mancipauit viuens.
Ideò veriùs
Sidereus Pietatis Thronus labaſcit,
Sedes Fidei Regalis inuertitur
Trepida vertigine,
Non Reginæ ſuperbientis ſupplicio;
Sed meritiſſimi Monarchę caſu.
Heù Philippe cœleſtis Cathedrę lumen.
Peregrinũ olim inter fixa, ſed Magnum
Docuerit forsàn Poſteros,
Religionem, caſu tuo, Feralem Cupreſſum
Non Palmã ampliùs delibutam geſtaturam,
Ni refloreret in CAROLO.

Si auguraua eterna duratione nel Diſtico al foglio Auſtriaco, ſe la Pietà violata ſuole ſconuolgerlo, difeſa lo ſtabiliſce.

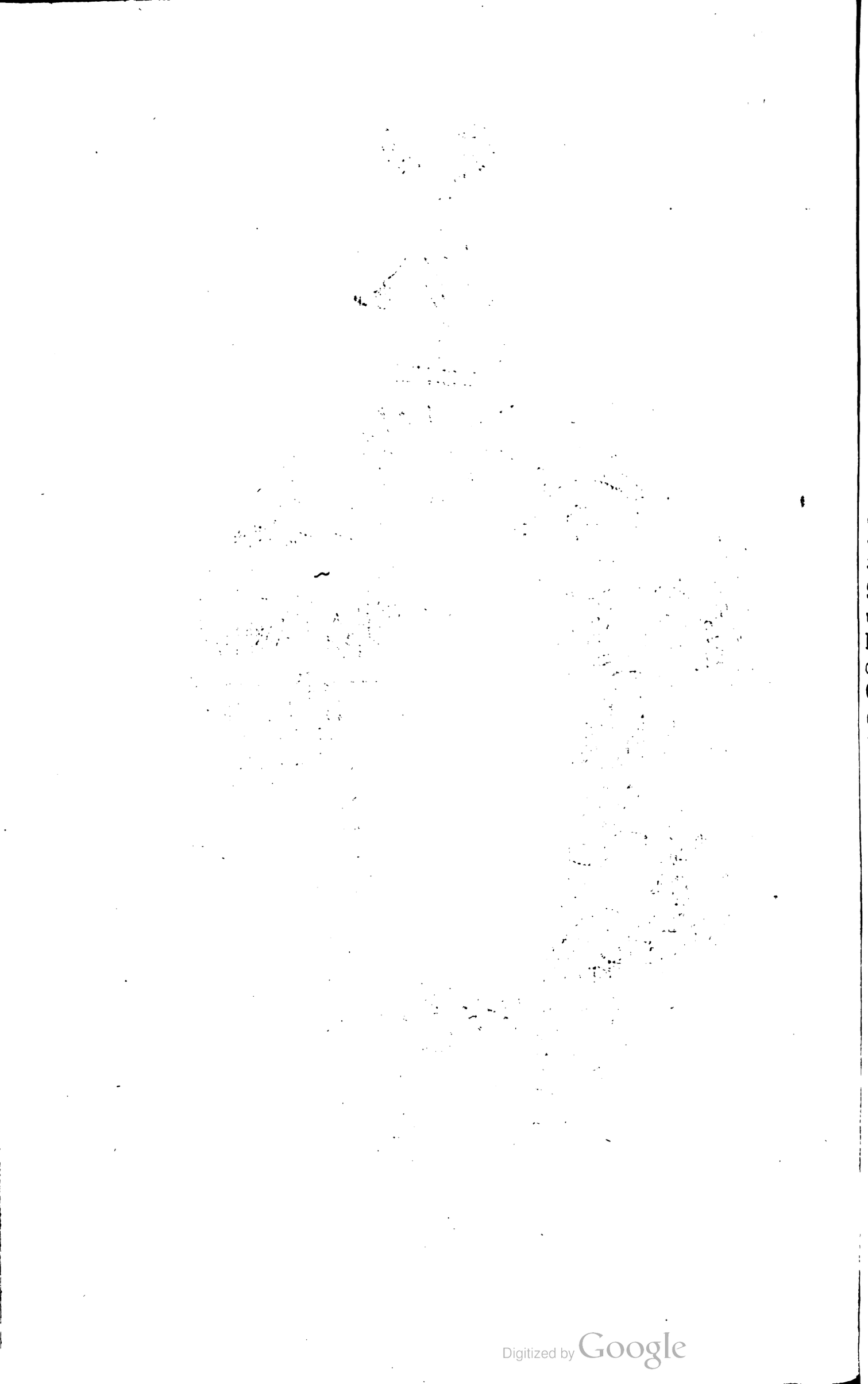
Inuertit Solium Pietas violata; viciſſim
Firmat culta: ſtabit perpetuò Auſtriacum.

Vedeua-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Vedeuasi dipinta la Costellatione di Perseo, e si diceua nel Titolo:

PERSEVS, Cyllenius cũ Talaribus, & Algol.

Nè altri doueua il valoroso vincitor di Meduſa ſimbolegiare, che Ridolfo I. Imperatore, che per hauer vinto, & vccisoOttocaro Rè di Boemia, & essere rimasto superiore in quattordici Battaglie Cãpali; fù denominato il Vittorioso; quindi Perseo stesso, che animaua il Riuerso della Medaglia, si vedeua coronato dalle lettere laureate di vna nobile Vittoria: VICTORIA NOBILIS. e nell'opposta Memoria legeuasi:

Rudolphus ex com. Habsp. Imperat. Austriacus I. Othocarum Bohæm. Regẽ prælio victũ occidit, quatèr, & decies collatis signis victor euasit. hinc cognomento VICTORIOSVS, Annæ Hoenberg. Com. vir, obijt MCCLXXXXI.

Si dipinse per sua Impresa la stessa, che vsò d'vna mano, che sosteneua vn Ramo d'Oliuo, & vna Mazza ferrata col Motto: VTRVM LVBET. Per quella del Rè si espressero le gambe di Perseo, con i Talari à' piedi in atto di volare cõ le parole di Claudiano: GEMINO COMMERCIA MVNDO; alludendosi al Rè morto, che stabiliua il commercio de' suoi Regni col Cielo, come viuendo aprì il commercio sotto il suo Scettro à due Mondi.

Diede materia all'Elogio, Perseo figlio di Gioue, che in pioggia d'oro fù concepito da Danae, à cui toccò in sorte nella speditione delle Gorgoni, chè essendo tre, vedeuano con vn'occhio solo; di ritornar Vittorioso con la Testa di Meduſa, hauendo preso da Mercurio i vanni, e la Spada, lo Scudo da Pallade, & da Nettuno il Caual Pegaseo; e liberata Andromeda dal Mostro Marino, che per Moglie si tolse. Quindi si diceua simboleggiare cõ grã Ragione FILIPPO IV. Austriaco, le di cui lettere vguagliauano le vẽtisei Stelle della medesima Costellatione; Aureo ne i costumi piouuto dal Cielo nella Torre dorata di Castiglia, se non di Danae, nel Vello d'oro, hereditario ornamento del suo legnaggio: Che domò le Gorgoni cieche de i Tumulti dell'vna, & l'altra Sicilia, e di Catalogna, riceuendo il vero aiuto dalla propria virtù, non da falsi Numi della non meno ingannata, che ingannatrice Antichità, e che liberò la Bella Andromeda della Catholica Religione à sè fedelmente sposata, da i replicati assalti dell'Hereticо Mostro del Baltico Mare. Hora finalmẽte ritornando al Cielo, col tronco Teschio di Meduſa, Vincitor dell'Inferno, render sassi i cuori de' suoi sudditi, per sortire in essi la Tomba:

Digitized by Google

PHILIPPVS QVARTVS AVSTRIACVS

Di D. Ignatio Sanbiase.

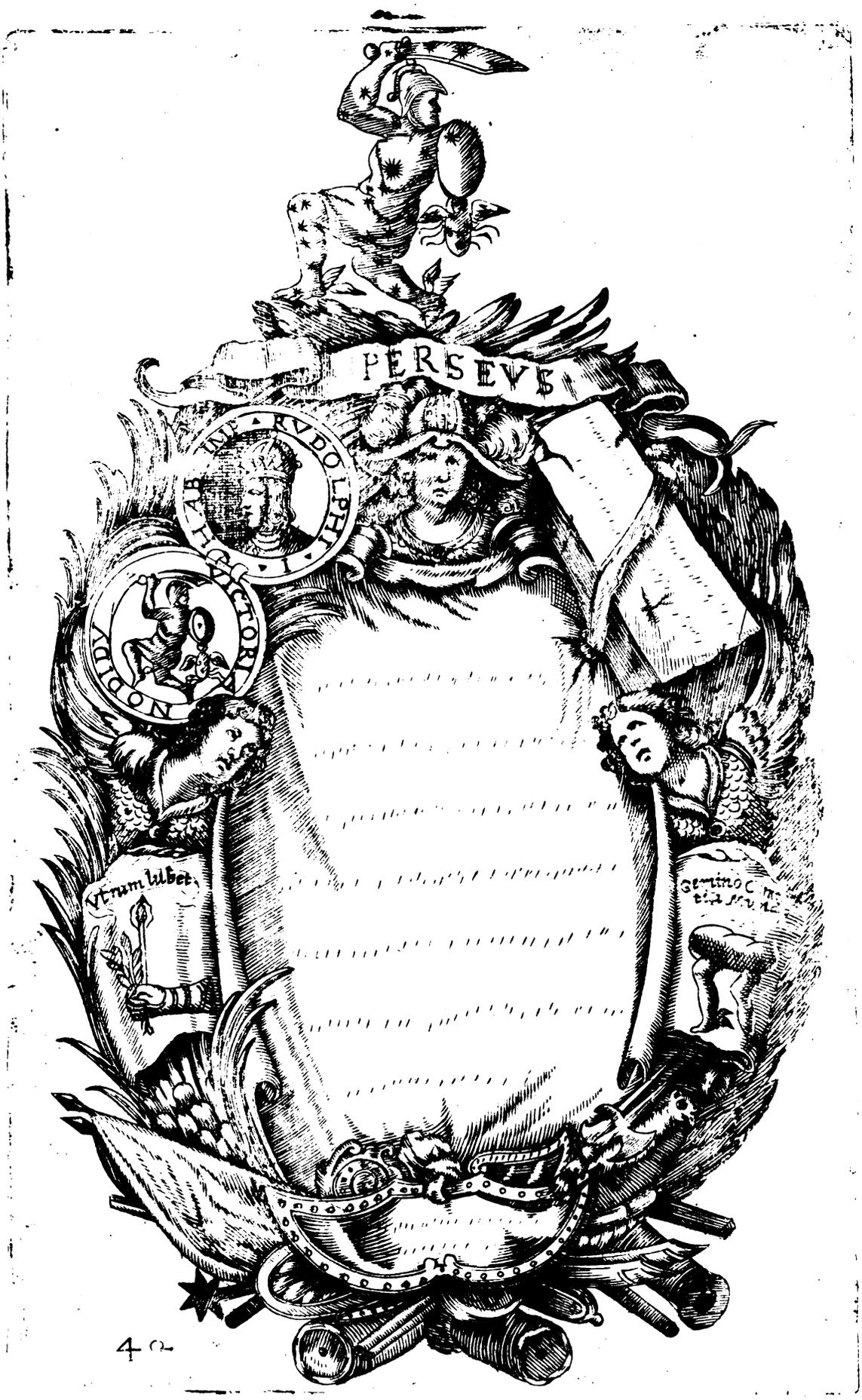
Sidereorum Grammatum Analogia
Re, & Nomine Perseus,
Qui Castellæ, ni Danaes aurea Turri, rorãte Ioue
Moribus aureus, in aureũ descendit Vellus,
Auitum nempè Burgundicum;
Qui monoculam Gorgonidum Triada,
Cœcos scilicet vtriusq; Siciliæ Tumultus,
Et Catalaunicum Bellum,
Victrici Pace, Paternoque Triumpho
Domuit, peremit, auerruncauit;
Cui Mercurius adamantinam Ensis Falcem,
Et Talaria, & Petasum,
Clypeum Pallas, Pegasum Neptunus dedit,
Quò Sapiẽtiæ, Generositatis, Cõstantiæ, & Fortitudinis
Aeternitati Monumenta relinqueret.
Qui Catholicæ Religionis Andromedam,
Cui tenacissimè nupsit,
Ab totiès ingruẽte Balthici Maris Cęto liberauit;
Nunc demùm Astris redux inserendus,
Medusæi Capitis Cacodæmone triumphato,
Parthenopæi Regni Corda vertit in saxa,
Quò tumulum haberet in cordibus.

Si conchiudeua nel Distico non essere più necessaria la Testa di Medusa, hauendo già il dolore della Gran Morte tutti impietrito?

Rex obit: Anguicomũ Terris Caput occule Perseu;
Reddidit heù tantus nos vbi saxa Dolor.

Seguen-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Seguendosi l'ordine degl'Asterismi, si vedeua Erictonio, che con tutti i suoi nomi era descritto nel Titolo:

AVRIGA, Erictonius, cum flagello, & frœno, Amalthæa.

E conteneua Analogia con Hetopretto Conte d'Absburgo V. dipinto nella Medaglia; per la Cautela ad ambi necessaria: al primo per sottoporre i destrieri generosi al primo Carro, che al Mondo fù visto, al secondo per domare i Popoli nemici, & reggere l'hereditarij; perciò cognominato il Cauto, che diè luogo d'animare nel Riuerso l'istessa Costellatione con le parole:

Cautela Gubernatrix.

E nella Memoria legeuasi:

HetopresthusCom. Habsp. V. domitis Heduis Transrhænanos agros deuastantibus, Paterni Landgrauiatus hęres, cognomẽto CAVTVS Obijt - -

Fù la sua Impresa il Sole, che co'i suoi Raggi non poteua penetrare la densità d'vn Albero fronzuto, col Motto: SVPERABO ALIBI.

Per l'altra del Rè si dipinse la mano d'Erictonio, col freno in pugno, animata dalle parole di Virgilio: ET PREMERE, ET LAXAS. alludendo alla doppia lode del Morto Rè, nel gouerno della sua Monarchia, di Clemenza, e di Rigore.

La Fauola d'Erictonio, chiamato l'Auriga, figlio di Vulcano, fù celebre per l'inuentione del Carro tirato da' Destrieri, di cui per ricoprire le gambe, che haueua di serpente, fù egli il primo Inuentore; e per opra sì nobile da Gioue collocato nel Cielo. Porta in spalla vna Capra, che altri chiamano Amaltea nodrice di Gioue, altri Ega figlia del Sole, & che con la sua bianchezza spauentò i Giganti, e poi per vẽdetta, dalla Terra lor madre fù racchiusa in vna spelõca. Fù da Pallade difeso Erictonio; per hauerli il primo instituiti i Sacrificij, & dedicati i Tempij, onde nel suo Scudo li diè luogo trasformato in Serpente.

Quindi s'ammiraua nell'Elogio la cautela pratticata dal grãd'Eroe, nel gouernare i suoi Popoli vniti sotto al suo Scettro dalle quattro Parti principali del Mondo; che meglio d'Erictonio inalzò Tempij alla vera Sapienza, e come non Geroglifico di Prudenza; mà esempio, si ricourò nello Scudo della Pallade Diuina del Verbo Sacramentato, Nume tutelare dell'Austriaca grãdezza: hauere portato sù le spalle Amaltea, cioè l'abondanza à due Mondi soggetti, ò Ega figlia del Sole, cioè la Pietà, ossequiosa nodrice del Culto Diuino, con la quale per l'illibato

Digitized by Google

to candore della sua Fede, atterrì sempre i Titani dell'Empietà. Piangersi alla fine, che la Terra nasconda, & Ega, e l'Auriga stesso Filippo, se non nella spelonca racchiuso, con maggior cordoglio incenerito nel Sepolcro.

Di D. Ignatio Sanbiase.

Ah quot Gentiũ habenas cautus flexit Auriga;
Qui Europen, Asiã, Africam, Americamque
Solis inuenta superans, iunxit in Quadrigam!
Quot veraci Tritogeniæ
Diæ Sapientiæ Verbo,
Et sacra instituit, & Tẽpla piẽtissimus excitauit!
Planè veriùs, quàm Erictonius, PHILIPPVS,
Vel mysticus Prudentiæ Serpens,
Ad Mineruæ clypeum confugit;
Quòd Numẽ Eucharisticũ, Munimen fuerit
Austriacum;
Vel Anguipes tantũ, vt prudẽtissimè incederet
Amalthæã gestauit, dextro omine, ni siniſtro humero,
Gemino sufficiens Annonam Orbi.
An Aega solis filiam gestasse mauis,
Scilicet Pietatẽ Diuini cultus nutricem?
Aega dixerim, dùm Titanas candore terruit,
Orthodoxa Fide, Barbariem.
Heù tandẽ; nõ Aega tantũ, sed simul, & Aurigã
Terra celat, ni specu, Sepulcro.

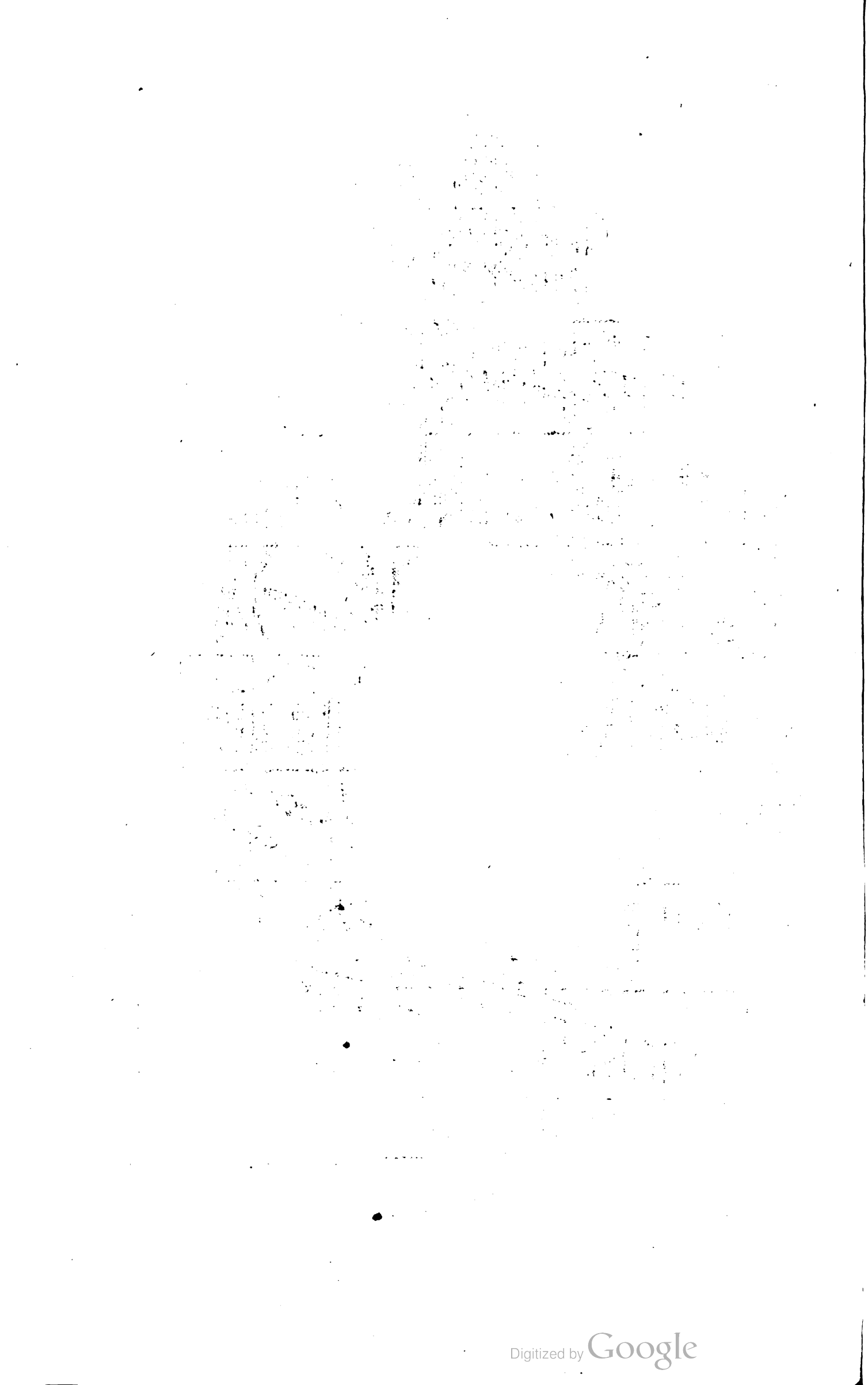
S'inuitaua Amalthea nel Distico à pascere il nostro Gioue di Nettare trà i Beati, se fù sua Cura pascer l'altro di latte.

Munus Amalthææ si pascere lacte Tonantem;
Hunc quoque Cælituũ Nectare, pasce Iouẽ.

Collo-



Digitized by Google


Digitized by Google

Collocossi cõ la proportione del numero degl'Asterismi il Serpentario, espressi i suoi Nomi nel Titolo:

SERPENTARIVS, Aesculapius, Glaucus; Anguiger, Ophiucus.

Nè ad altri doueua nella Medaglia dar luogo, che ad Alberto II. Arciduca d'Austria, nominato il Sauio, à cui fù proprio, come ad Esculapio Politico, rimediare all'altrui irreparabili sciagure. Quindi si coronaua il Riuerso con le parole di: SAPIENTIA RESTAVRATRIX, e nella memoria laterale legeuasi:

ALBERTVS Arch. Austr. cognomento SAPIENS, proficuã magnæ Sapientiã Potẽtię adiecit, Ioannæ Pfiretar. Com. filiæ vir, obijt MCCCLVIII. aliàs dictus CLAVDVS.

Seruissi egli d'Impresa d'vna gamba d'vn Zoppo, supplita dall'artificio d'vn legno, come cauando vanto dal vitio della Natura, col Motto: ET HIC VIRVM AGIT.

Per quella del Gran FILIPPO, seruì lo stesso Asterismo, con vn Serpe frà le mani, e lo Scorpione sotto de'piedi, con le famose parole di Ausonio: CVM FORTVNA VOLET; intendendosi per reticenza *Bina Venena iuuant*; alludendosi, che seppe il nostro Eroe cauare l'antidoto dal Veleno della contraria Fortuna, che da due lati gli fè bollire la Spagna di velenose seditioni, e Guerre intestine, nelle quali fè põpegiare la propria grandezza, & imparegiabile benignità.

Fù, secõdo alcuni, dall'antichità adornato di Stelle Esculapio, all'hora, che restituì la vita à Glauco, ò pure ad Hippolito, squartato da'destrieri nella carriera, p lo qual fine da vna Serpe, che portolla in bocca, li fù consegnata l'herba salutare; per adoprarla nel Bagno Vitale; se pure, secõdo altri, nõ fù Forbante, meritando risplender nel Cielo; per hauer liberato da grã moltitudine di Serpenti l'Isola illustre di Rodi.

Onde diceuasi nell'Elogio: meglio che Forbante hauere il Rè allõtanato da'suoi Regni i Serpenti più velenosi dell'Eresia. Chiamarsi il Gran FILIPPO Serpentario più degnamente; perche come il Drago corona il Cimiero dell'Armi Reali, così il Serpente dello Stato di Milano, ce lo costituisce. Se quello col piè sinistro preme lo Scorpione, questi calcaua l'Atheismo Politico. Se in mano per trofeo porta la serpe, egli seppe seruirsi di Trofeo, del veleno medesimo, facendolo riuscire antidoto di saggia Cleměza. Augurarseli però l'immortalità della Gloria, douendoseli il Gieroglifico della Sapiẽza, e della Eternità:

Digitized by Google

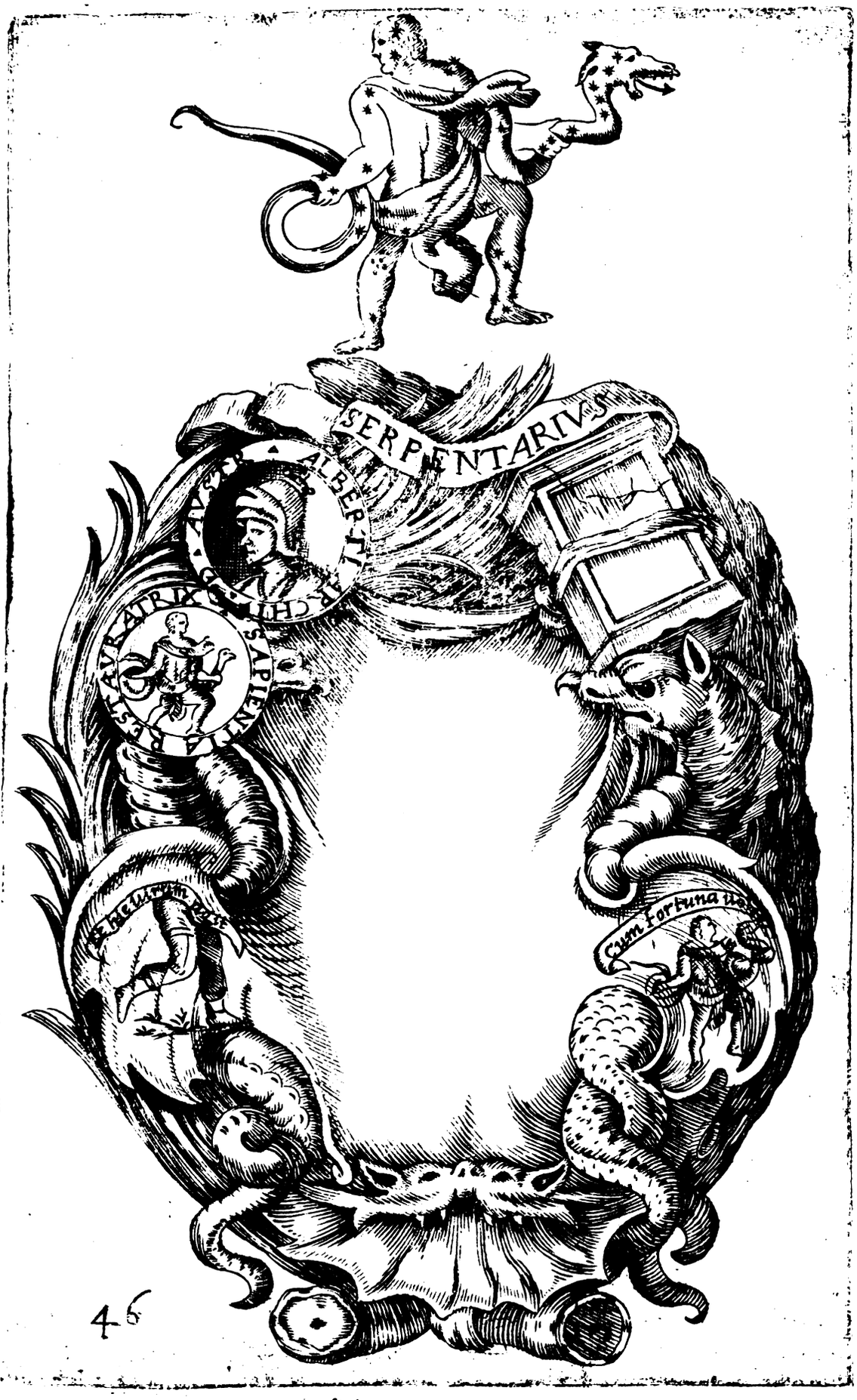
Quòd Rhodiorum Insulam
A Serpentum colluuione liberatã seruauerit,
Di D. Ignatio Sanbiase. Græcia Phorbanti cęlum dedit OPHIVCO.
Cur succedere in siderum numerum,
Cœlo nequiuerit PHILIPPVS MAGNVS,
Quòd Hęresis Ophiusas vltor acerrimus eliminarit,
Ne Virũ quidem impio euiratum Viru,
In tèr ampla tot Regnorũ Area serpere sinens.
Quòd Draconiferũ signauerat Regalis Galeę Crista,
Sinvosus fidę Insubriæ Anguis,
Regẽ Iure fecit ANGVIGERVM.
Scorpij chelas, siniſtro pede cõterit SERPENTARIVS:
Atheorũ Insipientiã, cœlite Sapientia Duce,
Dextro contriuit Rex.
Manibus ille præhensum non præfocat,
Sed vt Tropheum gerit Colubrum:
Rex suprà Inuidiam, totiès parcens coniuratis,
Maiestatis læsæ venenũ, antidotũ fecit Fidei,
Clementis Sapientię Tropheum.
Qui æternũ viuere nesciat, adhùc moriens,
Prętendens Anguem
Sapientiæ, & Aeternitatis Hieroglyphicum?

Si conchiudeua nel Distico, essendo morto di Pietra il nostro Rè, essere inutile il rendere rediuiue con i carmi le Sacre Ceneri.

Archiater cessit lapidi Epidaurius! eheu,
Carminibus Cineri, quid Medicina datur.

Succe-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Succedere si vedeua la Costellatione del Serpente col Titolo:

SERPENS, Anguis, Coluber.

E con manifestissima proportione, si figuraua nella Medaglia Ottone Conte d'Haspurgo XV. detto il Prudente: vedendosi nel Riuerso animato l'asterismo col dirsi: PRVDENTIA.

E nella Memoria vedeuasi:

OTHO Com. Habsp. XV. cognomento PRVDENS, difficillimis Tẽporibus talem se præstitit, qualis vix, aut nè vix quidẽ credi potuisset, Hillæ Com. de Pfint. vir obijt MCIX

Si figurò la sua Impresa di vna Mano, che accarezzaua il Leone; per cominciare à domarlo col Motto: PAVLATIM.

Si dipinse l'altra del Rè co'l Serpente stellato, e dauanle spirito le parole di Virgilio: POSITIS NOVVS EXVVIIS. dinotandosi, che haueua il Rè nella morte lasciate le spoglie frali, per rinouellarsi fra le Stelle Immortale.

Quindi sù'l sogetto della Fauola antecedẽte, desiderauasi nell'Elogio, che si potesse rendere Viuo, in luogo d'Ipolito Atenieſe Il Duca stesso di Atene; sarebbe al sicuro la sua vita, vero dono del Cielo. Ogni vegetabile, e minerale esser pronto; e i più stranieri della America, e dell'Asia soggette, appreſtare i suoi Balsami, & Elisiri, per rendere à lui ciò, che li doueuano. Il Serpente stesso Celeste desiderare di distillarsi in Goccie vitali, per prorogarli la vita. Consisterebbe la maggior sua Prudenza, in raggruppare il lungo tratto delle sue voluminose spire, per aggiungere vn sol momento al suo Regnare, & hauere prõto nella Bocca il semplice più salutare; per porlo nel Bagno, che l'appreſtarebbe vn'Oceano ridondante di lagrime.

Di D. Ignatio Sanbiase.

Vtinam Fata
Pro Athenienſi Hippolyto,
Athenarũ Ducem, Philippum, Magnũ, Regẽ
In lucem reuocãdum cõcederent Aeſculapio:
Verè Deorũ munus, tanta foret Vita.
Quas ego non herbas,

Quæ

Quæ Coluber non medicamina,
Ore afferens, præſtò eſſem;
Quò viuificis Thermis ablutũ Solem Regem,
Apollinis inuentum, redderet rediuiuum?
Vitales Aſiæ ſtirpes, Americæque Trunci
Vitæ Elixirem darent, & Opobalſama;
Et ſuo Regi redderent, quod deberent,
Et deberent, quod redderent.
Ego ipſe ad longęuitatem comparandam,
Radicali viuidiùs humore prædítus,
In Reparatoris Alexipharmaci Guttas
Totus diffluerem,
Pro tantæ Vitæ Momento.
In ſpiras prudẽtiſſimo me tractu colligerem,
Vt Regiæ Vitæ, vel ad inſtans productæ
Spiritum protraherem,
Cui duplex Oceanus lacrymoſas daret Thermas.

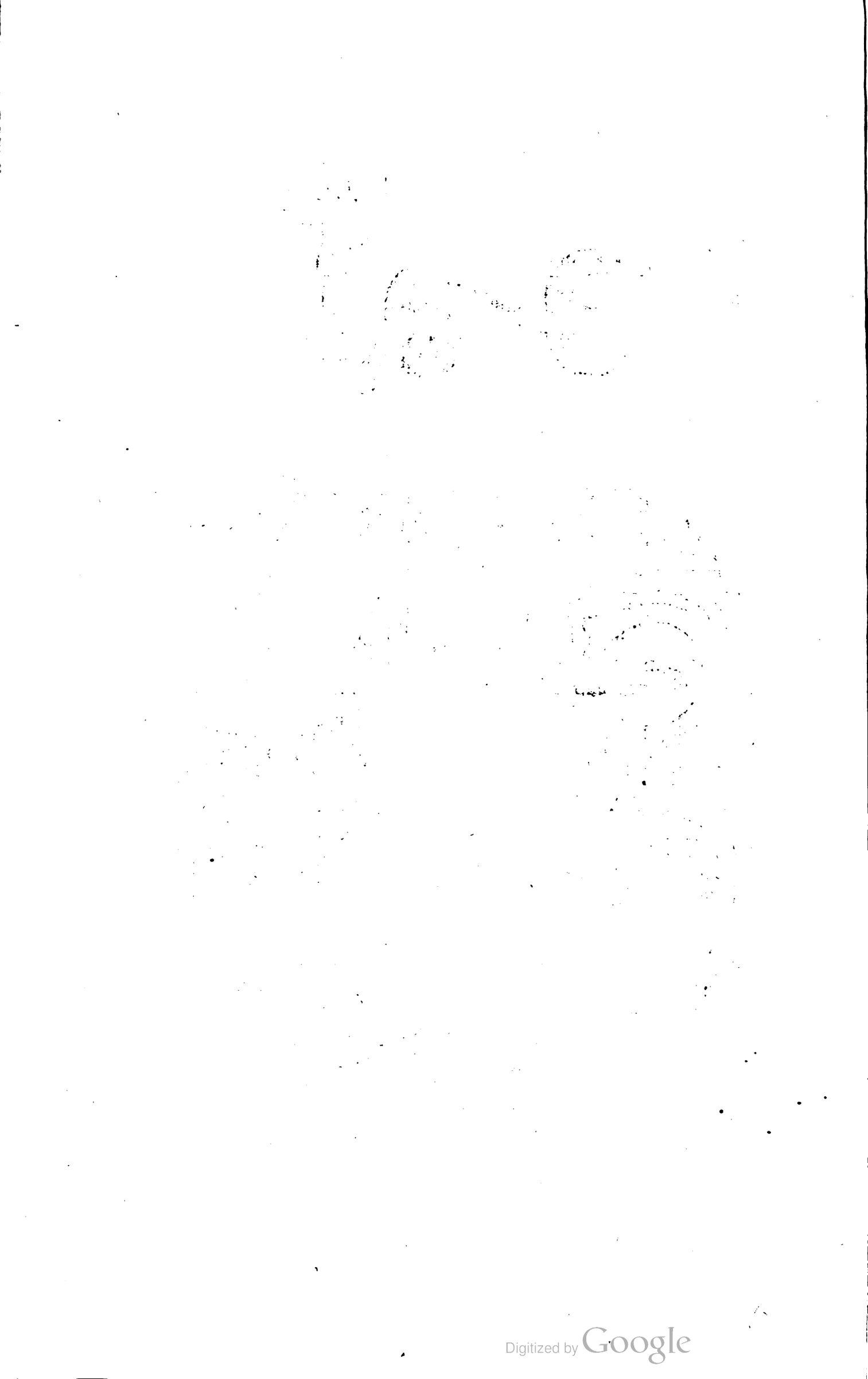
Si diceua nel Diſtico, che lo ſteſſo Trionfale Alloro ſeruiua à Filippo di herba Vitale; per farlo diuenire più, che Glauco, immortale.

Herba potens Glauco rediuiuæ munere Vitæ,
Ipſa triumphalis, Rex, tibi laurus erit.

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Seguiua la Coſtellatione della Saetta, col Titolo:

SAGITTA, Telum, Iaculũ, Virgula iacens.

Et eſſendo queſta ſecondo Pierio, ſimbolo della Rettitudine de' conſigli, che è la ſomma lode di vn Principe, cõ adeguata proportione s'attribuiſce à Luitfrido Conte d'Abſp. IX. che fù detto il lodatiſſimo: onde nel Riuerſo della Medaglia diceuaſi: RECTI CONSILII LAVS: e nella Memoria laterale:

LVITFRIDVS Comes Habſp. IX. quòd complures Prouincias tanta laude rexerit, vt, cũ omnes laudarent, vt poſſent, minùs poſſe viderentur, quam deberent, cognomento hinc LAVDATISSIMVS ob. an. - -

Fù la propria ſua Impreſa, quella di vn Cauallo ligato ad vna Colonna co'l freno, che nõ poteua diſcioglierlo col Motto: HÆC VERA POTENTIA.

L'altra di Filippo fù la ſaetta, che nel quarto cuoio dell'oppoſta Targa ſi rintuzzaua, col Motto di Ouidio: QVARTO MORATVM EST alludendo, che la ſaetta veloce di Morte ſi è rintuzzata nel ferire FILIPPO IV. che ſoprauiue per l'immortalità della Virtù eternamente alla Fama.

Fingeſi la Saetta celeſte eſſere quella appunto, con la quale Ercole vcciſa l'Aquila, liberò Prometeo, di cui paſceua sù'l Caucaſo le viſcere, in pena del Foco al Cielo rapito; eſſendo ſtato motiuo di sì nobile impreſa, la grata rimembranza del ſano conſiglio dato da lui ad Alcide; per ſuperare la cuſtodita entrata de gl'horti delle Eſperidi.

Quindi diceuaſi nell'Elogio, douere con più celebre fama riſplendere nel Cielo la fulminea Spada di Giacomo, che la Saetta d'Ercole: quella armare al Trionfo l'Aquila Auſtriaca de' Pirenei figlia del Cielo, con queſta eſſere vcciſa l'Aquila del Caucaſo figlia del Tartaro, e della Notte; Quella per tante moreſche ſtragi eſſerſi moſtrata vn fulmine acceſo del gran Figlio del Tuono; queſta in vccidere il Rattore Sacrilego del fuoco celeſte. Per la ſaetta liberarſi Prometeo dalla continua morte, roſe dall'Aquila le rinaſcenti ſue Viſcere. Trionfarſi da queſta ſpada, famelica di Gloria immortale la morte iſteſſa, ad onta del Tempo vorace. Inuitarſi per fine la ſaetta celeſte detta con altro nome, Verga giacente, ad accreſcere la Pira dell'Auſtriaco Regio Scettro de' Perinei, che era Timone di due Mondi; ſe fù ella ſimilmẽte chiamata Timone dell'Auſtro. Quindi diceuaſi in vano drizzarſi le ſaette di tanti deſiderij, hauendo à romperſi cõ la fragilità della noſtra vita.

Digitized by Google

Di D. Ignatio Sanbiase.

Insigniori Fama sideribus insignitor
Sãguineus Tutelaris Hispaniæ Ensis, Regis Insigne
Cruẽto Alcidis Telo, Herculeæ virtutis Trophæo.
Altero Austriaca Pyrenes Aquila,
Cœli propago, armatur ad triumphos,
Laudatissima Consiliorum rectitudine:
Caucasea Vultur volans, cõfoditur altero ad Necẽ,
Tartari, & terræ filia;
Ille cæsis totiès inimicorum copijs;
Verè igneum Filij tonitrui Fulmen:
Hocce alitem occidit,
Ignis Aetherea domo subducti Vindicem.
Telo Prometheus à depascente Iecur Vultur
Morte liberatur centiès repetita:
Ense Famã Immortalẽ auidiùs esuriente,
Mors ipsa triumphatur, & Tempus edax.
Heù Sagitta nuncupata VIRGVLA IACENS,
Pyrã adauge Regiæ Pyræneorũ iacẽti Virgæ.
Te nescio, an iniuria, Temonẽ vocãt Meridianũ,
Gemini orbis Temo, verè Sceptrũ erat Austriacũ.
Disce Lector,
Quid breui frustrà iaculamur Oeuo multa?

Rimproueraſi di ottuſa la Saetta di Morte, ſcoccata contro il Real Semideo; quella, che non fallì eſſere ſtata l'acutiſſima del noſtro dolore:

Mors in Semideũ Telũ hoc imbelle, sine ictu:
O quàm certa fuit nostra Sagitta Dolor.

Seguì-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Seguiua la Costellatione dell'Aquila col suo Titolo:

AQVILA, Iouis Ales, Vultur Volans.

Et essendo Gieroglifico del Valore, e della Pietà, haueua cõ raggione à simboleggiare la Virtù guerriera, e la dignità della Sacra Porpora del Cardinale Infante, vedendosi nel riuerso della Medaglia descritta: STRENVA PIETAS, e nella Memoria laterale legeuasi:

FERDINANDVS Card. Austr. Belg. Gubernator, bellica Virtute, & Catholica Pietate insignis, Norlingæ clarus Victoria, Mortem oppetijt MDCXLI.

L'Aquila gli seruì di Corpo all'Impresa, con lo Scettro in luogo del fulmine nell'artigli, col Motto di Virgilio: MELIORIBVS VTERE FATIS. alludendo all'armi pietose di quel Principe, che nello stesso tempo confermauano all'Augustissima Casa lo Scettro Imperiale, quãdo seruiuano di Fulmine all'Armata Eresia.

L'Aquila celeste, che col Rostro teneua il Pontificio Triregno ricoprendolo con le grand'Ali, fù dipinta per impresa al nostro Eroe; e si animò col Motto di Ouidio: NAM POTES AFFER OPEM. dinotandosi la Protettione, che tenne in Vita della Prima Sede, attestãdolo ossequioso con l'affetto, e più espressiuamente con l'opere.

Fù adornata di Stelle l'Aquila per hauere rapito obediente al suo Gioue il Figlio del Rè Troio. Quindi diceuasi nell'Elogio hauere à tacersi i di lei honori; quando dall'istesso Tonante si vedeua rapito il nostro Rè, per farlo risplendere più glorioso nel Cielo. S'inuita l'Aquila generosa, simbolo frà l'Egittij del Sole, e di Pio Rè, e dedicata, rimanendoui heredi, à i funerali Reali, come vedoua del suo Sole, e priua del suo Rè, ad empire il Cielo di lamenteuoli strida, in compagnia della Cesarea. Douersi celebrare FILIPPO Aquila più sublime, non per l'artigli guerrieri, mà per le pupille costanti, con le quali haueua sempre vagheggiato il Sole Diuino. Cõ minor vanto hauere l'vccello Reale simbolegiato Pirro, Aiace, Cesare; essersi vista dall'Aquile inalzate nelle Bandiere, soggiogata la Terra al Campidoglio Romano; e questo al Cielo, hauendo per suo Campione l'Aquila Austriaca. Hauersi sognato Seuero Imperadore di vedersi da quattro Aquile trasferito nel Cielo, che questo doueuasi à Filippo, condotto, come si spera, all'Empireo dall'Aquila d'Vmbria, nel giorno delle cui stigmati piamente morì:

Silete

Digitized by Google

Silete ſidera rapti Ganymedis honores
Di D. Ignatio Sanbiaſe. Auſtriacam Aquilã Philippum IV. Magnum,
Terris rapuit, vt Cœlo redderet, Deus,
Cuius Auitum Aquila Hieroglyphicum.
Age Aquila Pij ſymbolũ Regis, & Solis, Ægypto,
Regũ, filijs ſuperſtitibus, decedẽtiũ dedicata Iuſtis
Auguſtiore orbata Rege, viduata Sole,
Cęſareæ concors, Aethrã clangoribus perſona.
Præ cũctis Philippus Heroibus Aquila perhibetor,
A ſole Diuinuo ſtrenua sẽper Pietate culto,
Non ab vngue raptore.
Planè Iure impari,
Pyrrus, Aiax, Cæſar, Aquilæ iactarunt Nomen:
Aquilæ ſemper debita victricis Romæ Vexilla,
Terris Capitolio ſubactis, & hoc, Olympo
Catholica ſemper Aquila Propugnatrice.
Noctu à quatuor Aquilis in Cœlum rapi
Seuerus ſibi viſus eſt Imperator:
Quidni ſacro Seraph vulneribus die
PHILIPPVS PIVS
Ab Aquila Vmbra, Empyreã raperetur in lucẽ?

Si alludeua nel Diſtico, che l'Aquila dell' Auſtriaco Eroe poteua rinouarſi, tuffandoſi nell' acque, che l'appreſtaua con le lagrime la noſtra Regia Sirena.

Auſtrie Rex, Aquila meliùs renouabere lymphis,
Quas tibi Parthenopes ſufficiunt lacrymæ.

Suffe-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Sosseguire vedeuasi il Delphino, col Titolo:

DELPHIN, Musicum Signum,

E come Geroglifico della gratitudine con ragione si attribuiua à Babone Conte d'Habspurgo III. detto il Grato, che perciò si leggeua nel Riuerso della Medaglia: GRATVS ANIMVS; e si esprimeua nella Memoria.

Babo Comes Habsp. II. GRATVS dictus est, nobilissimo Principibus cognomẽto, quòd tũc se gratos Orbi reddãt, cùm Gratiã referunt.

Si descrisse la sua propria Impresa di vna Corona Ducale frà le lancie guerriere, da'quali pendeuano due Scudi con l'armi Austriache, e si animaua col Motto: BENEVOLENTIA.

L'altra del Rè esprimeua il Delfino stellato con le parole di Virgilio: LITTORA TVM PATRIÆ. Simbolegiando, secondo la naturale proprietà dello stesso, il sicuro Ricouero del nostro Rè ne i Lidi Stellati del Cielo, Patria felicemente riacquistata dopò le Tempeste di questa misera Vita.

Fusse il Delfino ornato di Stelle, per hauere posto in saluo sù'l lido del Promontorio di Tenaro il famoso Arione, che buttandosi in mare per saluare da i ladri la Vita, volontariamente incontraua la Morte, ò pure per gratitudine di Nettuno, à cui sin dall'estremo Occidente, richiamando Anfitrite, prouidde di sposa; diede luogo di chiamarlo nell'Elogio non pronubo della fuggiasca Anfitrite; mà ossequioso della Vedoua Marianna Conforte Amante; non risplẽdere nel Cielo per dono di Nettuno, nelle di cui Statue à'piedi sẽpre scolpiuasi, mà di FILIPPO Grã Rè dell'Oceano, che cõ gratitudine non vdita, non solo premiò la seruitù de'sudditi, mà l'affetto di chi altro merito non hebbe, che di solamẽte vederlo. Se Apolline fù chiamato Autor di salute, perche in sembianza di Delfino nuotò in Delfo, secondo Pierio, stimandosi non potere scamparsi i perigli, senza il suo aiuto; douere ragioneuolmente godere la Napolitana Sirena, che scamperà ogni procella, saluata nõ da Apolline nauigante, mà dal suo Rè giunto all'Isole più fortunate del Cielo. Essere fauola, che i Tirreni, buttãdosi in Mare diuenissero, come rapporta Higino, Delfini; però sarà verissima Historia, che i medesimi sommergendosi in vn Mare di lagrime, per la Morte di FILIPPO, seruiranno à'Posteri d'Idea della più ossequiosa gratitudine.

Di D. Ignatio Sanbiase.

Neptunius Delphin

Nõ profugæ (quòd renueret) Pronubus Amphitrites,

Digitized by Google

Sed relictæ MARIANNAE Miniſter adſto,
Philippo, cui quõdã dulciſſimè ligata, iuſta foluẽtis:
Nõ ideò à Neptuno, cuius in ſigno ſub pede ſculpor,
Grati animi ſymbolũ, inſertus Aſtris;
Sed ab Oceani Rege, cuius pedibus ſubdor,
Qui habendarũ Gratiarum vſq; adeò memor;
Vt gratiam nulli vnquã retulerit, niſi gratam:
PHILIPPO inſeruijt Nemo,
Quin ſibi, Reique inſeruierit ſuæ.
Vel eorũ gloriosã Rex ambitionẽ beneficijs repẽdit
Qui orbis cõpendiũ in ipſo inuiſere ſtuduerũt.
Quòd Delphinũ induẽs, Delphos Apollo adnauerit,
Totius celebratus Auctor ſalutis,
Neminẽ, ni eius ope, infortunia putãtibus euaſurũ.
Gaude ſyrẽ: futurã, quã Delphin ſignat, Procellã
Euades commigrantis ope ſoſpitata,
Nõ in Delphos Apollinis, nõ in Naxõ liberi,
Sed in fortunatis, Beatiores Inſulas PHILIPPI.
Merſos Thyrrenos in Delphinas mutari,
Græciæ Commentum eſt;
Sed lacrymis merſos, Grati animi documẽta prębere,
Vera hæc, ſed funebris Hiſtoria.

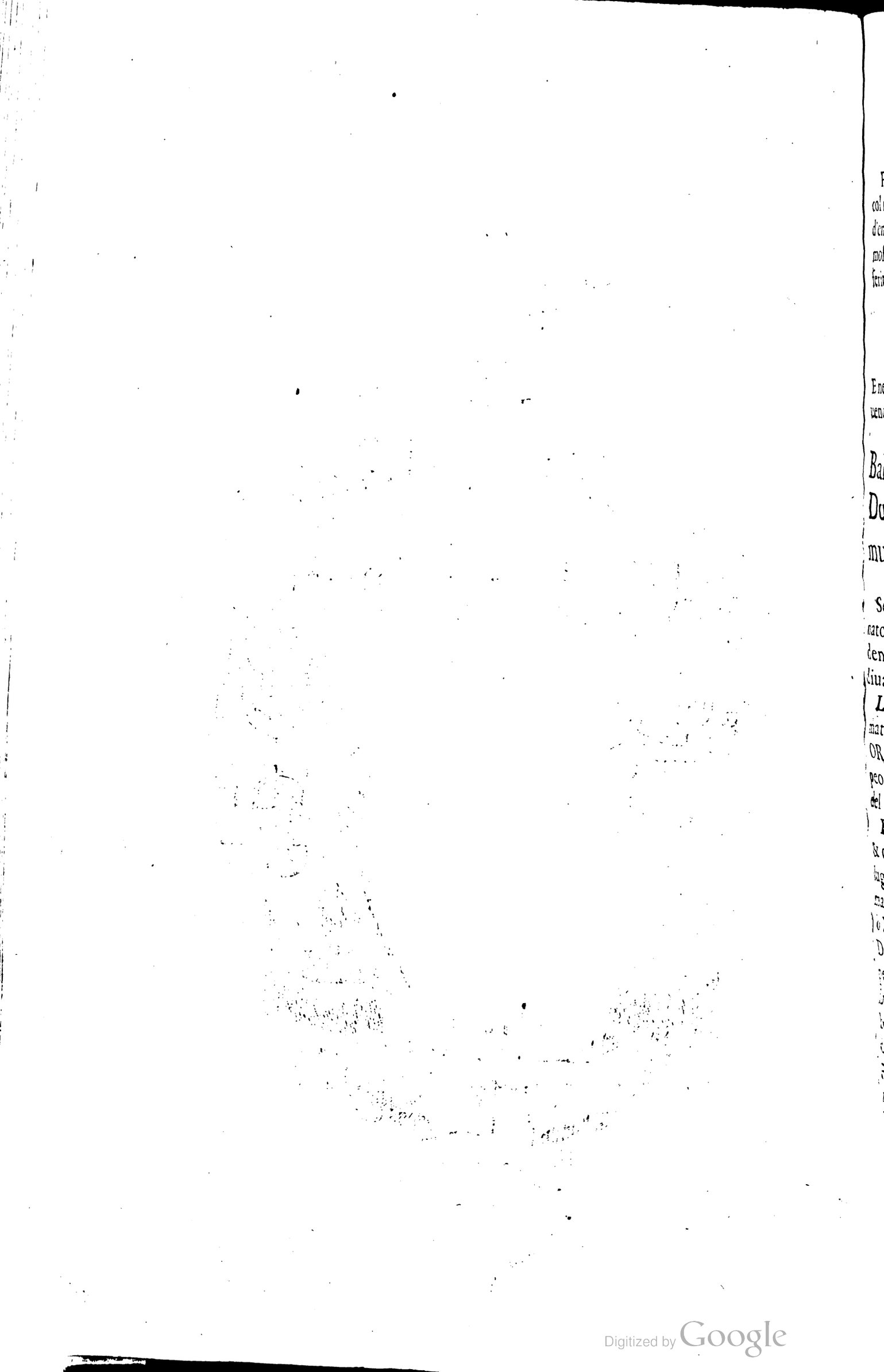
Si diceua nel Diſtico, che ſe Arione piangendo dolcemente la ſua futura Morte allettò il Delfino, hora li ſarà più dolce il canto nella Morte di FILIPPO.

Dulce necẽ flendo, ſi me pellexit Arion,
Flere voluptas eſt Regis ad interitum.

Digitized by Google



Digitized by Google



Fù la Costellatione del picciolo Cauallo arricchita nella Medaglia col ritratto del Principe Baldassarre, esprimendo l'indole generosa d'entrambi, e che l'Augusto Eroe pria dell' adulta sperata fortezza, mostrato appena a'suoi popoli, che lo giurarono, fù frà i Numi trasferito nel Cielo. Quindi nel titolo si legeua:

Equuleus, Equus minor.

E nel Riuerso della Medaglia: GENEROSA INDOLES. Descriuendosi nella Memoria.

Balthasar Hisp. Princeps Austriacus, Calabriæ Dux Auitam Maiorum Gloriã generosiùs æmulaturus, adolescẽs diẽ obijt MDCXLVI.

Seruì di Corpo all'Impresa del Principe vn Cauallo Generoso frenato col Motto di Ouidio: PARET LENTIS ANIMOSVS. alludendosi al nostro Napolitano Cauallo, che animoso, e guerriero vbidiua ossequioso al di lui soauissimo Austriaco Freno.

L'istesso presso vna Tomba dedicò l'Impresa al nostro Eroe, animato dalle parole di Silio Italico: DOMINI CONSISTIT IN ORA IACENTIS. Dinotandosi la fedeltà del Destriero Partenopeo, che mesto appresso la Tomba, lasciare non sapeua il Cadauere del suo giacente Signore.

Essendo questo Asterismo adornato di sole quattro picciole Stelle, & oscure, si diceua nell' Elogio essere le sue luci attissime per le Faci lugubri del Morto Rè. Douere questo destriero lasciare di chiamarsi Minore, se rapresentarà, ò l'Italia suo antico Geroglifico, ò Napoli sua proprja Insegna: Primo sarà frà tutti nell' Esempio di Docilità, di Fede, e di Generosità; & primo hora vi è più nel dolore; per la perdita del grand'Eroe, che nel suo nome medesimo, verso di lui, cifraua l'Amore. Ambire hora co' suoi lieti nitriti, il secondo nobilissimo freno di CARLO SECONDO, & al suo Spagnuolo Alesãdro vantarsi Bucefalo. Dedicare alla Mortalità de i quattro Austriaci Filippi le sue quattro picciole Stelle; per il lutto oscurate, e senza nome; douẽdo noi per lo Quarto Eroe sepelito, piangere nel doloroso Equuleo, cõpita la base quadrata del nostro atroce douuto cordoglio.

Obscu-

Digitized by Google

Di D. Ignatio Sanbiase.

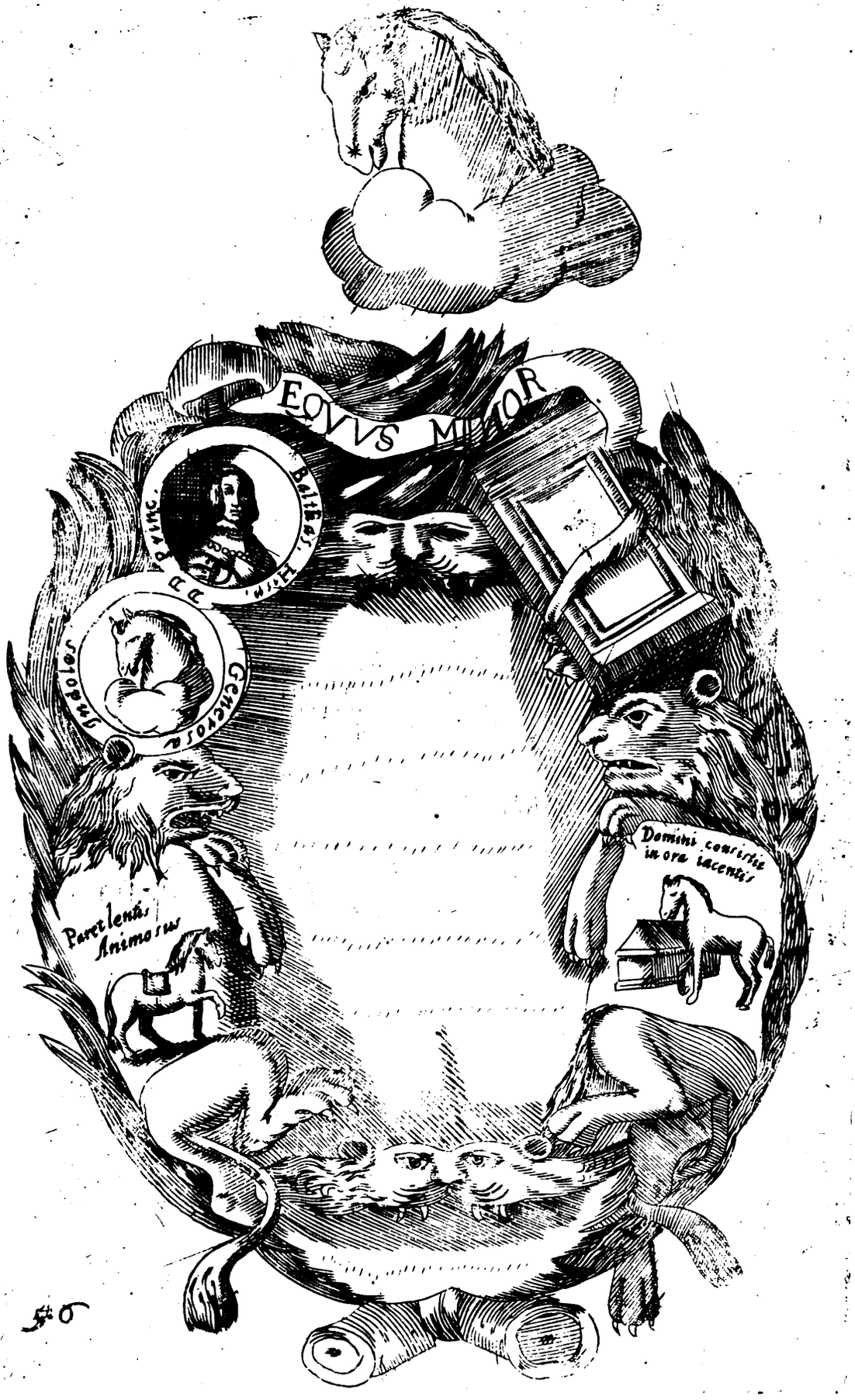
Obſcuris Equulei Stellis,
Funeſtiora nunquam ſidera, nec aptiora,
Philippo Regi funerãdo, funereas ſufficiẽt Faces.
Si Parthenopęũ, vt par eſt, Equuleus Equum,
Vel effrẹnem, vel frænatum præſeferat,
Si Italiam Hieroglyphicè ſignet,
Deſinet MINOR dici, conſueſcet PRIOR,
Nulli ſecundus, nulli poſterior,
Exemplo Fidei, Facilitatis, Generoſitatis,
Nunc inter primores mærore primus,
Quòd Dominum amiſerit generoſiſsimum,
Regem re, & Nomine PHILIPPVM.
Cœterùm exultat adhùc;
Secunda ambiens Secundi CAROLI lora,
Hiſpano Alexandro
Bucephalũ iam ſe futurũ ſpondet Equiculus.
Quatuor Auguſtiſsimis Philipporũ nominibus
Illuxere ad Occasũ quatuor Equulei ſidera,
Ideò obſcura, & nominis Indiga.
Sed demùm in Quarto
Abſolutam fateri cogimur in Equuleo
Atrociſsimã Dolorũ Baſim TETRACTYDA:

Si conchiudeua nel Diſtico eſſere conueniente al lutto, l'oſcurità delle Stelle di queſto Aſteriſmo.

Sideribus quamuis obſcuris palleat Aſtrum:
Eſt benè conueniens luctibus iſte Color.

Vedeuaſi

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Vedeuasi succedere la Costellatione di Pegaso, col Titolo:

PEGASVS, Equus Maior Hippos.

Et essendo egli il Vittorioso alato Cauallo trionfator della Chimera sotto Bellerofonte, e delle Gorgoni sotto di Perseo, nõ poteua altri con maggior proportione simboleggiare, che l'animo, e le forze inuitte dell'Arciduca d'Austria Ernesto, detto il Ferreo, quando l'istesso Pegaso le sue forze riconobbe ne i piedi, che teneua di ferro. Le parole nel Riuerso della Medaglia esprimeuano la Forza indomita: VIS INDOMITA; e nella Memoria laterale legeuasi:

Ernestus Arch. Austr. inuicto animo, inuictis viribus præstãs, cognomẽto FERREVS, Vitoldi Lithuan. Princip. Filiæ Vir, Friderici IV. Imp. pater, obijt MCCCCXX.

La propria sua Impresa fù di vna Mano, che teneua vn Bastone con vna Mazza ferrata pendente, col Motto: TELVM VIRTVS FACIT.

Seruì d'Impresa al nostro Eroe il Pegaso volante, con le parole di Claud. TOTO VICTOREM SPARSERAT ORBE. alludendo alla glorioſa Fama; simboleggiata, secondo gl'Eruditi del Pegaso; che lascia al Mondo il desiderato FILIPPO, chiamato anche VITTORE, spargendosi da per tutto le sue glorie immortali.

Celebre nõ meno p le Vittorie della Licia Chimera, e delle Gorgoni, che p lo Fonte Castalio, perciò detto Ippocrene, che con l'vnghie ferrate fè scaturire nel Monte Elicona, fù stimato l'Alato Pegaso; onde per nobilissimo Asterismo, mentre presso al Cielo volaua, finsero le Fauole, che fusse iui fermato da Gioue, & adornato di Stelle. Quindi nell'Elogio s'inuitaua, come Geroglifico della Fama, à portar d'intorno volando l'Augusto nome di Filippo. Aggiungerli velocità l'aure di tanti sospiri nella gran Morte. Simbolegiarsi dal medesimo il riposo, doppo le fatiche più dure, al Principe più costante, che habbia illustrata la nostra Età, nella sua Vita, che di ferro cõ congiurata auuersità gli filarono le Parche. Hauere seruito al grand'Eroe, non meno, che al Pegaso i piedi di ferro, per incaminarsi co' i passi di Ferrea Fortezza all'acquisto dell'aurea Età, che goderà, come si spera, eternamente nel Cielo; oue si fermerà il pegaso della sua fama, non per la Vittoria della Chimera, che altro non fù, che vn Monte di Licia, che eruttaua Fiamme; mà perche sotto il gran Filippo habbia con tanta moderatione signoreggiato tanti Monti, che gittano fuoco Etna, Vesuuio, & Chile; mà più per hauere triõfato del Tempo, che sotto nome di Crono, secondo le fauole, ò Saturno cangiato in Cauallo, simboleggiaua il Pallido della Morte.

Digitized by Google

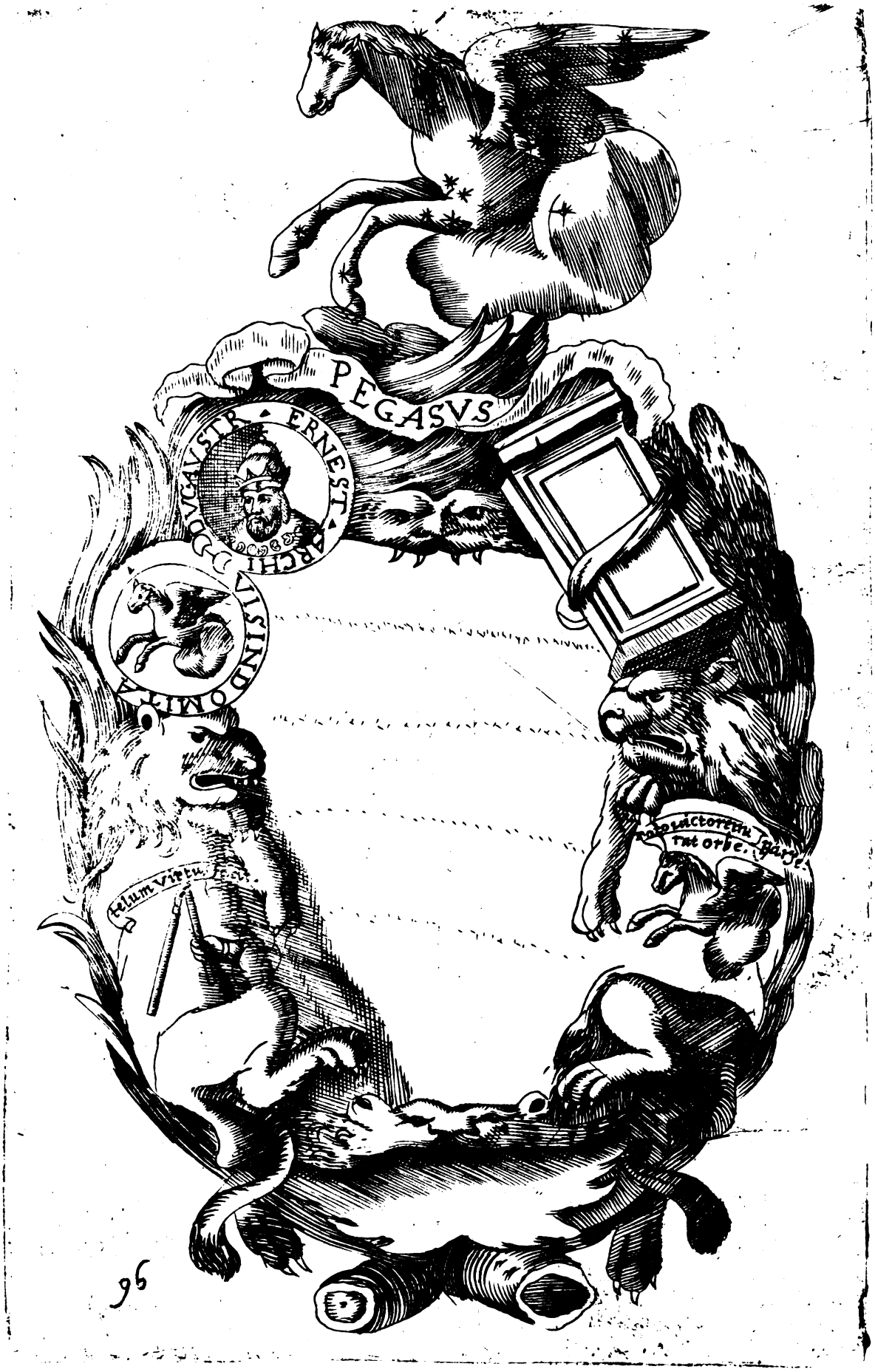
Famæ index Pegaſe,
Obeunte PHILIPPO IV. Magno
Di D. Ignatio Sanbiaſe.
Age, Nomen Auguſtũ vndequaq; circumfer;
Pernicitatem adaugebunt ad Volatum,
Heù deploratæ humanæ caducitatis ſuſpiria.
Vero tui Hieroglyphico
Parta Olli A LABORIBVS QVIES,
Cui ferreã ærumnis Vitã ferreo ſæculo neuere Parcę.
Proh Heroa moribus Aureum, Fato, æripedẽ,
Qui ferreis pedibus, fortitudinis nẽpè greſsibus
Aeuiterni Imperij, auream nactus Aetatem,
Nunc tandem attingit Metam.
Aethera, Pegaſe, præteruola ſiſtendus à Ioue,
Non quòd æripes, liciam Chimæram
Bellorophonte Rectore ſuperaueris;
Sed quòd igniuomos Chile, & Mexici Mõtes,
Aetnam Siculum, Vesbium Campanum
Sub Philippo Rege ſis dominatus,
Quòd Chronum in Equum verſum,
Sed Pallidæ Mortis Pallidum
Aeterno Immortalitatis ſuperes Triumpho.

Inuitauaſi Pegaſo, che ſeruendoli qui il Veſuuio in vece del Mõte Elicona, faceſſe ſgorgare vn nuouo fonte, mà amaro di lagrime.

Hìc pro Parnaſo ſit Vesbìus: Hippocrenem
Vndantem lacrymis Pegaſus eliciat.

Segui-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Seguitãdosi l'ordine succedea la Costellatione d'Andromeda col titolo:

ANDROMEDA, Mulier carẽs omninò viro Virgo deuota

Et essendo Donzella Reale, diè proportionato luogo nella Medaglia à Maria di Borgogna, essendo la prima sposata á Perseo, la seconda à Masimiliano, animando il Riuerso della Medaglia le catene di Andromeda, diuenute luminosissimi Anelli, e Collane, con le parole: ANNVLVS, & TORQVES. E si legeua nella Memoria.

MARIA Caroli Burgũdię Ducis Filia vnica, & Hęres, Tot, tãtarũq; Prouĩciarũ Dotẽ Maximiliano I. Imperatori felicissimis sponsalibus attulit.

Per sua Impresa furono dipinti i due scogli congiunti con la stessa Catena, che già frà di loro legò Andromeda, col Motto di Ouidio: DISSOCIATA LIGAVIT; alludendo, che con le sue Nozze, vedonsi hoggi vnite le distaccate Prouincie della Borgogna, e Fiandra alla Spagna, come all'hora vnì in Massimiliano suo sposo all'antichi stati hareditarij il dotale proprio Principato.

L'Anello della Catena d'Andromeda cõ la Catena pendẽte seruì di Corpo all'Impresa del Rè, col Motto di Ouidio: CONNVBIIS PACEM COMPONENT. Dinotãdo le amorose Catene, e l'Anello delle Regie nozze dell'Infãta Teresa Reina di Frãcia, cõ le quali il grã Filippo hà stretto in Pace l'Europa.

Nõ è d'vopo replicar la fauola, come nell'ãtecedẽti Asterismi bastãtemẽte spiegata; Quindi alludẽdo alle proprietà, che dal suo Nome si esprimono, diceuasi nell'Elogio, quelche d'Andromeda sognarono vanamẽte le fauole, solite di ricoprir alle volte i sacri Misterij della Verità suelarsi cõ lume migliore, verificãdosi più altamente nella Regina del Cielo. Se quella nel suo nome dinota la Regina degl'huomini, con più vera allusione verificarsi in Maria, che ottẽne di esserla similmẽte degl' Angeli, e che meritò cõ verità infallibile i titoli di Vergine deuota, che nõ conobbe huomo, vanamẽte dalle fauole all'altra cõcessi. Hauer à lei seruito più, che ad Andromeda, le catene della nostra humanità, che ad altri sono di ferrea seruitù, à coronarla di Gẽme, p farla sposa, nõ di Perseo figlio di Gioue, mà del vero Dio. Perciò sottrahersi al Mostro Marino, chiamato Dragone, ãche prima, che l'assalti, difesa dallo Scudo della vera Pallade, cioè dalla Sapienza Diuina, preseruandola dalla colpa originale: chiamarsi cõ ragione Prototipo di gratitudine verso il suo liberatore, e douersi dare il Viua à FILIPPO, che promotore Augusto delle sue Glorie, hà ottenuto, che dal Grãde Alessandro VII. nõ vano figlio di Gioue, mà vero Vicario dell'Altissimo, co i Fulmini della sacra sua Voce fusse trõcato il nodo intricato in tanti secoli del suo immacolato concetto; che nelle prime lettere nel fine dell'Elogio col Nome di Maria nobilmẽte si esprime. Si cõchiude cõ i douuti applausi à Filippo, che essendo così Grã Monarca, si fè cãpione ossequioso à difesa di lei.

Euane-

Digitized by Google

Di D. Ignatio Sanbiase.

Euaneſcite Fabularum Commenta,
Aut myſticis inuolucris explicamini.
Vbi nàm Gentium Andromeda?
Quorsùm nuncupetur,
DEVOTA VIRGO OMNINO CARENS VIRO?
Cur alijs ferreæ, olli Catenæ gẽmaſcunt in Anulũ?
Quì Draconi eripitur non dùm inuaſori?
A quò nam ſeruatur Mercurio?
Cuius ope præuenienti Pallados?
Quare grati Animi Prototypus perhibetur erga liberatorẽ?
Age PHILIPPE IV. Magne,
Excipe Mundorum omnium,
Elementaris, Aetherei, Miſtici, Angelici, & Archetypi
Plauſus ouans, & Grates:
Tete AVSPICE, & PATRONO
Numini DEVOTA Deipara VIRGO virũ verè neſciẽs,
Reparatricis Sapientiæ afflatu,
ALEXANDRI VII. OPTIMI MAX. PONT. iuſſu,
Noſtra conclamatur ætate
Primigeniæ labis inſolens, expers luis,
Mõſtri Acherõtæi Rictu Immunis Andromeda
MARIA Hominũ, Cœlitumque Regina.
Aeternùm Monarcha viue,
Qui tantæ Virginis Triumpho Anteſignanus
Factus es Miles.

Si diceua nel Diſtico, che la ferrea forza del Fato lega tutti ad vn ſaſſo, ò ſia ſcoglio p Andromeda, ò Sepolcro p ogni Rè, ſugerẽdo l'equiuoco ſignificato del Greco ſuo Nome eſpreſſiuo di Regina, ò Rè degl'huomini

Alligat ad lapidem cunctos vis ferrea Fati,
Vel ſcopulo Andromedas, vel Tumulo Andromedos.

Succe-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Succedeua l'Asterismo del triangolo, col Titolo:

Triangulus Septentrionalis, Delta, Aegyptus.

Et essendo Geroglifico della Sapienza, e del suo Nume Minerua, però detta Tritogenia con ragione si assegna ad Alberto II. Imperadore detto il Saggio; che perciò nel Riuerso della Medaglia vedeasi scritto: SAPIENTIA TRITOGENIA; per le trè qualità necessarie al Sauio, secondo Democrito, di consigliar bene, di giudicare rettamẽte, e di giustamente operare; e nella Memoria laterale legeuasi:

Albertus Imp. Austr. II. cognomento SAPIENS preclara Virtute labãtẽ Sigismũdi Imp. Fortunã ab grassante Cisca presenti Consilio reparauit eiusdẽ Elisabeth. Vxore Gener, ob. MCDXXXIX.

Si dipinse la propria sua Impresa d'vn Braccio armato, che vibra vn dardo, col Motto: TOLLE MORAS.

Diede il corpo all'Impresa del Rè l'istesso Triangolo Settẽtrionale, che per essere Isoscele hà figura di Piramide, e si animò con le Voci di Lucano: NON EFFICIT VMBRAM. Essendo questo proprio delle Piramidi, come situate sotto il Tropico di Cancro, che benche altissime godano nel mezo giorno del Solstitio di Cancro, senza l'ombra, che ad ogni corpo và dietro, il pregio della propria grandezza; dinotandosi, che l'altezza della Dignità di Filippo, non temerà l'ombre tenebrose di Morte, per esser sẽpre vissuto sotto l'Apogeo della giustitia.

Per la stessa ragione dell'antica Siene, hoggi *Gaguera* posta in simil sito disse Lucano: *Vmbras nusquam flectente Syene.*

Fù nõ per altro, secondo le fauole, il Triangolo collocato nel Cielo, se nõ acciò cõ le sue lucide Stelle illustrasse il luogo del vicino Mõtone, da per se stesso oscuro; se pure ciò non hauesse conseguito à preghiere di Cerere, come figura della sua Sicilia, per dispositione di sito triangolare; quãdo non fusse il Delta Egittio, nelle feconde sue acque, dono douitioso del Nilo. Quindi diceuasi nell'Elogio diuenire Filippo IV. nel Cielo, nuouo Geroglifico di perfettione posto appunto ftà le Stelle, per fare cospicuo, & illustre il Montone del Vello d'oro. Hauere procurato la Grecia di rischiarare il primo, con porli à lato quattro Stelle di triangolare figura; Hauerlo più lodeuolmente conseguito la Borgogna, nel collocarlo nelle luminose triangulari Stelle de'Caroli, e de'Filippi, e più nel Quarto, p le quattro stelle, di cui viene illustrato. Renduto egli buono dalla Sapienza, e sapiente dalla Bontà, dourà dimostrarsi dal Delta, chiamato Diuo, e dolce Dono di Dio.

Digitized by Google

Di D. Ignatio Sanb. 2.

Nullius Aedipi responso,
Interpretare Moralis Astronomia, Intuemini Mortales
In Philippo IV. Magno sideribus potito,
Nouum Probitatis Hieroglyphicum,
Perfectionis, & Sapiẽtiæ Symbolũ, TRIANGVLV̄
Augusto sideribus adiectum lumine.
Quò Phrixæum innotescceret Vellus
Curæ fuit Græciæ,
Quatuor Trigonicæ figuræ sidera iuxtà apponere,
Subobscurę lucis Astro illustriora:
Grandiùs id Burgundia est assequuta.
Cùm Trigonici Nominis Principibus
Carolis, & Philippis, & Philippo demũ Quarto
Regale gestandum dedit Insigne,
Aurei Velleris Torquem;
Vt gemino fieret Orbi Conspicuus;
Sereniſſimo Indice MONARCHA.
Philippe IV. Augustũ Nomẽ, splẽdorẽ Astris adiecture
Quem Sapiẽtia Probũ, Sapientẽ Probitas fecit,
Tu quoque grata Vice,
Dulce Decus, Donum Deorum, Diuus.
Deltoto demonstrabere.

Si diceua nel Distico, hauere à tacersi le lugubri merauiglie di Melfi, vedendosi lo stesso stellato Triangolo seruire à FILIPPO di Piramide Sepulcrale.

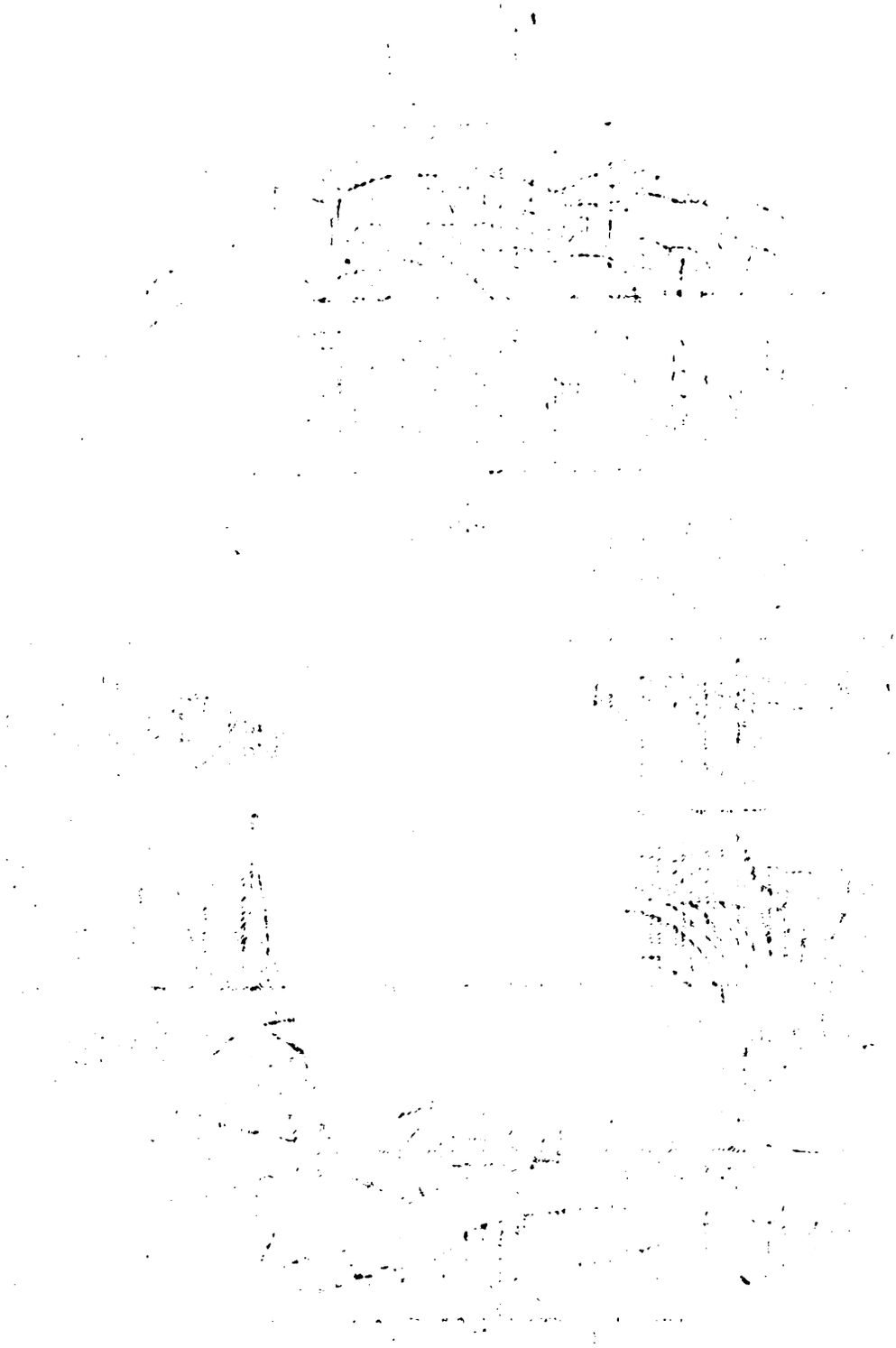
Pyramidũ sileas Memphis Miracla: Philippo
Delta Sepulcralis Pyramis erigitur.

Segui-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Seguiua l'Ariete Principe de'Segni del Zodiaco, col Titolo:

ARIES,

Nè ad altri, che ad Errico detto il Placido Duca d'Auſtria, attribuir ſi doueua il placidiſſimo Agnello, dinotando la medeſima Virtù nel Riuerſo della Medaglia, con la voce: PLACIDITAS; e dall'altro lato nella Memoria legeuaſi:

Henricus Auſtr. Dux Triumphatoris filius, eà morũ ſuauitate inſignitus, vt PLACIDVS diceretur: primò Eliſæ Ruperti Palatini, ſecundò Eliſabeth. Com. Friburg. filiæ Vir.

Per ſua Impreſa ſi fè l'Ariete Stellato, col Motto di Statio: MANSVESCERE PROFVIT IRA; alludendoſi, che in riguardo della Placidità ſi ritrouaua adornato di Stelle nel Cielo.

L'iſteſſo Ariete diede il corpo all'altra del Rè, attendendoſi alla di lui Proprietà di migliorarſi negl'vltimi anni, animato con le Parole del medeſimo Statio: SENIO NEC FESSVS INERTI; alludendoſi all'attentione del noſtro Eroe, nel regere nel fine della ſua Vita sẽpre più attiuo la vaſta Grandezza della ſua Monarchia.

Seruì all'Elogio la fauola di Friſſo, figlio del Rè di Tebe Atamãte, che per fuggire l'odio della Madrigna, preſo dal Teſoro paterno vn Montone, con le lane di oro, e sù quello poſtoſi à varcare il Mare con la Sorella Elle, dato nome all'Eleſponto con la di lei caduta, arriuò in Colcho, & iui grato àgli Dij, della vita ſcãpata, ſacrificò il ricco Mõtone, e l'Aurea pelle nel Tempio di Marte ſoſpeſe, preſa poi dagl'Argonauti, Premio del loro ardire, nell'hauere primi, ad onta delle Procelle, reſo nauigabile il Regno fluttuãte di Nettuno; che però le di lui ſtelle poco riſplendono, hauendo in terra laſciate l'auree ſue ſpoglie. Se pure quel Montone non fuſſe, che additò in Africa à Bacco l'acque deſiderate dalle arſiccie ſue labra, ò quello, nella cui ſembianza, Gioue Ammone daua gl'Oracoli.

Che però diceuaſi nell'Elogio, douere il Principe de'Segni del Zodiaco ſeruire di Prefica alla Morte Reale, mirando non più l'Oriente, come ſuole, con la teſta riuolta vn'Occaſo più Maeſtoſo. Se col ſuo Vello d'oro regnò in Filippo viuẽte, douerlo il primo piãgerlo morto. Aſſegni alle dogliãze dell'vna, e dell'altra Eſperia, il termine alle abõdantiſſime lagrime egli, che sù le ſpiaggie Africane moſtrò à Bacco l'onde deſiderate. Non apra al Mondo più le delitie di Primauera, perduto il ſole. Veſta tenebre d'Inuerno, nel celebrarli l'eſequie. Più

doue-

Digitized by Google

douere ſeruire all'oſſequio dell'Auguſto Monarca, ch e al Mondo ſteſſo, d'hora inanzi più riſplendente douere pompeggiare trà le Stelle col nuouo honore di hauere celebrato i Funerali à FILIPPO, che in Tẽpio più famoſo del celebrato di Marte laſciato haueua ſolamente le ſue ſpoglie mortali.

Del Conſig. D. Marcello Marciano.

Præficam agat ſignorum Princeps, ARIES,
Regio Funeri,
Auerſo vultu Auguſtiorẽ inſpecturus Occasũ;
Quiue aureo Vellere regnauit in viuo,
Lugeat Primus extinctum.
Liberalibus luctum indicat lacrymis
Heſperiæ lamentanti,
Qui Africanis oris libero Patri
optatos indicauerat latices.
Vernantis ætatis delicias interdicat Sole ſublato;
Hyemales induat tenebras acturus Inferias,
Auguſto magis, pariturus obſequio, quã Orbi.
Splendidiùs niteat nouo omine Sidus,
PHILIPPO Heroi parentans,
Celebriori Martis Tẽplo, Exuuias tãtũ relicturo.

Con Proſopea dello ſteſſo Celeſte Montone diceuaſi nel Diſtico, che più non meritaua, ò culto di Stelle, ò veneratione nel Cielo, caduto dal petto del Gran Monarca.

Ammonis nullus mihi cultus: ſidera, cœlum,
Cùm cecidi Regis pectore, non mereor.

Collo-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Collocauasi, secondo l'ordine, la Costellatione del Toro, e sotto di essa il Titolo:

TAVRVS

Et essendo Geroglifico della Modestia, simbolegiò con raggione Guntramo Conte d'Absburgo XI. detto il Modesto. Quindi nel Riuerso della Medaglia la stessa virtù s'esprimeua, mà Virile, quale doueuasi ad vn Guerriero valoroso, dicendosi d'intorno al medesimo Asterisco: VIRILIS MODESTIA. E nella Memoria laterale legeuasi:

Guntramus Comes Habsp. XI, Ludouici filijs pro Gallia diuidunda discordibus, ità modestè, & temperanter arma cępit, Burgundionũ Regnũ Habsp. nomini restituẽs, vt MODESTVS diceretur.

Si dipinse la sua propria Impresa di vn Cane, che si pugnaua contro vn'Elefante, col Motto: TEMPORE, ET ASSIDVITATE.

Fù per quella del Rè dipinto il Toro Celeste, animato dalle parole di Virgil. TOTVM SVB LEGES MITTERET ORBEM, alludẽdosi, che come il Toro pugna per l'Imperio dell'Arméto, anche frà le Stelle Filippo à prò di Carlo II. cõbatterà p l'aumento della sua Monarchia.

Diede luogo all'Elogio la fauola notissima del Toro trasferito nel Cielo, per hauere rapito Europa, da cui hebbe nome la parte migliore del Mondo. Quindi diceuasi, douere piangere il Toro, lagrimãdo l'Europa portata in saluo vna volta, & hora perduta. Nell' occaso di Filippo douere ella temere la sua Caduta. Honori più volontieri i Funerali d'vn'Ottimo Rè, che muore à publico Danno; di quel che regnando vn Rè superbo Tarquinio, co' i giuochi Taurili offeriuasi in Sacrificio à Dij dell'Inferno. Ad esempio Vniuersale, non già per gioco, mà da senno additi la Meta del nostro Fine. Inuiti co'l suo Mugito al Pianto le Remote Prouincie, ò serue, ò compagne, vnite sotto lo Scettro, benche disgiunte dalla Natura, che volontieri prestaranno obedienti l'ossequio. Astringa il Toro alle lagrime, le Hiadi, Stelle della sua fronte; sarà più pio se farà lagrimarle per la Morte del Rè, che per quella d'Hiade loro fratello, per cui sono dette piouose. Non sia più il Toro esaltatione della Luna, mà egli stesso si consacri p Vittima in questa funesta Ecatombe del Mondo; sacrificio, che di cento Tori alla Luna appunto, cioè ad Ecate vsaua l'Antichità:

Digitized by Google

Del Consig. D. Marcello Marciano.

Europæ lacrymis congemiſcat TAVRVS,
Seruatæ quondam nunc perditæ;
Maiorẽq; casũ timeat, Philippi Regis Occaſu:
Taurilibus ſacris, vt olim Dijs Inferis
Regnante Superbo,
Honeſtet lubentiùs Inferias, Optimo
Publico Damno obeunti,
Serioque Curſu Mortis Metam
Ad exemplum inſtruat, non ad ludum.
Socias, ſeruaſque Orbis Prouincias,
Suo Mugitu ad luctum aduocet,
Natura diſſitas, non Imperio,
Spontè parituras Obſequio.
Suæ Frontis ſidera, Hyadas, Pius magis cogat
ad lacrymas,
Philippo extincto Rege, quã Hyade Fratre;
Neue Lunæ ſit iàm Altitudo TAVRVS,
In Triſti hac Orbis Hecatombe,
Ipſe ſe tradat in Victimam.

Si diceua nel Diſtico, che con non minore Pietà il Toro laſciaua il Mondo, di quella, con la quale al di lui Capo diè nome, traſportando l'Europa; ſeruendo à trasferire nel Cielo il non fauoloſo ſuo Alcide.

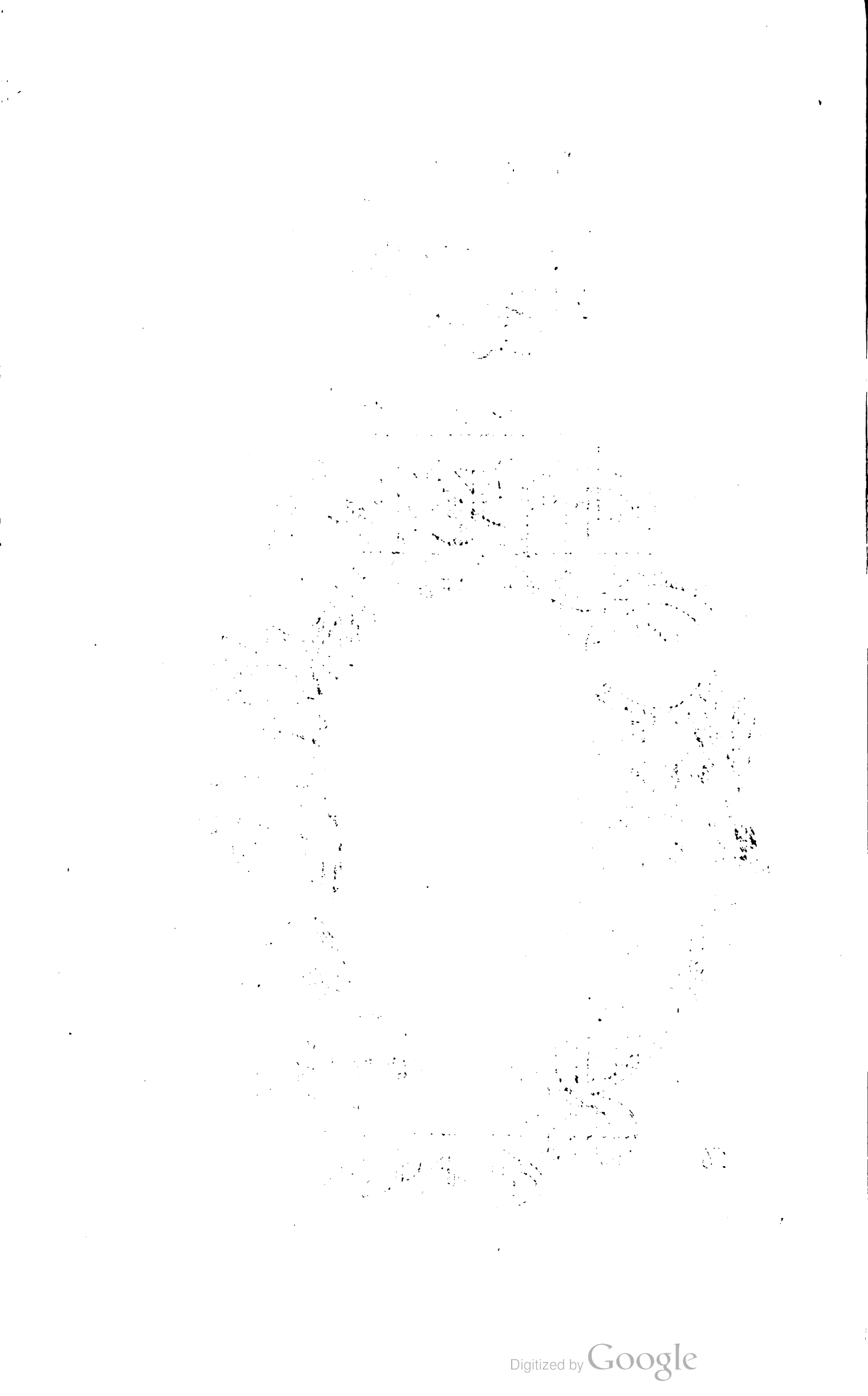
Vexerat Europẽ pius; àt non impius Orbem
Deſeret: Alcidẽ Taurus in Aſtra feret.

Segui-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Seguiua la Coſtellatione de i Gemelli, e nel Titolo à lettere Cubitali legeuaſi:

GEMINI

Nè altri doueua ſimbolegiare il nobiliſsimo Aſteriſmo de i belliſſimi Figli di Leda, che Federico Terzo Imperadore, detto il Bello, che però nel Riuerſo della Medaglia ſi diceua: PVLCHRITVDO. e nella Memoria legeuaſi:

Fridericus III. Imperator Auſtr. cognomento PVLCHER, quẽ ſpecie digna Imperio, forma Orbi, Virtus Deo conciliauit, Eliſabeth. Regis Aragon. filiæ vir obijt MCCCXXX.

Sotto la Medaglia la ſua Impreſa vedeuaſi di vn mezzo Coloſſo di Ercole, che ancorche rotto, pure ſoſteneuaſi con la claua, col Motto; STAT ADHVC.

E dall'altro lato quella del Rè, à cui l'iſteſſa Coſtellatione de i Gemelli ſeruiua di Corpo, con le parole tolte da Horatio: VTERQVE SERVIET VNI; alludendoſi, che era tanta la Virtù del noſtro Eroe, che meritaua la luce de i due Gemelli, non à vicenda nel Cielo, hauendo con la ſua Virtù illuſtrato due Mondi.

Diceuaſi nell'Elogio, che al lutto di due Mondi, non doueuano i Gemelli alternare più le vicende, mà patirle perpetue. Che haueuano ad accendere lugubri Faci, più con l'infauſto lume di Elena; che col ſereno lor proprio. Hauer pur vna volta à faſtidirſi d'vna Vita, ſempre moribonda, già che con pallido lume, e ſenza auſpicij erano accorſi nell'auuerſità di vn'ottimo Principe, riſplendendo ſolamẽte felici, quando lo riceuerono nell'Eternità; Mà ſe l'ammiratione della di lui Virtù degna d'eſſere più lodeuolmente illuſtrata da i Raggi del Sole Diuino, fù cauſa di hauerlo à rapire al Mondo, per renderlo con fauſtiſſima luce, ſempre dureuole nel Cielo, reſo già Vincitore nella Morte; vietino il lutto al Mondo, e le faci lugubri al lacrimante ſuo Imperio: ſia la loro luce felice nel conſeruare la Regia Prole, e ſepelite le auuerſità nella Tomba paterna; reſtituiſchino Poſtuma nel ſucceſſore la Fama, che fù al ſuo Gran Genitore differita dal Fato, meritata dalle Virtù. Aſſiſtano con più grato lume à gl'altari, che per l'vnica ſalute de'Popoli s'ergeranno feſtoſi, che per vn ſolo Poetico Encomio, ſecondo Quintiliano, à Simonide; facendoli euitare le Inſidie nell'imminente Ruina, non di vn Cenacolo, mà del Mondo.

Quintil. lib. 11. Orator. c. 2. de Memoria.

Gemini

Digitized by Google

Del Consig. D. Marcello Marciano.

Gemini Orbis luctu,
Perpetuas patiantur vices, GEMINI, nõ alternas,
Ferales accendãt Faces, Helenæ luce, non sua;
Tædeat vitæ, sæpiùs morituræ,
Cùm pallenti lumine, vix vnquàm auspicatò
Præluxerint Principi optimo,
nisi ad æternitatẽ abeunti.
An virtutem admiratis,
Tergeminæ dignam Maiestatis aspectu,
Satiùs fuit, Regi fauisse, quàm Regnis,
Faustoque omine æuo rapere,
Vt redderent Aeuiternum,
Tandem in ipsa Morte Victorem.
Inhibeãt Orbi luctũ, lugubres Imperio Tędas,
Seruanda Sobole sit Cura felicior,
Posthumã reddant Famam, Parente sepulto:
Grata luce, extruendis pro vnius salute Aris,
magis affulgeant
Quàm seruato ob Carmen Simonidi:
Præcauere Insidias doceant,
Non tãm Triclinio corruente, quàm Orbe.

Si diceua nel Distico, che sarebbe stata sorte migliore, à cui dei due Gemelli nella Morte di Filippo risplendendo, toccò la luce, se si fusse oscurato nelle più lugubri tenebre, alle quali solea restar soggetto, alternando con la Morte la Vita.

Cui lucis rediere vices obeunte PHILIPPO?
Splendidius Fatum, si latuisset, erat.

Collo-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Collocauaſi appreſſo, il Cancro eſpreſſo nel Titolo:

CANCER.

E perche, ſecondo riferiſcono i naturali, cangia ſempre albergo, cõ raggione hebbe proportione con Sigisberto Duca d'Alemagna, detto l'Eſule per hauere ſempre da Ramingo menata la Vita. La Medaglia, che in vn Riuerſo eſprimeua il ſuo volto, nell'altro oue era il celeſte dipinto, animauaſi con le parole: VITA PEREGRINA. Si vedeua maggiormẽte l'accẽnata Analogia dalla mamoria, in cui era deſcritto:

Sigisbertus Theodeberti Auſtraſiæ Regis Filius, Auſtriacę ſobolis compreſſæ, reflorẽs propago, quòd annis XVIII. Peregrinus latuiſſet, dictus EXVL, poſt parentis obitum à Frãconię Ducibus, Dux Alemaniæ inſtituitur.

Vedeuaſi ſotto la Medaglia la ſua propria Impreſa di vna Vite eſpoſta al Sole, col Motto: AT SALTEM ILLVSTROR; e nell'altra del Rè, il Cancro medeſimo, che mutaua luogo, ſecondo la ſua naturale proprietà, con le parole tolte da Ouidio: PEREGRINVM, VT VISERET ORBEM. alludendo all'Anima grande di Filippo viſſuta appunto qual pellegrina, nell'eſiglio di queſta Vita Mortale, e che riceuè con conſtante allegrezza il ſuo fine, per mutare il baſſo di quà giù nello Stellato Albergo del Cielo.

Il Cancro, ò perche nel Fiume Bagrada rattenne la Ninfa Garamãtide, ſeguita da Gioue, ò perche nella Palude Lernea mordè Ercole combattente con l'Hidra, fù ò dà Gioue, ò da Giunone trasferito nel Cielo; oue ſi tiene da' Platonici, che nel ſuo Tropico cuſtodiſca la Entrata nell'humana Vita. Quindi chiamaſi Porta degl'huomini, come all'incõtro il Capricorno, Porta degli Dei, perche gl'animi ſciolti nella Morte dalle ſpoglie caduche p eſſa facciano al Celeſte Regno ritorno.

Che però diceuaſi nell'Elogio, hauerſi à temere dal Mondo il retrogrado Paſſo del Cancro; queſta noſtra vltima Età, con languido lume eſſere ad oſcurarſi vicina, non allontanato il ſuo Sole, mà ſepelito nella Tomba Reale. Che non goderemo più intieri i giorni illuſtrati dall'obliqua luce, nõ riſplendendo nel ſolſtitio il ſuo Nume, mà mãcando ſenza nuouo Oriente, tramontato nell'Occaſo. Con la Morte del noſtro Eroe, hauere laſciato di cuſtodire le porte della Vita, fatto Campione di Morte, non più Padre della Natura, mà inuidioſo Padrigno. Cõ ragione Pitagora nel di lui Tropico hauere aſſegnati i primi Confini all'Imperio di Dite; e che naſcoſto ſotto la Celata di Pluto, non mai più inſidiaua la Vita, che quando maggiormente dimoſtraua di cuſtodirla. Che rendeua mortifero nel ſolo toccarlo il Circolo lat-

Digitized by Google

teo, riſeruando alla Morte quelli, che introduceua, ò pur nudriua alla Vita. Hauere lottato di nuouo con l'Alcide Spagnuolo, mà con differente augurio; douendo temere alla Morte del noſtro Eroe, oſcurato il ſuo lume, quando Campione inuittiſſimo, à prò della Reina de' Cieli, hauea debellato l'Hidra d'Inferno: ſe per hauere perduta la Vita, altreuolte compagno della Lernea vccisa da Ercole, fù da Giunone riposto riſplendente nel Cielo.

Del Conſig. D. Marcello Marciano.

Retrogradũ Orbis timeat CANCRI Greſsũ,
Emortuali torpeat lumine ætas hæc vltima,
Sole non tàm recedente, quàm obeunte.
Integer nobis nullus iàm Dies luce obliqua,
Non annuo ſolſtitio, ſed Defectu.
Regis obitu Vitæ Fores deſeruiſti Cuſtos,
Iam ſignifer Mortis,
Non Naturæ Parens, ſed Vitricus.
Verè tuo Tropico, Pythagoræ Placito
Initia ducit Ditis Imperium.
Plutoniſq; Galea opertus, Inſidias paras,
cùm magis indulgeas.
Lethalẽ Circulũ reddis, cũ te interſecat lacteus;
Neci ſeruas, quos enutriſti.
Sẽper tibi cũ Hercule lucta, ſed diſpari omine:
Iunonis beneficio ſplẽduiſti, cũ occũberes Hidrę ſocius
Deficies, cũ obierit Heros,
Qui pio auſu lernęã Deiparæ oblatrantẽ confeciſſet.

Si conchiudeua nel Diſtico, che c'ingãna la Morte, moſtrando d'imitare i tardi paſſi del Cancro, quando con precipitoſe ruine hà fatto cadere la ſalute di tutti.

Tardigrados imitata tuos, Mors Impia, greſſus,
Nos fallit: præceps obruit inſidijs.

Segui-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Seguiua la Costellatione del Leone, espressa nel Titolo.

LEO.

Et cõ adeguata proportione nella Medaglia era illustrata dal Ritratto di Ferdinãdo Primo Imperadore, detto l'Impauido, che però nel Riuerso portaua scritto: COR INTREPIDVM. E nella Memoria legeuasi:

Ferdinãdus I. Imp. Austr. cohibitis potẽtissimis hostibus, Iniurijs propulsatis, firmata Pace, cumulatis Victorijs, meritò dictus IMPAVIDVS, Annę Ladislai Regis Filiæ connubio, Bohem. & Hung. Regna acquisiuit. Obijt MDLXIV.

Sotto la Medaglia vedeuasi la propria sua Impresa dell'Aquila con due teste posta sù'l globo terrestre adattato sù l'Orizonte, da cui solleuauansi due Bandiere, in vna di esse il Leone, nell'altra la Croce à due Trauersi coronata, col Motto: CHRISTO DVCE.

Il Leone seruì di Corpo all'Impresa del Rè, col Motto di Ouidio: VENIAM DABIT ILLE ROGANTI. Dinotandosi la Regia Virtù del nostro Principe, nel perdonare l'ingiurie, simbolegiata dalla proprietà del Rè delle fiere.

Per illustre Memoria della Vittoria d'Ercole, che disarmato vinse il Leone Nemeo, adornandosi delle fiere sue spoglie, fù egli posto nel Cielo, à cui vicina collocarono l'Astrologi la Chioma di Berenice, votata nel Tempio di Venere, p lo Vittorioso ritorno di Tolomeo suo Marito, dalla Guerra d'Asia, come seguì, & perche iui non più comparsa, creduta trasferita alle Sfere.

Quindi diceuasi nell'Elogio, che risplendendo doppo Morte Filippo, con purissima Fiamma, fù riceuuto dal Leone Celeste nelle sue stelle non atterrito, come detto dall'Astronomi propria Casa del Sole. Volontieri si sottoposè il Principe delle Fiere al suo placidissimo Imperio; acciò col calore della pietà manteneſſe il Mondo, non lo distrugesse co' i suoi ardori. Assistè Filippo alle Porte del Tempio, Custode del Leone più ardito, acciò non soprauiuesse al suo morire la superstitione abbattuta. Vigilarà sotto lo stesso aspetto nel Cielo, acciò sia sotto d'vn fisso segno la Religione sicura. Non vanti la Grecia il suo Alcide, che il nostro Rè hebbe l'animo del Leone, non che le spoglie, più illustre portandolo ossequioso nell' Armi, che se contumace l'haueſſe vinto nella Selua Nemea. Darà credito alla fauola di Conone la Regia Partenopea Sirena, accompagnando tagliato il Crine, le lugubri esequie, e renderà il Cielo la sua fede più illustre, se appresso al Paterno nuouo Asterismo, risplenderà la Chioma recisa per l'ossequio maggiore di quella di Berenice.

Cùm

Digitized by Google

Del Consig. D. Marcello Marciano.

Cùm pura obiens ſplenduiſſet Flamma,
Nitentem Virtutibus REGEM,
Suis LEO recepit Aſtris, non territus,
Propria nimirùm ſolis Domo.
Ferarũ Princeps mitiſſimo ſe ſubmiſit Imperio,
Vt foueret Pietatis calore Orbẽ, nõ incẽderet Æſtu:
Templi ille Foribus adſtitit, acriùs Leone Cuſtos,
Nè ſuperſtes ſibi foret ſuperſtitio:
Excubabit Cœlo eodem aſpectu fęlicius,
Vt ſtet ſub fixo ſigno diuturna Religio.
Nè ſuum Græcia iactaret Alcidem,
Leonis Animum, non Exuuias induit,
Illuſtrior, cùm obſequentẽ geſtaret in ſtẽmate;
Quàm ſi contumacem percuſſiſſet in Nemee.
Suũ Cononis Fabulæ, Regia dabit nomẽ, Syrẽ
Secto Crine lubens proſequuta Funus,
Vt vbi nouo regnaret Parens Imperio,
Abſciſſa maiori Exemplo Cæſaries
Parentali niteret obſequio.

Si diceua nel Diſtico, che doueua ad vn'Eroe il Leone Nemeo offerire le ſue fiamme, non douendo con altro fuoco, che di luce accenderſi il Trionfale ſuo Rogo.

Sydereas, Nemee, Heroi cõcredito Flammas:
Non alia decuit, luce nitere Rogos.

Succe-

Digitized by Google



72

Digitized by Google

Digitized by Google

Succedeua l'Asterismo della Vergine, e si vedeua scritto nel Titolo:

VIRGO.

E con giusta Analogia diè luogo nella Medaglia à Massimiliano I. Imperadore, detto il Virgineo, e nel Riuerso, simbolegiando la di lui Virtù, si legeua: HONESTAS PVDIBVNDA. La Memoria dall'altro lato esprimeua:

Maximilianus I. Imp. Austr. ob insignem præ alijs Titulis Honestatẽ, dictus VIRGINEVS, Mariam Burgundiæ Ducis Filiam cũ Regia dote suscepit. Obijt MDXIX.

Fù descritta l'Impresa sua propria di vna Ruota falcata, che si volgeua sopra vn Melo Granato, tenendo nella parte superiore il Globo Imperiale, col Motto: PER TOT DISCRIMINA.

Figurò l'altra del Rè vna Falce presso le spighe mature, quelle appunto, che nelle mani della Vergine sogliono collocarsi, e si animò cõ la parole di Virgilio: QVIS NON SVPPONAT? alludendo, che opportunamente il nostro Eroe carico di Merito, maturo alla Messe del Cielo, si sottopose al taglio della Falce Mortale.

La Vergine trasferita nel Cielo fù da altri stimata Astrea, figlia dell'Aurora, nella sola età dell' Oro, albergatrice nel Mondo; ò pure la Fortuna, che volubile sempre nella Terra, sola potea vedersi fissa nel Cielo; ò finalmente secondo l'vltimi, vna Donzella figlia di Apollo, con Greca voce detta Partenon.

Che però diceuasi nell'Elogio, che nella Morte di Filippo sarebbe Astrea di nuouo fugita al Cielo, bẽche abandonato, nel di lui Regnare, se non l'haueſſe di buona voglia trattenuta la sicurezza della stessa Paterna Virtù, trasfusa nella Prole Reale; che con ragione, secondando i Voti paterni, doueua nodrire l'Ercole nelle Fascie, non col latte della Vendicatrice Giunone, mà dell'Equità più gradita; adorata con diuotissimi ossequij, non meno educando il fanciullo Regnante, che quãdo Custode dell'adulto suo Imperio. Che celebrata sarebbe per vera figlia dell'Aurora, se riceuesse nelle sue braccia appena nato il suo Sole, lagrimando per allegrezza nel di lui Oriente, se haueua con dolorosi Pianti accompagnato l'altro all'Occaso. Coroni il figlio cõ odorisissime Rose, se ornò con Viole lugubri il paterno Sepolcro Reale. Che se altri vogliano, che sia la Fortuna, oue più nobilmẽte, che nel doppio

Digitized by Google

Orizonte di due Mondi, fermerà i fuggiaschi suoi piedi, Honorata sarà dall'ossequio de' Sauij, se farà attenta vedersi, conseruare vn' Imperio, così giustamente acquistato. E se vuole chiamarsi Partenon, hauerà da accompagnare le lagrime della Reale Partenope, consecrandole, & al lutto del Defonto, & all'ossequio del Regnante suo Principe.

Del Consig. D. Marcello Marciano.

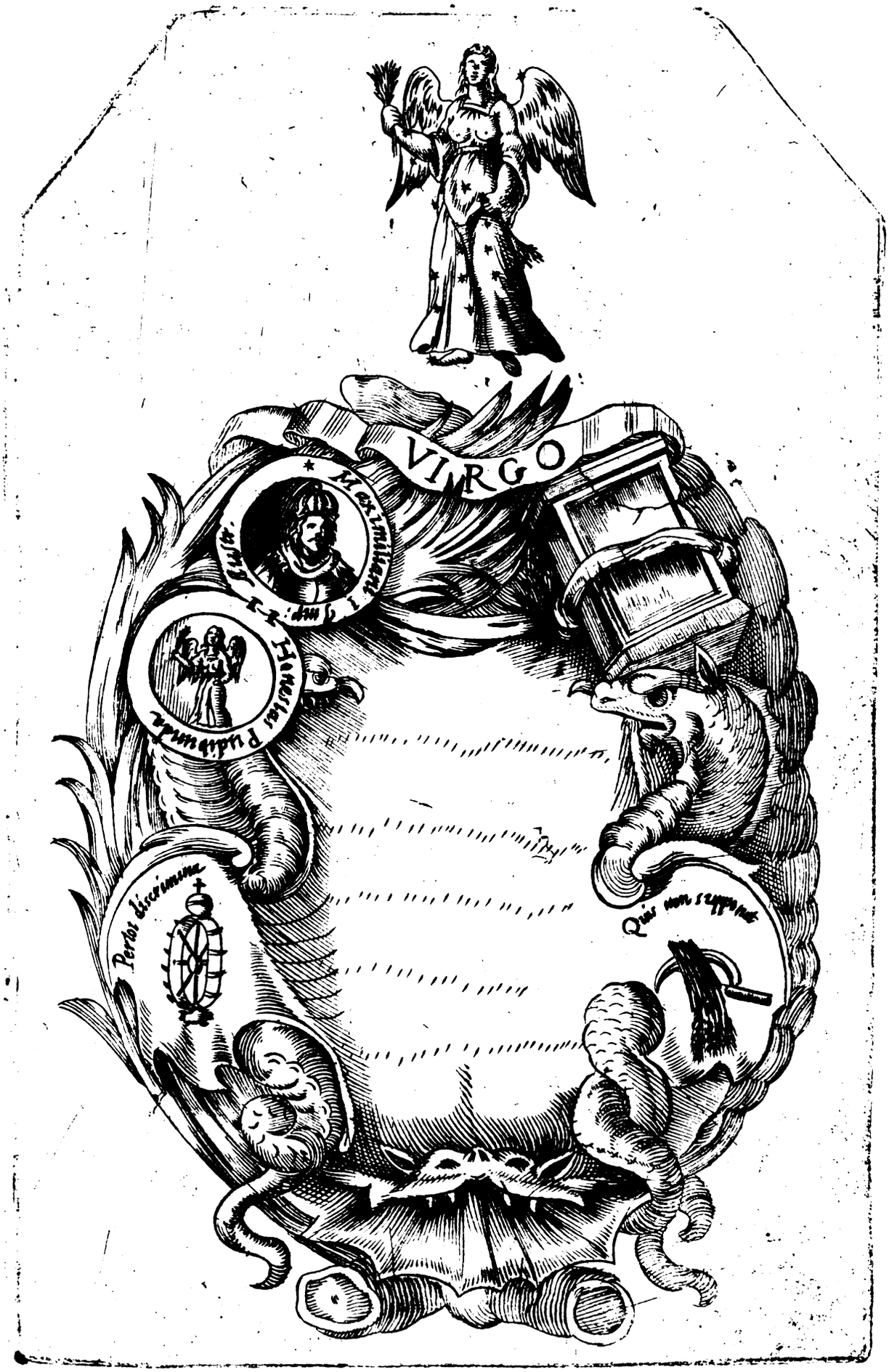
Repeteres Philippo obeunte,
Quæ regnãte deserueras Astra, VIRGO,
Nì lubentiùs traheres Moras,
Virtutem in Prole habitura superstitem.
Vt voto Parentem soluas,
Herculeã enutries sobolẽ, nõ vltricis Iunonis lacte, sed Æquitatis,
Grata, dũ Custos Imperij, Gratior cùm Imperantem educares.
Prædicaberis Auroræ filia, si Vlnis excipies Solem vix natum,
Lætis nùnc lacrymis madens, non quibus Occidentem eduxisti,
Coronãdo Filio, Eois olẽtiores Rosas habitura, quæ lugubres Violas
Ornando Sepulcro comparasti.
Sin alij te Fortunã malint, nullibi duplici Orbe nobiliùs
Vtroque pede consistes:
Honoraberis Sapientiæ cultu,
Quæ cõseruãdo iustissimè parto præsideres Imperio;
At si Parthenon diceris,
Ad sociales gemitus, ad obeũtis luctũ, ad Regnãtis obsequiũ
Ipsa te aduocabit Parthenope

La Morte del Rè succeduta passato il Sole nel segno della Vergine, diè luogo nel Distico di compatirla nelle vicende, che sotto due Soli patiua, mentre entrando l'vno tutta fuoco vedeuasi, partendo l'altro rimaneua tutta di giaccio.

Alma vices duplici pateris sub Sole Virago,
Illo intrante cales, hoc abeunte riges.

Vede-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Vedeuasi ſoſſeguire la Coſtellatione della Libra, eſpreſſa nel Titolo col ſuo Nome;

LIBRA.

E con ragione per la ſua vguaglianza ſimboleggiò nella Medaglia Roterio Conte d'Habſpurgo IV. che hebbe il ſopranome dall'Equità, quale attorno al Riuerſo ſi deſcriueua: ÆQVITAS legendoſi nella Memoria.

Rotherius Com. Habſp. IV. regendis rebus Conſilio, tutandis integritate, conficiendis Virtute præſtans, adeò ſe cũctis Aequum præbuit, vt AEQVVS cognomento audierit.

Fù la ſua Impreſa, vn Fulmine, col Motto: VIM VIRIBVS.

E l'altra del Rè era la Libra Celeſte, con le voci di Virgilio: SERVANTISSIMVS ÆQVI; alludendo alla Giuſtitia, Virtù Regia di Filippo, che ſola era ſtata la direttrice nel di lui ſoſpirato gouerno.

O perche le Stelle della parte anteriore dello Scorpione, haueſſero forma di Bilancia, ò perche il Sole per eſſe paſſando vguaglia i giorni alle Notti, ſecandoſi iui il Zodiaco, e l'Equinottiale, fù queſta Coſtellatione detta Libra, ò Bilancia.

Quindi attendendo all'vſo antico di Roma, nel darſi ſotto forma di publica vendita à ſerui la libertà, ſi diceua nell'Elogio, hauere la Libra obligati noi, ancorche liberi, alla ſeruitù delle lacrime, quella medeſima, che ſotto al ſuo libripende, diſpenſaua alla ſeruitù Romana la libertà, à' nemici ſenza obligatione piaceuole, à' Cittadini ſino all' ingiuria crudele; che malamẽte ſi adattaua per Inſegna à i Giuditij quella, che varia nel Zodiaco, à mutare le ſtaggioni motrice de' turbini, nõ ſoſteneua eguali le Bilancie Celeſti. Eſſere lei quella, che acceſe, ſeriamente accennando i noſtri Danni, la minacciante Cometa; Quella che alle leggi del Fato citò importuna, non meno il Mondo, che l'Auguſto ſuo Principe. Mà forſi con raggione preſcriſſe à noi tutti il lutto, acciò dal peſo delle Virtù del noſtro Eroe, vna delle ſue Bilancie depreſſa, per aggiungere nuouo Nume all'Empireo, lo ſolleuaſſe con l'altra alle Sfere; Rettore vn tempo del vaſto Imperio, hoggi Celeſte ſuo Genio. Prendaſi volontieri l'Augurio: con Improuiſa acceſa Fiãma riſplendè il Cielo; per additarci, che ammetteua al ſuo Regno per Numi, quelli, che haueuamo oſſequiati quì giù come Rè.

Quæ

Digitized by Google

Quæ Romanis olim ſeruitijs, LIBRA,
Libertatem obtuliſti ſub libripende venalem,
Addixiſti nũc liberos Regis obitu
Seruitio lacrymarum;
Del Conſig. D. Marcello Marciano.
Hoſtibus præter Ius æqua,
Ciuibus vſq; ad iniuriam infenſa;
Malè apta Iudicijs Teſſera,
Quæ in ſignifero varia, mutandis Temporibus
Turbinum Auctor,
Cœleſtes etiam lances nõ ſubſtineres æquales.
Feralem tù incendiſti Cometẽ,
Vt ſeriò noſtro Damno præluderes,
Fato petijſti non tàm Regem, quàm Orbem.
An luctũ tolerabiliorẽ indixit hac lege Iuſtitia;
Vt virtutum pondere inclinata lance,
Alteram eleuaret ad ſidera,
Superis additura Numen
Sui quondã Imperij Rectorẽ, celeſtẽ nũc Geniũ?
Accipimus omen:
Extemporanea Cœlum Face præluxit;
Vt admitteret Cęlites, quos Reges habuimus.

Si diceua nel Diſtico, che la Libra, che in Cielo egualmente diuideua le hore al giorno, & alla notte, caduto il Sole, à noi mortali non darebbe più giorni.

Noctibus æquales, quæ Cœlo diuidis Horas,
LIBRA, dabis nullos Sole cadente dies.

Succede-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Succedeua la Coſtellatione dello Scorpione, col Titolo.

SCORPIO.

Et eſſendo ſtato il Celeſte, l'vcciſore Vittorioſo del Superbo Orione, che à tutti i Figli della Terra vantauaſi ſuperiore, cõ proportione douuta, riceuè nella Medaglia l'impronto di Ferdinando II. Imperadore, Vincitore, e del ſuperbo Sueco Guſtauo, e del Palatino inimico, accoppiandoſi lo Scorpione Geroglifico della Terra ſoda, & immobile, con la Virtù di vn Principe per la ſua fermezza, detto il Coſtante. Quindi nel Riuerſo della Medaglia diceuaſi: CONSTANTIA INCONCVSSA. E nella Memoria ſi vedeua ſcritto.

Ferdinandus II. Imp. Auſtr. XII. cognomento CONSTANS, celebri ad Pragã Victoria pulſo Palatino, cęſoq; inuaſore Guſtauo, fluctuantem Germaniã cũ Imperio ſtabiliuit, primò Mariæ Annæ Vvilel. V. Ducis Bau. ſecundò Eleonoræ Gonſagæ Vinc. Mantuæ. Duc. filiæ vir.

Se li diè per propria Impreſa la mano di Gioue, col Fulmine, e ſi animaua col Motto di Oratio: IMPAVIDVM FERIENT: alludendoſi, che la ſua conſtante Virtù non hebbe à temere i fulmini ſteſſi di nemica fortuna.

L'altra del Rè fù ſugerita dal medeſimo Scorpione, con le parole di Lucano. VISCERIBVS SIBI POSCIT AQVAS. Dinotando, che nella Morte del noſtro amatiſſimo Monarca non baſtano al ſecco, & aſſetato Scorpione le acque communi, mà eſige nuoui fonti di cordialiſſime lagrime.

Suppoſta la fauola dello Scorpione partorito dalla Terra, per ſuo Campione, à rintuzzare l'orgoglio del ſuperbo Orione, diceuaſi nell'Elogio, che haueua reſa veriſſima la ſentenza di Sofocle, che non vi fuſſe ſaſſo, ſotto di cui non preparaſſe l'Inſidie, mentre naſcoſto ſotto vna picciola pietra, al noſtro Eroe haueua inſidiato la Vita. Oue alle ſue frodi deſperò tener diſpoſte le Selci, nell'innocenti Viſcere, introduſſe le lapidicine più dure; acciò al ſuo coſtume più ſicuramente feriſſe, alle Reni col ſuo Aculeo moleſto, à tradimento haueua impreſſa la piaga. Che reſo hauea probabili li pronoſtici degl'Aſtrologi, douerſi ſotto al ſuo velenoſo influſſo temere la caduta del Mondo; hauẽdo con vn ſol colpo atterrata la Teſta Coronata di entrambi. Che haueua ſuperato l'empio deſiderio di Caligula, oprãdo quel che egli volſe hauendo troncata la publica ſicurtà dell'Imperio in vna ſola Vita reci-

Digitized by Google

sa. Che se nel Monte Latmo soleua con gl' Hospiti dimostrarsi innocente, haueua hora Reo di lesa Maestà, violata la ragione dell' Hospitio; hauendo offeso tutti nella Morte Reale. Che non soffrirà la natura parricidio tanto crudele: precipitarà più che suole all'occaso, al sorgere nel Cielo del nuouo migliore Orione.

Del Consig. D. Marcello Marciano.

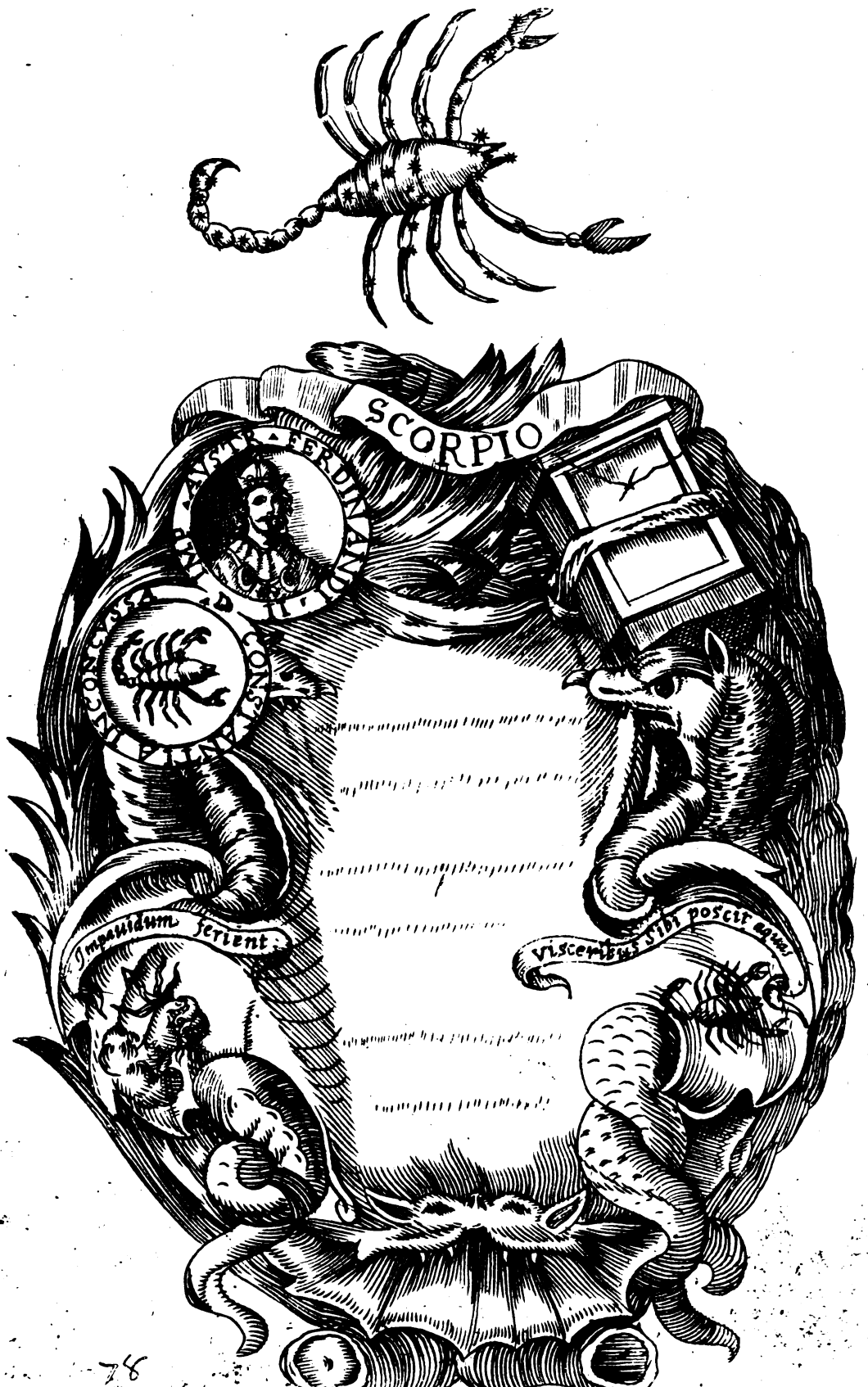
Verã, SCORPIO, Sophoclis reddidisti Paræmiã:
Sub omni te lapide insidiari,
Cùm tectus infesto Calculo, insidiatus es Regi.
Tibi paruit Imperãti Natura, noxio lumine siderata;
Vbi dolis aptas desperaueras Cautes, Viscеribus inuexisti latomias,
Vt tuo more securiùs ferires, Renibus auersũ inflixisti Vulnus Aculeo.
Effecisti, ne vana forẽt Mathematicorũ Prognostica;
Orbis interitum tuo sub Telo portendi;
Cùm duplicis Corona insignem Verticem,
Decussisti vnico ictu.
Impium Caligulæ superasti Votum,
Fecisti, quod voluit,
Qui publicam Imperij securitatem;
Obtruncaueris vna Ceruice.
Nulla tibi, vt in latmo Carię Mõte, innocens Cura,
Ius Hospitij violasti, Maiestatis Reus,
Cùm omnes læderes Rege perempto;
Sed Parricidium Natura non feret:
Occides, cũ nouus Cęlo nascatur Orion.

Si diceua nel Distico; à che hauere lo Scorpione à risplender adornato dì nuoue Stelle nel Cielo, se haueua ardito di fare cadere dal Soglio il nostro Gioue Europeo.

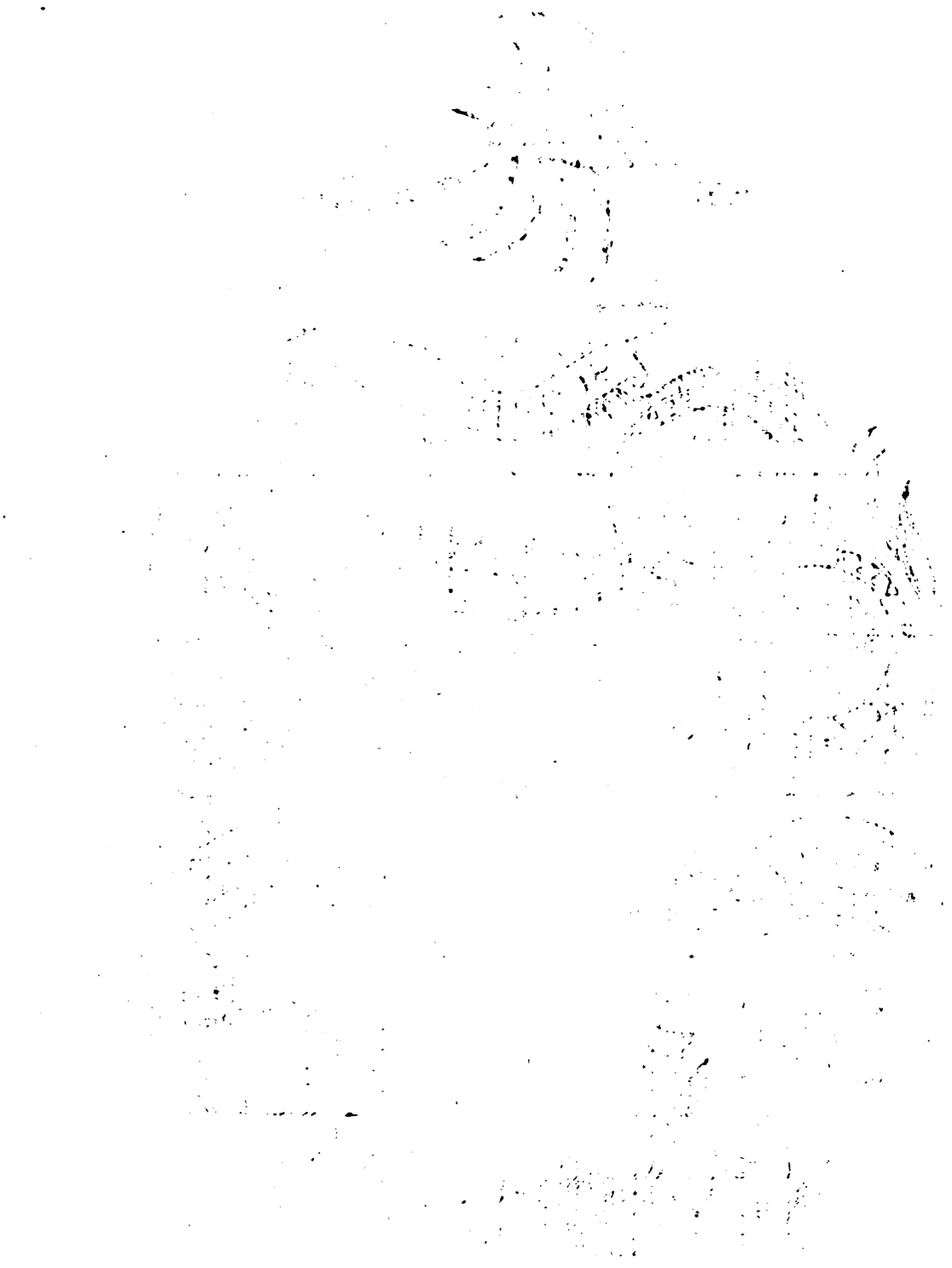
Instruis Insidias; cùr Auctio fias Olympo,
Ausus Agenoreũ, sede mouere Iouem?

Segui-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Seguiua la Costellatione del Sagittario, espressa nel Titolo:

SAGITTARIVS.

Et hauendo tenuto, come allieuo delle saggie Muse il pregio nel senno, e la fortezza nelle mani armate di Arco, e di Saette: simbolegiar doueua Ferdinando Arciduca d'Austria, di cui dicono li Storici hauer preualuto, e nella Fortezza, e nel Consiglio. Quindi nel Riuerso della Medaglia si legeua: CONSILIVM, & FORTITVDO; e nella Memoria si esprimeua:

Ferdinandus Archidux Austr. Com. Tirol. vnà omniũ sententia nõ CONSILII minùs, quàm FORTITVDINIS egregiã laudẽ assequutus in Hung. & Bohem., susceptoq; in Feder. Sax. Ducẽ Bello Carolo V. patruo militans obijt.

Fù la sua Impresa di vna Naue ferma sù l'Ancore nella Borrasca, col Motto: SIC RESISTIT.

Animauasi l'altra del Rè, à cui il medesimo Sagittario seruiua di Corpo, con le parole tolte da Ausonio: QVID MAGNO MAIVS; dinotãdosi, che bẽche sia il Sagittario frà tutti quei, che sono nel Cielo, segno potentissimo á detto di Albumazar, nõ poteua aggiunger Titoli maggiori al Rè defonto, essendo il di lui proprio quello di Grande.

Croto, secondo le fauole, figlio della Nudrice delle Muse, habitator di Elicona di acutissimo ingegno, fù à loro instanza da Gioue trasferito nel Cielo, e però si diceua nell'Elogio, che haueua à richiamare all'auguste esequie per lamentatrici le Muse, acciò col mesto Coturno rappresentassero al Mondo la Tragedia funesta. Quel che si era con esse alleuato al fiume Ippocrene, hauere à condurre, mà discordate, e dissonanti per il lutto le Aonide lire all'Vrna delle lagrime. Douerebbero iui le Muse sciogliere più il Crine, che i Carmi, hauere à lasciare l'ornamenti dell'eloquenza, rese deformi dal Pianto; rigettare il culto del ben'orare, solo intente all'ossequio funebre; e riceuere la luce mancãte del nostro Sole nell'Oceano delle loro lagrime. Restituischino pure al suo Alunno la Fama, già che lo desiderarono adornato di Stelle nel Cielo, acciò del suo Fato non si doglia la Spagna, nell'hauere per suo dominatore il Sagittario, à danno più, che à difesa. Solo al Vincitore canti Vrania le sacre lodi, acciò, rinascendo alle stelle il Patrio Nume, Padre non della sola Roma, come Romolo, mà del Mondo, non si manchino i douuti applausi nella Morte, soprabondantemente meritati nella sua Vita.

Augu-

Digitized by Google

Auguſtis, CROTE, Exequijs aduoca
lamentatrices Muſas,
Del Conſig. D. Marcello Marciano. Mæſto cothurno, Tragediã acturas Orbi funeſtiſſimã
Qui vnà coaluiſti Hippocrenis Riuo,
Dùc diſſonas luctu Aonidum lyras,
ad Vrnam lacrymarum:
Soluant magis Crines, quàm Carmina,
Deſerãt eloquẽtię ornatũ, deformatę gemitibus,
Cultũ orationis reſpuãt, funebri obeuntis obſequio,
Pijs obruant lacrymis deficientem lucem;
Croto reddant Famã, quem voluere Sidereum,
Ne ſuo doleat Iberia Fato,
Dominatorem Sagittarium nacta,
Non qui defenderet, ſed feriret.
Sola ſacrum concinat Vranie Pœana Victori,
Ne patrio renaſcente ſideribus Numine,
Non Vrbis, ſed Orbis Parente,
Suus deſit Plauſus extincto.

Si diceua nel Diſtico, che eſſendo morto il Nume Protettore delle Muſe, doueua piangerlo Croto, che hauendo fauſtamente incominciato à regnare la Martiale ſua Prole, preueniſſe per trattenerlo fanciullo i più feſtoſi ſuoi giuochi.

Occidit Aonidũ Numẽ, Crote lũge Cothurno:
Exoritur Proles Martia, necte iocos.

Vede-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Vedeuasi la Costellatione del Capricorno, espressa nel Titolo:

CAPRICORNVS.

Et attribuendosi al Dio Pane, di cui fù proprio lo spauentare, e dar terrore, onde i subitanei Timori sono detti Panici, bene fù raggione, che ammettesse nella Medaglia Childeberto Rè d'Austrasia, per hauer più volte abbattuto l'orgoglio de' suoi contrarij, e spauentato col suo valore i Barbari, che inondauano, come Terrore de' suoi nemici: titolo, che coronaua il medesimo Capricorno nel Riuerso della Medaglia: HOSTIVM TERROR; e nella Memoria legeuasi:

Childebertus I. Rex Austrasię Hostiũ TERROR dici potuit, Britones fudit, Lõgobardos repressit, superatisq. Alpibus, pro Maur. Byzant. Imp. Insubres omnes inuictissimo animi robore seruauit, Andomeræ Hispanæ Reginæ vir obijt.

Fù la sua propria Impresa dipinta d'vn Leone ferito, col Motto: VEH ILLI; e per l'altra del Rè vn' Albero d'Oliuo lambito dal Capricorno Celeste, con le parole di Sidonio: ÆTERNVMQVE VIRENS; dinotandosi, che se delle Capre rapportano i naturali, che faccino seccare l'Oliuo col solo lambirlo; quello lambito dal Celeste, che simboleggia la Gloria del Rè defonto; all'hora quando stabilì la Pace desiderata; sarà sempremai dureuole, e verdeggiante.

Diede luogo all'Elogio la fauola notissima della trasformatione del Dio Pane in figura di Capra, e di Pesce, all'hora, che introducendo la stolta antichità il timore ne' suoi più venerati Numi; li rappresentò nel conuito trauestiti sotto altre forme fugire l'horrenda vista del Gigante Tifeo, e collocollo Gioue, così cangiato nel Cielo fatto custode dell'Entrata all'Immortalità della Gloria. Quindi diceuasi hauerci lui atterriti, non con Panici Timori, mà con le stragi, priuandoci del nostro domestico Gioue, Gratissimo non meno con lo Scettro, che con il Fulmine, solamente adoprato à danno de' nemici della Religione, non proprij. Mà con più augusto lume risplenda Custode dell'vscio della Gloria immortale; se nelle Eterne Porte preparò al grand' Eroe l'Immortale Trionfo. Sotto l'Arco laureato, che custodiua, aprì egli la strada al Campidoglio Celeste, per consecrarui le spoglie Opime; mà della da lui vinta Mortalità. Non ammise alla Pompa catenato l'ossequio de vinti Regi, non le Prouincie soggiogate dall'Armi sue, non le miserabili Imagini di vn Mondo distrutto. Sole li furono compagne le da lui riuerite Virtù, con le quali, seruo vn tempo de' suoi Popoli nello

Digitized by Google

ſteſſo Regnare; reſtituito hora alla libertà; eternamente regnaſſe con Scettro più innocente nel Cielo. Diceuaſi, che ſotto al ſuo Segno, come era coſtume, poteuano inſtituirſi i Giochi Saturnali, ſenza bandire l'allegrezza, non douendo piangerſi eſtinto colui, che ſciolto dalle frali ſpoglie della caduca Mortalità, era entrato à nuoua Vita, per trionfare eternamente nel Cielo.

Del Conſig. D. Marcello Marciano.

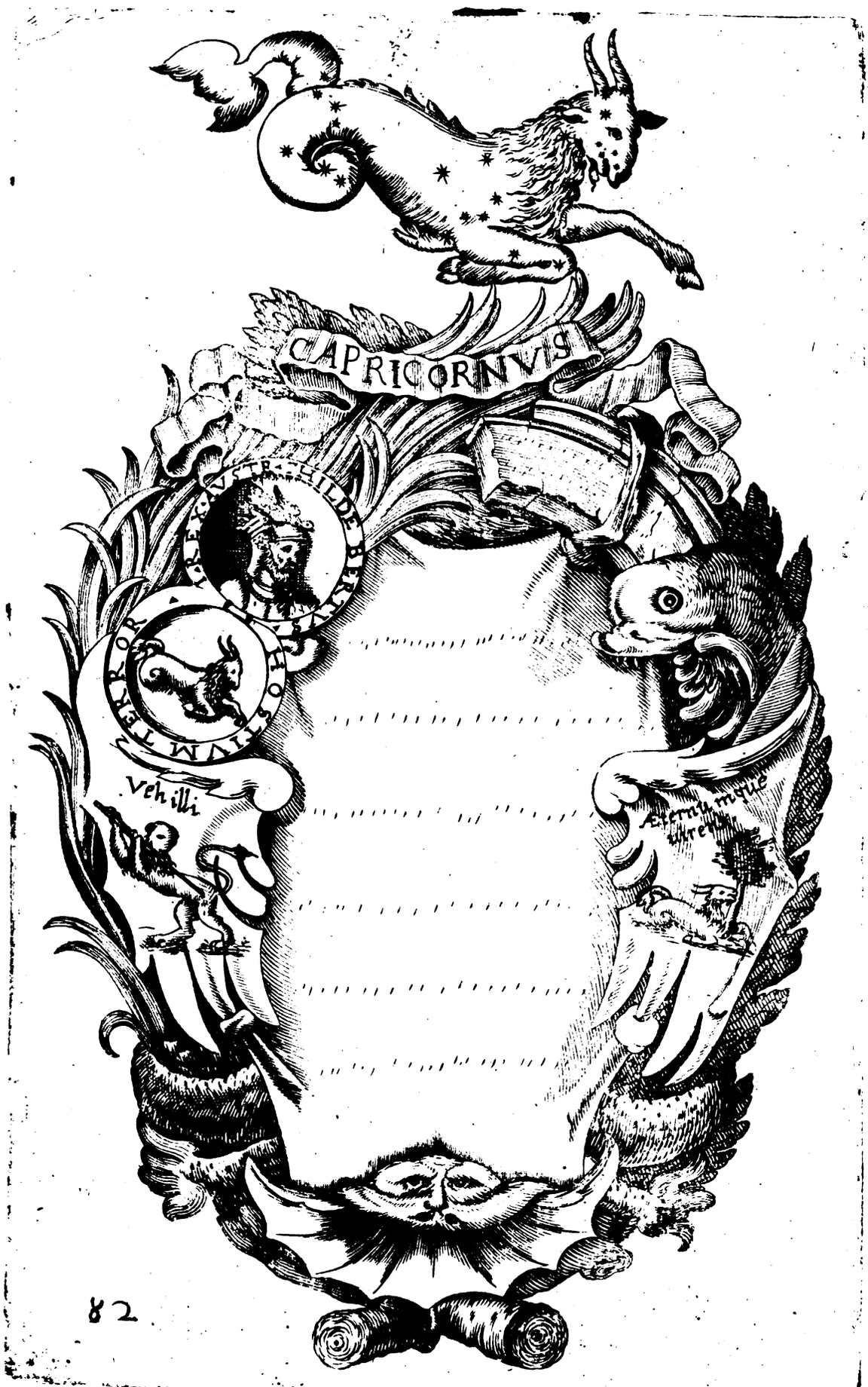
Non Panicos, AEGIPAN, incuſſiſti Metus, ſed Clades,
Cùm indigena nos Ioue priuaueris,
Gratiſsimo nõ minùs Sceptro, quàm Fulmine;
Minaci Religionis hoſtibus, non ſuis.
Sed auguſtiori ſplendeas lumine, Ianitor Gloriæ,
Qui Aeternis Foribus adornaſti Immortalẽ Imperatori Triũphũ
Laureato Fornice ad Capitoliũ aperuiſti iter,
Nõ opimis inferẽdis Spolijs; ſed ſuę vitæ Mortalitatis:
Nõ Regia catenatis manibus, ad Pompã admiſiſti Mãcipia,
Non ſeruas Illius Armis Prouincias,
Non miſeras depopulati Orbis Imagines;
Solas Comites permiſiſti Virtutes,
Quibus ſui quõdã Manceps Imperij, Poſtliminio liber,
Cœlo Aeternũ nullius Damno regnaret.
Tuo ſub ſigno Saturnalia, vt moris, inſtituemus
Nullo Hilaritatis indicto Iuſtitio:
Non obijt, qui abijt, vt triumpharet.

Cõchiudeuaſi nel Diſtico, che apriſſe pure il Capricorno, le porte del Cielo al gran Trionfo, douendoſi al noſtro Auſtriaco Eroe, armarſi eternamente le mani col fulmine di Gioue, e cõ l'Egide di Pallade; inſegne a' ſuoi Imperadori conceſſe dall'Adulatrice Antichità, nõ ne i trionfi del Campidoglio Romano, mà nelle ſtatue, che li conſecrauano doppo morte, già venerati per Numi nelle loro vane Apoteoſi.

Aethereas reſerato Fores, Capricorne, triũphis
Auſtriadæ Aeternũ Fulmen, & Aegis erit.

Collo-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Collocauaſi, ſecondo l'ordine, la Coſtellatione di Aquario, col Titolo:

AQVARIVS

Et eſſendo egli Ganimede trasferito nel Cielo, non poteua ſimbolegiare altri più degnamente, che Filippo I. Rè delle Spagne, detto il Bello. Quindi nel Riuerſo della Medaglia eſprimeua: PVLCHRITVDO SPECIOSA; & à lato nella Memoria legeuaſi.

Philippus Hiſp. Rex Auguſtorũ nominũ Primus, inſigni Corporis ſpecie cognomento SPECIOSVS, Ioannæ Ferd. Cath. Hiſp. Reg. filiæ nuptijs tot ſuis adijciẽs Regna ſpecioſior redditus obijt MDVI.

Si eſpreſſe la propria ſua Impreſa di vn Caualiere, che con la lancia in reſta entraua nella lizza, col Motto: QVI VOLET; e ſi diè per Impreſa al noſtro Principe l'Vrna di Aquario, con le parole tolte da Virgilio: LACRYMISQVE IMPLEVIT OBORTIS. Dinotãdoſi, che le lagrime, che ſi ſpargono nella Morte del Gran Monarca poſſono riempire per l'abondanza l'Vrna dell'Aquario Celeſte, e diuenire dolciſſimo nettare per rendere immortale il Glorioſo ſuo Nome.

E notiſſima la Fauola di Ganimede, ſtimato l'Aquario, ſe pure Deucalione non fuſſe, ripoſto, ad eterna Memoria dell'vniuerſale diluuio, à ſuo tempo ſucceduto, frà le Stelle nel Cielo.

Che però diceuaſi nell'Elogio: hauere ſuperato nella ſua Morte Filippo trasferito sù le Stelle, la Fortuna di Ganimede, hauẽdo meritato qual nuoua Occidẽtale Fenice, miglior vita, nõ per ſeruire, mà per regnare. Che era traſportato nel Cielo ſu'l dorſo di non mentito vcello, hauendo paſciuta l'Auita Aquila Trionfale all'oſſequio, nõ al Ratto, per portare al Soglio il ſuo Gioue, non per rapire al Mondo, nell'auguſta ſua Prole il Belliſſimo Ganimede. Laſciarà di maneggiare cõ l'vgne i fulmini vendicatori, aſſiſterà a' ſuoi Regni non meno, che nell'Olimpo; acciò cõ più preſti paſſi creſca alla Pietà, latterà la Prole Reale, col nettare del Cielo, nõ già guerriera, mà Nudrice. Verſi le pie ſue Vrne l'Aquario, per allegrezza del Regnante, per il lutto dell'eſtinto: ſolo adempirà i Voti di ogn'vno il Diluuio delle lagrime.

Sua

Del Consig. D. Marcello Marciano.

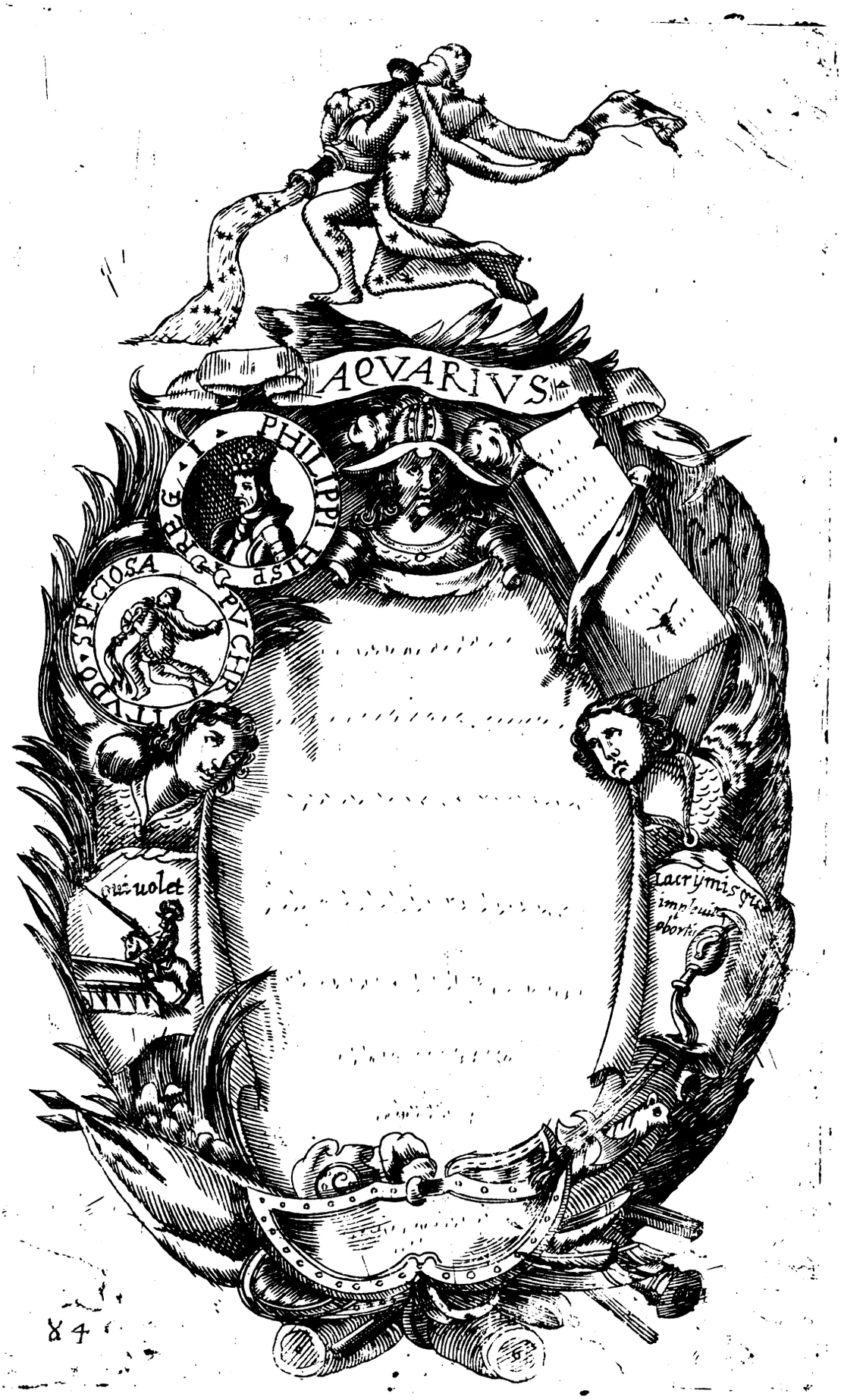
Sua Philippus Apotheosi
Tuam vicit, GANYMEDES, Fortunam,
Qui Phœnix Hesperius, nouũ meruit Aeuum;
Non vt seruiret, sed vt regnaret.
Non ementitæ in cœlũ fertur Volucris dorso,
Qui Auitam aluit Triumphalem Alitem,
Ad obsequium, non ad Raptum,
Vecturam suo solio Iouem,
Non erepturam Orbi superstitem,
In pulcherrima sobole Ganimedem.
Dediscet vnguibus tractare Fulmina,
Adstabit non tàm Olympo, quàm Regno;
Vt citiùs ad Pietatem adolescat,
Superum nectare lactabit Infantem,
Non iàm Bellatrix, sed nutrix.
Pias fundat Aquarius vrnas,
Gaudio Regnantis, Occidentis luctu:
Soluet omnium Vota
Cataclysmus lacrymarum.

Si diceua nel Distico, che accompagnasse l'Aquario con l'onde sue i nostri Pianti, e che per riporre le lagrime sparse nella Morte del nostro Eroe si seruisse dell'Vrna, in cui cõseruaua il Nettare al suo Gioue.

Ad socios gemitus effundat Aquarius Vndas:
Cõdendis lacrymis, deserat Vrna Iouem.

Segui-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Seguiua la Costellatione de'Pesci, espressa col Titolo:

PISCES.

Et essendo questi nelle fauole Venere,& Amore,che per fugire l'insulto dello stesso Tifeo,in quelli si trasformarono,essendo di quelli cõpagne indiuisibili le Gratie,con raggione diedero luogo nella Medaglia à Rampretto Conte di Habspurgo VI. detto il Gratioso; che però nel Riuerso legeuasi: GRATIÆ COMITES; e si esprimeua nella Memoria.

Ramprechtus Comes Habsp. VI. cognomẽto GRATIOSVS. Austrasiæ Com. Palat & Lãd. grau: Titulis decoratus est à Clothario. obijt.

Fà la sua propria Impresa vna Palla piena d'Acqua su'l fuoco, che per vn forame spruzzandola rarefatta nel fuoco vicino più viuamente l'accendeua col Motto: LÆSVS IVVO.

Per quella del Rè seruì l'istessa Costellatione de'Pesci ligati insieme con le parole tolte da Ouidio: INNOCVOS AMBOS. Dinotandosi, che sendo i Pesci geroglifico dell'Innocenza,simbolegiauano la Pietà di Filippo verso i suoi Popoli nel lasciarli sotto l'Auspici della Regina Regnante,e del Rè fanciullo,acciò fussero verso di loro più teneri l'affetti de'sudditi, vedendoli vniti a'proprij interessi con l'innocente più dureuole laccio dell'Amore.

Quindi supposta la Fauola al principio bastantemente spiegata, diceuasi nell'Elogio, Che se mascherato sotto forma di Pesce haueua fugito Amore il fiero aspetto di Tifone, doueua morto il Padre de' Popoli, con perpetuo silentio proprietà de' i Pesci, mà con eloquentissimo Pianto perorare à misura delle lagrime, nelle quali guizzaua. Che doueua con cinericie squame impallidire, benche stellato, non più armato di Auree saette, già che dal ferreo colpo del Fato trafitto vedeuasi col nostro Eroe. Quello,che resa Pronuba la Pietà, haueua vnito l'Imperadore a'suoi Regni, alla Clemenza armate di ferro le consulari sue fascie, il candor de'costumi alla Porpora Reale, ben cõuenire,che accẽdesse cõ le sue Faci rese funeste,la Regia lugubre Pira; che habbia ad alzare,morendo Filippo,il volontario publico Rogo; e che alle sacre ceneri celebrasse le douute mestissime Esequie, figlio di Venere,màLibitina.Restar à noi soli lõtani da ogni diletto,sotto al suo Pesce,che il simbolegia il piãger la Sorte,resi priui nel nostro Principe delle delicie del Mondo, del culto della Pietà,del Padre della Patria, rimasti so lo viui alle lagrime.

Digitized by Google

Del Conſig. D. Marcello Marciano.

Qui perſonatus PISCIS forma eluſiſti,
AMOR; Typhonis aſpectum,
Omnium Parente defuncto perpetuò elinguis,
Eloquenti fletu perora ad Clepſydrã lacrymarũ,
Cinereis ſquamis palleſce ſidereus,
Non iam Telis armatus aureis,
Cùm ferreo Fati ictu occubuiſſes cùm Rege.
Qui Pronuba Pietate, Imperatorem Regnis,
Clementiæ Faſces, Morum candorem,
Deuinxiſti Purpuræ,
Feralibus nùnc Tædis lugubrẽ Pyrã accende,
Voluntarium extrue
Philippo obeunte publicum Rogum,
Pijs manibus exolue iuſta Victori,
Veneris Proles, ſed Libitinæ.
Nos deìn Amuſi ſub tuo Piſce,
Iure deflebimus Fatum,
Orbis delicias, Pietatis Cultũ, Patriæ Parentẽ,
In Principe amiſſuri,
Viuaces tantùm ad lacrymas.

Si diceua nel Diſtico, à che portar l'Aſteriſmo maſcherate ſotto le ſquame le Stelle? douere nel lutto impallidire il ſuo lume; ſepolto l'Amore del Mondo.

Perſonata trahis quid ſquamis ſidera? luctu
Lumina palleſcant: Occidit Orbis Amor.

Succe-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

ſuccedeua la Coſtellatione della Balena con tutti i ſuoi Nomi, eſpreſſa nel Titolo:

Cætus, Draco, Leo, Piſtrix, Monſtrum.

E ſignificando, ſecondo Valeriano, lo ſcampo da grãde Infortunio, ſimbolegiaua con raggione nella Medaglia Ferdinando III. Imperadore, che agitato dalle Tempeſte di grandiſſime auuerſità, pigliò ſicuro il porto, hauendo reſtituita alla Germania la Pace deſiderata. Quindi nel Riuerſo vedeuaſi: INFORTVNII MAGNI TVTELA. E nella Memoria legeuaſi:

Ferdinandus III. Imp. Auſtr. aduersã Fortunã ferendo ſuperauit; Pace tandẽ Germaniæ parta, cuncta tranquillitati reſtituit; primò Mariæ Philippi III. Hiſp. Reg. ſecundò Leopoldinæ Comit. Tirol. tertiò Eleonoræ Mant. Duc. Filiæ vir obijt MDCLX.

Se li diè per Impreſa la ſteſſa Balena, la di cui pelle dicono i naturali eſſere amuleto contro de'fulmini, col Motto di Oratio: NEC FVLMINANTIS; dinotandoſi, che ne meno reſtò atterrito dall'ira fulminatrice del contrario Deſtino.

Per l'altra del Rè ſi dipinſe la medeſima, che hà proprietà di ſonnacchioſa, cõ le parole di Ouidio: SOMNO MELIORE FRVARIS. Alludendoſi alla Virtù del noſtro Eroe, che non mai godè più ſicura quiete, che quella, che l'apportò il ſonno ad altri inquietiſſimo della Morte.

La Balena vccisa da Perſeo all'hora, che liberò nello Scoglio l'incatenata Andromeda; fù da Nettuno per premio della ſua pronta ſeruitù, riposta nelle Sfere, e chiamãdoſi Moſtro, Leone, e Drago del Mare, s'inuita, come auezza à portare d'intorno lo ſquamoſo Carro di Proteo, à ſottoporſi alla Conca Trionfale, con la quale il Regio parto di vna Gran Margherita, Rè d'ambi gl'Oceani, congionſe l'Impero del Mare à quello della Terra, e l'vno, e l'altro al poſſeſſo del Cielo. Non tema Perſeo vccisore, ſeruendo al Gran Filippo, eſſere vie più ſicura dall'Infortunij; perche aſſai meglio, che la propria ſua Pelle, la renderà difeſa anche da'Fulmini la Grandezza di Filippo; à cui con ragione deue ſoggettarſi, eſſendo Moſtro di gran Virtù, Leone di Caſtiglia, e Dragone Reale di Auſtria. Douer ella dire, chi habbia meglio ſaputo paſcere la commeſſa greggia, ò Nereo il muto Armento sù l'onde, ò'l noſtro Eroe, tanti popoli nella vaſtezza della ſua Monarchia.

Quæ

Digitized by Google

Quæ ſquameo, Prothea, vectum curru
DiD. Ignatio Sanbiaſe. A ſectis Oceani fluctibus PISTRIX,
Per Eoos, Occiduoſque ſinus circumuexiſti:
Triumphali ſubdere Conchæ,
Qua vtriuſq; Rex Oceani, matre ortus Margarita,
Cognato quodam nominis Fato,
Maris Imperium, Terræ Dominatui,
Vtriuſq; Regnum, Sceptro maritauit ſidereo.
Magno Regi inſeruiẽs, Perſea, ne timeas Occiſorẽ:
A magnis enim Infortunijs iure tuta tuo,
Fulminis expers, feliciùs ſeruabere;
Securiori, aduerſis Fulminantibus Fatis,
Philippi IV. Cõſtantiæ Magnitudine.
Monſtrum fuit Virtutis Magnæ,
Monarcha Hiſpanus, Caſtellæ Leo,
Auſtriacus Draco:
Immenſos Auſtriaci tractus Imperij emenſus Cœtus,
Leo dictus, Marinũ Monſtrum, Draco,
Tantò deberis famulatui.
Muti Terror armenti paſtus à Nereo,
Age dic quantùm Paſtoris munere præſtiterit
Nereo Vati, Philippus, Populorum Parens.

Si diceua nel Diſtico, che aſſaltandoſi Andromeda dalla Balena, e Filippo dalla Parca, l'vna, e l'altra Preda, come deſtinata à regnare nelle Stelle era preſeruata dalla Virtù.

Andromedã Cætus, petit Impia Parca Philippũ;
Sed prædam Virtus, ſeruat vtramq; Polo?

Segui-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Seguiua la Costellatione di Orione,& esprimeuansi tutti i suoi Nomi nel Titolo:

Orion, Bellator Fortissimus, Gigas audax, sublimatus.

E con ragione nella Medaglia simbolegiò Guntramo Conte d'Habspurgo VII. perche all'vno,& all'altro fù sopranome, quello di fortissimo guerriero; che però nel Riuerso si diceua: BELLATOR FORTISSIMVS; e nella Memoria legeuasi:

Guntramus Com. Habsp. VII vnus omnium militari Fortitudine Maximus ferocissimis Populis formidabilis, Landgr. Regni Defensor Assiduus, obijt - - -

Fù la sua Impresa dipinta di vna Spada cõ vn Scudo, in cui era collocata vna Ciuetta sù d'ũ Ramo d'Oliuo, col Motto: NON SOLVM NOBIS.

L'altra del Rè fù figurata dal Braccio di Orione, che impugnaua la Spada, ò sia Claua, con le parole di Statio: FORMIDATAMQVE TONANTI; dinotando, che il nostro Eroe, qual' appunto Orione con la sua Spada, mouea tempeste di sdegno contro la Tonante Empietà della Bestemmiatrice Eresia.

O fusse stato Orione fortissimo e Cacciatore, e Guerriero nato dalla pelle di vn Bue, vcciso dallo Scorpione, come nel di lui Elogio s'espresse, ò pure nuotando saettato da Diana, additatoli per bersaglio da Apolline, & indi trasferito nel Cielo, diceuasi, che ben si doueua alle Spagne il Guerriero fortissimo Orione; se quelle hãno figura della Pelle d'vn Bue; egli nato dalla medesima, per insegna di più dureuole Felicità trasfusa alla nuoua Cartágine Spagnola dall'Antica Cartagine, che disegnò l'ãpiezza del suo sito, nõ con l'Aratro, come altroue soleuasi, mà cõ le fila di vna Pelle Bouina. Simbolegiare Orione, mà nõ appieno, cõ augurio secõdo, il Secondo Carlo, stimato egli Dono di Gioue, di Nettuno, e di Mercurio; se'l nostro fù Dono Diuino, cõceduto alla Monarchia per Principe, ancorche tenero Infante; benche Fanciullo, Gigante, Sinonimo dello stesso Orione. Douere Carlo essere formidabile con la Spada, hauendo ad essere non meno, che l'altro, audace, & sublimato: Con la sua Fascia Austriaca hauere à legare alla seruitù le Zone tutte del Mondo, e destare a'danni dell'Empietà i tuoni minaccioſi, e le Tempeste con l'apparato guerriero delle sue Armi. Mà pure douere additarci Orione la Morte del Gran Filippo, non solo i pregi del successore, con la Memoria dello Scorpione, che l'vcciſe, essendo quello stato nella nascita di Carlo Hospitatore del Sole, & Ascendente del nostro Eroe già mancato. Che cosa più congionta alla Morte, che la Terra Madre dello Scorpione? che più douuto alla inuidiata gloria del Rè, che'l superare l'Inuidia anche morendo?

Digitized by Google

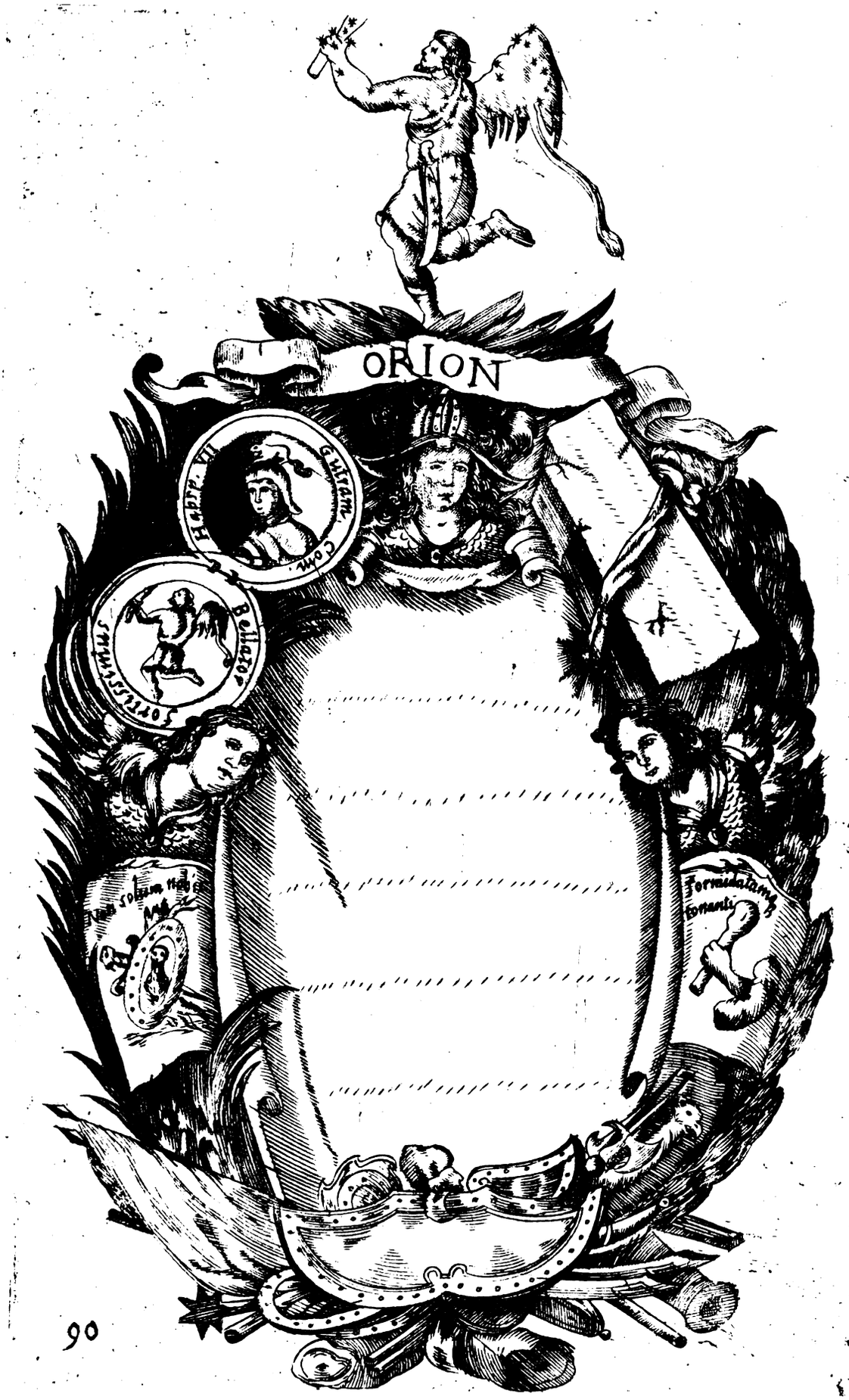
Bellator fortiſsimus Hiſpaniæ debebatur ORION
Di D. Ignatio Sanbiaſe. Chorographico Bouinę Pellis Iconi, è Bouina Pelle natus;
In Teſſeram Fœlicitatis,
Quã è veteri Chartagine Inclyta quoq; Bouinæ Pellis Alũna,
Noua Hiſpanię transfudit Carthago.
En miram Sobolem Oriona
Iouis, Neptuni, Mercurijq; Donum.
Secundò omine, Secundus Carolus præſefert,
Proles mirifica, verè Deorum Munus,
Datus nobis Rex nõ Infans, quia Princeps:
Puer, non Puer, quia licet Puerulus GIGAS,
Futurus enſe formidandus, Zona Potẽtiſsimus,
Quia AVDAX, & SVBLIMATVS.
Fatali Gentilitij Zona ſtemmatis,
Zonarũ Macrocoſmi Pentada obligabit ad ſeruitutẽ,
Tonitrua ciet, Tempeſtateſque ſonoras
Terrifico Armorum apparatu.
Sed quorsùm in Carolo Orione, PHILIPPI Fatũ?
Heù noſco perimẽtis Scorpij Virus, qui naſcentibus
Philippo affulſit Horoſcopus, Carolo excepit Solem.
Quid affiniùs Funeri, quã Terra Scorpij Parens?
Quid inuidioſæ Philippi Glorię cognatũ magis,
Quã Inuidiæ Venenũ Morte ipſa ſuperare?

Si diceua nel Diſtico ad Orione, che haueſſe pure crollato il Mondo cõ i turbini, e Procelle, che non poteuamo temere maggiori fulmini di quelli, che nella Morte del grã Monarca haueano tutti inceneriti.

Aſtra procelloſo quate turbine ſæuus Orion?
Iam maiora Orbis, fulmina non metuit.

Succe-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Succedeua la Costellatione del Fiume, con la varietà de' suoi Nomi, espressa nel Titolo:

Fluuius Nilus, Eridanus, Oceanus.

Et essendo i Fiumi particolarmente Reali Geroglifico della Liberalità, fecondando, come più che altroue si vede in Egitto, l'arsiccie glebe della Terra, giustamente ammetteua nella Medaglia Bernero Conte d'Habspurgo XIV. detto il Liberale; Virtù poco men, che costitutiua d'vn Principe, esprimendo nel Riuerso: MVNIFICA LIBERALITAS; e dall'altro lato nella Memoria legeuasi:

Bernherus Com. Habsp. XIV. Tẽpla ab hostibus deuastata nitori restituit, Populorũ cõmodis egregiè cõsuluit, Militibus ãpla munera elargitus; proprio Prĩcipis cognomẽto LIBERALIS. Obijt . .

Fù la sua propria Impresa di vn'Albero, che allo spirare di vn Vẽto gagliardo perdè, e i frutti, e le frõde, col Motto: FACILIS IACTVRA

Il medesimo fiume seruì di Corpo all'altra del Rè, con le parole di Statio: CVNCTA DECEBAT OBRVERE; alludendo, che alle inondationi delle lagrime doueua restar tutta soggetta la Terra, sommerse le speranze d'ogn'vno nella Morte del Monarca sublime.

La caduta di Fetonte, ò sia Eridano nel Fiume, solleuollo luminoso alle sfere, ò p memoria della di lui castigata temerità; ò p l'affetto paterno del Sole, che volle fermare più da vicino nel Cielo, il liquido sepolcro della precipitata sua Prole, se pure il Nilo non fusse, chiamãdosi la Stella più lucida, come l'Isoletta del Nilo, Canopo.

Quindi diceuasi nell'Elogio non potersi altroue più prontamente piangere, che appresso l'Vrna di vn Fiume disciolto in lagrime, copiosissime, se sarà il Nilo, che ne vanta trè, & há nome di Oceano, pretiose se fusse l'Eridano. Mà chiunque ei sia, inondi con la piena de' nostri Pianti. Piangasi la Morte dell'Austriaco Sole, in compagnia d'vn Rè de' fiumi, à cui il figlio del Sole diè nome. Se cadendo meritò lagrime di Gemme, douerle noi offerire non di ambra, mà di sangue al nostro amatissimo Rè; degno il primo della caduta, riceuendo il freno del luminoso Carro dall'ambitione: indegno affatto di Morte il grã Filippo, che resse, non occupò, hereditario lo Scettro, e modestissimamente lo strinse. Douere piangere il Nilo, che hà nome dalla negrezza, à cui però di negro Marmo alzauansi le Statue; non perche dall'Etiopia tragga, ancorche ignota, l'origine; mà perche alle funestissime esequie del nostro Eroe consacra doglioso le lagrime. Essendo vguale alla sua Liberalità, che arricchisce l'Egitto, la Munificẽza dell'altro, cõ la quale premiò i suoi sudditi: differenti solo nel tẽpo, inondando l'vna p giorni sotto il segno del Leone Nemeo, l'altra continuamẽte nel proprio del-

l'armi

Digitized by Google

l'armi Auſtriache. Non mancare al concorſo delle lagrime le cagioni dell'accreſcimento, mentre l'Eteſie de'ſoſpiri, dal Mondo tutto riduranno le Nuuole di Triſtezza per diſciorle in Pianto.

Nunquàm alibi promptiùs illacrymabimur,
Quàm Vrnam verſante Fluuio.

Di D. Ignatio Sanbiaſe.

Nullibi abũdãtiùs, quã Nilo, cui Oceani Nomẽ, & Vrnę tres,
Nullibi pretioſiùs, quàm ad Padi Ripam.
Agè Aſtrũ, quiſquis es fluuiorũ, abi in lacrymas;
Lugebimus Auſtriaci Solis Hiſp. Regis Occaſũ,
Te laboris ſocio, Fluuiorum Rex,
Cui Solis Proles, Eridanus Phaeton nomẽ dedit;
Lacrymas ille elicuit, dũ cecidit, Gemmarum,
Nõ ſuccineas, ſed sãguineas debemus Regi amãtiſſimo:
Dignus caſu Phaeton, cui lora dedit Ambitio;
Indignus, qui caderet PHILIPPVS modeſtiſſimè imperãs.
Luge Nile, à nigrore MELONOS
Nigrum tibi Marmor ſimulacrũ finget,
Nõ? ex Ethiopia delabaris, aut mixtus Oceano plõga ſpatia colorẽ ſeruet
Sed quòd Philippo Magno funerando debetur Nigror.
Tuo incremento cognata ampliſſimi Monarchæ Munificentia,
Vtraq; exundat in Leone, tua breuiùs in Nemęo, Auſtriaca sẽp. in Getilitio,
Populorũ Gemitibus aderũt incremẽti cauſæ:
Suſpiriorũ Aetheſiæ ex Orbe reliquo
Nubila iſtùc inferent.

S'inuitaua il Nilo nel Diſtico ad occultare vie più il ſuo Capo, ricoprendolo di lutto nella Morte di Filippo, à ſcoprirlo per ſoggettarlo oſſequioſo alla di lui Prole Reale.

Contege Nile Caput; quò plores Fata PHILIPPI;
Quò ſubdas Carolo, detege Nile Caput.

Segui-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Seguiua la Costellatione della Lepre, espressa nel Titolo:

Lepus, apertis oculis dormiens.

Et essendo Geroglifico della fecondità fù assegnato nella Medaglia à Carlo Arciduca d'Austria, per la numerosa sua Prole, detto il fecondo, onde nel Riuerso vedeuasi la lepre Celeste coronata dalla parola: FÆCVNDITAS; e nella Memoria legeuasi:

Carolus Archidux Austr. Dux. Burg Carint. Stir. Carn ex Maria Alberti Bau. Duc. filia numerosæ sobolis Pater dictus FAECVNDVS, obijt MDXC.

Fù la sua propria Impresa la Fortuna sù'l Globo, col Motto: AVDACES IVVAT. Seruì di Corpo all'altra del Rè la lepre Celeste, animata dalle parole di Ouidio: VOTORVM NVLLA EST PARS VANA; & attendendo all'vdito marauiglioso della lepre si dinotaua, che non anderanno à vuoto le nostre preghiere, vdite sin dalle Stelle del nostro amato Monarca.

Quindi supposta la fauola delle Lepri pria desiderate nell'Isola di Iero, & poi aborrite, e sommerse tutte nel Mare; e per publico documento vna di esse trasferita nel Cielo, diceuasi nell'Elogio: à caratteri di Stelle insegnarci le sfere la Vanità de' nostri desiderij. Ciò che si stima douere nocere, potere giouare, e trouarsi il danno alle volte; oue l'vtile si sperauа. Douere à noi seruire di lieto augurio la lepre nõ vltimo Vanto della Spagna detta Cunicolosa. Dolerci di essere nella paterna Morte, rimasto troppo fanciullo il nostro Carlo; mà dobbiamo da questo fulmine prometterci il pretioso natale di risplendentissime Gemme. Egli è Fato de' piccioli Carli priui immaturamente de i Filippi lor Padri, diuenire Alessandri. Non augurar male veruno l'incontro della Lepre, ancorche amica de' Cauernosi sepolcri, essendo la medesima come Geroglifico di glorioſa contesa di lode, segno nel Fanciullo Carlo di douere emulare l'auito glorioſissimo nome, & significãdo ella stessa à gl'eruditi, e solitudine, e fecondità, chi non vede, che vn solo Carlo valerà à noi per molti virtuosissimi Principi.

Cõquisita decore primũ, dein expulsa vastatione,
A Hiero Insula, ferax Leporum Proles,
Docet non obscurè; quia caracteribus lucis,
Nihil fluxæ Mortalitatis Votis tàm cupidè expetitũ,

DiD. Ignatio Sanbiase.

Digitized by Google

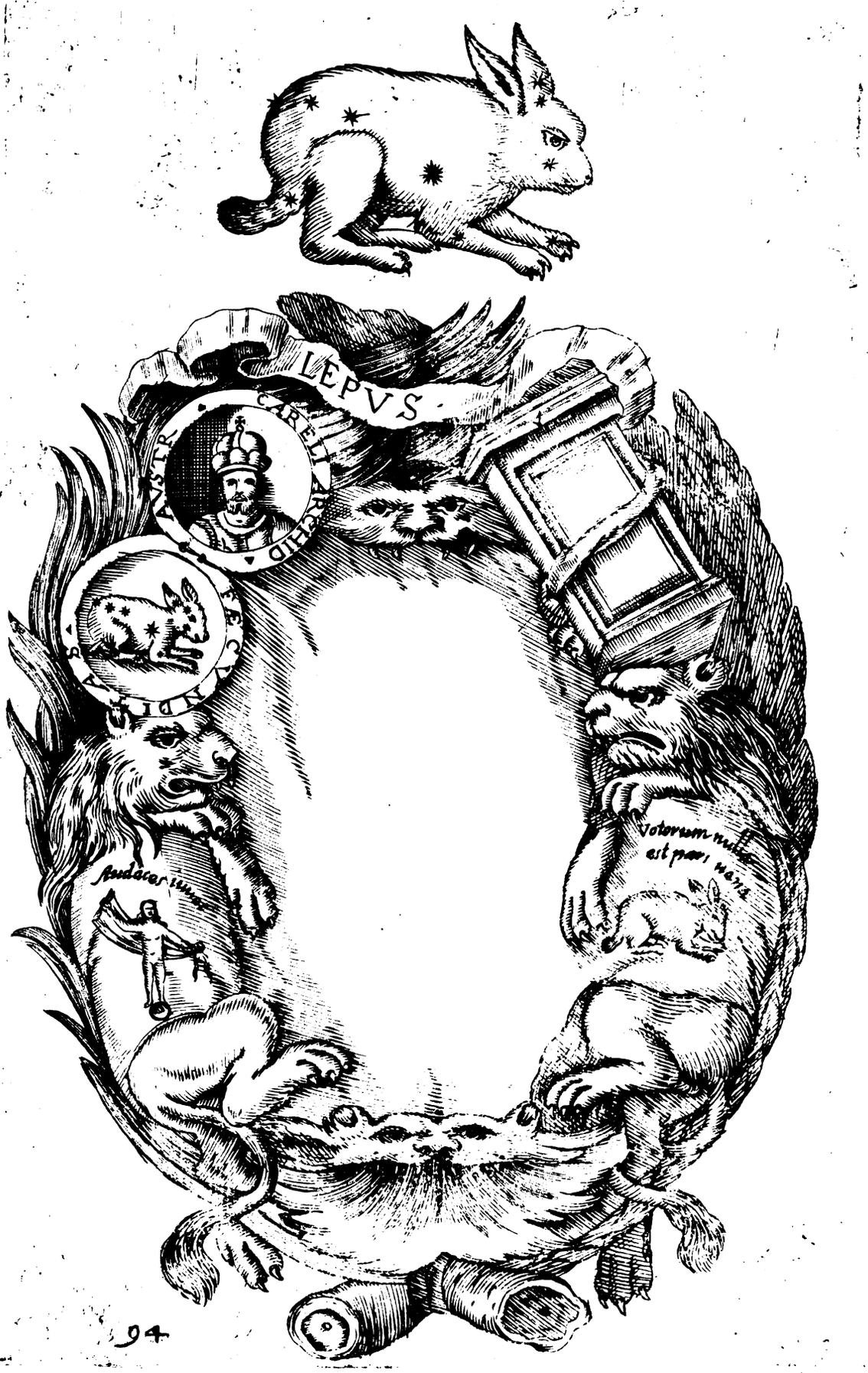
Nil tàm anxiè declinatum,
Quòd aut profuturum nocere.
Aut nociturum prodeſſe nequeat:
Adeo, vt ſibi cõſulat, Humana cõditio cæca eſt;
Proh quantũ graui preſſos Aerumna populos,
Solaris, Aſtrum Lepus
Non vltima Cunicoloſæ Celtiberiæ laus;
Magno Philippo Patre ſublato,
Puerum nimis dolemus ſuperſtitẽ Carolum.
Sed an non à fulmine Gemmæ?
Commune Carolorum Fatum:
Sine Patribus Philippis fieri Alexandros.
Leporis occurſum ne ominosũ, & inauſpicatum dicas,
Quod ad latebroſas lapidũ Cauernas cõfugiẽs
Sepulcris ſit cognatus.
Conatus enim sũmi, laudiſque contentionis,
Auito Caroli nomine Hieroglyphicum prætẽdit in Carolo
Quòd ſi Solitudinẽ Lepus refert, & Fęcũditatẽ,
In ſolo Carolo plures experiemur Virtute Principes.

Si conchiudeua nel Diſtico, che ſe con la ſcorta, & augurio della Lepre Arnulfo preſe Roma, e Liſandro Corinto; col medeſimo deue ſtimarſi hauere Filippo conquiſtato l'Empireo.

Capta Vrbs Arnulpho, Lysãdro capta Corynthus,
Dat Lepus auſpiciũ? captus Olympus erit.

Collo-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Collocauasi secondo l'ordine, la Costellatione del Sirio Celeste, e si esprimeua nel Titolo;

Canis Maior, Syrius. Dexter, Magnus,

Et essendo simbolo di Custodia, di Protettione, e di difesa, onde alle porte de'Sacri Tempij, à terrore dell'Empij, soleua porsi Custode; cõ ragione ammise nella Medaglia Federico IV. Imperadore singolarissimo Ptotettore della Chiesa Romana; detto però il Pio. Quindi nel Riuerso della Medaglia d'intorno al Sirio Celeste legeuasi: ECCLESIA PROTECTA; e nella Memoria vedeuasi:

Fridericus IV. Imp. Austr. V. Ecclesiã Romanã debita, & propria Imperatorum protectione fouit, hinc cognomẽto PIVS. Eleonorę Odoardi Lusit. Reg. Filiæ Vir, obijt MCDXCIII.

Dipinsesi la sua propria Impresa d'vn Braccio armato, che impugnaua la spada sopra di vn Libro, col Motto: HIC REGIT, ILLE TVETVR.

Per quella del Rè fù figurato vn Cane, che si buttaua nel Rogo; come narrano le Storie, essere succeduto nella Morte del Rè Pirro; e si animaua con le parole di Virgilio: NEC TIBI COMES IRE RECVSO; dinotando la fedeltà de'suoi Vassalli, che haurebbono volontieri sacrificati se stessi nella morte del suo Signore.

Sirio dono già dell'Aurora à Cefalo; e poi da Gioue trasferito nel Cielo, e consegnato per guardia alla medesima Aurora, diè motiuo all'Elogio, nel quale diceuasi douere il Cane Maggiore seruire d'argomento di fedeltà, e di ossequio alla Eterna memoria di FILIPPO IV. d'Austria. Potersi questi credere eterni, secondo l'antica formula di giurare per il Cane. Egli benche Sirio adusto non poter seccare le lagrime; Douere accrescerle, se spuntando seco il Sole accresce il Nilo. Seruirà à custodire il Regio Cadauere, se fù dall'antichità destinato funesto Custode de i Sacri Sepolcri. Lascierà l'Egitto di venerarlo sotto nome di Anubi, per hauere dall'Italia scacciato i Gigãti. Esser questo Vanto più douuto à Filippo, che rẽduto all'Italia l'antico splẽdore, più volte fè scoterli il giogo delle assediatrici armate inimiche. Superò il pregio del Sirio celeste, non significãdo, come quello, il solo Circolo Orientale, che termina i due Emisferij, mà l'Emisferij medesimi à lui soggetti, illuminati nella Vita, oscurati nella sua Morte. Signoreggiati da esso, vero simbolo di Principe Custode, e Legislatore, mentre per l'arma Austriaca poteua esprimersi dal Cane, cõ la fascia, come Custode dell'Aurora diuina, hauere douuto pagare il Tributo al suo Sole, per accrescere, à lui congionto, l'Arsura nel Mondo, mà dell'Amore.

Aeternæ Memoriæ Philippi IV. de Austria,

Obsequij,

Digitized by Google

Di D. Ignatio Sanbiase.

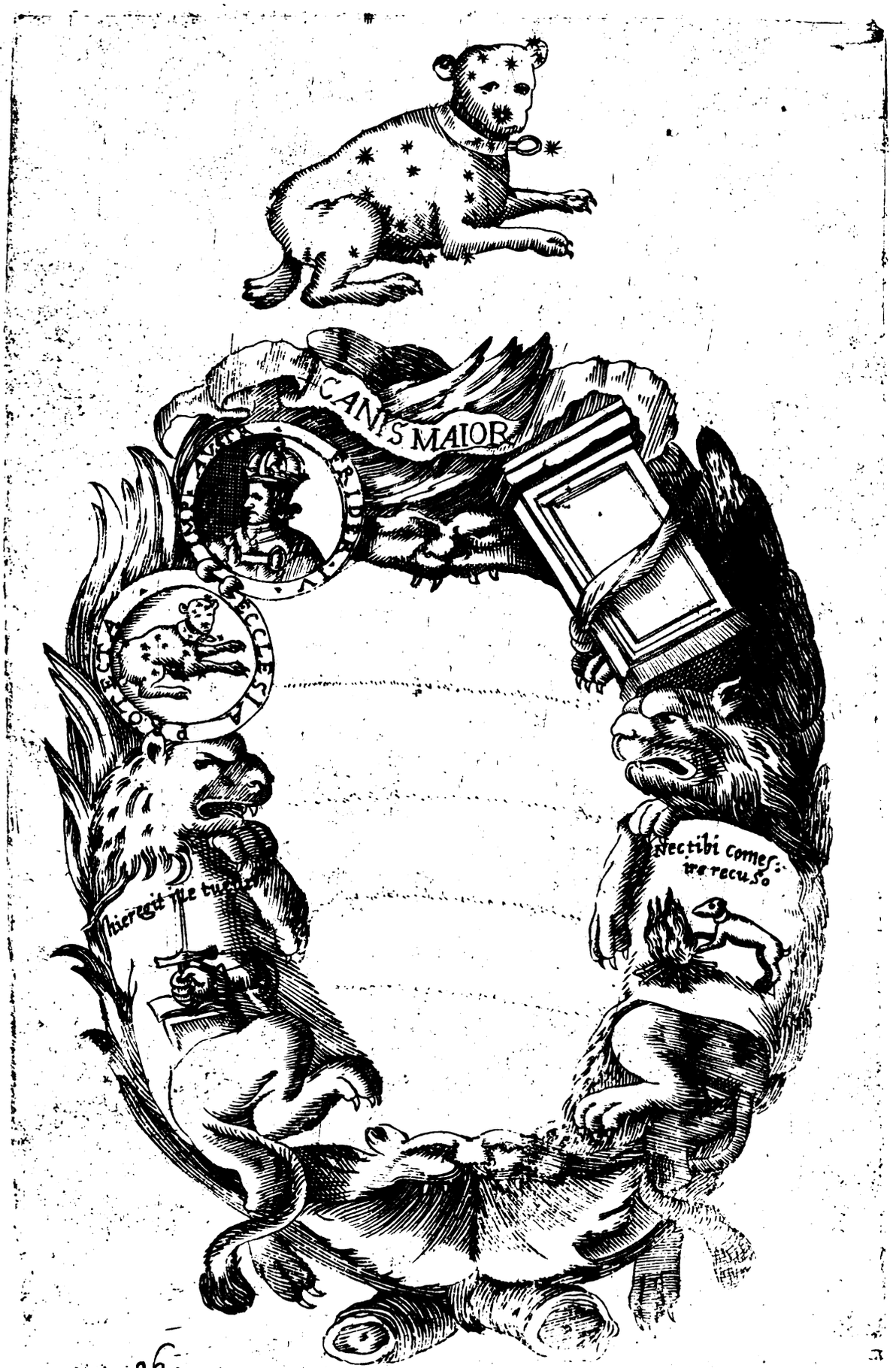
Obsequij, Fideique in ipsum illibatæ,
En magnũ, magnus CANIS, argumẽtũ hic sistor:
Hæc æternũ duratura, per Canẽ, hospes iurato.
Cuncta exiccans Syrius,
Nequiuerim tantos lacrymarum imbres:
Num, & non adaugeam,
Qui NVM, Nouũ scilicet Incrementũ do Nilo?
Regali Busto Libitinarius AEdituus adsto.
Canem, Anubis me Nomine, Numen
AEgiptus colere desinet;
Quòd Gigantes ex Italia pepulerim:
Magni hoc Philippi totiès Italiã seruantis, & Romã
Opus, Laus, Cultus esto.
Triplices quondam Hostium Copias à Pado,
Duplices à Ticino,
Et Cossa, Iluaq; fæliciſsimè abigentis.
Eò me potior Philippus Anubis,
Quò duplex Emisphærium
Non terminatũ Finitor exprimit Circulus;
Sed lucidũ, obscurum, oppetiens, Viuens;
Dominatus est Canis cùm Fascia,
Princeps & Legislator Austriacus.
Tandẽ Auroræ Canis, Soli Dño tributũ pẽdo,
Aestum Soli iunctus duplicans; sed Amoris.

Si diceua nel Distico, che se vna volta fù da Gioue dato ad Europa il Sirio per Custode, hora il suo miglior Custode li veniua rapito.

Syrius Europæ quondã datus ab Ioue Custos,
Europæ ah Custos, nùnc melior rapitur.

Segui-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Seguiua la Costellatione del Cane Minore, col Titolo:

Canis Minor, Procyon.

Et essendo stato il mansueto, e vezzoso cagnolino, delitia della Bella Elena, simbolegiò con ragione Alberto Duca d'Austria, detto il Mite; Quindi nel Riuerso della Medaglia legeuasi: BLANDA MANSVETVDO; E nella Memoria dall'altro lato:

Albertus Austr. Dux Metildis Vir Ludou. Palat. Rhænan. filiæ, Scholæ Friburg. fundator cognomento Mitis. Obijt MDLXIII.

Per esprimere il suo medesimo Titolo, nell' Impresa si dipinse vn Cagnolino, col Motto di Ouidio: NIL INGENS MITIVS.

L'istesso, languente presso vna Tomba, seruì di Corpo all' altra del Rè, come si legge di Augea Cane di Eupolide, e dell'altro di Teodoro, con le parole tolte da Virgilio: MENE IGITVR SOCIVM? Come se ogn'vno si doglia di non potere à bastanza esprimere la propria tristezza nelle Pompe Funerali d'vn tanto Rè, se non col solo languire presso la Tomba Reale.

Stimasi nelle fauole il Cane Minore, ò quello del Cacciatore Orione suo seguace anche nel Cielo, oue vicino alla Lepre pare che tenti di superarla nel Corso, ò pure quello di Elena, che vezzeggiato per Mare cadde sommerso nell'Egeo.

Quindi diceuasi nell'Elogio, che s'affaticorno in darno i passati secoli à recare l'Esempij di ammirata mansuetudine, che saranno di grã lunga inferiori à quelli, che sugerisce la Vita, e rapresentarà la Memoria di FILIPPO IV. il Grande. che venerò la Mansuetudine per sua Regina; publicando le leggi, dettate dalla natura, non scritte dal rigore. Egli fù'l Cane de Dij Lari; e per famiglia hebbe due Mondi. Mà se fù mansueto co' i suoi, più valoroso dell'antichi Custodi del Tẽpio di Minerua; ferocissimo si auuentò contro degl'Empij. Se à detto di Horo, il Cane, che immoto guarda le Statue de'Numi, come à parte della diuinità col desiderio, fù stimato indouino. Bene è ragione, che il Cagnolino stellato di Elena, creduto, mentre visse, osseruatore della Diuinità, habbia à dare vaticinio, presente alla Tomba Reale, che il sacro Custode della Religione Filippo dell'Austriaco Sangue Troiano, sia fatto partecipe, trasferito à miglior vita, della sperata Diuinità.

Digitized by Google

Di D. Ignatio Sanbiase.

Manſuetudinis documenta
Afferte Poſteri, Recenſeto Vetuſtas:
Magna ſemper præſtitit Philippi IV. Vita,
Maiora ſufficiet mortui Memoria.
Non Regem, manſuetudo culta, mitẽ reddidit,
Sed Rex manſuetudinem ſui Reginam fecit,
Quæ tamen leges ferret nõ ſcriptas, ſed natas.
Sed ò dignam Cœlo Præcone laudem?
Dijs laribus, quòd ab ijs expreſſus, Præſes Canis fuit,
Familia Olli credita, ampliſsima Regna;
Idemq; ipſe, qui Domeſticis tàm manſuetus,
Iliados Mineruæ Cuſtodibus præſtantior,
In Barbaros ferox ſemper
Atrox irruit, & indignabundus.
Sacram Horo Teſte Prophetiam præfert,
Ad ſimulacra Deorũ firmo sẽper obtutu Canis aſpectãs,
Diuinitatem admiratus viuens.
Troius Helenę vaticinor Procyon tãdẽ Catellus;
Troius quoque Auſtriacus obiens,
Breui Diuinitate fruetur Auguſtus Diuus.

Si conchiudeua nel Diſtico, che il Cagnolino, vn tempo affogato nell'Egeo caduto di Braccio ad Elena, ſi ſommerge di nuouo, caduto di mano à Partenope nelle lagrime Tirrene.

Obrutus Aegeis Helenæ blanditus in Vndis,
Thyrrenis mergar Parthenope lacrymis.

Succe-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Succedeua la Costellatione della Naue Argo, col Titolo:

Argo Nauis,

E con vnica proportione s'attribuisce à D. Giouanne di Austria famosissimo per la Vittoria Nauale, che s'esprimeua nel Riuerso della Medaglia: VICTORIA NAVALIS; E nella Memoria si legeua:

D. Ioannes Austriacus Hispan. Thalassiarca Caroli V. filius, Turcas, Exitium Christiano Orbi minitantes, nauali omnium glorioſiſsimo ad Echinadas prelio prostrauit. Obijt MDLXXVIII.

Fù dipinta la sua propria Impresa di vn'Asta, che piantata in Terra fiorisce, col Motto: ETIAM MAIORA.

E per l'altra del Rè vedeuasi la Naue Argo animata con le parole di Oratio: SOSPES AB IGNIBVS. Alludendo al Geroglifico di saluezza, rapresentato dalla Naue, & al Celeste porto preso, come si spera dopò tanti trauagli dal nostro Monarca.

Essendo notissima la Fauola, con Maestosa Prosopopea asserisce la Naue stessa nell'Elogio, rendere hormai al patrio lido del Cielo il grãde Eroe; essere quindi Geroglifico più della felicità di FILIPPO, che pria non fù di Augusto. Con fortunato successo di Christiana Pietà, essere stato lui riceuuto sicuramente nel porto da'Cittadini del Cielo, hauendo solo faticato nella sua Vita, e con le Vele de i desiderij, e co' i remi delle opere per giungerui. Non seruì à lei di Fabro, Argo, mà di Custode co' i lumi suoi il mistico Argo del Cielo stellato, per vegliare nel suo gouerno, hauendo non Tifi per Maestro, mà la Pietà. Non vantare ella più con l'Argonauti Giasone, nipote del Sole, nõ Colcho, nè l'Aureo Montone di Friso, hauendo portato Filippo, Sole di due Mondi, che con la sua propria munificenza, senza aiuto di Medea haueua à tanti dato il Vello d'Oro, e non rapito. Douersi nella di lui Morte augurarsi salute, non come vn tempo à Teseo, & à'Cittadini in Atene, mà à Carlo II. & à' suoi vastissimi Regni misurati dalla Vittorioſa Naue del Magaglianes, non dall'antica di Argo, che riconobbe il solo lido di Colchide.

Patrijs

Digitized by Google

Patrijs tãdèm finibus, hoc eſt ſidereis debitum,
Di D. Ignatio Sanbiaſe. Heroa mihi creditum Nauis reddo:
Philippi IV. Magni,
Auguſtius fęlicitatis ſimbolum, quàm Auguſti.
Regem Cœlites in Portu excipient,
Debito Chriſtianæ Pietatis ſucceſſu,
Quẽ velis, Remiſq; ad Cœlũ cõtẽdentẽ diu aſpexere,
Olli non Argus Faber, ſed Cuſtos cęlum,
Centenis luminibus vigil ad Gubernacula,
Non Tiphis Magiſter, ſed Pietas.
Cęterũ quid Heroas iactẽ, quid Solis Nepotem Iaſona
Quid Colchida, raptumq; Phrixum?
Vnius Philippi dignata põdere, Heroũ cõpendiũ fui,
Solẽ vexi, Regiæq, munificẽtiæ, nõ Medeæ ope,
Vellus Aureum nõ rapui, ſed reddidi.
Pręcellat Aemoniæ Puppi, Magęllani Victoria,
Quantùm Philippus præſtat Iaſoni.
Quantùm circumgiratus Terrarum Orbis
Vni Colchidis littori.
Obeunti Patri ſoſpitamentum indico Regi,
Superſtiti Carolo filio, & Regnis
Magis, quàm Theſeo, & Ciuibus ſalutem.

Si diceua nel Diſtico, che ſarà ſicura da i naufragi la Naue ne' lidi del Cielo, hauendo atteſtato l'arriuo del grand'Hoſpite delle Sfere Filippo IV.

Hoſpitis aduentum Regis teſtata Philippi;
Soſpes in Aethereo littore Nauis erit.

Segui-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Seguiua la Coſtellatione dell'Hidra,& ſi eſprimeuano i ſuoi Nomi col Titolo:

Hydra, Furioſus, Fortis, Magnanimus, ſublimatus

Et per ſomiglianza di Titolo, doueua con ragione dar luogo nella Medaglia à Mattia Imperadore, che meritaua lo ſteſſo di Magnanimo. Che però nel Riuerſo legeuaſi: MAGNANIMITAS; e ſi vedeua nella Memoria.

Matthias Imp. Auſtr. XI. magnanimo auſu fratri Rodulpho in Imperio ſucceſſit, Annæ Catarinę Ferd. Arch. Auſtr. Filiæ Vir. Obijt 1612.

Si dipinſe per ſua Impreſa la mano di Prometeo, che rubbò il Fuoco dal Sole, col Motto di Oratio: NIL MORTALIBVS ARDVVM. E per quella del Rè l'Hidra Celeſte, cõ la Cometa, che nell'anno paſſato iui fù viſta funeſta Meſſagiera della Morte del noſtro Monarca, e ſi animò con l'intiero verſo di Manilio: ÆGROTAT NATVRA NOVVM SORTITA SEPVLCRVM. Dinotando, che la Natura, come inferma, languiſce eſtinto il ſuo vigore nella Tõba Reale.

Fù frà ſe ſteſſa diſcorde nelle capriccioſe ſue fauole l'antichità, onde l'Hidra Celeſte ad altri fù la Lernea vccisa da Ercole, ad altri quella, che al Coruo inuiato da Apolline, che voleua ſacrificare, impedì l'vſo dell'acqua, che nella vicina Tazza ſeruauaſi; vedendoſi però molto vicini nel Cielo i tre nominati Aſteriſmi. Quindi diceuaſi nell' Elogio, che l'Inuidia ſimbolegiata dall'Hidra, habitatrice indegna delle humili Valli degl'animi baſſi, doueua pur confeſſare la Magnanimità del noſtro Rè, che ſolo nelle auuerſità rapreſentolla nella ſua Vita, in cui appena ſuperata la prima, l'altra ne rinaſceua. Mà dall'Hidra ſolo del Cielo, che con titoli glorioſi riſplende, hauere egli preſo più l'antidoto, che'l Veleno, chiamata però il Magnanimo, il Sublimato, mentre ſolleuandoſi ſopra ſe ſteſſo con la Virtù, pagò l'inuidia co'i beneficij, nè dalla grande Vrna della Reale beneficenza ſcacciò nè pure i Corui di non candida Fede; acciò le acque negate non fuſſero d'impedimento alla propria Pietà, ſe non eran douute alla maſcherata di altrui. Cuſtodiſca hoggi nel Cielo l'Vrna delle noſtre lagrime per eterna memoria del Sacrificio douuto alla ſua Religioſa Pietà dal noſtro affetto.

Di D. Ignatio Sanbiaſe.

Fatere Inuidia,
Monarchæ Philippi Magni Magnanimitatẽ.

Digitized by Google

Te Iure refert cæno pullulãs paluſtris Hydra,
Imarum Valliũ Incolam, Vilium animorum.
Hydram planè retulit,
(Proh quantum Inuidioſa Potentia!)
Ferax Calamitatum Philippi IV. Vita,
Vno præciſo repullularunt ſemper alia
Anguinea ærumnarum Capita;
Verùm Hydra ipſa cœleſtis,
(Hanc Magnanimũ,& ſublimatum vocant)
Sui met Virus Tibi fecit virtutis Anthidotum.
Tua te magnanimitate ſublimaſti, Philippe,
Cũ Inuidẽtiã alienã, propria miſeratione repẽderes.
Quin redundanti Regię Benignitatis Hydria,
Non abegiſti, ſed allexiſti Sitim,
Coruorum etiam emanſorum,
Diſcordium nempè, nec Fidei candidæ.
Hauriendas nulli denegaſti Gratiarum Aquas,
Nè denegatæ, impedimento forent
Tuæ pietati, ni alienæ.
Cœlo tandem redditus,
Vrnam Cuſtodies, ſed lacrymarum.

Si diceua nel Diſtico, che l'Inuidia ſimbolegiata dall'Hidra, nella morte di Filippo, che fù anche appellato Vittore, doueua reſtare eſtinta da vn legno ſolo fumante dell'Immortale ſuo Rogo.

Di D. Ignatio Sanbiaſe.

Hydra ego VICTORIS Nomẽ fatale Philippi,
Funereo Auſtriaci, Torre cremata Rogi.

Succe-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Succedeua la Costellatione del Vaso, ò sia Tazza, e rapresentaua tutti i suoi Nomi nel Titolo:

Poculum, Crater, Vrna, Vas, Patera, Calix.

Et essendo Geroglifico della Clemenza, per questo impressa nella Medaglia di Antonino Pio, giustamente doueua simbolegiare l'Arciduca Leopoldo insigne per la Clemenza, che si esprimeua nel Riuerso: CLEMENTIA. E nella Memoria legeuasi:

Leopoldus Vvillelmus Archid. Austr. Belg. Gubernator CLEMENTIA. qua vna Principes crescunt, insignis, obijt MDCLXI.

Se li diè per Impresa l'Vrna Celeste, col Motto tolto da Oratio: SERIVS OCIVS. Dinotandosi, essendo certa, ò tardi, ò presto la sorte di ogn'vno versata dal vaso di Pandora, douersi altresì da i Principi nelle loro Imprese attenderſi con indifferenza l'euento.

L'altra del Rè teneua per Corpo l'Vrna Celeste rapresentãte quella de' sacrificij, portata dall'antichi cõ tanto culto, e veneratione, e si animaua con le parole di Virgilio: MERITOS INDICIT HONORES. alludendosi all' vniuersale veneratione de' sudditi alla Memoria del Rè defonto, come douuta al culto da lui dedicato à i sacri altari.

Fù il Vaso Celeste, secondo le fauole, quello stesso, in cui Matusio di Flagusa diede à bere mischiato col Vino il sangue delle figlie al Tirãno di Tracia Demifonte, con tarda, mà crudelissima vendetta, per hauere lo stesso fatto vn tempo sacrificare la di lui Prole. Onde fù l'Vrna da Gioue riposta nel Cielo, per Memoria alla Posterità, di quanto haueua forza negl'huomini la Vendetta.

Quindi diceuasi nell'Elogio hauer à cangiare le vicende, non segno più di ritardate vendette, mà con l'esempio di Filippo il Grande, simbolo di generosa volontaria dimenticãza nell'ingiurie più graui. Che seppe desiderare innocente, chi era stato colpeuole nell'hauer cooperato à danno della sua Vita, impetrandoli con le preghiere dal Cielo il silentio fra' tormenti, quando credeuasi, douesse, sospendendo le formule de i giuditij, fulminarlo con la sua Voce; acciò senza pregiudicare al decoro della Giustitia, potesse la Pietà dettare i decreti, rimessa col cuore dall'offeso l'ingiuria; non volendolo Reo, ancorche vi fusse. Douere però versare solamente felicità il Vaso di Pandora alla sua dureuole Reale discendenza, ancorche à tutti piouesse nõ mai disunito dal Male il bene desiderato.

Commutato Vices, Patera,
Vltionis hùc vsq; alta mente repostæ Index,

DiD. Ignatio Sanbiase.

Iouis

Iouis iuſſu Poſteris Monumentum,
Iuſtas Iras nunquàm extinctum iri:
Obliterandam Iniuriarum Memoriam,
Nobiliori in poſterùm Hieroglyphico,
Philippi Magni Regis Exemplis indicato.
Tù illa es Demiphonti Thracum Tyranno,
Filiarum ſanguine mero miſto redundans,
A ſubdito Mathuſio Filiæ necẽ vlto, quondã oblata
Audite Poſteri ſine exemplo exemplum,
Philippi IV. Magni Clementiam:
Monarcha in ſe ipsũ, Sacrũ Nomen, Terrarũ Numen,
Maioris Flaguſæ conſpirantẽ Mathuſium alterum,
Nõ capite diminuit, ſed ſuppliciũ olli minuit,
Pepercit Reo, Regalem Sanguinẽ appetenti,
Alieni Parcus sãguinis. nõ Parcus Clemẽtiæ Cultor.
Cælum rogauit, erogauit Aurum,
Quò non iniuria poſſet abſoluere,
Quẽ in læſam Maieſtatem inferentẽ iniurias,
Etſi iure damnandum, nolebat, dùm timerèt.
Vni tanti Regis ſoboli fælicitatẽ tantũ pluat.
Promiſcuum cæteris Pandoræ Vas.

Si allude nel Diſtico al Vaſo di Cebete, e di Pitagorici, in cui fingonſi beuere le anime l'obliuione, dicẽdoſi di Filippo, che nõ hauendo per la Pietà hauuto dimenticanza del Cielo; in premio non ſi ſcordaranno i ſecoli futuri delle ſue Glorie.

Rex pius haud potas Cratere obliuia Cœli,
Hinc oblita tui, ſæcula nulla ſilent.

Segui-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Seguiua la Coſtellatione del Coruo eſpreſſa nel Titolo:

Coruus, Ales Phæbi, Corax.

Et eſſendo dotato dalla Natura di lunghezza di Vita, rappreſentò nella Medaglia Ridolfo Conte d'Habſpurgo detto il Seniore, e'l ſuo Riuerſo eſprimeua: LONGÆVITAS; legendoſi nella Memoria:

Rudolphus SENIOR Comes Habſp. Agnetis Godofridi Com. de Stauffen filiæ Vir. Obijt MCCXXXII.

Vedeuaſi ſotto la Medaglia per ſua Impreſa dipinto il Coruo, col Motto di Virgilio: DVRANDO SÆCVLA VINCIT. E lo ſteſſo ſeruì di Corpo all'altra del Rè, animata dalle parole di Oratio: VIGET SIMILE, & SECVNDVM. Alludendoſi à Carlo Secondo, che regnarà vguale alPadre nelle Virtù, e nell'età all'vcello medeſimo.

Il Coruo vcello ſacro ad Apolline, perche tardò à portarli l'acqua per il Sacrificio, che haueua da offerire à Gioue, fù dal medeſimo col Vaſo ſteſſo trasferito nel Cielo, però in pena della dimora colpeuole ſoſtenne la ſete di Tantalo nelle ſfere, impedito mai ſempre dall'Hidra, che non poteſſe aſſetato godere dell'acqua vicina. Quindi nell'Elogio s'iuuitaua la Fama ad vdire lo ſpeſſo gracchiare del Coruo, ſegno non mai fallace di futura pioggia, mà queſta volta funeſto di abõdantiſſime lagrime. Egli appunto sù'l fine dell'Eſtate più che mai aſſetato, hauerſi appreſtato non l'acqua di vn'Vrna, mà due Emiſferij ridondanti di Pianto: del feliciſſimo autore degl' oracoli funeſto Miniſtro, ſacro al Sole, che illuſtra più da vicino quando reca altrui l'ombre della negrezza, l'vccello, che con le negre ſue Piume parche preſagiſchi con l'occaſo di Febo, oſcurate le ſfere. Non ſoli ſaranno i Bracmani, à venerare oſſequioſi frà i colori il negro più õſcuro; à tutti è douuto ne' i Funerali di vn tanto Eroe; e ſe era ſolito figurarſi vn Coruo di Pietra ne i più celebrati Sepolcri, riferiſca dalla Tomba Reale, la dolcezza nel parlare, l'affabilità ne' i coſtumi del Defonto Monarca, già che non può rapreſentare la lunghezza della ſua Vita. Mà ceſſi pur di gracchiare, che baſtantemente con Cometa funeſta, reſa lingua del ſuo Roſtro, oue vicina ſi acceſe, intimò il lutto funebre al Mondo Catolico. Che ſolo il Monarca delle Spagne con conſtantiſſimo ciglio ſoſtenne le ſue minaccie, atteſtando al ſuo apparire, che da molto tempo ſicuro della vicina Morte, non haueua à che temere di Comete.

Digitized by Google

Di D. Ignatio Sanbiaſe.

Audi Fama ſiderei Corui crocitatũ frequẽtiorẽ,
Venturæ lacrymarũ Pluuiæ nunquã fallax indiciũ,
In AEſtatis Calce ſiticuloſus,
Philippo Magno ſublato,
Non vnius tantùm Vrnæ,
Sed gemini Emiſphęrij redundãtes Gemitus
Sibi funeſtisſimè comparauit ad Potum.
Auſpicatisſimo Oraculorum Auctori,
Inauſpicatus ſacer, mirùm, Coruus Apollini.
Quid ni? ingenito Nigrore,
Soli cognatus, omnia denigranti.
Nõ ſoli iã Bracmanæ colorẽ atrũ venerabũtur:
Ater iam omnes decet color tanto funere.
Heù Corax lapideus Sepulcris imponi ſolitus,
Regis ſuauiloquẽtiam Comem, & benignam
Refer omnibus, ni Longæuitatem.
Sed ampliùs nè crocita Garrule:
Satis noua Roſtri lingua, Comete funeſtisſimo,
Catholicos Orbi luctus enunciaſti;
Vnius Monarchæ Aequanimitate imperterrita
Magno Reſponſo:
Iam Cometes non timeo; Faxit Deus.

Si diceua nel Diſtico, che ſe Apolline volendo ſacrificare à Gioue atteſe dal Coruo le acque. Quì all'incontro volendo far l'Eſequie al noſtro Catolico Gioue, ſi vale dell'acque celeſti.

Sacra Ioui acturus latices expectat Apollo,
Hic Iouis inferijs, cęlitùs haurit aquas.

Succe-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Succedeua la Coſtellatione del Centauro, e ſi eſprimeua nel Titolo:

Centaurus, Chiron, Phillirides.

Nè ad altri, che à Luitardo Conte d'Habſpurgo VIII. detto il Religioſo, doueua attribuirſi il Centauro Chirone, che hebbe in ſommo grado frà i ſuoi pregi, quello della Religione, perloche nel Cielo medeſimo ſi finge in atto di ſacrificare vicino l'Altare. E perciò nel Riuerſo della Medaglia legeuaſi: EXIMIA RELIGIO. Eſponendoſi dall'altro lato nella Memoria.

Luithardus Com. Habſp. VIII. Cænobia dotauit, Templa extruxit, Othoni filio Epiſcopatũ præſcripſit, inſignia cultæ Religionis præbuit Poſteris documenta, hinc cognomento RELIGIOSVS.

Fù ſua propria Impreſa il Leone, che ſpezzaua co' i denti vna Mazza ferrata, col Motto: PRO ÆQVITATE. E l'altra del Rè haueua, per Corpo il Centauro celeſte, cõ le parole di Virgilio: MANEANT IN RELIGIONE NEPOTES. Douuto augurio à i glorioſi deſcẽdenti dell'Auguſtiſſima Caſa di Auſtria, alla di cui Monarchia ſarà sẽpre douuto Retagio la difeſa della Religione Cattolica.

Per l'Idea di Sapienza, di Giuſtitia, e di Religione, l'Educatore di Achille Chirone, fù ſecõdo le fauole, trasferito nel Cielo. Quindi diceuaſi nell'Elogio douere il Centauro col dorſo di Cauallo ſimbolo dell'humana lubricità, ſecondo l'antichi Miſterij, dare ſoggetto di lode al defonto Monarca; quello, che ſuperiore à gl'Eroi del ſuo Tempo nella Pietà, e nella Religione, douere honorare l'Auguſte Ceneri di Filippo, Prototipo delle medeſime al ſuo legnaggio hereditarie Virtù. Non douere dall'Hiſpano Gioue sdegnarſi il paragone di Chirone, figlio altresì di Saturno; hauendo à dichiararſi à lui inferiore, per educare col ſuo Eſempio ſino dal Cielo all'Idea delle ſteſſe Virtù in Carlo II. vn maggiore Achille, benche del Sangue Troiano, da cui la di lui Famiglia dipende; anco frà le Stelle in atto di Religione ſacrificare sù l'Altare, nè altro ſignificarſi da' ſuoi piedi, che, ſecondo i Moderni, oſſeruatori del Cielo hãno hauuto nome di Crociero, p ſegnalare il Polo Auſtrale, che per additare la Auſtriaca Pietà di Filippo, che laſciando ſegnate ad eſempio de' Poſteri, con inuitta ſofferenza, ne' maggiori trauagli, luminoſi veſtigij, ſeruirà à tutti di guida, e Stella Polare, per approdare all'Empireo.

Centau-

Digitized by Google

Centaurum hìc tibi ſiſto funerande Rex,
Di D.Ignatio Sanbiaſe. Humanæ Vitæ lubricitatẽ opportunè præſeferẽtẽ,
Pube tenùs humana forma, reliquum Equina:
Pernici enim occupatur curſu, viuẽdi terminus,
Centaurum ſiſto; ſed Chirona,
Probitate, Iuſtitia, & Religione in primis
Semideos, Heroaſq; omnes longè ſuperãtem,
Vide quàm tibi cognatum, Philippe,
Gentilium tuorũ Religioſiſſimo
Monarchæ, nè dedignere compoſitum,
Hiſpano Ioui, Saturni Prolem;
Primas enim concedere Philippo
Chirona etiam oportet,
Maiorem in Carolo quadrimo,
Licet Hectorei sãguinis, Achillem inſtituenti.
Adhuc inter Aſtra relatus, Religionis vterq; Cultor
Hoſtiam offert ad Aram.
Quid eſt, Centaurum pedibus
Auſtrinum Polum ſignaſſe Cruce,
Niſi Philippũ Auſtriacũ Cultę Pietatis Veſtigijs
Exemplar, & Ducem omnibus illuxiſſe?

Si diceua nel Diſtico hauere à naſconderſi il Crociero di Chirone, che la Pietà Auſtriaca, Croce più glorioſa, ſorgendo dall' Occidente ſegnarà con Caratteri più riſplendenti di luce, e l'vno, e l'altro Polo.

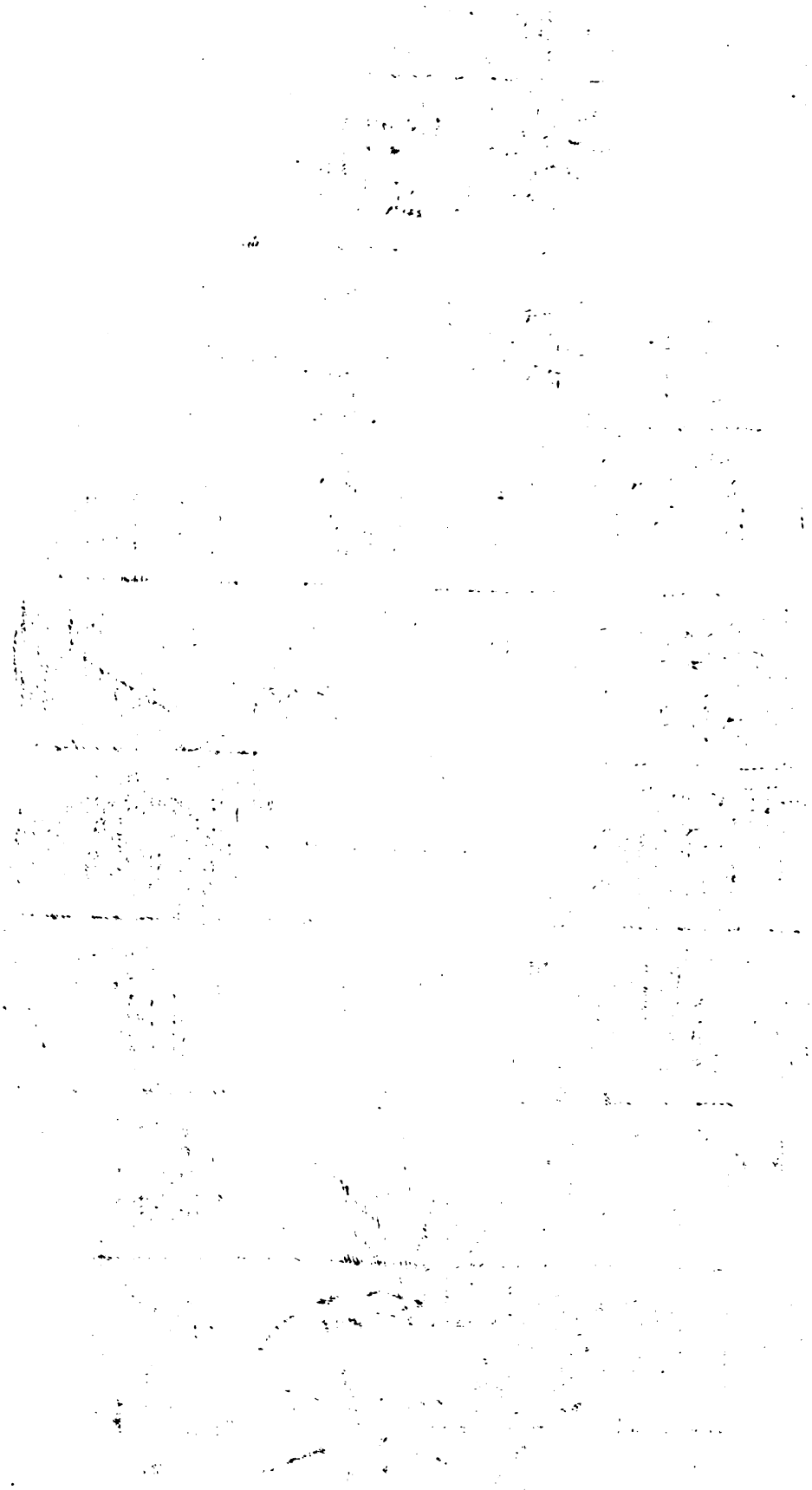
Chironis lateat; Pietas, Crux Auſtria Maior,
Occaſu exoriens ſignet vtrumq; Polum.

Succe-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Succedeua la Coſtellatione della Vittima del Centauro, con tutti i ſuoi nomi, eſpreſſa nel Titolo:

Lupus, Victima Centauri, Leæna, Pãthera.

Et al Fanciullo Principe Proſpero s'attribuì la picciola fiera, ſacrificata dal Centauro; eſſendo egli ſtata la Vittima innocente, che alla felicità della dolente Monarchia haueua rinuerdite le ſperanze di nuoue Glorie con la Naſcita, che dietro portoſſi del Regnante CARLO II. e ſe la fiera dell'Aſteriſmo fù il Lupo, Augurio à molti di Poſperità, douemo ſperarla maggiore, come da Proſpero portata nel Nome. Quindi nel Riuerſo legeuaſi: FVTVRA PROSPERITAS. E ſi vedeua nella Memoria:

Proſper Auſtr. Hiſp. Princeps, Calabriæ Dux, Catholicæ Monarchiæ, quadrima litata Victima MDCLXI.

Lo ſteſſo Lupo, che nell'acutezza della Viſta preuale, ſi diè per Impreſa al Principe col Motto di Ouidio: ASPECTAT DESVPER. come ſe per cooperare alla proſperità della Monarchia, dal Cielo ſteſſo guardandola, proueda alla ſua Cura.

Dall'altro lato vedeuaſi quella del Rè, à cui lo ſteſſo Lupo ſeruiua di Corpo, & alludendo alla di lui oſſeruata proprietà, ſi animaua cõ le parole di Propertio: SINGVLTV IAM VERBA CADENT. come che reſa roca da'ſingulti la voce, altra cauſa riconoſceua, che la ſua viſta.

Quindi diceuaſi nell'Elogio, che con ragione toccaua al Lupo, à gli Aruſpici, inditio di Morte, ſuelare à noi la noſtra mortale ſciagura. Douere il Mondo tutto riſonare di meſti vlulati alla di lui dipinta imagine, in cui ſimbolegia, non come à gl'antichi Macedone compagno di Ercole, mà col poſſeſſo delle medeſime Virtù nel gran FILIPPO il Macedone Aleſſandro, e l'Ercole Tebano. Egli sì con miglior ſenno di Danao, che ſecondo il Valeriano per regnare in Argo con augurio felice, benche ſtraniero, ſi attribuì la Statua d'vn Lupo Vincitore del Toro, ſtimoſſi in queſta Vita pellegrino, benche in due Mondi regnaſſe; acciò ſtabiliſſe l'Impero nell'Argo Stellato del Cielo, Vincitore cõ le ſociali ſue forze del Bizantino Toro Rattor minacciante di Europa. Hora affrettò il ſicuro ritorno, di cui è Geroglifico, nella Patria Celeſte, acciò di là pioueſſe con benigne influenze, à'ſuoi vaſtiſſimi Regni, Augurij di Felicità, promeſſi altresì alla Spagna dal Sagittario Chirone, à cui ſoggiace. Offerendo all'altare vn Lupo per Vittima, meglio che lo ſteſſo non fece, nel preſagire altreuolte l'Imperio Romano à Romulo, & à Seuero, ò di Siracuſa à Gelone:

Digitized by Google

Di D. Ignatio Sanbiase,

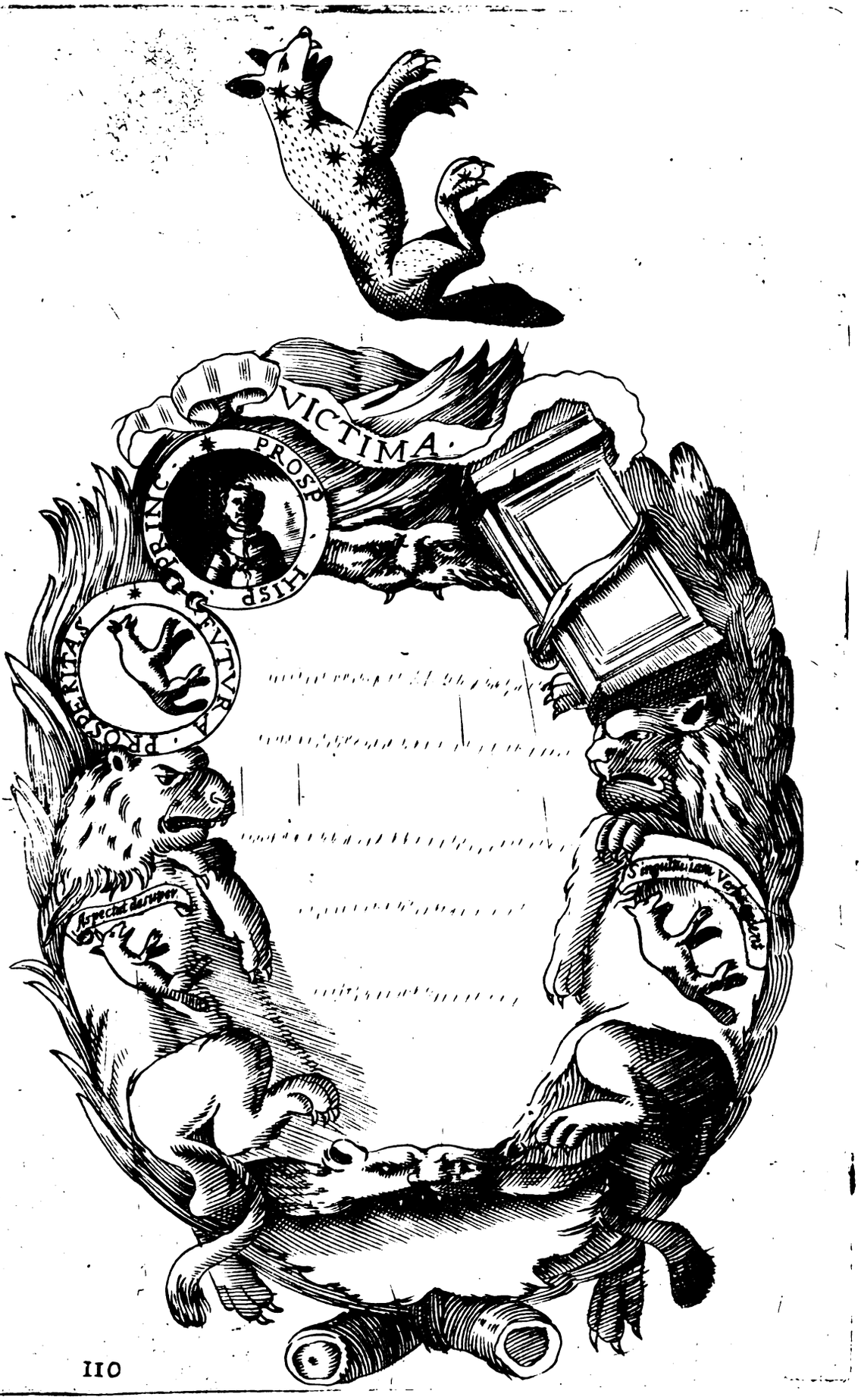
Qui in Aruſpicina Mortis auſpiciũ feciſti, Lupe,
Tantæ calamitatis infauſtũ oſtentum fatere.
Triſti cuncta impleantur Vlulatu,
Vbi te inſculpto,
Non Macedonem Herculis Comitem,
Sed in vno Philippo IV. Magno Hiſpano
Macedonẽ Alexandrũ, & Thebanũ Herculẽ,
Satius eſt, elatum intellexiſſe.
Philippus ad inſtar Danai verè peregrinus,
Licet in Orbe Gemino Regnans,
Quò in Argi Cæleſtis regnaret Imperio,
Auſpicatò, Lupi vice ſe ſtatuit Taurũ vincẽtis,
Europæ Raptorem Byzantinum Tyrannum.
Tutum receptum properauit in Patria;
Quò Europæ ipſi felicioribus tandẽ auſpicijs
Inderet cœlitùs Proſperitatem,
Quam ſubditæ Hiſpaniæ Tutelaris Chiron,
Regia, ad Aram, Lupi oblata Victima,
Spopondit adfuturam;
Meliùs quàm in Imperij præſagium
Geloni, Romulo, & Seuero dederit Lupus.

Col medeſimo Augurio di felicità nell'Imperio ſi diceua nel Diſtico, che mẽtre, ſecõdo la proprietà del Lupo, il Regio lince di Filippo ſi paſceua di Terra dẽtro vn'Auello, Carlo ſuo figlio goderà la proſperità, che germana li preſagì il Principe Proſpero nel ſuo morire.

En dùm veſcor humo lyncis Regale Cadauer;
Iam Germana fouet Proſperitas Carolum.

Appreſ-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Appreſſo collocata vedeuaſi la Coſtellatione dell'Altare, col Titolo:

A R A.

Ecõ proportione cõforme, ammetteua nella Medaglia FILIPPO III. Rè delle Spagne, detto il Pio, per la Cattolica Religioſa Pietà; coronando l'altare eſpreſſo nel Riuerſo della Medaglia le parole di: PIETATIS CVLTVS. E nella Memoria ſi legeua:

Philippus III. Auſtr. Hiſp. Monarcha Pietatis cultor eximius, PIVS audijt cognomento; Margaritæ Carol. Archid. Auſtr. Vir, Obijt MDCXXI.

Se li diè per Impreſa l'Altare, col Motto tolto da Ouidio: VNICA FORTVNIS; alludendoſi, che il ſolo culto della Pietà poteua fermare la Ruota volubile della Fortuna.

L'iſteſſo, mà Celeſte, ſeruì di Corpo all'altra del Rè, con le parole di Virgilio: TVEBITVR OMNES. Dinotando, che ſe con la ſua Religioſa Pietà haueua tutti in Terra difeſi, hora in Cielo ſarà Nume Tutelare, & Aſilo di Protettione à'ſuoi ſudditi Regni.

L'Altare, opra già di Vulcano, fù poſto nel Cielo, perpetuo Teſtimonio del giuramento ſopra di eſſo fatto da'falſi Numi dell'ingãnata Antichità, nella guerra de'Giganti, à'quali haueuano à reſiſtere.

Che però diceuaſi nell'Elogio, eſſer ſempre mai proprio dell'Altare l'hauere à teſtificare alla Poſterità il Cielo difeſo; non tanto dalla Turba de'collegati Dei contro l'Empietà de'Titani, quanto dalla deſtra generoſa di Filippo, che inuitta la ſtrinſe contro i Rubelli della Cattolica Fede, che ſolo furono i ſuoi Nemici. Hauere ne' i maggiori biſogni tutti protetto, mà fino all'Altare, non opera di Vulcano, per mezzo de i Ciclopi, ma del fuoco della Diuina Carità, per mezzo delle virtù. Eſſendo egli ſtato l'Aſilo nelle Calamità de'ſuoi ſudditi, a cui douerſi a ricorrere, ſe è già mancato, mà pure al di lui ſimulacro porranno due Mondi ſupplicanti con ardenti preghiere i dodici altari di Giano, che vanamente ſognò l'antica ſuperſtitione.

Digitized by Google

Di D. Ignatio Sanbiase.

Sẽper ARA teſtabor poſteritati cœlũ defensũ
Non tàm omnium ſimul in Fœdus iuratum,
Conſpirantium Deorum ope,
Contra immanem Titanum Turbam,
Quã vnius Philippi magni Voto, & dextra Vindice,
Cõtra Gigãtes ſuos nẽpè, quòd Catholicę Fidei, inimicos.
Regna, Populos, Reſpublicas, Prĩcipes, Duces
Fouit, Rex, Protector, Amicus,
Sed vſque ad Aram,
Non fabrorum opus Cyclopum,
Sed famulantium Pietati Virtutum,
Nõ Vulcano, ſed Diui Amoris Igne Magiſtro.
Heù Philippe IV. Magne,
Sanctioris Aſyli, implorantibus sẽper locus,
Quã in ARAM cõfugient te ſublato?
Cuius in Simulacro XII. Iani Aras,
Igne ad Deum internuncio
Geminus inſculpet ſupplex Orbis.

Conchiudeuaſi nel Diſtico correre cambiamento di Proportione frà la Terra, e l'Altare, e ſe la prima ſimbolegiaua alle volte l'Altare per li Sacrificij in lei fatti, hora l'Altare ſteſſo Celeſte diuenir Terra al gran Monarca, per appreſtare alla di lui Pietà nelle ſue Viſcere il Sacro Sepolcro.

Terra vices Aræ retulit: nùnc Ara Philippo
Regi, iurepio Terra fit in Tumulum.

Succe-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Succedeua la Costellatione della Corona Australe, col Titolo:

Corona Austrina.

E giustamente attribuiuasi à Giouanna d'Aragona Regina delle Spagne, che coronò cõ l'Ampia dote degl'hereditarij suoi Regni l'augusto Austriaco legnagio. Onde l'Austria Coronata animaua il Riuerso della Medaglia: AVSTRIA CORONATA. E nella Memoria legeuasi:

Ioanna Ferd. Cathol. & Isabell. Hispan. Reg. Filia, & Hæres, Philippi Archid. Austr. Vxor, tanta Regnorum adiectione, Duorũ Cæsarum Mater, felicem Austriam dotando coronauit.

Se li diè la medesima Corona Australe per Impresa, e si animò col Motto di Virgilio: LONGVM TESTENTVR AMOREM. Alludendosi all'Amor coniugale da lei portato à Filippo suo sposo, nel di cui Sangue trasferì lo splendore di sì Vasta Monarchia.

L'istessa seruì per Corpo all'altra del Rè, con le parole prese da Martiale: NIL QVOD MAIVS. Per additarci non hauere il Cielo Corona più degna, che quella di Stelle per adornare le Tempia del defonto Monarca, in luogo dell'altra, che lo coronò in Terra Regnãte.

Bacco, che per ricuperare Semele sua Madre, discendendo all'Inferno, sù l'entrata ripose la Corona, dono di Venere, che li adornaua la Fronte, hauendola riacquistata al rirorno; per memoria del Fatto li diede luogo nel Cielo.

Quindi diceuasi nell'Elogio, douere chiamarsi la Corona Austriaca più dell'Australe, dono immortale di Venere, mà pudica, come quella, che con felicissime Nozze coronò di tanti Regni l'Augustissima Casa; e che con secondi Autpicij sarà Pronuba di nuoui acquisti al Fãciullo Regnante. Che se Bacco per non renderla funesta nell'oscuro Regno di Dite, oue per ricuperare sua Madre pietosamente discese, lasciolla all'entrare, hora coronando il Regio Cadauere di Filippo, reso dalla Morte immortale, risplenderà con maggior lume, dono nouamente di Venere, mà Libitina. Col contatto delle Regie Ceneri si confirmarà Geroglifico delle leggi ne i successori, se fù il nostro Eroe di quelle Custode vigilantissimo fino, che visse; nè lascierà di simbolegiare l'allegrezza ne' i conuiti; se non potrà questa discompagnarsi dall' Augusta Fronte di CARLO II. cõ la candida Fascia, propria, & immortale Corona del Sangue Austriaco.

Digitized by Google

Di D. Ignatio Sanbiaſe.

Coronam Auſtrinam,
Quæ immortale Veneris fertur Donum,
Fælicem Auſtriam
Coronantem Nuptijs, ditantem Regnis,
Cœleſtis Veneris verè Donum dicas.
Secundò hæc Secundũ Carolum coronabit
Fatalis adijciendorum Dote Regnorum.
Hãc ad Semelẽ reducendã Inferos petẽs Liber,
Nè mortuorũ tactu inquinaretur, liquit.
Porrò Philippi Magni Inferijs,
Veneris eadem, ſed Libitinæ Tributum;
Fulgidior niteat Regiũ contingens Buſtum.
Quid ni? legum, Corona Hieroglyphicum,
Certis quippè complicata vinculis,
Queis humana religata coercetur Vita,
A Regis legum obſeruantiſſimi cadauere,
Dùm tangetur, conſecrabitur;
Nec cõuiuiorũ Hilaritatẽ ideò referre deſinet,
Si Faſciã, quæ Corona eſt, eritq; sẽper Auſtriaca,
Comitatur Hilaritas in Carolo refloreſcens.

Si diceua nel Diſtico, che ſe ad Ercole ſi conſecraua la Corona di Pioppo, & à Febo quella di Lauro, doueuaſi à Filippo quella di Stelle, come ad entrambi Superiore nelle Virtù.

Populea Alcidi, ſacrantur laurea Phæbo,
Sint tua ſidereæ, ſerta Philippe Faces.

Segui-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Seguiua la Costellatione del Pesce di Capricorno, ò sia Australe, con tutti i suoi Nomi espressi nel Titolo:

Piscis Capricorni, Australis, Magnus.

Et essendo la proprietà de'Pesci, la Mutolezza, simbolegiò Rodolfo Conte di Hasburgo, detto il Taciturno. Quindi nel Riuerso della Medaglia si espresse la lode della sua Virtù, col silentio opportuno; SILENTIVM OPPORTVNVM: e nella Memoria legeuasi:

Rudolphus Iunior cognomento TACITVRNVS Com. Habsp. Gertrudis Luthold. Baronis de Regensperg Filię Vir. Obijt MCCXLVII.

Se li diè per Impresa il Pesce, col Motto di Oratio: CIGNI SI LVBEAT SONVM; dinotandosi, simbolegiando il Pesce, la di lui Taciturnità; riusciua però questa, come opportuna, alle volte Armoniosa, e Melodica nel concerto mirabile delle Virtù ne i Costumi.

Fù dato per Corpo all'altra del Rè il Pesce Australe stellato, con le parole di Virgilio: NEC REGNIS EXCESSIT AVITIS; alludendo alla proprietà de'medesimi, che nell'Australe Oceano, ò sia del Sur egualmente e nell'acque, e nella Terra opportunamente dimorano, simbolo del nostro Eroe, che per l'hereditaria Pietà de'suoi maggiori, regna, deposte le caduche sue spoglie, nell'Impero più sublime del Cielo.

Si esprimeua nell'Elogio, che se il Capricorno è chiamato Casa di Saturno, se il Mare, secondo Pitagora, le di lui lagrime; douea presagirsi nella morte del nostro Principe dal Pesce del suo Tropico, per doppia raggione Malefico, il colmo delle più dure Calamità, se pure migliorando l'augurio ne'i lidi del Cielo non correrà à'piedi di Filippo, come vn tempo ad Augusto, per conciliarli Messagiero l'amicitia de'veri Numi, non di Nettuno. Douere all'hora venerarsi non dalla sola Assiria, ma dall'Vniuerso, simbolegiando i Lari Celesti del Gran Filippo. Douere vantarsi Geroglifico d'Innocenza, & auuerare il precetto di Pitagora, che ne proibiua l'vso con l'ordinata astinenza, ricoprendo sotto vn Grifo plebeo la nobiltà del Misterio, del non hauersi à perseguitar l'innocenza. Virtù sempre mai pratticata dal nostro Eroe; il cui innocentissimo Nome sotto il Geroglifico stesso del Taciturno Pesce non mai sarà per tacere la Fama.

Si Capricornum Saturni Domicilium,
Si Mare Saturni lacrymas

Di D. Ignatio Sanbiase.

Astro-

Aſtronomi indigetant, & Pythagoras:
Quid è Capricorni Piſce Maris Alumno,
Calamitatum Parenti duplicitèr Affini,
Niſi damnũ, & Perniciem interprætemur,
Non vni tantùm AEgipto, ſed Vniuerſis
Publicis tanti Lethi calamitatibus?
Boni tamèn Ominis haberi poterit in Oſtẽtis,
Modò cæleſti in littore, alteri deãbulãti Auguſto,
Vt ſperare Fas eſt,
Ecriſtallino Mari proſiliẽs ad pedes procũbat,
Non Neptuni, ſed cœlitum Nuncius,
Tanti Hoſpitis amicitiam ſibi conciliantium.
Tunc non vna Aſſyria,
Sed totus te venerabitur Orbis,
Quia cęleſtes referes Philippi Magni Pęnates;
Tùnc innocentiæ Hieroglyphicũ iactabere,
Tùnc Pythagoræ ipſius præcepto locus,
Qui Piſcibus abſtinendum eſſe Edicto cauit,
Ne perſequeremur Inſontes;
Regis Exemplo,
Quem Inſontiſimum, licet in Piſce
Fama nunquàm tacebit.

Si diceua nel Diſtico, che il Peſce grande, & Auſtrale Alunno, come ſi diſſe, delle lagrime, doueua accreſcere il Pianto nella Morte d'vn Grande, & Auſtriaco.

Magnus, & Auſtrinus lacrymarũ Piſcis alũnus
Flet mage, dũ moritur Magnus, & Auſtriacus.

Segui-



Digitized by Google

Digitized by Google

Seguire vedeuanſi le dodici Coſtellationi del Polo Antartico, Aſteriſmi poco conoſciuti, e ſenza Nome dalla venerata Antichità, oſſeruati da' Argonauti più felici, che aprirono il cõmercio nõ meno ài Teſori delle Indie, che à i Trionfi della Fede. Generoſa Impreſa della Hiſpana Monarchia, à cui era riſeruato, domãdo l'Oceano, oltre le Colonne di Ercole, ſtabilire per confini del ſuo Dominio; i veri, mà prima non conoſciuti del Mondo. Fù di eſſe la prima quella dell'Indo, che ſi vedeua nel Titolo:

INDVS.

E con ragione attribuir ſi doueua al Potentiſſimo Filippo II. come à quello, in cui ſi vnirono alle conquiſte Occidentali di Caſtiglia, le Orientali di Portogallo. Quindi nel Riuerſo della Medaglia vedẽdoſi figurato l'Indo medeſimo con le Saette, Geroglifico di Potenza, legeuaſi: SVMMA POTENTIA. E ſi eſprimeua nella Memoria.

Philippus II. Auſtr. Hiſp. Monarcha, POTENTISSIMI Titulũ, Imperij magnitudine iure delatũ, propria Virtute, Sapiẽtia, dexteritate meruiſſe indicauit, Mariæ Luſitanæ, Anglæ, Eliſabet, & Annę Auſtriacæ Vir, Obijt MDXCVIII.

Fù la propria ſua Impreſa il Sole sù'l Carro nell'Oriẽte, col Motto: IAM ILLVSTRABIT OMNIA; e p quella del Rè ſi dipinſe vn braccio armato di molte ſaette, quale appunto ſi deſcriue l'Aſteriſmo dell' Indo, animato dalle voci di Ouidio: STRAVIMVS INNVMERIS; alludendo cõ arguta reticenza alla fauola di Apolline vccisore del Moſtro delle Tenebre Pitone, deſcritta dal Poeta, quando cantò *Strauimus innumeris Pythona ſagittis*; ſimbolegiando il gran Monarcha, che ſaettò mai sẽpre cõ i Raggi della Religioſa Virtù il ſozzo Pitone dell'ẽpietà.

Inuitauaſi l'Indo celeſte à cantare al meſto ſuono de' ſuoi Barbari Strumẽti Nenie lugubri al Sepolto Imperadore dell'Indie. Era douere che gl'Huroni dell'America miraſſero l'Aquila Auguſta delle grãd'ali, ò fulminante cõ lo Scettro, ò regnãte col fulmine, ſedente già nel Trono Maeſtoſo degl'Aui, & hora volante cõ migliore Apoteoſi al ſoglio immortale nelle Sfere. Eſſer lei ſtata, al ſentir di Pierio, Geroglifico di grãde Impreſa, cõpita cõ gran fatica; queſta ſtimarſi, e l'Ampliatione, e la Conſeruatione del Vaſtiſſimo Imperio, ſuperiore ad ogn'altro dell'Età paſſate, mentre oltre al nuouo Mondo ſoggettato all'Aquila Auſtriaca da vn Colombo Guerriero, nel Regno del ſuo grand'Auo, con le nozze di Portogallo ad Occidente più luminoſo, tributò le riſplẽdenti ſue Pompe l'Oriente più lieto. Hauerſi à tacere dell'Inuidia laſcemata Fortuna nel noſtro Eroe; perche à lui ſolo è toccato il Vanto

Digitized by Google

di restare anco nella più auuersa il grande per le Virtù, il massimo frà Regnanti.

Di D. Ignatio Sanbiase.

Potentissimo Indiarũ Imperatori Philippo IV.
Argẽteis, & Aureis Sistris flebili Tinnitu constrepẽs,
Theatralẽ ad Numerũ, lugubres canat INDVS Nęnias.
Austriacã suspiciat magnarũ Alarũ, Aquilã, Huro,
Vel Sceptro fulmineã, vel Fulmine sceptriferã,
Auito quondàm insidentem Throno,
Nùnc ex intimo suggestus Tabernaculo,
Supernè volantem ad Apotheosim.
Philippi Magni Nepotis Philippo Potẽtissimo Auo
Ardui Facinoris Indiciũ, Veritati cõsonũ fuit,
Imperio Terra, marique in immensũ adaucto,
Adeò vt nulli vnquã post homines natos
Maius obtigerit;
Post Orbẽ enim, extra Orbẽ Austriacę Aquilæ
A bellaci Columba partum,
In extremo Occidente Lusitania,
In extremo Oriente India,
Monarchico Hispani Regis Imperio adiectæ.
Aduersantis in Nepote Fortunæ Vices,
Obtrectatrix Inuidentia sileas:
Vni enim olli datum,
Vt vel in minima, Regũ nõ desierit esse Maximus.

Si diceua nel Distico, chę rinchiudeuasi dentro d'vna breue Vrna l'arbitro Augusto dell'Oriente, e dell'Occidente.

Arbiter occiduis, Eois arbiter Oris
Oppetit, INDE duplex: heù breuis Vrna tegit.

Succe-



Digitized by Google

Digitized by Google

Succedeua la Costellatione dell'Vcello di Paradiso, con tutti i suoi Nomi, espressa nel Titolo:

Porphiromelanos, Apos, Indica, Auis Paradisi, Manucadiata, Auis Dei.

Et essendo per le sue doti marauigliosa nel Mondo, hauendo mai sempre volando il suo Riposo nell'aria più serena, simbolegiaua con ragione Leopoldo Duca d'Austria l'Astrologo, detto però Marauiglia del Mondo, solleuato dal suo sapere à poggiare con l'ingegno sù delle Sfere. Quindi nel Riuerso della Medaglia diceuasi: ADMIRANDA SCIENTIA; e si legeua nella Memoria:

Leopoldus Alberti cùm Trica Astronomi Filius, ob admirandã siderum notitiam; scientiãq; innocenter tractatam, cognomento MIRABILIA MVNDI. Floruit MCCCLXXXVII.

Se li diè per impresa l'Vcello Paradiso, col Motto di Virgilio: PAVCI QVOS ARDENS EVEXIT; alludendo col paragone dell'Vccello sudetto esser pochi coloro, che alla altezza della scienza giungeuano.

L'istesso seruì di Corpo all'altra del Rè, animato dalle parole dello stesso Virgilio: REGIS SVCCVRRERE TECTIS: Dinotãdo il costume de' popoli habitatori dell'Isole Molucche, che stimano sicura, e la Persona, e la Casa Reale con le sole pennute spoglie del morto Vcello.

Quindi inuitauasi nell'Elogio, l'occhio del Pellegrino da vn'Vcello straniero, accorso con felicissimo augurio alla Tomba Reale. Con ragione posarsi sù'l Rogo Augusto il Porfiromelano, che accoppia al negro funesto la porpora colorita nelle sue Piume, quando frà neri ammanti alla Porpora Reale di Filippo celebraua l'esequie la Sacra Cardinalitia del Gran Pascale. Se con altro Nome egli veniua appellato Fenice, detto Palma nel Greco; doueuansi le palme al nome del morto Rè da i Posteri, non i Cipressi. Venire chiamata nelle Molucche l'Vcello di Dio, stimato Presagio di Diuinità al morto Rè frà i suoi Popoli; volgarmente chiamarsi di Paradiso, riuscendoli premio, il medesimo Nome. Essere ella la famosa Manucodiata, che con le sue piume era la meta delle delitie ne' i Reali Origlieri simbolo delle maggiori, che li auguraua nel Cielo. Temere la Morte assuefatta a bere solamente, ò la rugiada del Cielo, ò l'acque Cristalline de' limpidissimi Fonti, se vna sol volta attuffasse l'assetato Rostro nelle salse lagrime. Che però haueua da bandirsi il lutto, quando vn Vcello di Paradiso iui se ne volò.

Auem

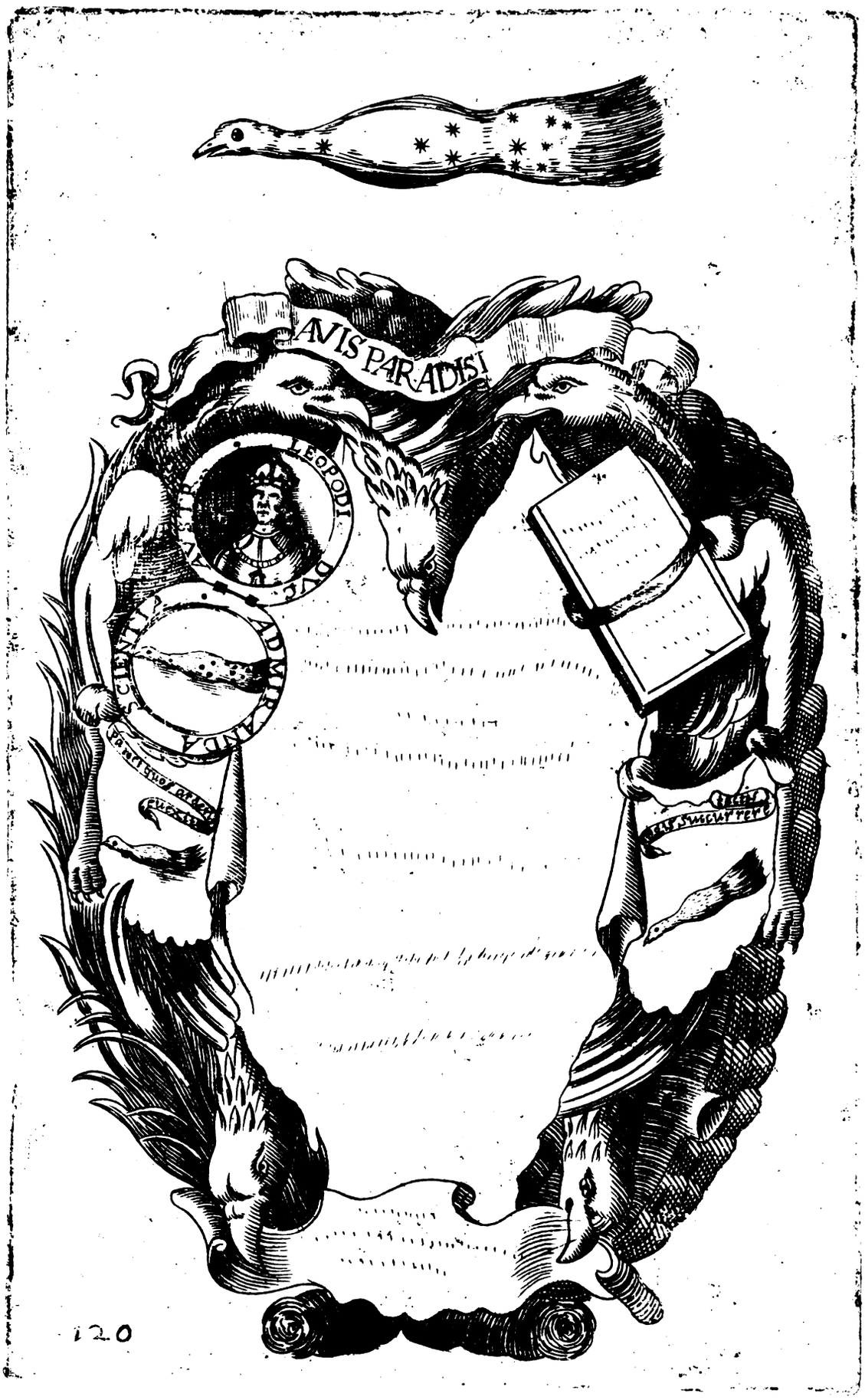
Auem ſuſpice Viator Exoticam,
Di D. Ignatio Sambiaſe. Bonis Magni Regis Auibus, nũc primo aduẽtantẽ
Hic vbi REGALI funerandæ
Sacra parentat PVRPVRA,
Nigrãq; Mortis Pompã, nigræ prętẽdũt Parcæ,
Supernè ſiſtor Philippi Pyræ Porphiromelanos,
Cui ex Purpura, & Nigrore nomen inditum.
Si Phœnix alijs nimirùm Palma indigetor,
Et Regis nomini debet Poſteritas Palmas.
Auẽ Dei vocãt Hiſpani Monarchæ Molucæ
Quò pijſsimo noſcar deuota Regi,
Diuorũ portẽdens, ſublato, Beatitatem;
Autumat Paradiſi Auẽ Vulgus, nõ vulgari Encomio
Præmia partitũ, cùm nomina impoſuit;
Non nemo Manucodiatam,
Quò eadẽ ipſa ales, quæ Regij Thori Ceruicalibus
Regales Plumarum delicias ſuffeci,
Cœleſtes Augur oppetienti ſponderem.
Nõniſi limpidisſimós præter rorulentos
Haurire ſueta vel ad Eſcã, vel ad Potũ latices,
Cõficior, ſi ſalſo ſemel lacrymarum inficior:
PARADISI Auis auolauit,
Procul luctus.

Conchiudeuaſi nel Diſtico la fama glorioſa dell'Eſtinto Monarca eſſer l'Vcello Paradiſo, che morto non marciſce, e rinoua legiadramente le Gaie ſue Piume.

Mortua nõ marcet, renouat poſt Funera Plumas,
Rara Auis in Terris, Fama Philippe, tua eſt.

Segui-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Seguiua la Costellatione della Tocca, ò sia Oca Indiana espressa nel Titolo:

Toucan, Anser.

E douendoseli la difesa del Campidoglio Romano dagl'assalti stranieri, giustamente simbolegiò Ridolfo II. Imperadore, Inuitto Custodenon men dell'Imperio, che della Chiesa Romana. Quindi nel Riuerso della Medaglia diceuasi: CVSTODIA VINDEX. E si diceua nella Memoria.

Rudolphus nomine, & Re ſecũdus Imp. Auſt. Inuictus Imperij Cuſtos, & Eccleſiæ deſẽſor ſępiùs Inuaſoribus Barbaris triũmphatis. Obijt MDCXII.

Se li diè per Impresa l'Oca medesima, che couando le sue Oua, per qualsisia Accidente dalla pietosissima Cura nõ si rimoue, col Motto di Ouidio: SERVATOREMQVE FATENTVR; proprietà alusiua alla perseuerante custodia di Ridolfo, con cui difese dall' assalti nemici i suoi sudditi figli dell'affetto, se non delle sue Viscere.

La Medesima seruì di Corpo all'altra del Rè, mà in atto di gridare battendo le Ali, come già fecero, sù'l Tarpeo, e si animaua con le parole di Virgilio: TVTATI ITALIAM; espressione douuta al merito del defonto Monarca, che con le sue armi difese l'Italia dall'aggressori medesimi del Campidoglio Romano.

Quindi inuitauasi nell'Elogio all'Encomij di Filippo l'Oca medesima, Geroglifico non meno di opportuno silentio, che d'importuna Garrulità; non essendoli necessario il Consiglio dato à Callistene destinato Ambasciatore al grãde Alessandro, di douersi à i Principi parlar poco, e di lor gusto; essendo stato ad ogn'vno permesso dal grande Eroe di aprirli i suoi sensi senza timore, non stimando nulla spiaceuole, se hauesse potuto al miglior gouerno giouare. Fù lode della sua Maestosa Potenza il soggettarla à dipendere dal parere de'suoi Consigli. Sprezzò per altro i strepiti vani dell'Inuidia calunniatrice, hauendo solo ambito il Lauro della Virtù, che come al misterioso Vcello dell'asterismo, fù mai sempre da lui portato à fauore de'suoi Regni col Rostro d'Oro di Piaceuole affabilità. Cresca pure felice la sua nobilissima Prole Carlo II. hauẽdo egli dalla Corte scacciato l'inique Frodi, che sono le Vrtiche mortifere anche col Tatto à i teneri pulcini dell'Oca rapresentata nell'Asterismo.

Digitized by Google

Di D. Ignatio Sanbiase.

Vetus Callisteni, Stagiritæ Monitum:
Vitæ Coràm, Necilque Arbitro
Pauca edisſere, & iucunda.
Age Toucan, Anſer
Vel inauſpicata Garrulitate,
Vel opportuno Silentio;
Philippo IV. Magno Encomia pende,
Cui ſemper impunè loquutum.
Aulicorũ liberum lubens excepit ſermonem,
Nec modo Regnis prodeſſet, audijt iniucũdũ,
Quin, & Conſilia tanti sẽper habuit,
Vt Monarchicæ Maieſtati detraxiſſe videri poſſet,
Ni grandioris eſſet laudis,
Auguſtæ præſtitum nõ tàm Docilitatis;
Quàm Humilitatis Exemplum.
Inanes cæterũ obſtrepẽtes paruiſecit Turmas;
Quia virtutis laurum non fugit, vt Exitialẽ,
Sed aureo Regnis geſtauit Roſtro,
Benignus sẽper Eloquio:
Macte CAROLE,
Anſerinis Vrticã pullis contactu mortiferam,
Regali abegit Pater Aula, improbitatẽ, & Dolos.

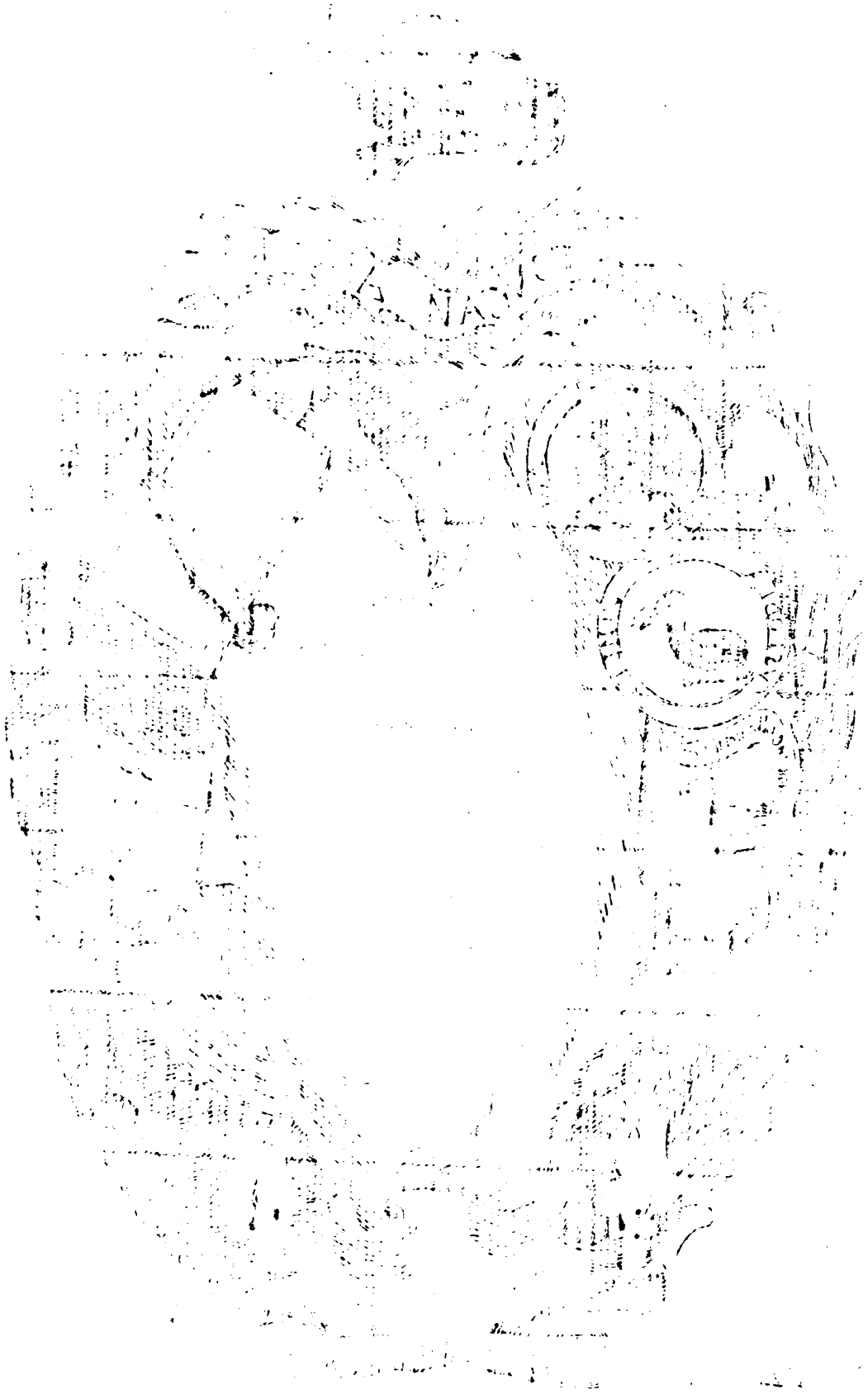
Diceuaſi nel Diſtico eſſer qui fatale, quel che ſtimaſi aſſurdo di vdirſi il roco ſtrepito dell'Oca fra'l ſoaue canto de'Cigni, reſe già roche le fauci più canore, & interrotte dal Pianto nella Morte del grãd'Eroe.

Raucus Apollineas interſtrepit Anſer olores,
Rauca vbi Rex, tanto Guttura ſunt gemitu.

Collo-



Digitized by Google



Digitized by Google

Collocauaſi appreſſo la Coſtellatione del Peſce volante, & eſprimeua i ſuoi nomi nel Titolo:

Piſcis volans, Xiphias, Gladius.

E come queſto ſolleuandoſi ſopra ſe ſteſſo s'inalzaua volante sù l'Onde, con proportione douuta ſimbolegiaua Alberto Conte d'Habſpurgo XVIII. per le ſue liete Vittorie, detto l'Eſultatore. Che però nel Riuerſo della Medaglia legeuaſi: EXVLTATIO, vedendoſi nella Memoria:

Rudolphus Com. Haſp. XVIII. cognomento Exultator, Sueu. ſuperioriſq; Alſatiæ Comes Hieroſolimã petijt, Mahom. copias fudit; inſidijs tandẽ circũuentus fæliciter obijt anno . .

Si dipinſe la ſua propria Impreſa di vn Gallo, che difende i Pulcini dal Nibio, col Motto: DVLCE, & DECORVM EST. E per quella del Rè ſi figurò lo ſteſſo Peſce volante, con le parole di Ouidio: IAM VENTI PONENT; alludendoſi alla proprietà del medeſimo, che vedendoſi ſaltare ne i lidi Africani, è ſegno di vicina Calma, e tranquillità; douerſi però con ſicurezza maggiore attenderſi il fine d'ogni tempeſta dalla Monarchia di Filippo, ſolleuato con l'vltimo Volo alla tranquillità delle Sfere.

Ricercauaſi nell'Elogio, nel Peſce volante il ſimbolo di vn'Eroe, ſolleuato ſopra ſe medeſimo dalla propria Virtù; perche come quello habitatore dell'Onde ſalſe del Mare, cerca à forza de ſalti, per godere il Cielo, Sfera più nobile; così il Virtuoſo Regnante, benche partecipe dell'humane miſerie sforzaſi pure ad aprirſi con le ali Platoniche della Mente il commercio col Cielo; ſolleuandoſi ſopra ſe ſteſſo nelle imperturbabili delitie dell'Vniformità con Dio. Opportunamente prẽderſi il ſimbolo da i Mari ſoggetti al loro Signore, e Monarca. Tale appunto eſſerſi dimoſtrato Filippo ne i Bollori più feruidi di guerriere tempeſte, che d'ambi i lati affligeuano la Spagna, e trà i ſopraſſalti dell'vniuerſale agitatione, egli ſolo cõcentrato, e ſublimato nella propria Virtù, ſeppe volare dall'onde amare di tante auuerſità al lieto ſereno di vna Regia Tranquillità.

Piſcem Maris Incolam,
Sed è mari proſilientem, Volãtem, Exultatorẽ,
Seſe efferentem in ſublime alarum ope,

Di D. Ignatio Sanbiaſe.

Nobi-

Digitized by Google

Nobilioriſq; Sphæram Elementi affectantem,
Cœlo oblectaturum,
Intelligito Hoſpes,
Humanarum Miſeriarũ Compotẽ Virum,
Acri mentis niſu, Platoniciſque animi Alis
Eleuantem ſe ſupra ſe,
Supraq; Humanæ Conditionis ſortem,
Supernarum Deliciarum Cupidum,
Diuùmque Conſortio fruiturum.
Proh magni Indiarum Regis Prototypum,
E litoralis Africæ, Magellanicique freti
Subditarũ Regionũ Piſcibus myſticè sumptũ?
Exultabãt Imperij vada æſtu ſeditioſo,
Regnorum cõmiſcebantur Arenæ
Hìnc inde reciprocantibus,
Tarraconẽſis, & Luſitaniæ fluctibus,
Amaris AErumnarum Gurgitibus:
Vnus Philippus mergi neſcius emerſit,
Diuinis conſors Iuſſis;
Cũ exultãtia aliorũ Corda, hauriebat Pauor.

Diceuaſi nel Diſtico, che ſe i Peſci volanti precipitauano nell'inſidie, atteſi per diuorarli alla traccia dell'Ombra da'loro Inimici, inuano dall' Inuidia ſperauaſi poter inuolarſi la fama del Glorioſo Nome di Filippo naſcoſta ſotto l'ombra del ſuo Cadauere, hauendo Vincitore dell'oblio ſormontato Glorioſo le Sfere.

Lethæo emergẽs Põto, petit Aſtra PHILIPPVS,
Fruſtrà Vmbrã pallens Inuidia inſequeris.

Segui-



Digitized by Google

Digitized by Google

Seguiua la Costellatione della Grù, col Titolo:

GRVS.

Et essendo tolerante nelle fatiche, è Geroglifico della Costanza, fù appropriata à Rapotone Conte d'Habspurgo XIII. detto il Costante; Virtù che nel Riuerso della Medaglia esprimeuasi col dirsi: CONSTANTIA. Legendosi nell'altro lato la sua Memoria:

Rapoto Com. Habsp. XIII. Othoni cõtra Ludouicum opem tulit, Pannones duplici Victoria fudit, ea animi Virtute, vt CONSTANS diceretur, Ithę Mosellæ Com. fil. Vir Obijt MXXVII.

Fù la sua propria Impresa dipinta d'vna Mano, che pigliando vn Pesce dalla Rete, veniua da quello offesa col morso, animata col Motto: TIMENTEM TIME; e per l'altra del Rè vna Targa all'vso antico dell'Etiopi, ricouerta da vna Pelle di Grù impenetrabile alle saette, con lè parole di Virgilio: QVANDO ALITER NEQVIT. Dinotando, che hauendoci fin'hora viuendo difesò il nostro Eroe, anche morto seruiua di Scudo impenetrabile alla sua Monarchia p poter col suo esempio, constante reprimere i Colpi di minacciante Fortuna.

Quindi inuitauansi i Posteri nell'Elogio ad apprendere dalle sole Reali Ceneri di Filippo, ciòche i Popoli di Megara pretesèro di consultare vniti presso le Tombe de' loro Eroi. Le sentenze di molti poter cedere al solo esempio di chi pospose mai sẽpre all'altrui opinione la propria. Insegnarci sù la Tomba Reale l'vnire concordi i Voti, l'osseruato Costume delle Grù amiche della quiete, inimiche, mà non priue delle tempestose Procelle; simbolo del nostro Rè quietissimo p natura, agitato però continuamente dal Fato. Non potere altronde più degnamente impararsi il doppio Geroglifico delle medesime, che simbolegiano la perseueranza ne' i Costumi, la Toleranza nelle Fatiche. Le loro Piume di egual colore in ogni età hauere espresso al viuo il Volto della Costãte Equanimità del Cattolico Rè, vnico de' Monarchi, scielto per contrastare imperturbabile con la sorte; nè senza raggione, hauendo à questa misteriosa Grù dato la Prudenza il peso della Pietra in pugno, per non vacillare à i Turbini impetuosi delle disgratie. Orbo di due Principi, riconobbe i figli ne i sudditi, egli stesso, che nelle loro tumultuarie agitationi per tali trattolli, hauendo sempre in qualsisia perdita mantenuto il Regno sopra se stesso.

Ad Heroum Sepulcra
Consultaturi Megarenses habuere Comitia:

Di D. Ignatio Sanbiase.

Digitized by Google

Si quid rectè faciundũ inſtitueritis Poſteri,
Vnius Monarchæ exẽplo, plurimorũ ſentẽtias poſthabetote,
Quò primus nullo Dignitatis cultu præpoſuit alienã ſuæ.
Conuenite ad Philippi IV. Sepulcrum,
Quò vnanimi cõsẽſu cõgruere, Grus propriè vos edocebit,
Tempeſtatum, Procellarumq; inimica,
Quietis Ales amantisſima,
Heroa mõſtrat ſuperũ vi Terris, & alto iactatũ
In Tumulo quieſcentem;
Perſeuerantiã Morũ, laborũ Tolerantiam,
A quo nàm grandiori addiſceritis argumento?
Gruũ ſibi sẽper cõcolores sũt Pennæ, nec Senecta nigreſcũt;
Regis eadem ſemper Facies,
Creſcẽte, & decreſcẽte, proſperis, aduerſiſq; Fortuna.
Tantũ alterũ vix, aut ne vix quidem monſtrabis virũ,
Cũ aduerſa Fortuna ita æquanimiter cõtendentẽ;
Nè grauibus nimbis cederet, Prudẽtia lapillũ dedit,
Binis Principibus orbatus, filios agnouit in ſubditis;
Qui eorundem Bella perſentiſcens,
Quaſi cùm Filijs egit,
Aduerſis etiam Fatis maiori dignus Imperio,
Qui ſui Regnum nunquã amiſerit.

Diceuaſi nel Diſtico, che il noſtro Rè, conforme vedeſi nelle Grù, recò à noi naſcendo in Aprile vna lietiſſima Primauera, & hora hà accelerato nel lagrimoſo Settembre della ſua Morte l'Inuerno piouoſo,

Brumã obitu, præuertit Aprilis nuncius ortu?
Ah Septẽber habet ſat lacrymoſã Hyemẽ.

Succe-



Digitized by Google



Digitized by Google

Succedeua la Costellatione del Pauone, col Titolo:

Pauo, Ales Iunonius, Argo.

E per esser egli ostentatore glorioso delle sue Pompe non poteua meglio adattarsi, che à Leopoldo Langrauio di Alsatia, e di Brigouia, detto il Glorioso. Che però esprimeuasi nel Riuerso: GLORIA: e dall'altro lato nella Memoria si legeua.

Leopoldus Austr. Landgrau. Alsat. & Brigou. cognomẽto GLORIOSVS, Amedei Sabaud. Com. Filiæ Vir, æternùm Titulo locum fecit Cœlo reditus MCCCXX.

Se l'assignò per Impresa il Pauone stellato, col Motto di Oratio: QVÆSITAM MERITIS; esprimendosi cõ conosciuta reticenza SVME SVPERBIAM, dinotando, che questa giustamente si deue al meriteuole, come dono delle Virtù, non pregio della Vanità.

Per l'Impresa del Rè si dipinse lo stesso con la occhiuta Coda spiegata, simbolo del Cielo stellato, animato dalle voci di Virgilio: MIRATVR LIMEN OLYMPI; come se al Pellegrino Reale à prima vista spiegasse nella Pompa viuace delle Piume la faccia del Firmamento, per riceuerlo con applauso di Marauiglia.

Quindi diceuasi nell'Elogio, che nel numeroso cõcorso al Regio Funerale mirarsi cõ attentione doueua nel Pauone la supellettile pretiosa dell'occhiuta sua Coda; essendo distesa, Geroglifico della notte oscura della Morte, racchiusa del risplendente giorno dell'Immortalità, l'vna, e l'altra riconosciuta nel defõto Monarca, sepellito nell'Augusto Sepolcro, restituito all'Eternità. Si rappresentarà dallo stesso la nuoua Giunone Vedoua dell'Hispano Gioue l'Augusta Marianna, assai meglio, che nell'antiche Medaglie non esprimesse, secondo Valeriano, Giulia Pia, e la Diua Paulina per le loro sognate consecrationi. Riconosca stellato per sua Patria il Cielo, non Samo. Ornandolo non l'ambitione, mà la Virtù. Spieghi pure incontro al Sole i suoi colori gemmanti, che sarà il solo oggetto degl'occhi di tutti, ò inarcati dalla marauiglia, ò humidi per le lagrime, se esporrà aperte, non al splendore, mà al Piãto le innumerabili Pupille, che simbolegia, del Cielo. Che se rapresenta per lo spesso mutar delle Piume, la varietà dell'humane vicẽde, assicurato dall'Eternità della Gloria calpestarà l'Hispano Monarca la volubilità della Fortuna; che solo co' i doni arricchisce per ripigliarseli al maggior bisogno importuna. Non sarà solo il Pauone Leucadio, che non volle soprauiuere alla sua Vergine Alimentatrice; l'affetto de' sudditi renderebbe grata la Morte, per accompagnare le Reali ceneri nel Sepolcro dell'Alimentatore di ogn'vno.

Pluri-

Digitized by Google

Di D. Ignatio Sanbiase.

Plurimis ad te ſpectandum hùc cõuenientibus,
Pretioſa Caudæ ſupellex oſtentatur, Pauo,
Mortis Noctem, & Immortalitatis Diem,
Vel ſurrecta, vel dimiſſa nõ incõgruè expreſſura,
Rege funerato, & reddito AEternitati.
Hiſpano Vidua Ioue te Iuno conſecrabitur,
Iulia Pia, & Diua Paulina grandior
MARIANNA AVGVSTA.
Sidereus es, nõ Samius, Virtus te decorat, nõ Ambitio;
Gẽmãtes laudatus expãde aduerſo Sole colores,
Omniũ inte oculos cõtrahes, nõ admirantium
modò, ſed flentium,
Si oculatiſſimum noctu cęlum, Teſtẽ doloris
Luminibus inſignitũ expones ad lacrymas;
AEternum Gloriæ Pondus
Auſtriaci opulẽtiã Monarchæ nõ reddet viciſſitudinariã.
Fortunæ volubilitatem iacturis, doniſque,
Nõ amplius experietur perennaturam.
Non vnus erit Leucadius,
Qui commori cupiet Altrici, Pauo;
Pauor eſt, nè omnes cõmoriamur Altori.

Alludeuaſi nel Diſtico alla proprietà del Pauone, che non ſuole putrefarſi nella Morte, ſimbolo del noſtro Eroe, che da quella riconobbe l'immortalità della Vita de' i giuſti.

Quod ſi Fata ſinunt me nõ putreſcere letho;
Inùnc, & Regem vincere ſæcla nega.

Conti-

Digitized by Google



128

Digitized by Google



Digitized by Google

Continuaua l'ordine la Costellatione del Pesce di Oro espressa nel Titolo:

Piscis Aureus, Hispanis Dorado.

E con proportione conforme fù appropriato ad Alberto Conte di Hasburgo XVI. detto il Ricco. Quindi nel Riuerso della Medaglia diceuasi: OPVM SPLENDOR; esprimendosi nella Memoria:

Albertus I. Austr. Com. Habsp. XVI. Turing. & Alsat. Comes Bauari Cæsaris iussu, Primus Gentilitias Alaudas in lacteam Zonam commutauit, Ithæ Rudol. Com à P. Vendorf. Filiæ Vir Obijt MCLXXXXIX.

Fù la sua propria Impresa della Ciuetta, che non curante sostiene l'insulti, e le grida degl'altri Vcelli sù di vn'Albero, col Motto: ERGO MOVEBOR.

Per quella del Rè si dipinse il medesimo Pesce, che riferiscono, habbia proprietà di partire à tempi conosciuti, mutando in luoghi più quieti, e tranquilli la sua dimora; e si animò col Motto di Virgilio: LONGO DISCEDERE BELLO; dinotãdosi hauere il nostro Eroe con la Morte mutato in habitatione sicura, e più lieta, l'agitata nella sua Vita da i fieri assalti di nemica Fortuna.

Che però diceuasi nell'Elogio, che cõ raggione impallidiua nel suo Aureo lume il Pesce dorato, Illustre ornamento dell' Antantico Emisfero, non tanto perchè risplenda nell'Aureo Orizonte, e del Perù e del Messico, debitore di Aurei Tributi àgl'habitatori generosi, ò dell'Ibero, ò del Tago; quanto perche impallidì con la Morte Filippo il grãde Imperadore dell'Indie. Pallida nell'aspetto la Morte col ferrato suo piede abbatte ancora le Regie Torri, nè meno resistendo quelle di Oro della Castiglia, Opulentissimo Erario de'Tesori, che al Gran Monarca partorì l'India soggiogata, e che dalle Vittoriose Armate, domato suol tributarli l'Oceano. Mà, ò marauiglia! le Miniere di Oro, i fiumi di Argento, la pretiosa Messe delle Gemme, che ne i lidi più inhospiti, nell'Isole men conosciute, coltiuò auara de' suoi pregi maggiori la natura, alla munificenza del nostro Eroe nõ furono eguali assorbite dalla Cariddi vorace della sua Carità, che le destinò per Tributo alla Pietà, & alla Religione. Che non impetrarà alla sua felicissima discendenza dal Cielo, chi per il Cielo tanto distribuì del suo Erario.

Digitized by Google

Aureus Antarctici Emisphærij Decor
Pl D. Ignatio Sanbiase. Piscis Aureus,
Meliori Iure nùnc palles Auro,
Nõ tã quòd Aureo Peruuano, & Mexicano fulgeas Orizõti,
Aureorũ Tagi, Iberiq: Accolis, Aurei nominis debitor,
Quã quòd Philippus ille magnus Indiarum Imperator
Aureus moribus expalluit Morte.
Proh Mortẽ Pallidã æquo pulsantem pede
Regum Turres, Aureas Castellanas quoque,
Thesaurorum Noui Orbis Aerarium,
Quos opulẽtissimo Monarchę Inda peperit Tellus,
Quosue inhospita olĩ Maria, Hispanis deuicta Classibus
Hospitalitèr egessere.
Sed mirùm!
Fodinarum Aurum, Fluuiorum Argentum,
Tot sinuum, littorum, Insularum
Gemmarum seges omnigena
Munificẽtissimo Monarchæ sẽper impar fuit:
Auri enĩ, & Gẽmarũ Charibdis Regis Charitas
Religioni, & Pietati Vectigalis;
Quid nõ cælitùs roget, qui tantũ hìc erogauit?

Diceuasi nel Distico, à che vantare i Rè i Scettri, & i Diademi di Oro, se anche l'Aurei Stami della loro Vita recide la Parca?

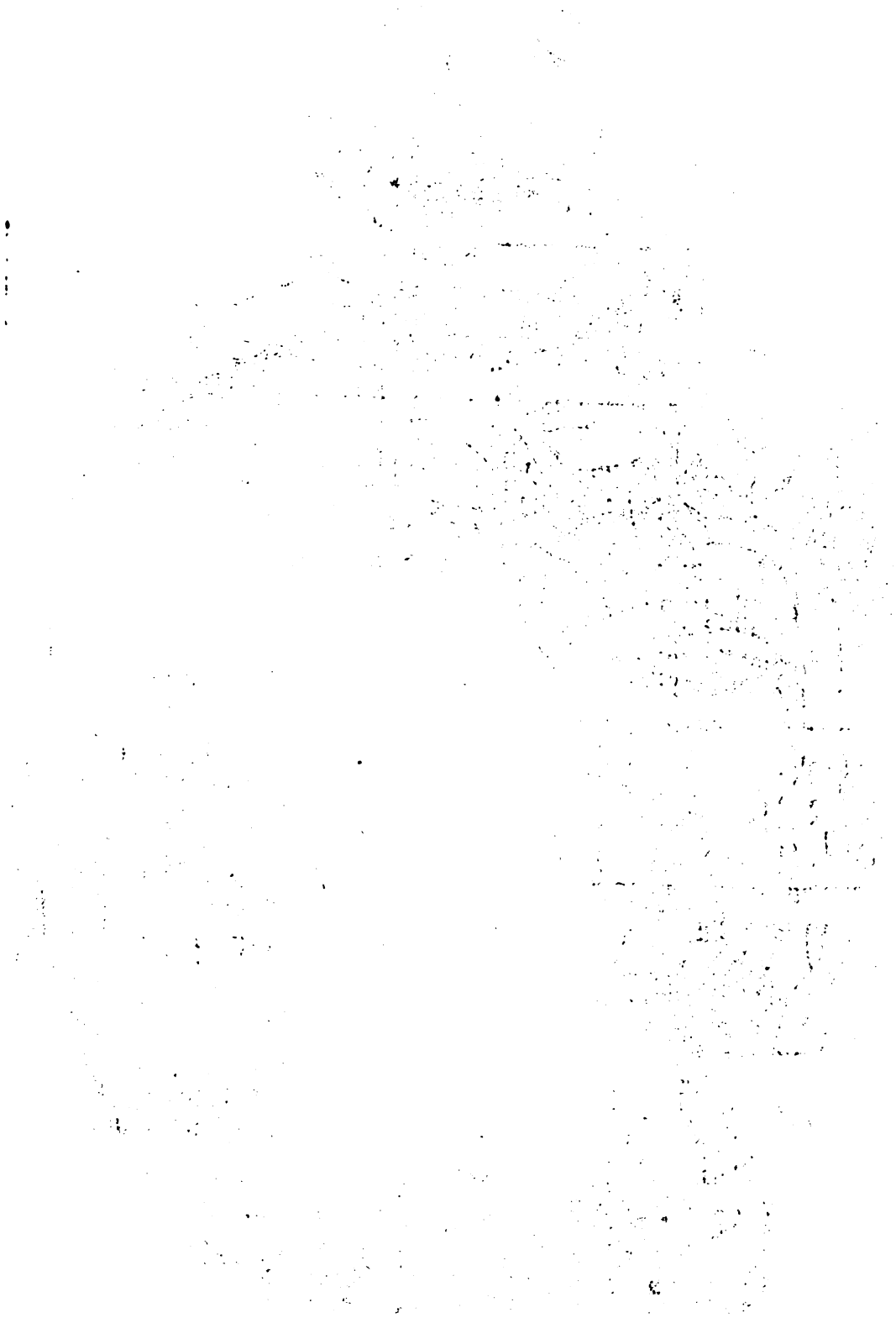
Aurea quid iactant Diademata, Sceptraq; Reges,
Aurea concidit Stamina si Lachesis?

Collo-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Collocauasi appresso la Costellatione del Triangolo Australe, col Titolo:

Triangulus Australis.

E essendo, come Equilatero, simbolo della Giustitia, espresse con raggione Bernero Conte d'Habspurgo XVII. chiamato il Giusto; e si diceua nel Riuerso della Medaglia: IVSTITIA AVSTRIACA. Esprimeuasi dall'altro lato nella Memoria.

Bernherus Com. Habsp. XVII. Iustitiæ præ cęteris, quibus floruit Virtutibus, cultor eximius, antiquisimãq; rerum omnium esse duxit, IVSTI Cognomen assecutus, vixit sub Gregorio VII. Pont. Max.

Fù la sua propria Impresa dipinta di vn Cignale, che difendendosi haueua costretto, abandonato in Terra lo spiedo, il Cacciatore à fuggire, col Motto: VNA SALVS.

E per quella del Rè seruì di Corpo lo stesso Triangolo Australe illustrato dalle parole di Virgilio: DEVS IMPARE GAVDET; dinotando quanto à Dio fusse grato Filippo, che nella disparità della sorte, superiore nelle Virtù, compì il glorioso Ternario de' Filippi dopò la successione di Carlo V. aggiungendo à i Titoli generosi di Potentissimo dell'Auo, di Pio del Padre, il proprio di Grande.

Diceuasi nell'Elogio, che essendo da gl'antichi in trè parti diuiso il Mondo, apposero nel loro Emisfero per segno di Trigona diuisione il Triangolo; però Emula dell'antica Virtù, l'Astronomia de' Moderni, lo riconobbe replicato nell'altro appena conosciuto Emisfero. Douersi per tanto al Rè de' due Mondi il duplicato lutto de' medesimi; mà particolarmente quello dell'Australe all'Austriaco, Trisillabo nel nome, col segno vguale del Trigono. Chi potrà più mentire, di non esser stata da Gioue trasferita nel Cielo la triangola figura della Trinacria dilettissima à Cerere, se la Sicilia Regno Auito di Filippo li prepara nelle Sfere il soglio adornato di Stelle; come se anche nel Cielo riconosceste i suoi Regni obedienti allo Scettro? Mà se'l Triangolo figura l'Egitto, ò l'Isola propriamente del Nilo, bene era al primo douuto l'ergere Piramidi al Regio Sepolcro, conuenire per proprio vfficio al secondo l'inondar con le lagrime.

Tripar-

Digitized by Google

Di D. Ignatio Sanbiase.

Tripartitus antiquis Terrarum Orbis,
Conſpicuũ Trigonicæ diuiſionis ſpecimen,
Suo appoſuit Emisphærio Triangulum;
AEmula Neotericorũ Vranometria
Suſpexit in altero vix noto geminatum.
Gemini Orbis Regi ab Orbe gemino debetur luctus,
Sed Auſtriaco potisſimũ ab Auſtrino,
Triſyllabæ Nomẽclaturæ à Trigonica dimẽſione.
Ecquis amplius mentiatur,
Cereri dilectam Triquetræ Figuræ Trinacriã
Iouis Iuſſu Aſtris adſcriptam?
Philippi Monarchę auitũ Trinacria Regnum
Solium olli parat inter ſidera:
Tantũ enim Regẽ Cælo quoq; Sceptra manẽt.
Cœterũ ſi Triangulũ, AEgyptũ indigetant,
Si Nili Inſulam, & Donum,
Regibus dare Tumulũ AEgypti intereſt;
Inundare lacrymis, Nili Munus.

Conchiudeuaſi nel Diſtico, che eſſendo il Triangolo Sacro à Cerere, à queſta conſecrato l'Auſtriaco legnagio; bene eradouuto all'Auſtriaci Funerali per Pompa il Celeſte Triangolo.

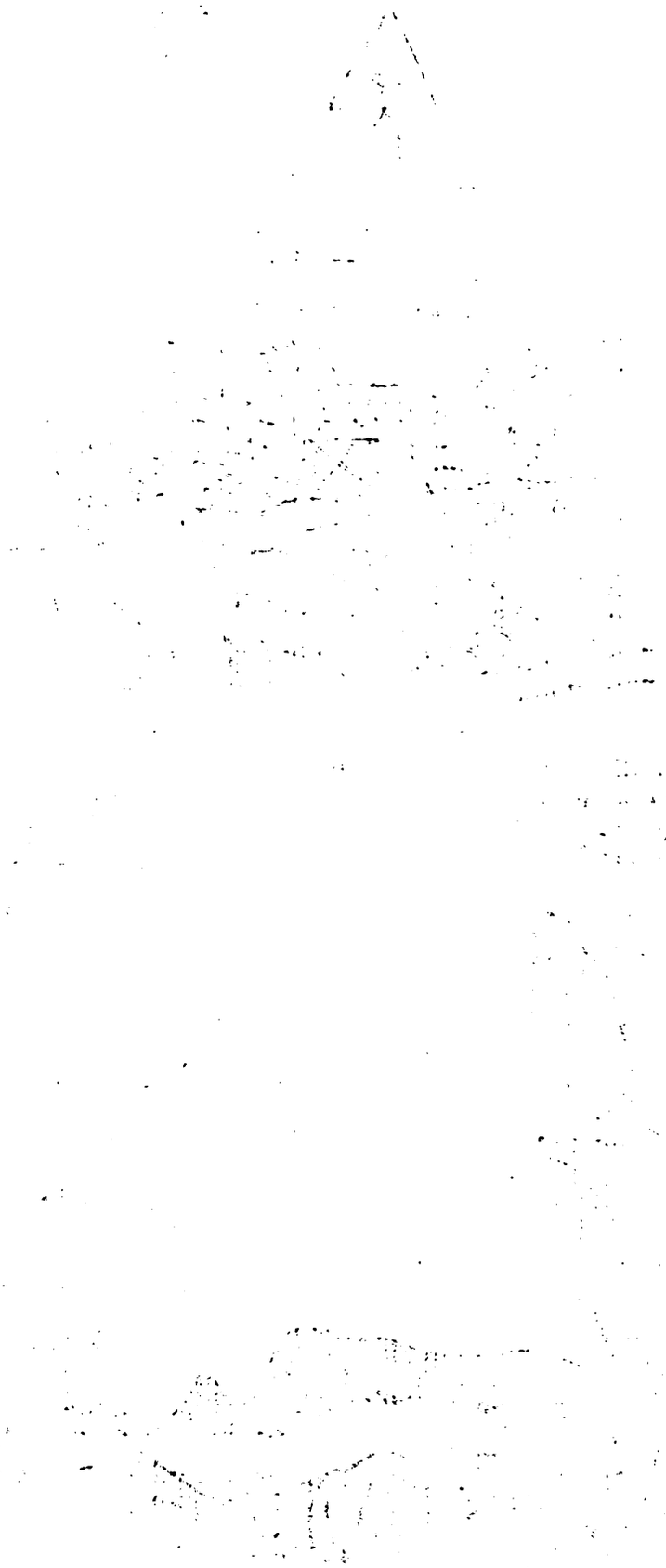
Sacra Trias Cereri, Cereri Sacer Auſtrius; ergo
Funeris Auſtriaci debita Põpa Trias.

Segui-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Seguiua la Coſtellatione dell' Hidro, col Titolo:

HYDRVS.

E perche il Serpente nel Polo Antartico ſi figura non raccolto in tortuoſe ſpire, mà cõ la teſta ſolleuata, eſſendo, come quello di Bronzo degl'Ebrei Geroglifico, ſecondo Pierio, della Continẽza, giuſtamente rapreſentò Sigiberto Conte di Habſpurgo I. detto il Continente; Virtù, che coronaua il Riuerſo della Medaglia, col dirſi: CONTINENTIA; e ſi legeua nella Memoria:

Sigobertus Com. Habſp. I. cognomento CONTINENS Luitbergæ Sueu. Duc. filiæ Vir, Primus ab Auendo Caſtro intra Voſugi Montana haùt procul à Moſella, & Plimmerianis Thermis Com. Auenſpurg. dictus, deìn Habſpurgenſis.

Fù la ſua Impreſa d'vna Gamba, che poſa bene sù la Staffa, cõl Motto: HOC OPVS EST; e per l'altra del Rè ſi dipinſe l'Hidro sù'l Taù tanto celebrato dagl'Ebrei, animato dalle Parole di Auſonio: AGIT ATRA VENENA. Dinotando la gran Virtù di Filippo, che preſe ſopra di ſe i trauagli, per diſcaricarne i ſuoi Sudditi.

Quindi diceuaſi nell'Elogio, con la ſua Teſta altiera dinotare l'Hidro Celeſte, Filippo, Nume hoggi Tutelare de'ſuoi Regni, trasferito alle Stelle. Mà la lode commune de'Regi, parrà vile, e non vguale alla grandezza del noſtro Monarca. Deſignerà il celebrato Serpente di Bronzo la di lui ſolida continenza per la fermezza della Virtù, contraria ſempre alle Voluttà più luſingheuoli, e marcite nelle delitie; l'iſteſſo, che per ſaluezza de'viui acorſe ne i velenoſi Contagij de'corrotti Coſtumi, per pronto, e marauiglioſo rimedio ſeruirà d'immortale Antidoto alla Poſterità con l'Eſempio, rapreſentando la trauagliata Fortezza del Gran Filippo. Hauere à ſuperarſi con egual continenza da CARLO II. l'inganneuoli ſtimoli de i Piaceri; & eſſendo nato per ſomminiſtrare nuoui generoſi Titoli, per douere publicarli, alla Fama, ſaprà Ercole nelle Faſcie, ſtrozzare i velenoſi Serpenti delle delitie. Sarà lo ſteſſo Serpente nel Regnante Fanciullo, Augurio di Salute, e Proſperità, non à gl'Elei, che haueuano à combattere con l'Arcadi, mà à i Cattolici, Auguſti debellatori della Barbarie. Spogliſi pure dell'incadauerite ſue ſpoglie Filippo, acciò con riſplendente Ammanto di Stelle viua eternamente nel Cielo.

Digitized by Google

Di D.Ignatio Sanbiase.

Surrecto Vertice Hydrus
PHILIPPVM IV. MAGNVM
Regẽ verè Tutelarẽ Astris portendit adscriptũ;
Sed parua Monarchæ Gloria, Regibus cõmunis laus.
Delectationem Serpenti turpè deuotam.
Voluptuosã nempè Fortunã, delicijs emarcidã
Virtuti semper aduersantem
Adscripsit Antiquitas.
Sed meliori nùnc Omine æreã continentiam,
AEreus designabit Coluber DAN.
Idem ipse, qui viuentium salubritati,
Aduersus putrescentia, & venenata mirè occurrit,
Quia Immortale Posteritatis Antidotum,
Vexatæ in PHILIPPO IV. fortitudinis erit Exemplar.
Voluptas maturè quoque extinguenda
Expectatur à CAROLO ad magna, præclaraq; Nato,
Virulentas delicias in Cunis elisuro.
Salus erit, & Seruator Sospolis
Puer in Draconem mutari visus,
Non Heleis dimicaturis in Arcadas,
Sed Catholicis in Barbaros.
Exue Philippe Cadauerosã Leberida, & æternũ viue.

Si diceua nel Distico, che se l'Hidro Australe nõ hauesse il nome dall'onde; ne i funerali dell'Austriaco Monarca più volontieri lo riceuerebbe dalle lagrime.

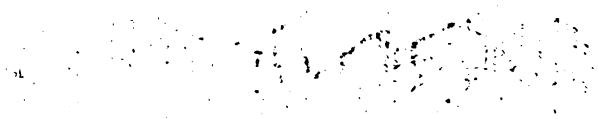
Hydro ni foret Austrino mihi nomen ab vndis
Funeris Austriaci iam foret à lacrymis.

Conti-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Continuaua l'ordine la Costellatione dell'Ape, col Titolo:

APIS.

Et essendo il loro Rè non solo per la dolcezza del Miele, mà perche senza aguglione, simbolo della Mansuetudine, rapresentò con ragione Ridolfo Rè di Boemia, detto il Mite, che però nel Riuerso della Medaglia diceuasi: MANSVETVDO MELLITA: E si legeua nella Memoria:

Rudolphus Bohem. Rex electus, eam sibi ab omnibus beneuolentiã conciliauit, vt MITIS cognomentum adipisceretur; primò Blancæ Philip II, Gall. Regis Filiæ, secũdò Elisabet Viduæ Vẽceslai Sen. Boh. Reg. Vir obijt MCCCIII.

Fù la sua propria Impresa di vn Gallo sù di vna Tromba, col Motto: CVRA VIGIL. E nell'altra del Rè seruì di Corpo il Rè dell'Api senza auguglione, animato dalle parole di Pico della Mirandola: MAIESTATE VERENDVS. Simbolegiando la Piaceuolezza del nostro Monarca, con la quale fù riuerito con amore da'sudditi, più che altri col Timore.

Che però diceuasi nell'Elogio, douere accorrere ossequiosa l'Ape ne i Funerali del nostro Rè, già che sola frà gl'animali, riconosce per Superiore il suo Rè. Con schiere vnite alla Regia Tomba, simboleggi l'ossequio de'Popoli al carissimo Principe, se si vanta Geroglifico della concorde beneuolenza de'Sudditi. Venghi pure mai sempre fauoreuole al nome Reale, non per depositare come l'altra volta, il dolcissimo Miele nell'insepolta Caluarie del Rè di Cipro; mà per somministrare alla Pompa funebre le bianche cere, e le lugubri Faci alla Regia Tomba del Clementissimo Rè di Gerusalem; vnico frà Monarchi, senza l'aculeo, benche di giusta Vendetta; hauendo à tutti compartito il Miele delle sue gratie; più di qualunque Cera flessibile, prontissimo à liquefarsi nel fuoco dell'Amore. Douere per tanto accorrere li innumerabili esami de'suoi Regni all'esanimato loro Rè; vniscansi al Feretro Reale del nostro Eroe, dal quale, Triõfatore del Tempo, prese egli la Carriera alle delitie Immortali. Serua per Augurio felice il concorso dell'Api nelle fauci del morto Austriaco generoso Leone. Saranno inditij di sicura Prosperità nel Successore, i teneriſsimi ossequij dell'Amore de'Popoli all'Augusto Paterno Cadauere.

Aduolet sola ex Animãtibus Regẽ habẽs, APIS, Nostro erga Philippũ Regẽ obsequio litatura

Di D. Ignatio Sanbiase.

Conglo-

Digitized by Google

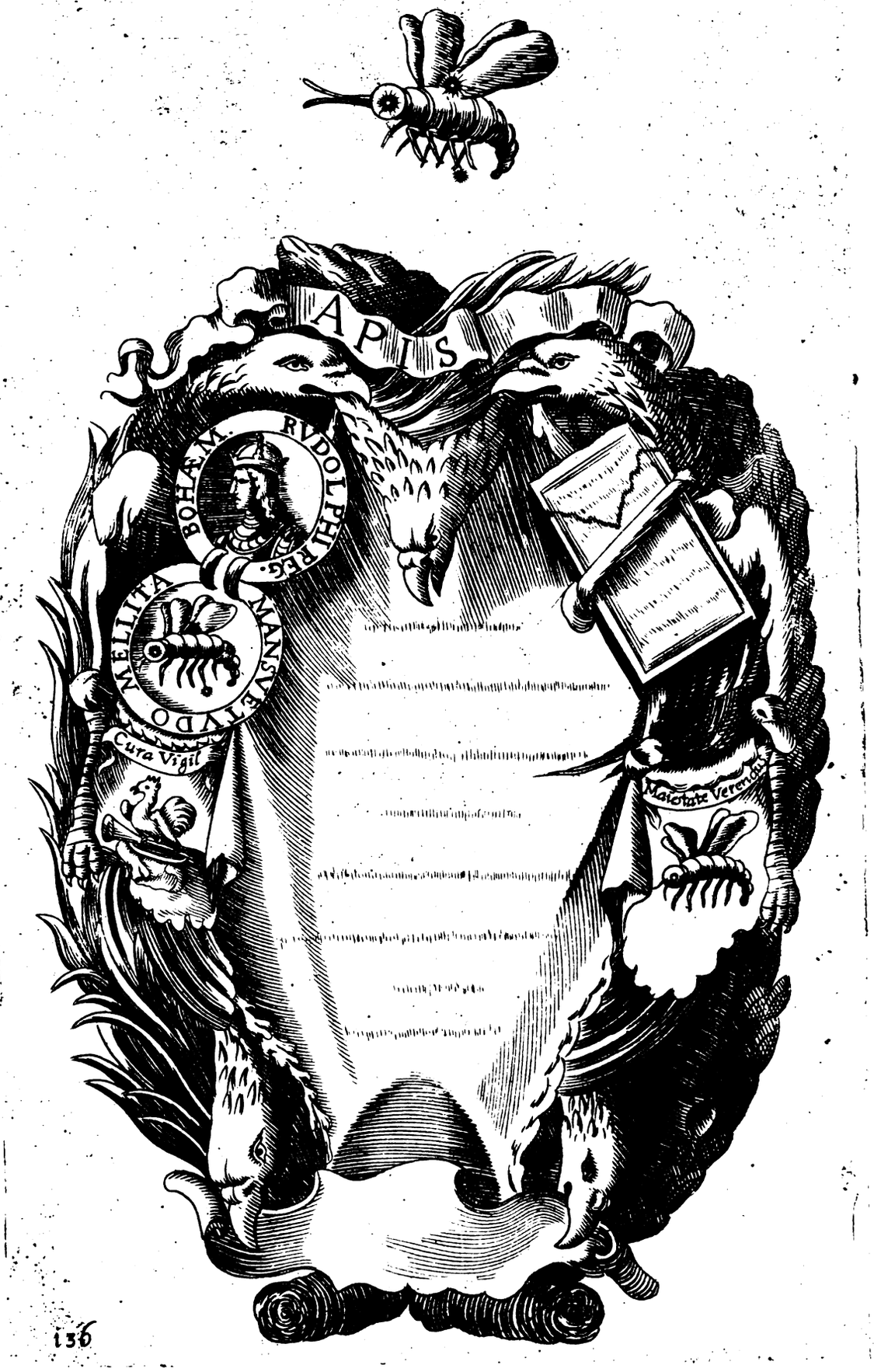
Conglobatis ad Parentalia Turmis, eadẽ ipſa
Populum Regi ſuo indicet obſequentem
Vnanimis ſubditorũ Beneuolẽtię, Hieroglíphicũ.
Aduolet Regio semper Nomini fauorabilis,
Non mellificatura
In exanimato, & inſepulto Cyprij Regis Capite,
Sed Funereæ datura Pompæ Cerea Dona,
Et lugubres Faces Tumulo,
Clementiſsimi Hieruſalem Regis.
O Regẽ vnicũ ſine Aculeo, Vltionis inſolẽtẽ?
Vbinãm gentiũ tanta, tantæ compoſita
Mãſuetudini Magnitudo, Maieſtati Clemẽtia?
O nulli nõ melliflua Philippi ſuauiloquentiã,
O Cereã Flexibilitatẽ, quę ſcilicet Amore liquaretur?
Accurrite Regnorũ examina, exanimatũ ad Regem,
Hiſpanum AEgyptio Beatiorem Api,
Circa Fheretrũ cõglobamini migraturi Regis
Futuras ad Delicias, & Beatas.
Sed attendite obortũ in mæſtitia leporem:
In mortuo Auſtriaco Leone mellificãt Apes!
Proſpera, & Suauia indicãt, quę ſubſequẽtur in CAROLO.

Si conchiudeua nel Diſtico nõ hauere à laſciarſi fatica nel celebrare con vgual pompa le grandi Eſequie Reali, già che è riferita proprietà dell'Api; il portare sù gl'homeri il defonto loro Rè.

Inſudandũ operi Regalis funere Pompæ:
Regem humeris feſsũ, ferre ferũtur Apes.

Succe-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Seguiua la Costellatione della Fenice, espressa con i suoi Nomi nel Titolo:

Phoenix, Palma, Auis Arabię, Ales Vnicus.

E con giustissima proportione appropriauasi all'vnico nella Fama frà i Monarchi più celebrati dell'ātichità Carlo V. Imperadore, detto il Fortunato, che però nel Riuerso della sua Medaglia vedeuasi: FOELICITAS VNICA; & esprimeua pendēte dall'altro lato la Memoria:

Carolus V. Cæsar Austriacus VIII. Augusto Nomine Posteritati notissimus, Virtuti, Fortunæ mancipato obsequio, cognomento FORTVNATVS, Isabellæ Lusit. Reg. Filiæ Vir, Abdicatis Imperio, Regnis, sui Regimē, quòd opportuna secessione firmauerat, Sidereo regnaturus Orbe, foeliciter absoluit. MDLVIII.

Vedeuasi la sua propria famosissima Impresa dipinta dell' Erculee Colonne, termine dell' antichi al Corso delle conquiste, reso principio alla veloce Carriera del suo Valore, col Motto: PLVS VLTRA. E per l'altra del Rè s'espresse ardente nel Rogo odoroso de' pregiatissimi odori incontro al Sole, la moribonda, mà immortale Fenice, animata dalle parole di Virgilio: PVLCHRVMQVE MORI, dinotādo il generoso Coragio del nostro Eroe nel morire, che affissato al Diuino Sacramentato Sole, diuampando nel Rogo della sua feruida Pietà trà gl'aromi delle Virtù, dichiarò non temere punto la Morte, che l'apriua la Entrata ad vna Vita Immortale.

Quindi nell'Elogio diceuasi, non essere vnico il Vanto della Fenice di Arabia di rinascere inuecchiata, nella picciola Prole, hor che Filippo morto si vede rinato in Carlo Regnante, hauendo e la Culla, & il Rogo ornato di Aromi, non nell'altiera Cima di vna Palma sublime, mà nel seno della Pietà agiato sù li odorosissimi fiori delle più celebrate Virtù. L'istesso appunto, che à se medesimo già rinato nella Prole Reale di Baldassarre, e Prospero, al loro Augusto Sepolcro, celebrò gloriosa Fenice i condegni Funerali. Stimasi la Vita della Fenice famosa di seicento, e sessant'anni; Quindi li sarà forsi sempre Fatale per la rinouatione de' Natali, ad incenerirsi nel Trionfale suo Rogo, il numero sessagenario, ò del secolo, ò dell'Età. Se al Risorgere della Fenice credesi, che succeda la conuersione maggiore dell'anno; hauranno à sperare i Posteri di vedere ristaurato felicemente il Mondo, deponendo le spoglie della Cadente Vecchiaia, trasferita nel Trono Paterno la di lui Prole Bambina. Come poter dubitarsi di

Digitized by Google

hauere à mancare la Virtù Generosa de'Carli, se credesi sicura nell'Arabia à detto di Tertulliano, la restauratione della Fenice.

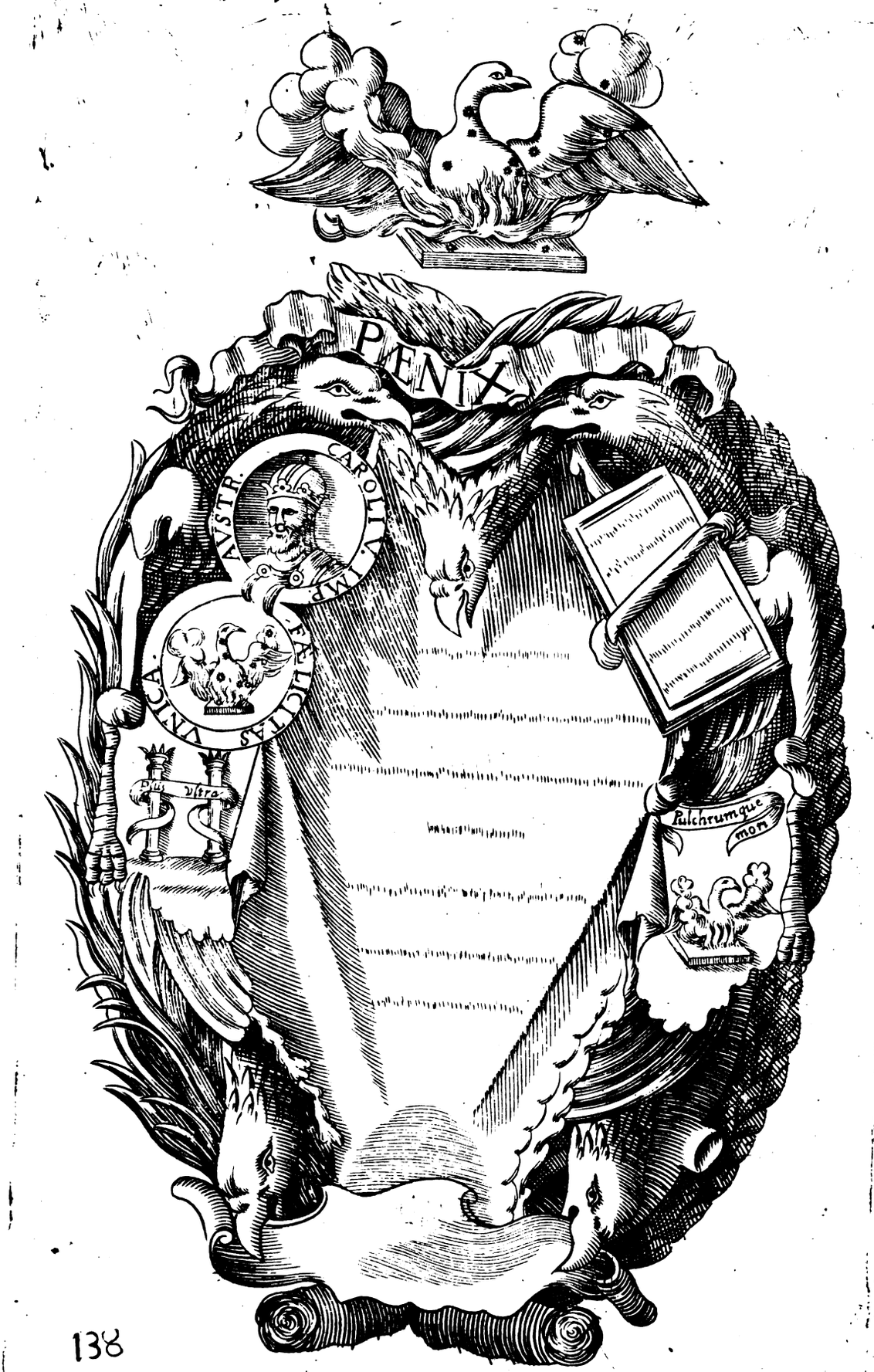
Di D. Ignatio Sanbiase.

Vnica Phoenici Fortuna, & laus est Vnica,
Quòd semetipsũ Senescẽs, libẽter Funerãs reparet,
Natali fine decedens, suo è Cinere iterum Phœnix,
Ipse, qui non iàm alius, Idem.
Par Philippi sors, vnicũ nõ ampliùs Phœniçẽ fouit,
Nõ Casia, Nardo, Cynnamomo, & Myrra in Palmę Vertice
Sed Iustitia, Prudentia, Tẽperantia, Fortitudine
in Pietatis sinu,
Heroicis odorũ virtutibus nidũ sibi cõstruxit,
Idem ipse, qui sibi mèt iam renato
Duobus in auulsis Principibus
BALTHASARE, & PROSPERO
Priori Phœnix Funere Iusta reddidit.
Annos sexcentos, & sexagenos Phœnicem
viuere compertum est:
Numerũ Phœnicibus parentandis Fatalem
Scito sexagenarium vel Sæculi, vel AEtatis.
Magnã fieri Anni Cõuersionẽ Phoenice docetur:
Sperate Posteri antiquatũ Orbẽ fœliciter instaurandũ,
Nouo Pullo in sua Regna transmigrãte Carolo.
Quid? CAROLORVM Virtus interierit,
Auibus Arabiæ de instauratione securis?

Si diceua nel Distico, che se il Rè riceueua la luce dal Vello d'Oro, e l'Ostro dalla Reale sua Porpora; benche Aquila Austriaça, moriua rediuiuo come Fenice.

Fulgorẽ Vellus, Regalis dat Clamys Ostrum,
Par Aquilæ es, Phoenix Rex rediuiuus obis.

Chiude-



Digitized by Google



Digitized by Google

Chiude ua l'vltimo Termine dell'ornamento nelle ſacre Pareti la Coſtellatione del Camaleonte vltima de'conoſciuti Aſteriſmi, col Titolo.

CAMAELEON.

Et eſſendo la ſua naturale oſſeruata Proprietà di rappreſentare la varietà de'colori, ſecondo la diuerſità dell'oggetti, ben douette attribuirſi à Maſſimiliano Secondo Imperadore, per la Peritia di diuerſe lingue, detto il Poliglotto. Che però nel Riuerſo della Medaglia legeuaſi: PLVRIVM LINGVARVM PERITIA; legendoſi nell'altro lato nella Memoria:

Maximilianus II. Imp. Auſtr. IX. multarũ linguarum Peritia celebris, linguarum Cõmendatione POLIGLOTTVS nuncupatus Mariæ Caroli V. Filiæ Vir, Obijt MDCIII.

Fù la ſua propria Impreſa dipinta dell'Aquila, che ſopra il Globo Terreſtre poſata, il ſuo legame prendeua col Roſtro, col Motto: DOMINVS PROVIDEBIT.

E per quella del Rè vedeuaſi il Camaleonte con le parole del Satirico: OMNIS DECVIT; alludendoſi alla indifferẽte vguaglianza di Virtù, che in ogni ſtato di cangiante Fortuna, ſeppe mantenere il deſonto Monarca.

Diceuaſi nell'Elogio, che per adottrinare la Poſterità douea chiudere la Fauola di Filippo il Camaleonte Iſtrione artificioſo della natura; e ſe non ſoleua farſi ſempre di vn'iſteſſo colore vedere; parendo mutar ſpecie, variando le ſpoglie, cõ negro ammanto cõpariſca nella Funebre Scena. Del ſolo Filippo fù grato ogn'aſpetto; la Fortuna auerſa nõ l'abbattè, la Fauoreuole nõ l'ingãnò; e fatto à tutti, trasformãdoſi nel deſiderio di ogn'vno, Camaleõte per l'Amore; ſolo diſcacciò dalla Corte la Turba adulatrice, infelici Camaleõti dello ſtato Politico, che non mai rapreſentano il ſemplice colore della Verità; Hauranno da queſto Camaleonte à guardarſi i Sparuieri ladroni, a' quali hà forza di toglier la leggerezza nel volo, & iſtupiditi lacerarli à ſua voglia. Se fù Filippo Camaleonte per la varietà delle lingue, che ornò con nuouo lauro l'auguſta ſua Fronte, chi potrà nel ſuo Rogo contenere le lagrime, ſe egli è proprio del Camaleonte riposto nelle fiamme di richiamare le Pioggie.

Claudat

Di D. Ignatio Sanbiase.

Claudat Philippi Fabulã edocendæ Posteritati
Camæleon Histrio,
Et qui non vno, eodemq; colore spectatur,
Sese subducẽs furtim, videntiũ perstringẽs oculos,
Personam, vestẽq; ceù Naturam ementitus,
Pullo hic funebrẽ sistatur, tandèm ad Scenã.
Regijs clausis, oculos nunquam aperiat,
Et Corpori concolores.
Omnis planè Philippũ Regem decuit color:
Fortuna illũ nõ cõminuit aduersa, non decepit secunda;
Amore Camæleon, omnibus omnia factus
Aulicos Camæleontes in omniũ sentẽtias transeũtes,
Adulatorum Genus eliminauit.
Cauete vobis à Camæleõte Prædones Accipitres,
Vis illius in vos Maxima;
Detrahet supra volãtes, & lacerandos dabit sideratos,
Etsi quãdoq; fato cessit, insultatoribus nocuit.
Plurium Camæleon Idiomatum
Historiã Italicè cõscriptã, Hispanicè traduxit,
Gallici, & Latini nõ inscius, omnigeno commendandus
Heù quis lacrymarum arceat, Imbres,
Si Camæleontis, est Rogus?

Conchiudeuasi nel Distico, che giustamente nella di lui Morte respirauamo co'i sospiri; viuendo solamente col Pianto.

Quã benè, moerẽtes tantum suspiria pascunt!
Rege efflante animam, viuitur heù gemitu.

Sopra

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Sopra l'occhio principale della Chiesa figurauasi intiero il Circolo latteo, e sotto di essa in vna adornata Inscrittione diceuasi, che doueua il Grande Eroe Filippo IV. di Austria incaminarsi al Cielo, come diceuasi nelle Fauole, per la strada degl'Eroi, perche era sua. Hauerla à lui preparata nel nascere candidato della Gloria, il Primo Alberto, prendendola per Augusta insegna del suo legnagio; resa non men da Filippo, che ritrouata di latte col candore della luce degl' Auoli, col splendore delle proprie Virtù. Vnironsi à formarla, mentre visse l'Illustri innumerabili ornamenti del suo Candido Animo,& hoggi al morire non angusta se gl'apre per formontare alle Sfere: e se il di lei latteo Candore fù da Pitagora stimato, cinericio impresso Vestigio d'vna Stella volante, cõ più raggione si crederà strada al Cielo segnata con le Ceneri di vn Cattolico lume tramontato all'Occaso.

Hùc ades
Heroum maximè, Regum Magne
PHILIPPE IV. de Austria:
Heroum ad Cœlum Viam
Iure tuo ingreditor, quia tua est;
Hanc tibi nascenti, Gloriæ candidato,
In Heroum Album relatus, inter Primores
Primus strauit Albertus
In gentilitio Austriacorum Stemmate,
Orbis inter Regalia Porphyrogenito.
Inuenisti æque lacteam, ac fecisti,
Auitæ Candore lucis,
Frequentium splendore Virtutum.
Innumera, dùm viueres, Regij Animi decora,
In augustam coaluere Galaxiam;
Quæ tibi obeunti,
Non angusta ad Cœlum patet,

Di D. Ignatio Sanbiase.

Digitized by Google

Quàm Diui tui Tutelaris indigetant Viam.
Philippe, Auſtriacus Cinis,
Hàc tua deìn per Veſtigia ad Cælum ibitur.
Cinereum veſtigium Stellæ cuiuſdã volantis,
Lacteũ Galaxiæ Candorẽ putarat Pythagoras;
Dediſce Lector:
Cinereũ Veſtigiũ eſt Catholici Luminis Cadẽtis.

Nel Frontiſpicio ſuperiore della Chieſa vedeuaſi lo Scudo dell'Arme Reali, da cui due ſuolazzi pendeuano arricchiti di due Anagrammi, che con ingegnoſa traſpoſitione di lettere eſprimeuano i Muti doloroſi affetti del Cuore. Nel primo ricauato dal Nome di CARLO II. Regnante, pareua, che lui ſteſſo inuitaſſe ciaſcheduno à verſare, ſe pure non fuſſe di Saſſo, lagrime Cordiali all' Vrna Reale Paterna, formando vn verſo Eroico, che dauà lume con argutezza Poetica alla faticoſa per altro Traſpoſitione.

CAROLVS SECVNDVS DE AVSTRIA HISPANIARVM REX

DA CORDIS LACRVMAS PATRIS, HEV, NI SAXEVS VRNÆ

Nel ſecondo formato dal Nome, e Titoli del Cardinale Aragona Vicerè, che cõponeua vn Diſtico d'vn Verſo Eroico, e dell'altro Iambico, inuitauaſi à ſuo Nome la Sirena Napoletana, che frà le Sirene Celeſti, Pitagoriche motrici delle Sfere in meſto canto ſpiegaua i doloroſi ſuoi affetti, à diuenire vie più chiara, e famoſa, accendendo Vedoua addolorata il proprio Cuore per Rogo alle Ceneri Auguſte del Gran Filippo.

DON PASQVALIS CARDINALIS ARAGONIVS ARCHIEPISCOPVS TOLETANVS REGNI PROREX.

LVGENS AXE CANIS: QVARTO SIS CLARA PHILIPPO, SIREN, PARENTANS VIDVA, CORDIS ROGO.

Sotto lo Scudo pendeua col medeſimo lugubre intrecciamento di Palme, e Cipreſſi vn lungo Tabellone, in cui eſprimeuaſi l'Elogio al Fanciullo Regnante Carlo Secondo; in cui ſi accennaua eſſere lui ſta-

to

Digitized by Google

to vna lunga espettatione della Virtù, vn differito desiderio della fortuna, vna fatica Misterioſa del Fato; Feliciſſimo per l'Augurio, che porta di chiarezza, e di Potenza, dal Nome, e dal Numero de due ſuoi Grandi Aui, come che ſi vedano vnite in lui la Fortuna di Carlo nel Nome, la Potenza di Filippo nel Secondo. Alle delicie di due Mondi, Nobiliſſimo Fior dell' Europa nell' Eſperia Primauera, creſciuto co' i tepidi reſpiri dell'Auſtro; Propagatore dell'Auguſtiſſima Caſa, Propugnacolo dell'Empireo; Rinaſcente ſplendore della Occidental Monarchia, Sole dipendente da vn Sole, Secondo mà ſenza parelia. Principe benche fanciullo, che hauerà à fondare la ſolida Baſe d'vna gran Monarchia, perche primo frà i ſuoi Maggiori da tutti i lati è tutto Auſtriaco; ſottomettendo la Pietà propria del ſuo legnagio al perfettiſſimo Quadrato delle Virtù, hereditate nel quarto anno della ſua Età dal Quarto Filippo, à cui ſolo haurà à dare compimento nõ il merito già poſſeduto, mà la Fortuna; nato in grembo alla Pace, ſucchiando placidiſſimi coſtumi dal latte di ſi auuenturoſa Nodrice; creſciuto frà i trionfali applauſi della diſcacciata Barbarie nella Germania, prouocato al ſonno dalle grida feſtoſe dell'Aquile, e delle Trombe Ceſaree, auuezzo nella Culla alle Nenie gradite degl'Epinicij più lieti, acciò ſi vſaſſe à douere riceuere adulto l'acclamationi douute del trionfato Oriente. Vnico Riparatore di tanta Perdita, Auſtriaca Fenice riſorta dal Cenere Auguſto Paterno; Pegno di allegrezza nelle Funebri Pompe dell'Eſequie Reali, proportionato rimedio nelle calamità, Balſamo nelle ferite, conſolatione nelle noſtre giuſte doglianze. Ceſſino pure le lagrime, che nõ potrebbe goderſi la ſperata felicità nel noſtro Carlo Regnante, ſe non haueſſimo pianta la perdita di Filippo agitato dalle auuerſità più inimiche.

CAROLVS SECVNDVS AVSTRIACVS

Di D. Ignatio Sanbiaſe.

Expectatum Virtuti Nomen,
Deſiderium Fortunæ,
Fati Labor:
Futuræ Claritatis, & Potentiæ omine,
Ab Auitis Nomine, & Numero
Auſpicatiſſimus,
Simul nempè conſpirante
Summa Auſtriacorum

CARO-

Digitized by Google

CAROLI Quinti,&Philippi SECVNDI
Qua Fortuna,quà Potentia:
Refloreſcens ad orbis Gemini Delicias
Europęæ Nobilitatis floſculus,
Auſtro flante Veris Heſperij :
Auguſtisſimæ Reparator Domus,
Ad Empireę Propugnaculum:
Occiduæ Monarchiæ renaſcens Iubar,
Sol à Sole ſine Parelio Secundus;
Princeps,quamuis Infans,
Solidisſimam Imperij Baſim
Fundaturus,
Quia Patre hinc, matre illinc, & Auis vtrinq;
Primus in Orbe,totus quantus eſt,
Regnat Auſtriacus;
Gentilem ſcilicet Pietatem
Virtutum ſubſternens Tetractydi.
Quàm ideò Quadrimus à Quarto
Relictus Hæres accepit,
Auſpicato à decedente Philippo
Inauguratus fœlicior,
Quippè virtutem tantũ ex ipſo,verũq; laborẽ,
Fortunam ex alijs foret accepturus.
Partæ orbi Pacis inter Vlnas exceptus,
Tantæ Mores Nutricis hauſturus:
Triumphales inter plauſus,

Abactis

Abactis Germania Turcis,
Cæsareis clangentibus Aquilis, & Tubis,
Epiniciorum Nænijs assuetus in Cunis,
Quò perstrepentibus assuescceret,
Triumphandi conclamationibus Orientis:
Par hìc superstes Vnicus,
Tantæ Mortis Reparator,
Austriacus Paterno è Cinere Phoenix,
Funereas inter Regalis Lethi Pompas
Præsens lętitiæ Pignus,
Non Impar
Calamitatis Remediũ, Vulneris Balsamum,
Solatium Doloris;
Parce lacrymis Hospes;
Alternas subeunt humana Cuncta Vices:
CAROLO non gauderes SECVNDO,
Nì iactatum aduersis PHILIPPVM amisisses.

Mà è già pur tempo d'introdurre il Lettore dalla descrittione dell'apparato interiore della Chiesa à contemplare la Pira Funerale eretta con Architettura Artificiosa nella strettezza del Sito, e se fù il primo oggetto dell'ecchio; non dourà recar marauiglia, se sia rimasta vltimo soggetto della Penna, riconoscendosi come Termine, & Augusto compimento di apparato sì Nobile. Deuesi la lode dell'Inuentione al Regio Ingegniere Francesco Antonio Picchiatti, à cui di tutta l'opera fù commessa la cura, e dalla di lui diligentissima applicatione si riconobbe, e la vaghezza degli ornamenti, e l'Vnità del tutto nella disposition e.

Sorgeua ella Ottangolare nella figura; mà essendo disuguale ne i lati, formaua quattro facciate maggiori, & altretante minori. Di diametro nel viuo conteneua Palmi cinquanta, e nell'altezza cento ventisette; quanto appunto potè solleuarsi per la capacità della Chiesa. Nelli trè ordini di Colonne, comprendendo i trè principali ornamẽ-

ti dell'Architettura, Dorico, Ionico, & Corintio; non lasciaua desiderare il Toscano, & il Composto, vedendosi l'vno nel sodo, che la sosteneua, l'altro nella Cima, che la Coronaua nell'ornata sua Cuspide.

Sosteneuano la Superba Mole della Pira funerale sedici Monti finti di Macigno, corrispondenti alle Prouincie, che in lugubre attitudine erano sopra di essi disposte nel Vano delle Colonne del primo ordine; e formando, conforme al disegno diuersità d'Angoli corrispondenti da ambe le Parti, dauano luogo à ciascuno risalto di contenerne due, vno dalla parte esteriore, l'altro dalla interiore, vnendo entrambi nella fronte le superbe loro Cime, e nelle Valli, che con le vniformi ritirate formauano, vedeuansi collocati i Fiumi più nobili delle medesime Prouincie finti di Metallo, con le Vrne flebili per lo dolore; accompagnando i descritti loro Nomi, vn Verso solo Eroico espressiuo del Sentimento. Principiaua l'ordine dall'ãgolo contiguo alla prima scalinata, della quale ascendeuasi al Piano, che al letto Funerale seruiua di Base; e caminandosi à destra vedeuansi in tal maniera disposti, che nell'apertura delle quattro Scalinate si rappresentassero le quattro principali parti del Mondo, nelle quali il defonto Monarcha haueua ò retto lo Scettro, ò mãtenuto ne i Titoli il Diritto de' suoi maggiori; vedendosi nella prima l'Europa, rapresentata da i Regni di Napoli, e di Castiglia; nella seconda laterale l'Africa dalla Guinea, e dalla Mauritania, nella Terza, che bipartita conteneua nel mezzo l'altare, l'America da i Regni del Perù, e del Messico, e nell' Vltima l'Asia dall'India Orientale, e dalla Palestina; concorrendo in questa guisa all'Vnità dell'Idea ne i Funerali del nostro Monarca, col Mondo Celeste, & Elementare, il Terrestre, e Politico.

Sotto la Prima Prouincia, che rappresentaua il Regno di Napoli, vedeuasi il Fumante Vesuuio, & alla Radice legeuasi:

Dulces sunt lacrymæ, nàm flere, Veseue, Voluptas

Et il picciolo, mà al par d'Hippocrene famoso Sebeto alle sue falde versaua dall'Vrna se non grande, Cordiale Tributo di lagrime,

Parua licet, lacrymis quãta est, mihi sufficit Vrna.

Alle spalle sotto la Sicilia vedeuasi l'Etna, che con continuatione funesta toglieua il giorno con i tenebrosi suoi Fumi, & al suo Piede leggeuasi:

Quid furit Enceladus? Pius èn petit Astra PHILIPPVS

Esprimeua collocato nella sua Valle il fiume Gela i sentimenti più viui del suo dolore, che se rimase alla Morte del suo Signore gelato, doueua precipitare nel Corso con la Corrente delle lagrime.

Morte Gelas concrete riges! ah difflue fletù.

Succe-

Digitized by Google

Succedeuano ſotto la Sardegna diſpoſti i ſuoi Monti, più che dal Nome reſi inſani per lo dolore, e ſi legeua nel Macigno cauato dal Pianto:

Nos dolor inſanos potiùs, quã Nomina, reddit.

Correua frà i loro dirupi il Tirſo; & alludendo nel Nome à quello dell'Indico Bacco, che rendeua toccando, furioſi, e fanatici, eſprimeua,

Quem Thyrſo Indorũ Regis dant Fata furorẽ?

Et alle ſpalle ſotto la Guinea, che ſi vedeua colloçata nel lato della ſcalinata laterale eſprimeuanſi i Monti di Serraleona, che ſi lagnauano delle aperte loro viſcere nella Morte dell'Ibero Leone; ſe haueuano ſoſtenuti conſtanti i Fulmini più minaccianti del Cielo.

Fulmina nõ timeo, ſed Iberi Fata Leonis.

E ſotto di loro con lugubre Piena di lagrime precipitaua il Fiume Negro nel corſo, alludendo col Nome nella Morte del Rè alla Viduità de' ſuoi Regni.

Sũ Niger, & Vidui Regni dat Nomina Nigror.

Seguiua la Mauritania Tributaria de' ſuoi grand'Auoli, & anche hoggi frenata dalle ineſpugnabili Fortezze, che vi mantiene, e ſoggettaua l'altiera Cima del ſuperbo ſuo Atlante al Sepolcro Reale; alludendo nel Verſo all'altro, che ſoſteneua con le ſue ſpalle le Sfere.

Cæliſer ah quondã, ſed nũc Atlantifer Atlas.

E bagnaua le ſue falde il Fiume Bragada fatale mai ſempre nella Morte degl'Eſperij Dragoni.

Bragada magnorũ fatalis Morte Draconum.

Succedeua dall'altro lato ſotto la Borgogna il Monte di Iura, e con raggione preſtaua humile l'oſſequio nel ſoſtenere l'Vrna Reale dell'Auguſto ſuo Duca.

Iura, Ducis nã iure ſui, famulabitur Vrnæ.

Et a' ſuoi piedi correua il Dubi, che con le cadute dell'acque ſue atteſtaua il certiſſimo, e breue corſo della noſtra dubia Vita.

Heù quantũ dubiæ Vitæ sũt certa fluenta.

Sotto il Belgio vedeuanſi i ſuoi Monti veſtiti dalla Selua Ardenna, che ço'ſuoi legni offeriua oſſequioſo alimento all'ardente Pira Reale.

Magna Ardẽna Pyræ tibi Rex en cędua ſeruit.

E la Moſa fiume Reale, inondante vn tempo di ſangue, al ſuo libera tore FILIPPO, verſaua dall'Vrna flebile douitioſo Tributo di lagrime.

Moſa cruore tumẽs totiès, modò turgida plãctu.

Dall'-

Digitized by Google

Dall'altro lato sotto l'Impero del Messico vedeuansi i Monti di Popocampeche, che cõ l'accese loro fiamme accompagnauano il lume delle funebri Pompe Reali.

Tanta sepulcrales animãt Incẽdia pompas.

E col mesto mormorio delle sue onde, esprimeua il Fiume Atoyac i Barbari vlulati della serua Prouincia.

Cõsona Barbaricis vlulat clamoribus vnda.

All'incontro sotto i Regni del Perù collocauasi il Monte di Andes, che offeriua Trofei di giaccio alla Morte gelata.

Andes, egelidæ Mortis glaciale Trophœum.

E'l Maragnone, ò sia fiume delle Amazoni, confirmauasi Nome così superbo co i funerali Reali.

Nomẽ Amazoniũ tanto de funere dat Mors.

Alle spalle humiliaua sotto la Pannonia, ò Vngaria la superba sua Cima il Monte Carpato, e si alzaua per Obelisco alla Costanza Reale.

Carpathe Pãnonico fies pro Rege Obeliscus.

E frà i lugubri Cipressi versaua l'Istro la Dolorosa sua Vrna al Sepolcro Augusto del Grande Eroe.

Ister Vãdalicas suetus nutrire Cupressus.

A fronte soggettaua all'Augusta Mole la Lombardia l'Alpini suoi gioghi, che lagnauansi nella durezza hauere auanzato i suoi Macigni la Morte.

Durior Alpinis heù cautibus improba Mors est

Et il Pò Rè nell'Italia de'fiumi pareua, che nella sua tristezza godesse di vedersi più degnamente cresciuto con le teneriſsime lagrime de i Popoli ossequiosi, che da quelle de i Pioppi, secondo le Fauole.

Dignior Eridanus Populorũ crescere fletu.

Succedeua sotto l'India il Monte Imauo, e con marauiglia vedeuasi inchinato alla Tomba Reale, quello che come parte del Caucaso frà tutti i Monti rigidamente sorgeua.

Inscius Imaus flecti, tibi flectitur imus.

E l'Indo versaua, di nuouo vnite con le sue acque, le lagrime dell'Aurora, che per arricchire la ingẽmata sua Vrna auidamente beuea.

Auroræ lacrymas versat, quas ebibit Indus.

Dall'-

Digitized by Google

Dall'altro lato ſotto la Paleſtina vedeuaſi il Monte Libano, e con l'Eterni ſuoi Cedri preparaua alle Ceneri Auguſte condegno Sepolcro.

Regales Cineres Libani Mos condere Cedro.

E compariua accorſo il Giordano, con l'onde ſue ad ornare di Gẽme la Regia Tomba.

Congerite ad Tumulũ Gẽmas Iordanides Vndæ

Sotto di Portogallo ſeguiua il Promontorio della Luna, e caduto il Sole pareua, che lungo tratto ſpandeſſe le ombre funebri.

Sole cadẽte cadũt, Lunæ de Mõtibus Vmbræ.

Correua con flebile mormorio il Fiume Guadiana, ſotto nome di Anas Termine, che à gl'Antichi diuideua la Betica dalla Luſitania, e correndo lungo tratto naſcoſto godeua di ſepelirſi di nuouo per oſſequiare il ſuo Sepolto Monarca.

Delituiſſe iuuat tãto me Rege ſepulto.

Nell'vltimo Angolo da vna parte ſotto Aragona compariuano i Perinei, & al natiuo loro Rè tenuti vedeuanſi ad ergere alla Auguſta ſua Fama immortali Piramidi:

Suffice Pyramides Regi natiua Pyrene.

E ſotto di eſſi arrogauaſi l'Ebro copia maggiore di Acque, ſe non eſcludeua il pronto Tributo delle lagrime.

Nì parcas lacrymis iã diues, Ibere, redundas.

E dall'altra parte dell'Angolo ſotto Caſtiglia faceua Termine Calpe, meta vn tempo di Alcide, Vrna hor di Filippo, che al ſuo grand'Auolo Carlo V. aprì nuoue ſtrade alle glorioſe conquiſte.

Meta Alcidis, Iter Carolo, nũc Vrna Philippo.

Accompagnaua il Tago cõ la ſua Vrna i gemiti della Caſtiglia, oue naſceua, reſo pallido più dal Dolore, che dall'Oro delle celebrate ſue Arene.

Defle, dolore Tagus, nõ ſuluo Pallidus Auro.

Sopra de'Monti principiaua l'Architettura del Mauſoleo, che nel primo ordine haueua ſedici colõne dipinte di Africano, accompagnate da'loro douuti ornamenti finti di rame, che poſauano sù i Piedeſtalli arricchiti cõ riſalti di Bronzo. Frà l'intercolũnij ſituate vedeuãſi ſedici Statue rapreſentãti i ſudetti Regni, e Prouincie maggiori della ſua Monarchia, e ſopra le loro Teſte poſauano ſedici Stelle, che tãte

Digitized by Google

appunto ſon quelle Regie,e di Prima grandezza, come accennando nel corſo de'ſecoli eſſerui tutte concorſe ad vnirle obediẽti al ſuoScettro;& acciò ſi conoſceſſe il Nome di ciaſcheduna Prouincia nel vano ſuperiore dello ſteſſo intercolunnio pendeuano i Scudi con le Impreſe dipinte de'medeſimi Regni.

Sopra delle Colonne poſaua l'Architraue di Bronzo,col ſuo fregio adornato di fulmini,& altreImpreſſioni meteorologiche,interrotto in ciascheduna delle quattro principali Facciate da vna Tabella adornata à marauiglia con intrecciamenti di Palme,e Cipreſſi finti di Rame, che nel ſuo fondo d'Argento daua luogo alla Inscrittione.

Adornò la magnificenza di queſto primo Ordine con nuoue, & argute viuezze l'Ingegno; e ſe frà gl'Anagrammi i numerali tengono il primo luogo,à detto del Teſauro,che alla lapidaria hà dato lo ſpirito non meno con le impreſſe Inscrittioni, che con i precetti ricauati da Ariſtotele per ben formarle ; cõparirà mirabile la fatica induſtre del Sanbiaſe,che con compendioſa breuità dalle ſole lettere Numeriche di poche parole,hà ricauato nobiliſſimi sẽſi per esprimere gl'anni,che furono più celebri nella Vita del noſtro Monarca.

Nelle otto Fronti delle Baſi, ò Piedeſtalli, sopra de'quali appogiauanſi le Colonne deſcritte Africane,ripartito vedeuaſi vn nuouo Epitafio Cronologico, che come formaua vnito il racconto del Tempo della Nascita,Vita,Morte,& Attioni più celebri del defonto Monarca, altretanto diſtribuito in breuiſſimi periodi valeua di ornamento per animare à diletto dell'occhio la nudità diquella mutola ſuperficie. Cominciaua dunque dalla parte, che alla deſtra ritrouauaſi nell' entrare,il tempo della Naſcita del Noſtro Eroe,ſegnando in due ſole Parole le note,ò lettere aritmetiche,ò numerali latine, che faceuano appunto il 1605. che l'eſpoſe alla luce.

MVnDo nasCor.
MDCV.

Seguiua il Tempo, che fanciullo diede per primo Dono al Mondo la Pace,con i ſponſali Auguſti di Iſabella di Borbone, che fù nell' Anno 1612.

MVnera Do pVer, eLIſabeth ſponſaLIa,
MDLLVVII.

Succedeua l'anno, in cui cominciò à regnare dopò la Morte del Padre, che ſeguì nel 1621.

DeXterè regnVM aVſpICor.
MDCXVVI.

Vedeua-

Digitized by Google

Vedeuaſi appreſſo il Tempo, che nella celebre, e famoſa Vittoria di Norlinga ſchiacciò l'Orgoglio della ſuperba, e minacciante Ereſia ſucceduta nel 1634.

heresIM ContVDI reX, proſtraVlqVe plVs
MDCXVVVVIIII.

Notauaſi doppo l'anno, in cui felicemente contraſſe il ſecondo Matrimonio con Marianna d'Auſtria Eroina Regnãte, che fù nel 1649.

DeIn MarIãnæ eX aVſtrIa VXorIs ConIVX.
MDCXXXVVVIIII.

Seguiua il Tempo, che diede al Mondo la lietiſſima Pace Vniuerſale, ò ſia in ſenſo proprio quella de Perinei nel 1659. ò ſia in ſenſo Metaforico per la Naſcita del Rè Carlo II. Regnãte, nel 1661. eſpreſſi da i medeſimi con la ſola traſpoſitione de' Numeri.

Læto reX orbI Do paCeM.
MDCLIX. MDCLXI.

Notauanſi gl'Anni della Vita del defonto Monarca, che furono 61. che haueua gia toccato da molti meſi, e doloroſamente eſprimeuanſi dal ſolo Auguſto ſuo Nome.

phILIppVS IIII.
LVIIIIII.

E per vltimo vedeuaſi l'Anno della ſua Morte ſeguita nel 1665.

CœLo reX aDsVM.
MDCLXV.

Che vnito formauano l'Epitafio Cronologico con ammirabile Proſopopea.

Mundo naſcor,
Munera dò Puer, Eliſabet ſponſalia;
Dexterè Regnum auſpicor:
Hereſim contudi Rex, proſtrauiq; Pius.
Dein Mariãnæ ex Auſtria vxoris Coniux,
Læto Rex Orbi do Pacem

PHI-

Digitized by Google

PHILIPPVS IIII.
Cœlo Rex adsum.

Nelle superficie laterali de'Piedestalli sotto di ciascheduna Prouincia vedeuasi da vna parte intarsiato nel finto Marmo, vn Fiore, dall'altra vna Gemma, che mirandosi col medesimo Ordine in giro insieme con le Stelle di prima grandezza,che sù le Teste de'disposti Regni sorgeuano, pareua, che formassero d'intorno al Sepolcro Reale tre pregiatissime Corone, douendosi quella di Stelle all' anima grande di Filippo, l'altra de'fiori all'Augusto Cadauere, e l'vltima di Gemme alla Tōba Reale, come esprimeuasi in vna delle Inscrittioni collocate sù gl'archi.Però l'acutezza dell'Ingegno da'mutoli ornamenti di Architettura, fè diuenirli eloquentissimi Parti dell' Intelletto; mentre scriuendoui solo i proprij loro nomi continuandosi l'ordine, esprimeno nelle Prime lettere il Nome augusto di Filippo Quarto;prendēdosi solo vna vsatissima licenza di scriuere all'antica la lettera Q per la C. Argutezza,che solo venerarono l'antichi sotto la greca voce di Acrostichis,nascosta negli antri delle Sibille, siasi pure qual si fusse, ò l'Eritrea, ò la Cumana; celebrata tanto dalgrāde Agostino,perche espresse molti secoli prima,l'adorato Nome del nostro Redentore. Quindi nelle Triplicate Corone vedeuasi.

Lib.18. de Ciuit. Dei cap.23.

Corona Stellarū Primæ Magnitudinis.	Corona Florum.	Corona Gemmarum.
P hrocion.	P œonia.	P yropus.
H ydræ Cor. (tauri	H yacinthus.	H yacinthus.
I n Sūmo dextri pedis Cē-	I ris.	I aspis.
L yræ lucida.	L ilium.	L igurium.
I n Argo lucida.	I uca.	I on.
P allilitium.	P apauer.	P anchros.
P es siniſter Orionis.	P ala Plinij.	P angonis.
V ltima fusionis Aquæ.	V iola.	V eientana.
S irius.	S aliunca.	S aphirus.
Q auda Leonis.	Q orona Imperialis.	Q orallium.
V irginis Spica.	V accinium.	V eneris Crines.
A rcturus.	A nemone.	A damas.
R egulus.	R osa.	R ubinus.
T onātis nutrix Capra.	T ulipa.	T opatium.
V ltima Eridani.	V iola alba Plinij.	V nio.
S corpij Cor.	S ceptrum Regium.	S maragdus.

Ne i quattro Vani minori,che con le varie ritirate, e riscontri degli angoli si formauano,pendeuano quattro adornate Tabelle, nelle quali,ò si formaua nell'accennata forma il nome di Filippo,ò pure cō

le

Digitized by Google

le lettere numerali esprimeuasi l'anno, ò della Nascita, ò della Morte, con questa sola osseruata diuersità, che numerauansi, secondo l'antico stile, ab Vrbe condita. Era la Prima.

Potentiæ Humanæ Imaginem, Lachesis Impię
Prædam, Plorans Viator Suspice. Quid? Vah!
Austriacus Rex Terra, Verius Sabulum.

PHILIPPVS QVARTVS

Nella seconda esprimeuasi l'anno, in cui nacque Augusto difensore della Religione Cattolica.

eXCItat sIbI propVgnaCVLVM orthoDoXa fIDes eXVLtans.
Ab Vrbe condita MDDCCLLXXXVVVVIIII. 2354.
A Christo nato. 1605.

La terza era corrispondẽte alla Prima, ricauãdo il nome da'suoi Titoli

Parẽtatur Hic Indiarũ, Legionis, Insubriæ, Portugalliæ, Pannonię, Valentiæ, Extremaduræ, Aragoniæ, Vtriusq; Siciliæ, Toleti Regi, Imperatori, Augusto.

PHILIPPVS DE AVSTRIA

Nell'vltima vedeuasi l'anno della sua Morte, espresso nelle dogliãze della Cattolica Fede per la perdita del suo inuitto Campione.

heV trIstè LVXIt, heV pLoraVIt CorrVens propVgnaCVLVM, orthoDoXa fIDes.
Ab Vrbe condita MDDCCLLLXXVVVVVVVVIIII. 2414.
Anno Christiano. 1665.

Compariuano sopra dell'Architraue, come si disse, le quattro Inscrittioni; e nella prima veduta all'entrare della Chiesa, sottoposta alla Base della Statua del Rè defonto, che nel secondo Ordine si collocaua, legeuasi la principal dedicatione del Mausoleo, e rammentando i pregi maggiori delle sue Virtù, se li attestauano douuti i Funerali dal Mondo Cattolico.

Del Consig. D. Marcello Marciano.

Philippo IV. Hisp. vtr. Sicil. Noui Orbis Regi Catholico,
Quòd vtramque Fortunam sine obsequio substinuerit Constans,
Iniurias sine vltione ignouerit Clemens,

Digitized by Google

Beneficia ſine Exemplo rependerit liberalis,
Imperium ſine Faſtu rexerit Parens,
Religionem ſine Fuco defendẽrit Pius,
Exitum ſine lacrymis pertulerit Imperterritus,
Catholici Orbis Parentalia,
Paſchalis S.R.E.Card. Arag. Archiep. Tolet. Hiſp. Primas
Maior Caſtellæ Cancellarius, Regni Prorex,
Facibus ad Obſequium accenſis,
Mole ad AEternitatem extructa,
Lacrymis ad Cultum profuſis,
Expreſsit, Exhibuit, dicauit.
Anno Chriſtiano MDCLXVI.

Et alludendo alle Parti Principali dell'apparato ſuccedeuano le altre tre maggiori Inſcrittioni collocate ſopra i Vani maggiori, che reſtauano frà le Colonne; e la prima di eſſa rapreſentaua l'oſſequio delle accorſe Prouincie, nel coronar cõ pietà ſuperiore à quella di Auguſto la Regia Tõba di Filippo, maggiore nel merito del grande Aleſsãdro.

Tèramplæ Auſtriacæ Monarchiæ
Diſita Regna, remotaſq; Prouincias
Aragonius Princeps
Hùc vnanimes coegit ad Cultum,
Auguſto Pientiores, donaturas Coronis,
Siderea Animũ, Florea Cadauer, Gẽmea Pyrã
Auſtriaci Monarchæ Philippi Magni
Alexandro Maioris.

Di D. Ignatio Sanbiaſe.

Seguiua l'altra, in cui con l'ornamenti della Pira Reale s'atteſtaua il lutto oſſequioſo degl'Elementi.

Operoſæ Moli, licet Temporariæ
Subſtratis montibus ad Perennitatem,

Effuſis

Digitized by Google

Effusis Fluuiorum Vrnis ad lacrymas,
Aere nubibus ad mœrorem obducto,
Rogo Fulminibus ad splendorem accenso;
Paschalis Cardinalis Aragonius
Profusa munificentia
Luctu mœrens, Obsequio flagrans
Regi suo Philippo IV. parentat.

Nell'vltima compendiato il Mondo Cattolico nella Piramide s'offeriua viua, e perpetua Memoria della di lui Virtù à i secoli venturi.

PHILIPPO QVARTO
Austriaco, Magno, Catholico,
Duplicis Orbis Monarchæ
Catholici Compendium Orbis
Pyramidem Posuit
Paschalis Cardinalis Aragonius
Regni Prorex.

Su'l Cornicione del Primo Ordine si alzaua il secondo formato da otto Colonne co' i loro finimenti di Rame di Architettura Ionica, e ritirandosi più dentro del primo per acuirsi in Piramide, daua luogo, che potessero nel risalto delle prime Colonne collocarsi sù i Piedestalli le Statue di Otto Prouincie, come le altre finte di Rame, che ne i scudi, che sosteneuano delle loro Armi, bastantemente dichiarauano il Nome; e furono l'Austria, il Ducato di Atene, le Filippine, la Dalmatia, il Tirolo, le Baleari, il Ducato di Calabria, Titolo de' Primogeniti della Casa Reale, e per l'Vltima il Contado di Asburgo, e framezzate alle Statue, & alle Colonne si ergeuano otto Piramidi di forma triangolare, che ornauano con funebre Pompa l'Augusta Pira, e vedeuansi nella loro Cima, e nelle Teste delle Prouincie risplendere à proportione le Stelle, che nella figura dinotauano esser di secõda grãdeza.

Pendeuano negl'otto vani, che con la continuata proportione di Architettura liberi lasciauansi dalle ritirate degl' Angoli, nobilissimi fregi di Rame, che frà gl'intrecciamenti di Palme, e Cipressi, faceuano più viuamente comparire l'ornamenti guerrieri, e dauano luogo,

che

Digitized by Google

che nelle quattro maggiori Facciate ſcherzaſſe oſſequioſo l'Ingegno. Nella prima, che appariua nell'entrare con maeſtoſo attegiamento sù d'vn' alto Piedeſtallo poſqua la Statua Reale, finta di Bronzo, lumegiata di Oro, veſtita all'Imperiale col Manto, e Coronata di lauro, manegiaua il Baſtone guerriero, vedendoſi ſotto i ſuoi Piedi vn gruppo di Bandiere, e d'altri militari Ornamenti; nè fù meſtiere animarla con altra Inſcrittione, vedendoſi ſotto di eſſa la principale Dedicatione del Mauſoleo, Si ereſſero nell'altri Vani maggiori Trè grãdi Trofei il primo della Religione adornato di ſacri fregi, e dedicauaſi con queſte parole.

Del Conſig. D. Marcello Marciano.

Auguſtiſsimæ
Philippi IV. Memoriæ,
Quòd Conſtantia incomparabili
Præmaturum liberorum Fatum pertulerit,
Ruiturũ Imperium Sacrorũ Cultu firmauerit,
Obſequiũ Deo, Pacem Orbi, Cœlum ſibi,
Virilẽ Mariãnæ Virtutẽ, Pietatẽ quæſiuerit Filio
Tutatæ Religionis Monumentum.

Succedeua il ſecondo Trofeo delle Corone, in cui vedeuanſi le Ciuiche, le Roſtrate, le Obſidionali, le Lauree; e ciò che per ſtimolo di Virtuoſe intrapreſe, introduſſe l'Antichità, & animauaſi con queſta Inſcrittione.

Del Conſig. D. Marcello Marciano.

Famæ Immortali
PHILIPPI IV. Regis,
Quòd Imperij Maieſtatẽ Comitate adauxerit,
Subditorum Amore exarmauerit Faſces,
Gẽmato Orbis Diadẽmati, Virtutis prætulerit laureas,
Meruerit Ciuicas, Aureas ſpreuerit,
Auguſto ſeruatũ nulla Adulatione Sepulcro
Coronarum Regium Ornamentum.

Per vltimo vedeuaſi il Militare proprio de' più celebri Eroi, & in ſi lugubre apparato ſolleuaua l'animi de' ſudditi, con le ſperanze di Fortuna più proſpera.

PHI-

Digitized by Google

PHILIPPI IV.

Del Consig. D. Marcello Marciano.

Regio Cineri,

Quòd auſpicatò mortalis eſſe deſierit,
Amplisſimis, pro Palladio, Regnis Pietatẽ reliquerit
Supremis Votis reducem meritisſimæ ſoboli Fortunam ſtiterit,
Nè meliori Fato Duce rediuiuo,
Suis deſint Armis Auſpicia,
Trophœum erectum.

Finiua il ſecondo Ordine nel Cornicione di Bronzo, ornato ne i fregi da'fogliami di Palme, e Cipreſſi di Rame, e ne i riſalti, che formaua à lato delle Colonne, poſauano otto funebri Vaſi, che eſalauano fiamme, à diſegno degli antichi, e ſeruiuano di proportionato ornamento al Sepolcro Reale.

Seguiua il Terzo ordine formato di otto Colonne di Pietra Armena, con i douuti fregi, & ornamenti di Rame, di Architettura Corintia; e ne' quattro Vani maggiori vedeuanſi ſituate otto Statue rapreſentanti le otto Beatitudini, dimoſtrata ciaſcheduna da' ſuoi Geroglifichi; come ſe tutte concorrere douеſſero à premiar doppo Morte, come piamente può crederſi, la Virtù del noſtro Eroe, e frà di eſſe in Aria ſolleuate appariuano al ſuo luogo, la Eternità, la Memoria, la Gloria, & il Merito; & i Vani minori veniuano occupati da altri Vaſi di Rame vſati dall'antichi ne i Tempij, e ne i Sacrificij.

Sopra il Cornicione del Terzo Ordine poſauano otto Puttini ſimilmente di Rame, che con vna Mano in viſtoſo attegiamento ſoſteneuano vna Gran Corona finta di oro tempeſtata di Gemme, che coronaua la Piramide Maeſtoſa, & col globo del Mondo all'Imperiale, ſopra di cui poſaua la Croce, formaua la Cuſpide del Mauſoleo. I lumi furono numeroſi, mà con proportione, acciò non togliеſſero lo ſplendore dell'apparato con vn' Incendio di luce, nè ſepeliſſero cõ la ſcaſezza in tenebroſa oſcurità, i fregi migliori, che adornauano in tutto l'adornamẽto il Sepolcro Reale; & accõpagnati dall'altri, che in poca diſtanza coronauano la Chieſa, reſero il giorno frà quelle Tenebre, mentre, ancorche eclиſſato, rapreſentaua pure la Tomba di vn Sole.

Nel gran Vano, che nel piano vaſtiſſimo del primo ordine ſorgeua, vedeuaſi ſituato ſotto di vn Baldacchino di Broccato d' Oro, il letto Funerale, ricouerto da vna ricchiſſima Coltra, ornata di Superbiſſimi Ricami, che contenendo lo Scudo dell'Armi Reali nel mezzo, ne i lati riceueua diuerſità di Ornamenti dalle quattro parti principali del

Digitized by Google

Mondo obedienti al ſuo Scettro; e frà l'intrecciamento di Palme, e Cipreſſi cifraua à lettere di Oro, l'Aureo Nome del defonto Monarca. Sù di quella vedeuanſi due Coſſini ricamati à proportione, ne' i quali per mano del Principe Vicerè haueuano à poſarſi l'inſegne Reali. Cõ più facilità, che la confuſa dichiaratione della mia Penna, ſpiegarà l'apparato della nobiliſſima Piramide; in vna ſola occhiata, ella ſteſſa eſpreſſa in queſto foglio.

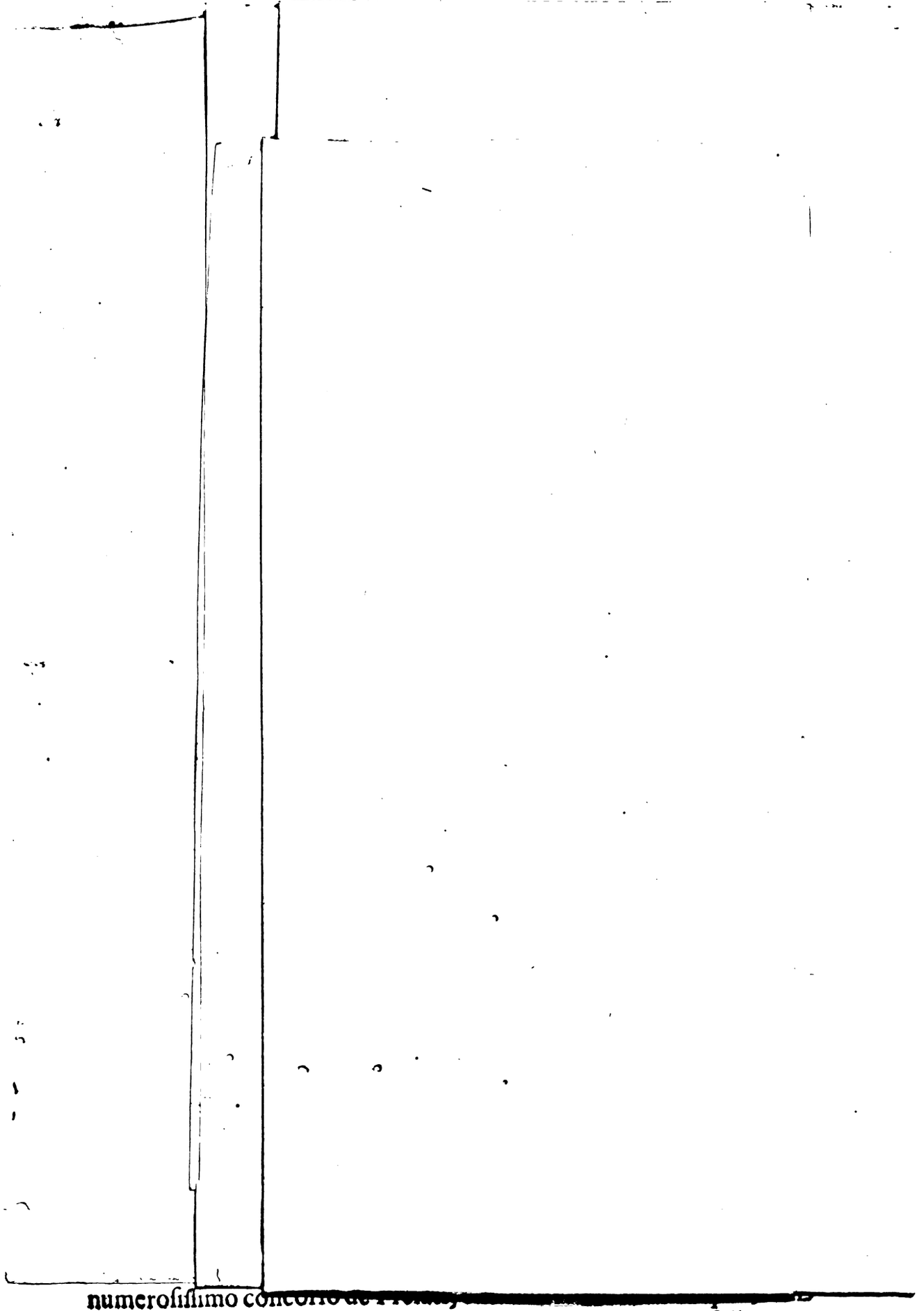
Mà perche coſtumarono gl'antichi finito il Funerale licentiare il Popolo, in luogo della tralaſciata lor formola; nella parte interiore della Chieſa sù la Porta maggiore ſi eſpoſe vna Inſcrittione, in cui ricordandoſi la Neceſſità della Morte, con l'Eſempio del Rè defonto ſi imparaua à nõ temerla col buon vſo della libertà nella Vita.

Diſce Quiſquis es
Alieno Fato, ſed Regio
Tuum ferre, ſi inſtet,
Impari ſorte, pari Virtute.

Auguſtum induas Animum, Vitę bona, non vt retineas, ſed deſeras;
Si diſtuleris, non effugies: nè lugeas, quod non vitabis.
Habes PHILIPPO IV. obeũte, quod defleas, quòd mirere,
Commune omnibus Fatum,
Regiã parẽ Generi, occumbentis Virtutem.
Expecta, quod imminet, imitare quod potes;
Decidas Naturæ vitio, non tuo;
Inſtaura Meritis Vitã, quã reddendã accepiſti.
Gratiores nullas optimo Regi ſolues Inferias;
Si ſuo eruditus Exemplo
Imperium intemetipſum
Inchoaueris viuens, abſolueris Moriens.
Abi Soſpes, vt exequaris.

Venuto il giorno 18. di Febraro deſtinato alla celebratione ſollẽne de' Funerali, fù con concorſo marauiglioſo preſentato conforme al ſolito dall'Eletti della fideliſſima Città di Napoli al Cardinale Vicerè il Sindi-

Digitized by Google



numerosissimo concorso de' Popoli, sollen-

ito dall'Eletti della fidelissima Città di Napoli al Cardinale Vicerè il Sindi-

Digitized by Google

Sindico,che rapresentando, è la Città, & il Regno haueua à caualcare al suo lato. Questi fù D.Scipione Moccia del Seggio di Portanoua, à cui toccaua,secondo l'ordine;e con numerosa famiglia, e con superbissima,benche lugubre Pompa vestito à bruno rapresentò à proportione la dignità del Grado,con la più viua espressione dell'affetto.

Furono diuise l'Insegne Reali,che haueuano à posarsi sùl letto Funerale della Regia Pira;& hauendo à portarsi da i sette maggiori officij del Regno,fù di mestieri,ritrouandosi assente la maggior parte, che si sorrogassero in loro luogo trè del Consiglio Collaterale, secondo il costume. Osseruandosi l'ordine della Precedenza consignò di sua mano il Principe Vicerè la Corona adornata all'Imperiale,à D.Gio:Battista Spinelli Marchese di Fuscaldo Gran Giustitiero del Regno, che come il primo de'Presenti,doueua essere l'immediato à sua Eminẽza. Il Tuson d'oro proprio nobilissimo fregio della Casa Reale hereditato con amplissimi Dominij dalla Borgogna,fù dato al Duca di Bouino Gran Seneschallo. Portò lo Scettro Reale il Regente D.Giacomo Capece Galeota Duca di Sant'Angelo, Decano del Collaterale togato, che per la esperienza acquistata ne i Posti maggiori della Monarchia, e non meno per l'amenità dell'Ingegno, veneraual per vno de' più accreditati Ministri,de'quali potesse fare Pompa questa nobilissima Patria. Il Mondo fù dato à D.Fabritio Caracciolo Duca di Girifalco, e ben'era douuto à chi haueua saputo farlo comparire ossequioso à celebrare i Funerali Reali.E lo Stocco dorato consignossi al Regente D.Antonio Iuan de Cẽtellas Luogotenẽte della Reg.Camera della Sũmaria,che al lustro della sua nascita, & à i Martiali ossequij de'suoi celebrati antecessori,hauea accoppiato à beneficio del Patrimonio Reale vn'applicatissimo zelo,dichiarãdolo degnissimo Nipote del famoso Honorato Iuan la propria eruditione, con la quale rese amabilissimo il decoro del grado, gouernando primo Ministro la Cancellaria nel Patrio Regno di Valenza,e poi in quello di Napoli il Regio Erario.

Col concorso de'Titoli,de'Magistrati, e della Nobiltà numerosa frà le schiere della Militia per tutte le strade diuisa in modo lugubre, e funesto; portossi il Cardinal Vicerè nella Reale Chiesa di S.Chiara, oue mutolo p il piãto,ossequioso nell'affetto,depositò sùl feretro Reale le auguste Insegne del defonto Monarca,e dando solo luogo alle sacre preci,vnite per lamentatrici alle lagrime le più celebri Dame, si diè principio con lugubre Musica alle Vespri sollenni, con le quali la Chiesa suole celebrare le più vere Apoteosi à gl'Eroi della Fede. La matina seguente fù fatta con la medesima sollennità la Cappella Reale,e fù cantata la Messa de'defonti da D.Gregorio Carafa Arciuescouo di Salerno, dopò la quale assistito da quattro Vescoui,che furono quei di Ariano,di Pozzuolo,dell'Acerra,e di Auersa, che furono scelti nel numerosissimo concorso de'Prelati, che assisterono nell'Esequie, con-

sollen-

ſollenniſſimo Rito d'intorno alla Regia Tomba celebrò i ſoliti officij, con quella tenerezza di oſſequio, ch' era douuta al merito del celebrato Monarca, & all'amore, con cui fù ſempre venerato da' ſudditi.

Recitò l'Oratione Funebre il P. Maeſtro Fra Tomaſo Acquauiua dell'Ordine de' Predicatori, à cui era douuta, come Predicatore del Rè defonto, e con vna dottiſſima Diceria hebbe la lode di hauer vnita alla Maeſtà del Soggetto i più celebri ornamenti dell'Arte, & al proprio affetto conformi i più marauiglioſi ingrandimenti dell'Eloquenza.

Così finirono gli honori del Maggior Principe, che habbia mai ſoſtenuto il Peſo di Vaſtiſſima Monarchia, e che hebbe continuamente à lottar col Fato, reſa inuida della di lui Virtù la Fortuna, acciò ſeruiſſe p Inuitto Eſempio di ſofferenza, ſe fù ſempre di generoſa Magnanimità. In grembo alla Pace, che reſtituì al Mondo, depoſitò l'vltimi reſpiri della ſua Vita, e viſſuto ſolo alle fatiche, haueua con ragione à godere eternamente, come ſi ſpera nel Cielo, quella Tranquillità, che ſi doueua al ſuo Merito, mà pure lo contradiſſe la Sorte. Tenghi la Diuina Bontà lontana da' ſuoi Regni l'occaſioni di sì gran perdite, e nell' Indole Generoſa di CARLO SECONDO Regnante, ſolleui con le ſperanze la neceſſità della Chieſa, che per ſuo Difenſore lo attende, le lagrime de' ſudditi, che per conquiſtatore de' nuoui Barbari Regni l'acclamano, i deſiderij del Mõdo intiero, che per ſuo ſoſtegno l'oſſequia; e nelle Braccia Auguſte della Regina Marianna Tutrice, comparisca à prò de' ſuoi Popoli Gigante, benche Fanciullo, e regga felicemente col di lei ſenno lo Scettro, fin che creſcendo negli anni a' danni della Barbarie più fiera, Emolo del ſuo grand' Auolo, vibri con la ſua mano la Spada.

Queſte in fine furono le Pompe dell'Eſſequie Reali celebrate dal Gran Cardinale Aragona con eſpreſſione di profuſa magnificenza, mà imperfettamente da me riferite, hauendomi più animato l'obligo di vbbidire a' comandi d'vn Principe, à cui doueua oſſequioſo l'affetto, che atterrito il carico ſuperiore alle forze, e dourò eſſer compatito, ſe nel formarne la relatione haueſſi traueduto, occupati gli occhi piu ad accompagnare col pianto i ſentimẽti più viui di queſto Regno nella partenza del grande Eroe Porporato, che di compirla attentamente cõ l'inchioſtro. Mà pur douemo à fortuna recarci il godere ſotto Dioſcuri più felici l'iſteſſa luce nel Succeſſore, e che con gratiſſime, e non oſcure vicende habbia ceduto il luogo al Generoſo Fratello, acciò riſplenda sù 'l merigio all'Italia, accorrendo egli ad illuſtrare, non à tramontare all'Occaſo.

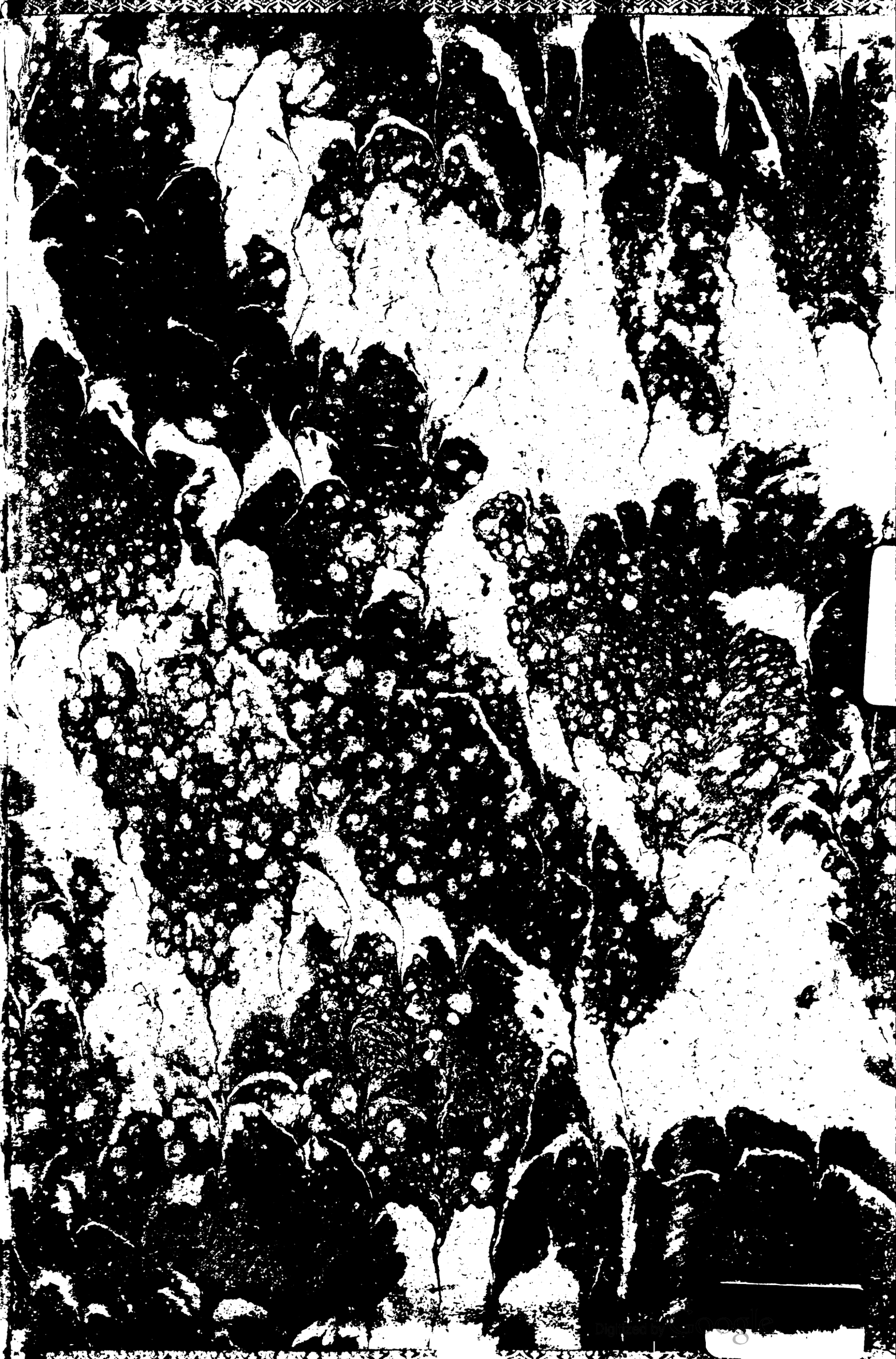
Digitized by Google

Digitized by Google

Österreichische Nationalbibliothek
+7216687867

Digitized by Google


Digitized by Google





Digitized by Google